

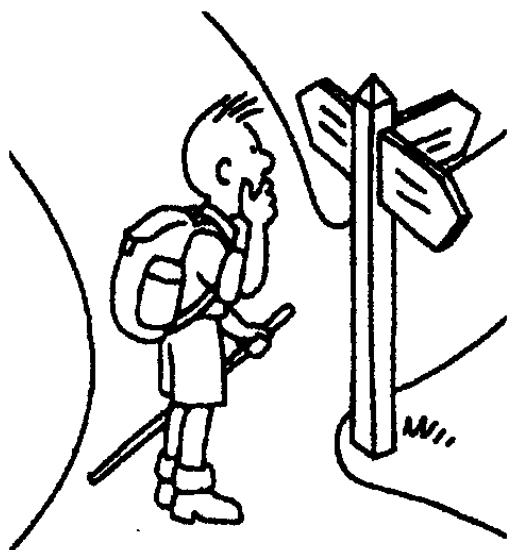
Azione Cattolica di Vicenza
Settore Giovani

CAMMINI FORMATIVI/ PER I GIOVANISSIMI

FIDARSI

AMARE

SPERARE



Ad uso degli animatori
dei gruppi Giovanissimi
di I, II, III tappa

SI RINGRAZIANO PER LA REALIZZAZIONE DEL CAMMINO FORMATIVO...

- **La commissione diocesana del Settore Giovani di AC:**
 1. **sottocommissione campi e cultura:** Chiara Casarotto, Nicola Dal Bianco, Erika Rizzotto, Davide Vivian.
 2. **sottocommissione feste:** Ruggero Carli, Flavio Dal Bosco, Nicola Dalla Via, Alberto Fattori, Serena Gasparotto, Anna Moro.
 3. **sottocommissione formazione:** suor Maria Rosaria Callipo, Andrea Frison, Silvia Orlandi, Elisa Pollina, Valentina Sanson.
 4. **sottocommissione spiritualità:** suor Federica Cacciavillani, Monica Chilese, Ivan Maruzzo, Elisa Masini, Simone Negro, Samuele Pianezzola.
- Gregory Brunello, Chiara Meneghetti, Mirco Paoletto: per i loro contributi di riflessione e di approfondimento sotto il profilo pedagogico e psicologico.
- **I preti che hanno collaborato:** don Giovanni Casarotto, don Emilio Centomo, don Andrea Dani, don Massimo Frigo, don Alessio Graziani, don Andrea Guglielmi, don Matteo Lucietto, don Gianni Magrin, don Fabio Ogliani, don Simone Stocco, don Matteo Zilio.
- Tutti gli animatori e responsabili che alle giornate studio hanno dato i loro preziosi suggerimenti per rendere questo sussidio un valido strumento per aiutare i nostri giovanissimi nel loro cammino di crescita.

INTRODUZIONE

I DESTINATARI DELLA PROPOSTA

Il Cammino formativo che avete tra le mani è rivolto ai Giovanissimi di Azione Cattolica. Ma cosa vuol dire "Giovanissimo di AC"? Come si colloca questo Cammino formativo all'interno dell'Associazione e della Chiesa?

I giovanissimi di AC sono, prima di tutto, adolescenti. Sono ragazzi "normali" che vivono e condividono con i loro coetanei i dinamismi propri dell'età, le sollecitazioni e i condizionamenti legati al determinato ambiente culturale, spazio sociale e periodo storico nei quali si trovano a muovere i loro passi.

I giovanissimi di AC sono poi adolescenti "cristiani": sono cioè ragazzi inseriti in una comunità perché spinti dai loro genitori o perché desiderosi di dare un senso alle domande profonde che la vita comincia a porre. Sono ragazzi che condividono il dono della fede, vissuto tuttavia con modalità conflittuali oppure con l'atteggiamento dell'indifferenza. L'adolescente, a causa dell'età e del contesto culturale in cui si trova, non vive la fede in modo pacifico e scontato, ma ha la necessità di una riappropriazione personale.

Il Giovanissimo di AC non è semplicemente un adolescente o un adolescente cristiano. L'identità dei Giovanissimi di Azione Cattolica deriva dalla scelta che i ragazzi fanno di aderire alle proposte formative proprie dell'AC, come i Cammini Formativi. Questa proposta non nasce semplicemente dalla buona volontà di alcuni, ma è frutto del preciso contesto associativo dell'AC.

L'Azione cattolica dà una particolare attenzione alla formazione cristiana delle persone proponendo un cammino che sia a misura della loro vita. Anche l'itinerario per i giovanissimi è una proposta associativa. Questo non significa che il singolo adolescente debba essere iscritto all'AC o conoscerla a fondo. Il problema principale non è questo. Si tratta piuttosto di far prendere consapevolezza al giovanissimo che la proposta e l'accompagnamento educativo nascono da credenti che hanno scoperto e assunto questa responsabilità all'interno di quell'esperienza ecclesiale specifica che è l'Azione Cattolica. Non solo, i ragazzi devono percepire che grazie all'Azione Cattolica animatori ed educatori alimentano e vivono la loro personale e particolare vocazione nella Chiesa e nella società.

Ecco allora che la "figura" del giovanissimo di AC può essere delineata con maggiore chiarezza nella misura in cui si rispetta l'organicità del cammino associativo. Per "organicità" qui si intende la fedeltà ai momenti della vita di gruppo a livello parrocchiale, ai momenti diocesani e a quelli nazionali, oltre che la valorizzazione della dimensione unitaria dell'associazione.

Per la vita di fede dei giovanissimi è di vitale importanza sentirsi coinvolti in una relazione buona e feconda con gli adulti, i giovani e i ragazzi di AC. Emergerà così l'importanza dell'essere associazione prima ancora del fare associazione; si gusterà una fraternità data dall'incontrarsi di persone che condividono una particolare modalità di vivere la loro fede, via ad una fraternità universale.

IN DIALOGO CON LA PASTORALE GIOVANILE

Da sempre l'Ufficio diocesano per i Giovani della Diocesi di Vicenza propone gli itinerari formativi del Settore Giovani di AC come via ordinaria per l'educazione alla fede degli adolescenti. Le motivazioni di questa scelta sono spiegate nel Progetto di Pastorale Giovanile ***Ci vuole più vivere dentro***:

L'Azione Cattolica è il cuore delle attività formative di una diocesi e della parrocchia, poiché essa ha lo scopo, riconosciuto dalla gerarchia, di "servire, con un particolare metodo, all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti e all'animazione evangelica di tutti gli ambiti della vita, con fedeltà e operosità".

Affermare che l'AC è il cuore delle attività formative significa che:

**** la comunità cristiana, che in ogni progetto e attività privilegia l'evangelizzazione e la formazione, assume l'esperienza associativa di AC come necessaria al suo progetto pastorale, poiché le riconosce la singolare forma di ministerialità e una assodata specializzazione nella formazione laicale;***

**** l'AC accoglie e serve (tutte) le attività formative diocesane e parrocchiali, si mette a disposizione e si fa coinvolgere nella progettazione e nella attuazione. È quindi opportuno promuovere esplicitamente l'AC come 'via' normale/comune/quotidiana/ordinaria di santità per un giovane¹.***

Pertanto questo strumento formativo viene offerto anche agli animatori e alle comunità cristiane che non vivono l'esperienza associativa dell'AC, nella speranza che vi possano trovare spunti di riflessione e proposte concrete utili a elaborare dei buoni percorsi per l'accompagnamento dei gruppi parrocchiali.

METODO E OBIETTIVI

Questo itinerario di educazione alla fede intende custodire e promuovere le grandi intuizioni della Chiesa italiana negli anni seguenti al Concilio Vaticano II, espresse nel Documento di base per *il Rinnovamento della Catechesi* (1970).

In questo importante documento si evidenziano in particolare i seguenti punti:

- L'esigenza di fedeltà all'uomo concreto, alla situazione in cui si trova;
- L'opportunità di una catechesi che parta dall'uomo, dai suoi problemi;
- La necessità di una proposta di fede capace di accogliere, ascoltare e illuminare le situazioni concrete di vita e i molteplici problemi dell'uomo d'oggi;
- La preoccupazione costante di una catechesi che sappia integrare la fede nella vita della persona.

¹ *Ci vuole più vivere dentro*, pagg. 141-142

Assumendo queste sollecitazioni l'AC da alcuni decenni ha adottato per i giovanissimi **il metodo della catechesi esistenziale**.

Fare catechesi esistenziale significa aiutare a leggere nella propria vita i segni della presenza del Signore; aiutare a valutare ogni esperienza umana come un fatto significativo di salvezza; aiutare a scoprire il significato profondo dell'esistenza umana alla luce della Parola di Dio, educando alla dimensione dell'ascolto; fare catechesi esistenziale significa, in definitiva, scoprire e coltivare l'incontro di Dio con l'uomo nell'esistenza quotidiana.

Sullo sfondo di tale orizzonte metodologico, l'Azione Cattolica ha elaborato negli ultimi decenni itinerari e sussidi per la formazione dei giovanissimi che sono diventati sempre più la mediazione del testo catechistico preparato dalla CEI per questa fascia d'età: ***Io ho scelto voi***.

In seguito all'**aggiornamento dello Statuto** e alla pubblicazione del **nuovo progetto formativo "Perché Cristo sia formato in voi"**, è stata attuata una rielaborazione degli itinerari formativi che ha prodotto il documento **"Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi"**.

Contemporaneamente a livello diocesano, per integrare il progetto formativo nazionale con la nostra storia associativa locale (con il suo patrimonio di riflessione e di esperienze formative), e per recuperare la specificità dei settori, è stato pubblicato il testo **Note Associative**.

Lo strumento formativo che avete tra mani si colloca in continuità con il cammino nazionale, di cui condivide la nuova impostazione triennale scandita da tre parole chiave: **FIDARSI, AMARE, SPERARE**. Sono i temi che fanno da filo conduttore nei tre anni in cui si articola il percorso; si legano ai tre vangeli che accompagnano le domeniche dell'anno liturgico: **Marco** (fidarsi), **Luca** (amare), **Matteo** (sperare); le tre parole riprendono, inoltre, e traducono a misura di giovanissimo, le consegne di Giovanni Paolo II all'AC nell'incontro di Loreto (settembre 2004): **contemplazione, comunione, missione**.

In questo cammino ci sembra di poter conservare alcuni elementi importanti di continuità con la nostra storia.

- Le tre consegne del Papa (rilette per i giovanissimi con i tre temi *fidarsi, amare e sperare*) mantengono un chiaro collegamento con le tre parole chiave della regola di vita spirituale dei giovanissimi e dei giovani: **preghiera, comunione e discernimento**.
- Pur essendosi ridotto il cammino per i giovanissimi (tre anni e non più quattro come nel precedente itinerario), fidarsi, amare e sperare possono essere letti in continuità con i temi del precedente cammino formativo, che riprendeva i titoli del catechismo dei giovani: **In cammino con gli altri, Liberi per amare, Responsabili nel mondo, Chiamati a seguire Gesù**. L'orizzonte tematico rimane sostanzialmente lo stesso.
- Il Catechismo dei Giovani 1 **Io ho scelto voi** continua di fatto ad essere il punto di riferimento contenutistico per l'itinerario dei giovanissimi.

In questo strumento, però, si noteranno alcune scelte diverse rispetto agli itinerari e ai sussidi nazionali. Innanzitutto gli obiettivi generali (che derivano dal nuovo progetto formativo) interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità, sono stati riformulati con parole o espressioni che custodiscono con maggiore pregnanza di senso la storia dell'AC con il suo patrimonio di

riflessione e di scelte: **VITA SECONDO LO SPIRITO, COMUNIONE, RESPONSABILITÀ**. Inoltre, anziché proporre una modalità ciclica e unitaria di cammino formativo che segue l'anno liturgico (con un sussidio annuale che vale per tutti), si è ritenuto opportuno continuare a proporre un itinerario graduale in tre tappe:

1. prima tappa: **FIDARSI**
2. seconda tappa: **AMARE**
3. terza tappa: **SPERARE**

Tutto questo non ci impedisce di mantenere una connessione stabile con il centro nazionale e di poter collegare la nostra proposta diocesana con i sussidi che di anno in anno vengono proposti e che costituiscono un ottimo supporto all'animazione.

LA SCELTA DEL GRUPPO

Il Settore Giovani di AC propone ai giovanissimi il gruppo come luogo in cui coltivare la propria crescita personale, l'apertura relazionale e sociale, l'appartenenza alla Chiesa in tutte le sue dimensioni (parrocchiale, vicariale, diocesana, nazionale, universale).

Il gruppo giovanissimi di AC si caratterizza per una serie di elementi.

- È costituito da un **numero limitato di persone**, tendenzialmente della stessa età o di età vicine; tutto questo permette che si creino relazioni personali autentiche e approfondite, dove a ciascuno sia data la possibilità di ascoltare e raccontarsi, dove le esperienze siano vissute da tutti in un clima di partecipazione e condivisione.
- Non è un gruppo autogestito; ha al suo interno delle figure di riferimento che guidano il cammino del gruppo e connettono il gruppo alla comunità cristiana e alla vita associativa: gli **animatori**.
- Non è un cammino improvvisato, ma che segue un **itinerario** articolato, graduale e organico, che a sua volta si radica in un progetto formativo, dentro la storia appassionante di un'associazione divenuta nel corso degli anni "palestra di santità laicale".
- L'AC propone il gruppo come esperienza di Chiesa: permette di scoprire nella concretezza la vita della parrocchia, apre alla dimensione diocesana, educa alla carità, all'attenzione verso i poveri...

Il nuovo progetto formativo, pur mettendo in luce le crescenti fatiche a fare esperienza di gruppo oggi (a motivo di alcuni fattori culturali o personali come la mobilità delle persone o l'individualismo), riconferma questa scelta come qualificante, nonostante le difficoltà.

L'esperienza del gruppo rimane però una scelta formativa qualificante, nonostante le difficoltà. Esso appare come necessaria esperienza di apprendimento di relazioni che educano alla comunità: una delle situazioni che insegnano alle persone ad uscire da se stesse. Nella prospettiva cristiana, il gruppo è esperienza fraterna per aiutarsi a crescere insieme nella fede, dandosi obiettivi che nel contesto comunitario superano quelli di ciascuno per se stesso.

Nel gruppo ci si forma attraverso l'esperienza narrata e testimoniata di ciascuno; la circolarità di relazioni in cui ciascuno è faccia a faccia con ogni altro; l'impegno a realizzare progetti comuni e condivisi; il coinvolgimento che ciascuno realizza nell'esperienza comune e in vista di essa².

Il nostro testo diocesano Note associative ribadisce la scelta del gruppo, nel capitolo dedicato all'itinerario formativo in riferimento al metodo.

È un metodo che ha nel gruppo uno dei propri riferimenti fondamentali. (...) L'esperienza del gruppo si radica nel quotidiano della vita personale, ecclesiale, associativa. È nel gruppo infatti che si vive la dimensione fraterna e di comunicazione della fede³.

Sempre più chiaramente, tuttavia, emerge la necessità di superare schemi troppo tradizionali nella gestione del gruppo. Per quanto concerne il gruppo giovanissimi possiamo evidenziare le seguenti necessità.

- Il gruppo va pensato in termini di **flessibilità**: è sempre più improbabile avere le varie tappe distinte una dall'altra; c'è l'esigenza di accorpare le tappe e fare gruppi più unitari (evitando il rischio di creare gruppi troppo disomogenei per età); inoltre va tenuta presente la fatica degli adolescenti a partecipare con continuità e fedeltà agli incontri di gruppo.
- Accogliendo la provocazione di Giovanni Paolo II a Tor Vergata nel 2000, il gruppo deve diventare un **laboratorio della fede**, attraverso il coinvolgimento personale dei partecipanti e proposte fortemente esperienziali; il gruppo non può più essere impostato in una forma statica, ma dovrà essere dinamico, con proposte che attivino la dimensione fisica e quella emotiva/affettiva, integrandole con la sfera razionale e spirituale; sono importanti in tal senso le uscite, i pellegrinaggi, l'incontro con testimonianze vitali.
- È necessario oggi aiutare i giovanissimi a vivere un proprio **cammino personale**, attraverso l'accompagnamento spirituale, la lettura, momenti di dialogo che non si riducano all'ora settimanale di gruppo, proposte differenziate valorizzando le diverse sensibilità e i differenti gradi di maturazione (a qualcuno sarà utile proporre l'esperienza diocesana del week end di spiritualità).

L'A, B, C DELL'EDUCAZIONE

Consultando questa guida ai percorsi formativi di Azione Cattolica ti renderai immediatamente conto della grande sfida che come giovane e come animatore ti stai apprestando a vivere. Ti stai preparando ad una esperienza associativa, ad un cammino di gruppo, ad una intensa esperienza relazionale. Ma prima di tutto stai per intraprendere la fantastica avventura dell'educazione, che ti vedrà protagonista del cammino di maturazione umana e cristiana dei ragazzi e delle ragazze della tua parrocchia. Si tratta di una grande opportunità e di un altrettanto grande responsabilità: li accompagnerai in un momento estremamente delicato della loro vita, l'adolescenza, sulla quale troverai alcune indicazioni

² Progetto Formativo "Perché Cristo sia formato in voi", pagg. 98-99.

³ Note associative, pag. 45.

nelle pagine che seguono. Sarai testimone di contraddizioni e di problematiche personali che potranno anche assumere le caratteristiche della devianza, e anche su questo troverai delle chiavi di lettura nelle pagine seguenti.

Prima di iniziare la programmazione del percorso di gruppo ti invitiamo a porti una domanda fondamentale: cosa significa essere educatore/animatore? A una domanda tanto ampia quanto complessa vogliamo proporti di approfondire da solo e con il tuo gruppo animatori due semplici ma fondamentali concetti che non potrai sottovalutare nel camminare in compagnia dei giovanissimi.

Il primo rappresenta la necessità che tu possa essere consapevole dei fattori che renderanno educativa la tua presenza nel gruppo. L'essere animatore/educatore dipenderà da:

- a. il tuo vissuto;
- b. le tue aspettative;
- c. le tue competenze.

Trova il tempo e le occasioni per prendere consapevolezza da solo e con l'aiuto del gruppo animatori di queste tre dimensioni. Sono tre aspetti di te che uniscono e intrecciano le tue scelte concrete di vita, la tua emotività, la spiritualità, il bagaglio di esperienze e di abilità che fino ad oggi hai saputo raccogliere ed esprimere. Se credi nella possibilità di portare significati e valori nel percorso di maturazione dei giovanissimi che incontrerai, non puoi trascurare di chiarire a te stesso cosa puoi donare loro nella relazione educativa. Perciò chi è educatore non deve mai perdere di vista l'importanza della "cura di sé", lasciarsi a sua volta accompagnare da una guida spirituale.

Se questo primo aspetto lo possiamo ritenere il punto di partenza dell'esperienza di animazione che stai per iniziare, il secondo riguarda il punto di arrivo: ti invitiamo ad approfondire e chiarire con gli altri animatori quale uomo/donna volete far crescere domani negli adolescenti che oggi incontrate in gruppo. Ci rendiamo conto che non risulta semplice proiettarsi in avanti e prendersi la responsabilità di immaginare o sognare questi ragazzi tra 5 o 10 anni. Ma proprio perché siamo portati ad essere prigionieri del presente, schiacciati dall'incertezza e dalla mutevolezza delle cose e degli eventi, vogliamo prenderci la responsabilità di immaginare e inseguire il meglio per i giovanissimi che incontriamo. Non vi può essere educazione e crescita se non c'è una intenzionalità nell'educatore e una capacità di immaginare scenari nuovi, risposte creative e originali alle domande di senso che i giovanissimi ci pongono. Abbiamo la fortuna di appartenere a un'associazione che per realizzare i propri obiettivi più ambiziosi crede in noi e scommette sulla nostra laicità e sul valore di quanto possiamo vivere nella nostra quotidianità. Solo giocandoci completamente, con i doni che il Signore ci ha dato da custodire con la nostra vita, possiamo riuscire ad accompagnare anche altri verso la consapevolezza e la gioia della cura di sé, che diventa dono di sé.

L'ADOLESCENTE: CHI È? BISOGNI E RISORSE

Chi è?

Definizione: "Fase dello sviluppo, che va dai 13-14 anni ai 18-20 anni, legata all'acquisizione di una identità adulta, alla sperimentazione di un ruolo sessuale e collegata all'acquisizione di conoscenze e ad apprendimenti disciplinari importanti per il futuro professionale".

L'adolescenza è una delle tappe fondamentali che rappresenta il periodo più critico nell'arco della vita di ciascuno. In questo periodo si assistono a numerosi mutamenti, dalla sfera fisiologica, morfologica e sessuale, ma anche nei processi di sviluppo cognitivo, sociale, morale e spirituale.

Affinché il risultato della risoluzione di questa "fase critica" sia la formazione di una nuova identità, è necessario affrontare "fino in fondo" le incertezze, le domande che tale crisi comporta.

Nell'adolescenza diviene primario il processo di separazione-individuazione e di acquisizione di un'identità personale. L'individuo tende infatti al raggiungimento dell'autonomia psicologica e sociale che lo porterà progressivamente a staccarsi dalla famiglia di origine. In questo processo tutte le certezze dell'infanzia vengono smantellate, gli altri (soprattutto i genitori) non rappresentano più un modello educativo di riferimento per il comportamento. L'adolescente assume come riferimento per le proprie scelte e comportamenti gruppi diversi da quello familiare, nei quali tende a identificarsi.

Bisogni e risorse

Nell'adolescente coesistono una serie di bisogni che sono contrapposti tra loro. Dai bisogni scaturiscono le spinte del comportamento e a seconda di come si dà "voce" a questi bisogni emergono i propri punti di debolezza e i propri punti di forza. Ad esempio, tipico degli adolescenti è il bisogno della crescente autonomia e allo stesso tempo di protezione. L'adolescente da un lato tende ad affermarsi come persona (da "dire ciò in cui si crede" al "fare acquisti non più con la mamma"), ma allo stesso tempo necessita di tornare al nido genitoriale per sentirsi accolto e protetto. Quando tra questi due aspetti non è possibile il dialogo (ad esempio si racconta qualche cosa al genitore il quale reagisce sgridandolo anziché ascoltandolo, quindi non corrispondendo alle aspettative del ragazzo/a) emergono i conflitti che, se ripetuti, possono innescare una serie di incomprensioni con ricadute negative sulla relazione educativa.

Va precisato che in generale il conflitto è uno strumento di crescita per l'adolescente perché contribuirà a definire l'equilibrio tra i bisogni contrapposti.

Qui sono riassunti una serie di bisogni contrapposti che caratterizzano l'adolescente.

Libertà (curiosità)	Fare delle scelte	Conformismo	Adattarsi/adagiarsi a quello che propongono gli altri
Ricerca	Trovare stimoli nuovi, fare nuove esperienze ecc.	Noto	Fare quello che si fa di solito, non cercare altre soluzioni o proposte.
Vivere relazioni	Costruire relazioni con altri	Sentirsi solo	Assenza di relazioni con altri
Solitudine	Vuoto dentro di sé	Compagnia	
Silenzio	Parole/presenza dentro di	Rumore	

	Sé		
Emozione	Provare emozioni, stati d'animo	Ragione	Capacità di ragionare, elaborare un pensiero
Controllo	Gestione delle proprie emozioni e controllare quando opportuno esprimere un'idea	Impulsività	Agire o esprimere la propria idea in modo impetuoso.
Confronto	Esprimere il proprio punto di vista e ascoltare/capire/accentare e quello di un altro	Scontro	O il proprio o il punto di vista dell'altro, senza mediazione
Corpo	Prevale il ruolo del fisico e delle sue pulsioni	Corporeità	Mettere in relazione il corpo con idee, valori, sentimenti, situazioni.
Fiducia	Vivere relazioni affidandosi all'altro	"Controllo"	Mettere al centro della relazione il proprio io e non lasciare spazio all'altro (non ascoltare).

In alcuni casi la risoluzione di un conflitto è andare in una direzione e non in un'altra. In altri casi la soluzione che potrebbe meglio aiutare la crescita è il giusto equilibrio tra i due tipi di bisogni.

Il ruolo degli adulti

La presenza degli adulti è importante perché "visualizzano" all'adolescente le fasi del divenire e le mete che dovrà raggiungere. È importante aiutare l'adolescente a divenire consapevole di questo periodo critico in tutti i suoi aspetti affinché possa elaborare strumenti per affrontare la situazione critica in modo positivo. In questo modo il ragazzo inizia a prendere in mano la propria vita, ad essere protagonista delle proprie scelte. Il ruolo della relazione educativa può avere una notevole rilevanza per affrontare tale momento critico. Conoscere ed entrare in relazione con persone più grandi di lui/lei (ma non troppo, come può essere un educatore) che possano rappresentare chi "ha già superato" l'adolescenza è importante per la crescita del ragazzo/a. Dalla relazione educativa si possono testimoniare messaggi di vita a 360 gradi (cioè in tutti gli aspetti, dalla vita sessuale alla vita sociale, dalle proprie idee politiche alla dimensione spirituale). Altrimenti non è vera testimonianza.

Una precisazione va fatta. Non necessariamente persone che hanno cronologicamente 5-6 anni più degli adolescenti hanno superato completamente la loro crisi adolescenziale. Anche l'educatore dovrebbe essere consapevole delle proprie ambiguità. Fa parte di ogni persona avere certe insicurezze e debolezze; l'importante è esserne consapevoli e cercare di capire come queste possono influenzare la relazione con gli altri. Se certe insicurezze/debolezze non sono "conosciute" e quindi la persona non ha gli strumenti per cercare di gestirle in una relazione educativa, potrebbero invadere la relazione e avere conseguenze negative sulla crescita del ragazzo. Quindi anche una persona che è coinvolta in

relazioni educative (ad esempio come educatore nei gruppi) ha il compito di conoscere i propri punti di debolezze e punti di forza e capire il loro ruolo nella relazione educativa.

GIOVANI TRA RICERCA DEL PIACERE E DIMENSIONE DEL RISCHIO

Le parole che non ti ho detto

Una delle caratteristiche del percorso educativo dell'Azione Cattolica è quella di voler restare dentro alla vita delle comunità locali, coerenti con la quotidianità che investe i giovani, con la consapevolezza che quei ragazzi e ragazze che vanno al gruppo parrocchiale non sono diversi da quelli che passano la loro serata al bar o non frequentano i cosiddetti luoghi "formali". In quest'ottica è fondamentale prevedere nei cammini formativi anche quelle tematiche che da sempre trovano faticosamente un posto tra le attività previste dagli animatori perché riguardano ambiti difficili, delicati, ambigui, in cui è facile cadere nelle posizioni di comodo o nei luoghi comuni. È necessario però parlare di temi come la droga, o meglio le dipendenze in generale, la ricerca del piacere, il ruolo del rischio: sono realtà che esistono e toccano anche i "bravi ragazzi"!

L'animatore, più che dettare legge o insegnamenti, ha il ruolo di ricucire frammenti di storie attraverso un dialogo franco e faticoso; dedicare tempo alla persona perché possano emergere quelle parole che a fatica si dicono; lavorare sulle tante "e" di cui oggi un giovane è composto, evitando certe prese di posizione drastiche, tipiche di chi fatica a mettersi seriamente in ascolto dell'altro.

Provare oggi a entrare nel mondo giovanile vuol dire anche fare i conti con questa visione diversa: per un gruppo di amici il correre in motorino, l'ubriacatura al sabato sera, la musica alta, il video poker sono tutte forme di ricerca del piacere, spesso indotto da sostanze, spesso mischiato e confuso con il gusto di vivere insieme, l'omologazione dei pari, il desiderio di farcela da solo, la voglia di evasione. La ricerca del piacere porta a fare i conti con l'aspetto del rischio: il rischio di rovinare la propria vita, la propria incolumità psico-fisica, le amicizie, la possibilità di vivere in maniera sana un evento e in ultima analisi mettendo a rischio la propria e l'altrui vita. Talvolta è così scarsa la percezione del rischio concreto che ci si stupisce di come certi comportamenti "da pazzi" vengano attuati con spontaneità e indifferenza dai ragazzi. Di contro, si sta perdendo la voglia sana di rischiare, quella dell'affidarsi all'altro, quella del giocare i propri talenti nel mondo del lavoro o dello studio, quella di manifestare la propria opinione ad alta voce.

L'Azione Cattolica, l'animatore, il giovane credente deve farsi testimone di quale sia il vero e profondo significato del rischio: giocare la propria vita per gli altri e non sprecarla per ciò che è inconsistente. Si apre quindi anche l'importanza di mostrare al giovane quale possa essere una vera ricerca del piacere di vivere, possibile solo se si riesce a dare un nome alla propria spiritualità, alla propria ricerca di senso. L'animatore di AC diventa colui che fa scoprire ai ragazzi e ai giovanissimi il dono della fede attraverso una testimonianza concreta, quotidiana e sana. A volte invece si ha l'impressione che l'animatore sia poco capace di mostrare comportamenti adulti, ma anzi imita quelli adolescenziali: pur apparendo un "figo", in realtà è molto lontano dall'essere un giovane o un adulto responsabile e significativo.

I nuovi volti della dipendenza e del consumo

Oggi i volti della tossicodipendenza sono molto variegati. Non sono cambiati solo i protagonisti, sono cambiate anche le sostanze stupefacenti presenti sul mercato e le modalità della loro assunzione

Il diffondersi del poliabuso

Il modello prevalente di consumo è il poliabuso: varie sostanze, legali e illegali, vengono usate alternativamente, in sovrapposizione e in supporto l'una dell'altra. Tra gli ultimi reclutati al consumo e alla dipendenza si evidenziano, sempre più numerosi, gli stranieri immigrati con o senza il permesso di soggiorno. L'abuso di alcol, cocaina ed eroina rappresenta spesso il capolinea di un progetto migratorio fallito, di fronte alle difficoltà di sopravvivenza e di inserimento nella società italiana. La maggior parte dei giovani "sperimentatori" di sostanze oggi si rivolge alle cosiddette nuove droghe o droghe di sintesi. Apparentemente meno pericolose, perché confezionate in pastiglie che si assumono per via orale, vengono utilizzate nei contesti di aggregazione e di divertimento, mescolate spesso all'alcol.

La problematica del "nuovo consumo"

La popolarità delle nuove droghe, penetrate in questi anni tra decine di migliaia di giovani più o meno trasgressivi che frequentano discoteche, locali di tendenza e *rave-parties*, impone oggi all'attenzione degli adulti la problematica del "nuovo consumo". Un consumo da interpretare non come anticamera della dipendenza, ma come fenomeno di per sé, caratterizzato da rischi e danni specifici. Un dato comunque caratterizza oggi il fenomeno delle dipendenze e dei consumi. La sua continua evoluzione, che dà vita a sempre nuovi "assetti". Questa fluidità del fenomeno chiede al mondo adulto un'attenzione costante per ripensare continuamente l'adeguatezza dei propri interventi.

Cannabis, la droga più diffusa

La droga illegale oggi più usata nel mondo è la cannabis. Dei 200 milioni di persone che si stima facciano uso di sostanze stupefacenti illecite, 163 milioni fanno ricorso a cannabis (dati ONU 2003).

Cocaina, un mercato in crescita

Da alcuni anni la cocaina, per l'abbassamento del prezzo di acquisto, è diventata accessibile alle tasche di molti giovani, meno attrezzati nel far fronte alle conseguenze di questo consumo. La pericolosità di questo nuovo fenomeno non può essere ulteriormente ignorata.

Alcol, la droga sottovalutata

Se è vero che l'uso di sostanze oblianti accompagna da sempre l'evolversi delle società, oggi prendiamo atto di quanto l'alcol sia proposto dai media e vissuto dalla maggior parte delle persone come elemento puramente piacevole e non problematico, normalmente presente nei momenti di incontro e di svago. Questo avviene nonostante sia evidente il tragico primato dell'alcol come causa di elevata problematicità e mortalità. L'alcol è la prima causa di morte per i giovani uomini europei. Il dato più preoccupante è tuttavia il fatto che l'alcol primeggia sempre di più nei consumi dei giovani.

L'approccio all'alcol sta diventando sempre più precoce. I giovani si avvicinano al bere per molte ragioni, che variano in base alle circostanze personali e sociali (desiderio di

appartenenza al gruppo, ricerca di un sostegno per affrontare situazioni di difficoltà, vincere la noia, piacere del gusto, favorire la socializzazione). Le ragazze, pur bevendo meno dei ragazzi, si avvicinano ai modelli maschili di consumo, esponendosi a rischi gravi soprattutto in età fertile e durante la gravidanza.

UNA COMUNITÀ EDUCANTE?

Il nostro contesto culturale tende a riconoscere la persona solo dai ruoli che questa riveste nella società e non dalle potenzialità o risorse che invece essa può esprimere. L'identità che il giovane percepisce e si costruisce è troppo spesso lo specchio di ciò che gli viene restituito dall'insegnante, dal datore di lavoro, dal genitore, in un quadro incompleto dove viene tralasciato tutto quel prezioso mondo, strutturato o meno, del "tempo libero", cioè slegato dalle incombenze della scuola o del lavoro. Questo tempo dovrebbe infatti rappresentare un luogo, per eccellenza, di espressione della persona, dentro al quale manifestare le proprie passioni, potenzialità e desideri. In realtà è un tempo che il mercato ha saputo riempire lasciando poco spazio alla spontaneità e all'iniziativa personale. Un mondo economico, quasi esclusivamente legato al solo consumo, che sta saturando il desiderio, colmandolo di false illusioni e vuoti emotivi. Sono i mercati a imporre il cocktail del divertimento: solo se bevi una certa bevanda e vesti in un certo modo c'è il party, la festa, le belle donne. Un mercato che conosce tutti i meccanismi per indurre i giovani al consumo.

È necessario che i soggetti che lavorano con i gruppi di giovani (insegnanti, allenatori, animatori parrocchiali) pongano al centro di nuove queste tematiche. Parlare di stili di vita piacevoli e rischiosi non deve far paura ma può aiutare a far emergere le difficoltà, le vere problematicità che caratterizzano questi comportamenti. Il dialogo deve essere franco, privo di pregiudizi, privo di indici puntati. Informare e sensibilizzare con serate a tema è altrettanto necessario, ma risulta efficace solo se accompagnato da un importante lavoro sullo sviluppo della criticità. Non punire né condannare, ma portare i giovani a capire come solo una coscienza critica, libera, creativa, autonoma possa renderli veramente adulti significativi.

COME LEGGERE E UTILIZZARE L'ITINERARIO FORMATIVO

L'itinerario che viene proposto ai giovanissimi si articola – come è già stato detto – in tre **tappe**, i cui temi sono condensati nelle tre parole chiave: **FIDARSI, AMARE, SPERARE**.

Gli **obiettivi** di ogni anno, sono il frutto della combinazione dei tre temi con le tre **dimensioni** della formazione: **Vita secondo lo Spirito, Comunione, Responsabilità**.

La griglia che troverai al termine di questa breve presentazione rende visibile lo schema degli obiettivi.

Gli obiettivi vengono ripresi e concretizzati – resi operativi – attraverso i **moduli**, che sono unità formative in sé compiute e circoscritte, finalizzate, all'interno di un percorso più ampio, all'acquisizione di determinate competenze. Ogni modulo dà l'opportunità di programmare un determinato tempo dell'anno liturgico e formativo: *tempo di inizio, tempo di Avvento e Natale, tempo di pace, tempo di quaresima, tempo di Pasqua, fase conclusiva*.

I moduli hanno una doppia flessibilità:

- sia all'interno del singolo modulo, che può essere strutturato dall'animatore con una certa elasticità, a seconda delle esigenze del gruppo in quella determinata fase dell'anno; per cui i moduli potranno avere durata variabile: non prevedono un numero fisso di incontri di gruppo; sarà l'animatore a valutare in sede di programmazione;
- sia nell'orizzonte più ampio del cammino annuale; in ogni tappa saranno disponibili sette moduli, dei quali soltanto il primo e il settimo sono già collocati nel percorso dell'anno, all'inizio e alla fine; gli altri cinque moduli possono essere scelti con libertà dall'animatore valutando il tipo di lavoro che si intende portare avanti in gruppo nei vari momenti dell'itinerario annuale. Saranno fondamentali la programmazione iniziale e la verifica continua, al termine di ogni modulo.

Tra il modulo introduttivo e quello conclusivo, gli altri cinque proposti per ogni anno presentano delle specificità evidenziate anche dallo slogan che dà il titolo al modulo.

- Il secondo modulo viene identificato con la sigla **"SMS"** e permette un lavoro sulla dimensione relazionale del giovanissimo, con una particolare attenzione al suo legame con i coetanei.
- Il terzo modulo viene chiamato **"Ipod"** e si concentra maggiormente sulla dimensione dell'interiorità, del rapporto con se stessi.
- Il quarto e il quinto modulo sono connotati da un riferimento più forte alla persona, alla vita e allo stile di Gesù; hanno titoli presi direttamente dall'icona biblica di riferimento.
- Il sesto modulo si apre alla dimensione sociale della responsabilità e della cittadinanza ed ha come slogan il motto di don Lorenzo Milani: **I care**.

I vari moduli seguono tutti una struttura comune:

- **Tema**
- **Obiettivi** (riprendono e ampliano gli obiettivi generali dell'anno).
- **Fai click** (le domande che l'animatore deve farsi e fare ai giovanissimi prima di iniziare il modulo; aiutano a fare il punto della situazione sia a livello personale, sia in riferimento al cammino del gruppo).
- **Icona biblica e commento**: in ogni anno si segue un Vangelo: Marco (fidarsi), Luca (amare), Matteo (sperare). I commenti sono stati affidati ad alcuni preti giovani della nostra diocesi.
- **Per la preghiera personale e di gruppo** (si propone un Salmo biblico e la sua versione attualizzata; vengono aggiunti altri testi di preghiera e di riflessione; molto spesso gli autori sono testimoni molto significativi).
- **Attività** (realizzano gli obiettivi del modulo).
- **Materiali utili** (suggeriscono testi, materiali, link che favoriscono l'approfondimento e la formazione personale).

È sempre in agguato la tentazione della pigrizia che ci può portare ad essere educatori passivi e superficiali; l'animatore cerca nel sussidio la scorciatoia per eludere l'impegno personale: l'attività già pronta per l'uso, che ti evita la fatica di pensare, di programmare, di fare il punto della situazione, di avere uno sguardo vigile sulla situazione che le persone stanno vivendo, di lavorare sulla propria crescita umana, culturale, spirituale. Questo strumento non è un insieme di tecniche per l'animazione dei giovanissimi. È una mappa che ti fornisce le indicazioni utili per compiere insieme ad altri fratelli più piccoli un importante tratto di strada: ma per camminare

bene ciascuno deve investire le proprie energie, deve metterci la testa, il cuore, le gambe, le mani, i piedi, lo zaino...!

NB: ti accorgerai che nei vari moduli non mancano riferimenti a due attenzioni particolari che vanno tenute costantemente presenti:

- 1. l'attenzione alla vita della Chiesa;**
- 2. l'attenzione alla vita associativa.**

È compito dell'animatore non perdere mai di vista le occasioni di crescita spirituale e umana offerte dalla nostra Chiesa locale e dall'Azione Cattolica: veglie di preghiera, week end di spiritualità, possibili esperienze di servizio ai poveri, pellegrinaggi diocesani, uscite vicariali, momenti di incontro e di festa... l'animatore ha il compito di aprire il gruppo e connetterlo a tutta questa meravigliosa linfa vitale che ancora scorre dentro a tante proposte parrocchiali, vicariali, diocesane.

A te, caro amico animatore, cara amica animatrice... a te e ai tuoi giovanissimi auguriamo:

BUON CAMMINO!!

La commissione diocesana del Settore Giovani di AC

TABELLA SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DELLE TRE TAPPE

	FIDARSI	AMARE	SPERARE
VITA SECONDO LO SPIRITO	<i>Ascolto di sé</i> ▪ Aprirsi all'ascolto di sé stessi: suscitare nel giovanissimo le domande "Chi sono?", "Cosa voglio?", "In cosa credo?", "Perché?" cercando di capire quali sono i propri bisogni, valori e ideali. ▪ Suscitare il desiderio di conoscere la storia di Gesù, una storia che provoca e illumina la vita di ciascuno.	<i>Relazione d'amore verso se stessi</i> ▪ Educare alla corporeità e alla sessualità: sensibilizzare a comprendere il significato del proprio corpo e dell'entrare in relazione con l'altro (diverso da sé). ▪ Educare al "sentirsi amati": comprendere che la propria esistenza è un dono gratuito di Dio che amorevolmente ci pensa e ci accompagna; Amare è una risposta al "sentirsi amati".	<i>Scoprire la virtù della speranza nella propria vita</i> ▪ Aiutare i giovanissimi a coltivare i propri sogni e il desiderio di futuro. ▪ Educare al discernimento: cercare il proprio posto nel Progetto di Dio. ▪ Scoprire anche nell'esperienza del limite e della sofferenza la presenza di un Dio che ti sorregge.
COMUNIONE	<i>Ascolto dell'altro</i> ▪ Maturare uno stile aperto nelle relazioni: capacità di ascoltare, saper valorizzare le differenze, rispettare la libertà altrui e dare fiducia all'altro, non dando centralità esclusivamente a se stessi.	<i>Relazione d'amore verso l'altro</i> ▪ Educare all'affettività: far cogliere la bellezza dell'incontro con l'altro nel rispetto e nell'arricchimento reciproci. ▪ Educare a riconoscere la famiglia come luogo d'amore: riscoprire la famiglia come luogo di relazioni autentiche e legami responsabili. ▪ Far conoscere l'atteggiamento della compassione di Gesù.	<i>Donare tempo di speranza a tutti</i> ▪ Impegnarsi concretamente e investire tempo ed energie in situazioni di emarginazione materiale e affettiva.
RESPONSABILITÀ	<i>Cura dell'altro</i> ▪ Educare a prendersi cura delle relazioni, imparando a tessere legami profondi. ▪ Maturare un senso critico rispetto all'utilizzo e ai messaggi del mass media: educare a saper utilizzare (e a non lasciarsi usare) in modo critico internet, TV e giornali.	<i>Relazione d'amore verso la propria vita</i> ▪ Educare alla carità e alla giustizia: scegliere di stare dalla parte degli ultimi e dei più poveri, seguendo lo stile e le orme di Cristo. ▪ Educare all'amore per lo studio e alla propria crescita culturale: aiutare il giovanissimo a comprendere che l'obiettivo finale dello studio è mettere la propria formazione e le proprie conoscenze a servizio della giustizia e della carità.	<i>Vivere in modo evangelico e costruttivo i contesti di vita quotidiana</i> ▪ Scoprire l'importanza di testimoniare la fede negli ambienti di vita. ▪ Maturare attenzione e interesse al tema della pace e al valore della cittadinanza attiva.

FIDARSI

(PRIMA TAPPA)

INTRODUZIONE:

La dimensione della fiducia è l'ingrediente fondamentale con cui costruiamo le relazioni più significative. L'adolescente in particolare si trova a ridefinire la fiducia in se stesso, negli amici, nei genitori, negli adulti in genere e certamente anche in Dio. Nella misura in cui l'adolescente incontra persone significative a cui può dare fiducia, si apre nel suo cammino la possibilità di riscoprire un Dio affidabile, che ti ama gratuitamente, ti accoglie come sei e si prende cura della tua storia.

Il termine "fidarsi" include una parte che interessa la persona, il suo mondo interiore e una parte che include la relazione: come questa persona si relaziona. Questi due "costrutti" sono reciprocamente integrati e influenzanti diventando la base l'uno dell'altro. Infatti così come l'interiorità, gli aspetti del sé possono maturare attraverso relazioni, allo stesso tempo gli aspetti del sé possono aiutare a costruire relazioni significative, autentiche, vere.

Una persona impara a fidarsi dell'altro perché è l'altro che ci crea un posto nella sua vita. Ci si fida perché qualcuno pone lo sguardo su di noi e noi ci sentiamo "captati" da questo sguardo. Questo è ciò che avviene quando scopriamo di avere una relazione con Dio.

Nel percorso di quest'anno i giovanissimi sono accompagnati a "fidarsi" del gruppo, a imparare a dare voce a ciò che sentono, a scoprire come costruire relazioni nuove e vere, a scoprire lo sguardo di Gesù sulla loro vita.

OBIETTIVI:

Vita secondo lo spirito: *Ascolto di sé*

- Aprirsi all'ascolto di sé stessi: suscitare nel giovanissimo le domande "Chi sono?", "Cosa voglio?", "In cosa credo?", "Perché?" cercando di capire quali sono i propri bisogni, valori e ideali.
- Suscitare il desiderio di conoscere la storia di Gesù, una storia che provoca e illumina la vita di ciascuno.

Comunione: *Ascolto dell'altro*

- Maturare uno stile aperto nelle relazioni: capacità di ascoltare, saper valorizzare le differenze, rispettare la libertà altrui e dare fiducia all'altro, non dando centralità esclusivamente a se stessi.

Responsabilità: *Cura dell'altro*

- Educare a prendersi cura delle relazioni, imparando a tessere legami profondi.
- Maturare un senso critico rispetto all'utilizzo e ai messaggi del mass media: educare a saper utilizzare (e a non lasciarsi usare) in modo critico internet, TV e giornali.

MODULO INTRODUTTIVO

TEMA:

Per iniziare un cammino è importante dare le coordinate giuste. Lo sforzo dell'animatore in questo primo modulo consiste nel "costruire" un gruppo, ma non un gruppo qualsiasi, un gruppo di AC. È importante allora che i ragazzi percepiscano subito lo stile del gruppo giovanissimi: lo stile della "compagnia", una compagnia che "fa crescere", seguendo Gesù Cristo. Per questo l'animatore si impegna a presentare il gruppo come un'opportunità di amicizia, di relazioni vere, di confronto, dove si entra in profondità alle cose, alla vita, alle relazioni, alla fede. La parola chiave dell'anno è fidarsi e in questo primo modulo è intesa come apertura fiduciosa verso i compagni del gruppo e gli animatori, come disponibilità a mettersi in cammino. Su questa strada i ragazzi saranno chiamati a "dare fiducia" a Gesù, iniziando con Lui una personale relazione di fede.

Il gruppo giovanissimi non è un gruppo qualsiasi. È un gruppo al quale "si sceglie" di appartenere e di mettersi in gioco. Durante tutto l'anno, nei ragazzi dovrà maturare questa consapevolezza. Ma non finisce qui. I ragazzi sono invitati a capire come l'Azione Cattolica sia un'associazione alla quale "affidarsi", accogliendo le occasioni formative che offre e le opportunità per allargare gli orizzonti. Il tesseramento può essere proposto ai giovanissimi in questa particolare prospettiva del fidarsi.

In questo periodo di vita i ragazzi cominciano a scegliersi nuove amicizie. È importante che riescano a cogliere come il gruppo giovanissimi sia un'opportunità di amicizia che diventa cammino di crescita. Non un appuntamento qualsiasi, ma un impegno da prendersi.

Nota per l'animatore: è lui il "primo componente del gruppo"! È fondamentale che l'animatore si metta in gioco per primo e abbia il coraggio di raccontarsi in profondità attivando una sorta di "contagio vitale" verso i ragazzi.

Questo modulo prevede la presentazione del cammino dell'anno e l'impostazione delle modalità dello stare assieme. Introduciamo il tema della fiducia come atteggiamento fondamentale per volere creare il gruppo e per volere costruire un buon rapporto con Dio. Quello che proponiamo noi, quello che propone Gesù è un invito: perché allora non rischiare, cosa abbiamo da perdere?

OBIETTIVI:

- Fare gruppo creando un clima positivo e abbattendo le barriere iniziali.
- Favorire la condivisione e la conoscenza dell'originalità di ciascuno, partendo dalle motivazioni che spingono i ragazzi a rispondere sì alla chiamata di far parte di questo gruppo.
- Delineare le caratteristiche del gruppo: un gruppo associativo di AC.
- Aiutare il ragazzo a mettersi in gioco, partendo dalla partecipazione attiva al gruppo.
- Iniziare ad interrogarsi sulla propria fede.

FAI CLICK:

- Nel proporre ai ragazzi di partecipare ad un gruppo di AC io quanto ci credo e qual è la mia testimonianza?
- Che stile di gruppo ho in mente di proporre loro?
- Come posso relazionarmi con i ragazzi fin dai primi incontri (quando ancora non li conosco)?
- Cosa significa per me vivere un cammino di fede?
- "Da dove arrivano" questi ragazzi? Che esperienze hanno già vissuto in parrocchia?
- Quali sono le aspettative e i desideri che spingono i ragazzi a partecipare al gruppo?
- C'è e qual è la differenza tra la compagnia di amici e il gruppo parrocchiale?
- Cosa significa per i ragazzi del mio gruppo vivere un cammino di fede?
- Cosa pensano di Gesù Cristo? Sono interessati a conoscerlo meglio?
- Incide sulla loro vita l'essere cristiani?

ICONA BIBLICA: Marco 1, 16-20 (Chiamata dei primi quattro discepoli)

Commento al Vangelo:

"Seguitemi", una chiamata che irrompe nel quotidiano di quattro pescatori, abituati a lavorare mentre gli altri dormono, ad aggrappare la loro vita alla buona o cattiva sorte del mare.

Esperienza quasi quotidiana, quella di provare verso alcune persone da noi conosciute una certa voglia di stare insieme, condividere pensieri e sentimenti, alcune volte poi con la voglia di seguirle un po', di fare strada dietro a loro.

Così succede che qualche insegnante dotato di una buona dose di empatia e capace di dialogare con te ti attragga positivamente, o ancora allenatori pronti a caricarti, ad ascoltarti e a darti fiducia al momento opportuno, diventano col tempo modelli forti e insuperabili... Ti viene un po' istintiva la voglia di 'metterti alla loro scuola', per mostrare loro che tu sei diverso dagli altri, che tu hai capito cosa serve per fare il salto di qualità nella vita, che sei pronto ad imparare da loro, perché non ti accontenti di una 'vita scontata', monotona, banale. Vuoi essere in gamba come loro, quando sarai grande... Tutto questo accade di solito nel silenzio degli incontri; nessun insegnante o allenatore esplicitamente ti chiama a fare scuola dietro a lui, è quello che fa per te a mettere in moto la tua naturale predisposizione a voler imparare un po' da loro, da questi adulti che ti capiscono.

Per Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni fu un po' così: sentirono in quell'uomo che passava lungo il loro quotidiano una calamita capace di attrarli verso un di più tanto atteso nella loro vita, ma sempre sottaciuto. Quello sguardo limpido e penetrante di Gesù, come se ti conoscesse da sempre, quella elementare parola "seguitemi", nasconde dietro una promessa che riscalda il cuore: "vi farò diventare pescatori di uomini".

Non lo siete ancora, lo diventerete con sacrificio, ma con me ce la farete. Non vi stravolgo la vita: pescatori siete e pescatori resterete, vi allargo solo gli orizzonti: dal mare di Galilea al mondo intero. Perché ci sono altri cuori da riscaldare, altre attese da risvegliare.

Gesù ribalta la tradizione: erano i discepoli che sceglievano per sé i maestri, qui è lui, il maestro, a scegliere e a chiamare. Anche a noi forse, darebbe un po' di fastidio, se, per quanto carismatico, un bravo insegnante o allenatore, ci chiedesse di stare alla sua scuola... siamo noi che eventualmente decidiamo per lui, obietteremo con orgoglio!

Ma queste categorie di valutazione si infrangono con Gesù. Lui è molto di più di un adulto da seguire come modello di vita. Lui è molto di più di un bravo consigliere, come il grillo parlante di pinocchio. Lui è molto di più del nostro migliore amico che ci capisce sempre.

Ed è così non per contraddire tutto il bello e il buono di un adulto significativo o di un amico insostituibile per noi.

È così perché è Lui l'origine del tuo respiro, il punto di partenza e di arrivo dei tuoi sogni, Lui è

quanto non avremo mai osato chiedere: il cuore del nostro essere e cercare, delle nostre amicizie e dell'esperienza più intima e forte che solo noi conosciamo di noi stessi, Lui è l'inizio, la continuità e ciò che ci aspetta, Lui è Dio.

Gesù è esigente perché in ballo c'è la cosa più importante per ogni uomo: sentirsi ed essere veramente al sicuro, cioè essere salvi, per sempre.

Certo le mareggiate della vita continueranno: piccoli o grandi fallimenti, malattie, povertà, lutti... ma per chi decide di seguirlo veramente c'è una certezza incrollabile: Lui sarà fedele con noi per sempre, anche in mezzo al pericolo più grande e impreveduto.

Lui sarà sempre quell'oltre che spinge via le nuvole della tua disperazione, del tuo non senso e ti fa sentire sicuro perché conosciuto, atteso ed amato col tuo nome, con le tue resistenze, con le tue ferite, col tuo mondo interiore che neppure tu conosci tutto.

Dio chiama dei poveri pescatori a diventare il corpo docenti della sua scuola, poteva sceglierne di più bravi, invece no, è così dall'antico testamento. Si è sempre servito del debole per



abbattere il forte, perché l'uomo non si insuperbisca e non consideri come opera sua tutto il bene che viene compiuto. Solo da Dio viene la sicurezza per il nostro essere, nessun uomo può darcela.

E i pescatori come reagiscono?

"Abbandonarono subito le reti e lo seguirono". Queste parole indicano una rottura definitiva e completa col passato, un cambio di rotta nella loro vita.

L'avevano in parte conosciuto un po' prima, questo Gesù: al fiume Giordano (Gv 1, 35-51) ed erano rimasti con Lui tutto quel giorno. Tre giorni dopo, quando Gesù venne invitato ad un matrimonio a Cana di Galilea, c'erano anche loro (Gv 2, 2) e furono testimoni del primo miracolo. Poi Gesù lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, lungo il mare, qui l'avevano conosciuto meglio e l'un l'altro si dicevano *"Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè e i profeti"* (Gv 1, 45).

Un po' lo conoscevano Gesù, ma la novità ora è la chiamata: 'Seguitemi'.

Così per noi: Egli si fa conoscere un po' alla volta, ci dà del tempo per capire cosa significa seguirlo, ma sta a noi decidere se andare con chi ci chiama o continuare con la nostra vita di prima.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 24

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.
Ottterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.
Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Attualizzazione del Salmo

La terra è di Dio!
L'intero universo e i viventi che lo abitano
appartengono a lui.
La sua potenza ha generato la vita
e il suo amore premuroso la conserva.

Chi può avvicinarsi a Dio,

chi può sentirsi degno di lui?
Chi è retto nel pensare e nell'agire,
chi cerca verità in se stesso e negli altri.

Ecco l'uomo gradito a Dio,
egli gusterà ciò di cui ha sete;
ecco i veri cercatori di Dio,
del volto di quel Dio
che Giacobbe ha conosciuto.

Superate uomini il vostro scetticismo,
le vecchie paure e i nuovi pregiudizi,
e accogliete il Signore della vita.

Chi è questo Signore della vita?
È Dio, forte e misericordioso,
Dio che vince il male.

Superate uomini le vostre sicurezze,
l'indifferenza e la mediocrità,
e accogliete il Signore della vita.

Chi è questo Signore della vita?
È proprio lui,
Dio che si è manifestato agli uomini.

Preghiera

Signore Gesù, tu sai quanto grande sia la voglia di amicizia che c'è nel nostro cuore di giovani. Per questo ci hai chiamati amici e ci inviti a camminare insieme nel tuo nome. Conoscerti, incontrarti, seguirti è sempre stato un fatto quasi scontato e per troppo tempo ci siamo dimenticati il tuo nome e il tuo volto. Ma cristiani non si nasce, si diventa solo scegliendo te che sei l'amico più sincero e fedele.

Donaci la gioia di sentirti vicino e confidente, svelaci i segreti del Padre, il senso pieno della vita, la verità che fa liberi.

Mons. Cesare Nosiglia (preghiera per il sinodo dei giovani)



Riflessione

Vocazione è la parola che dovrete amare di più, perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio. È l'indice di gradimento presso di Lui, della tua fragile vita. Sì, perché se ti chiama vuol dire che ti ama. Gli stai a cuore non c'è dubbio. In una turba sterminata di gente, risuona un nome: il tuo. Stupore generale! A te non ci aveva pensato nessuno. Lui sì! Davanti ai microfoni della storia, ti affida un compito su misura... per Lui! Sì, per Lui, non per te. Più che una "missione" sembra una "scommessa". Ha scritto "t'amo" sulla roccia, non sulla sabbia, come nelle vecchie canzoni. E accanto ci ha messo il tuo nome. Forse l'ha sognato di notte, nella tua notte.

Alleluia! Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me!

Don Tonino Bello

ATTIVITÀ:

Attività 1

Elenchiamo alcune proposte per rompere un po' il ghiaccio con i ragazzi per favorire la conoscenza tra di loro e gli animatori. Sarebbe significativo che gli animatori si presentassero inventando qualche modalità simpatica (un filmato, un power point...).

Gomitolo: la presentazione avviene tenendo in mano un gomitolo di lana. Chi ha il gomitolo si racconta (pone l'accento su: *nome, perché ha scelto di partecipare al gruppo, cosa si aspetta*); dopodiché lancia il gomitolo ad un compagno. Chi lo riceve dice il nome della persona da cui l'ha ricevuto e si racconta.

Si verrà gradualmente a formare una ragnatela. Al termine, per disfarla, si fa il processo inverso raggomitolando il filo. Ad ogni passaggio ciascuno dovrà ricordarsi del nome e di quello che aveva detto il compagno da cui ha ricevuto il gomitolo. Consigliamo che al gioco partecipino anche gli animatori.

Carta d'identità: ogni ragazzo si descrive facendo un suo identikit (potete preparare prima un foglio simpatico con alcune caratteristiche che volete emergano da ogni ragazzo per conoscerlo meglio, per es. qualità, hobbies, ecc...). Poi si condivide in gruppo.

Identikit: descrivere la propria identità da condividere con gli altri (es. rispondendo alle domande: Quali sono i miei pregi? Quali sono i miei difetti? Cosa sogno per il mio futuro?). Tutti scrivono il proprio identikit, il gruppo dovrà capire a chi corrisponde la descrizione.

Intervista doppia: si dividono i ragazzi a coppie. A turno una coppia alla volta sarà intervistata dall'animatore. I due ragazzi siederanno uno a fianco dell'altro e di fronte a loro il resto del gruppo. NB. Le domande devono essere fatte a raffica e le risposte devono essere immediate per un effetto più spontaneo (ad ogni domanda dell'animatore a turno devono rispondere entrambi)!

Esempio di intervista:

1. nome
2. cognome
3. età
4. scuola frequentata
5. sport praticato
6. conosci il tuo compagno di intervista? ci sei mai uscito assieme?
7. conosci i suoi interessi? se sì, quali sono?
8. un aggettivo con cui lo definiresti?
9. quale caratteristica di lui apprezzi di più?
10. fagli un sorriso
11. cosa fai nel tempo libero?
12. credi in Dio?
13. e lui? (il tuo compagno di intervista?)
14. senti mai la solitudine? quando?
15. hai tanti amici?
16. cosa cerchi in un amico?
17. cosa fai per essere tu un buon amico?
18. la cosa che ti è più difficile fare?
19. sai chiedere scusa quando sbagli?
20. la prima cosa che pensi al mattino quando ti svegli
21. l'ultima prima di andare a letto?
22. vai più d'accordo con mamma o papà? perché?
23. cosa ti piace di più trovare nelle persone che conosci?
24. cosa ti piace meno?
25. mettetevi in posa per fare una foto! (magari scattatela davvero! potrebbe essere utile per creare un album di gruppo!)

Interrogarsi sulla propria fede: vedi attività proposte da "Attacca bottone", pp.26-27-28 (in particolare la n.3).

Attività 2

L'obiettivo è la scoperta degli atteggiamenti indispensabili per una serena vita di gruppo.

Si dividono i ragazzi in gruppetti per stabilire i sei elementi indispensabili per vivere insieme questa avventura, o meglio, i sei modi per vivere serenamente insieme (autenticità, rispetto, disponibilità, collaborazione, impegno, fiducia).

Ogni gruppo si riunisce prima singolarmente, poi ci si riunisce tutti assieme per cercare di raggiungere una decisione comune all'interno della "tribù".

Alla fine ognuno dichiara di condividere i sei modi per vivere serenamente insieme e si ripromette di viverli durante l'anno (magari si possono scrivere in un cartellone e farli firmare da tutti).

Attività 3

L'obiettivo di questo incontro è far conoscere al gruppo i ragazzi delle altre tappe affinché capiscano che non sono i soli a camminare, ma che altri ragazzi come loro hanno deciso di crescere assieme ai Giovanissimi. Si potrebbe organizzare una festa di accoglienza rendendo magari protagonisti nell'organizzazione i ragazzi più grandi e invitando a partecipare anche gli animatori degli altri gruppi (magari anche ACR) e i responsabili AC parrocchiali in modo che questo momento diventi anche una forma di presentazione dell'Azione Cattolica.

Attività 4

Valorizzare la festa dell'adesione all'AC il giorno 8 dicembre. Anche in questo caso si può prevedere un momento di festa assieme agli altri gruppi (anche Acr e Adulti): potrebbe essere l'occasione per coinvolgere i genitori invitandoli oltre che alla Santa Messa anche ad un momento comunitario (magari un pranzo organizzato con la collaborazione di tutti!!)

MATERIALI UTILI:

FILM:

CIELO D'OTTOBRE (October sky)

Regia: Joe Johnston

Anno di uscita: 1999

Tematiche: AMICIZIA che va oltre le difficoltà, sogni dei ragazzi, rapporto genitori-figli.

Soggetto: Ottobre 1957. Un ragazzino rimane folgorato dall'apparizione di quello Sputnik che, solcando il cielo e l'atmosfera terrestre, avrebbe cambiato i destini del mondo. Nella speranza per lui, figlio di un minatore della West Virginia, di un'esistenza migliore, decide di seguire questo segno del cielo assecondando le sue inclinazioni scientifiche. Le stesse che lo avrebbero portato più tardi a diventare un celebre ingegnere della Nasa.

MATRIX

Regia: fratelli Wachowski

Anno di uscita: 1999

Tematiche: CHIAMATA, scoperta di sé.

Soggetto: In un prossimo futuro, un hacker di nome Neo scopre che l'intera vita sulla terra potrebbe essere nient'altro che un'elaborata finzione, creata da una entità artificiale e malevola al fine di tenere buona l'umanità mentre le nostre essenze vitali vengono utilizzate per sostenere la campagna di "Matrix" per la dominazione del mondo "reale". Si unisce così ai ribelli Morpheus e Trinity nella loro lotta contro "The Matrix".

CANZONE: "Prima di partire per un lungo viaggio" di Irene Grandi

Prima di partire per un lungo viaggio
Devi portare con te la voglia di non tornare più
Prima di non essere sincera
Pensa che ti tradisci solo tu

Prima di partire per un lungo viaggio
Porta con te la voglia di non tornare più
Prima di non essere d'accordo
Prova ad ascoltare un po' di più

Prima di non essere da sola
Prova a pensare se stai bene tu
Prima di pretendere qualcosa
Prova a pensare a quello che... dai tu

Non è facile però
È tutto qui
Non è facile però
È tutto qui

Prima di partire per un lungo viaggio
Porta con te la voglia di adattarti
Prima di pretendere l'orgasmo
Prova solo ad amarti

Prima di non essere sincera
Pensa che ti tradisci solo tu
Prima di pretendere qualcosa
Prova a pensare a quello che... dai tu

Non è facile però
È tutto qui
Non è facile però
È tutto qui

Non è facile però
È tutto qui
Prima di pretendere qualcosa
Prova a pensare a quello che... dai tu

Commento alla canzone (di don Pino Fanelli per la rivista "Se vuoi": rivista di orientamento per i giovani, ed. Apostoline)

"Prima di partire per un lungo viaggio": "il lungo viaggio" può essere la metafora della nostra vita, che è proprio un viaggio con una sua durata più o meno lunga. Per affrontarla occorre essere ben equipaggiati, cioè assumere quelle qualità interiori per viverla in profondità, evitando così di sprecarla.

"devi portare con te la voglia di non tornare più": a volte, nel cammino della vita, abbiamo la tentazione di tornare indietro. I motivi possono essere molteplici: il dubbio di aver sbagliato tutto, la paura davanti alle scelte importanti, il disimpegno e la superficialità... Ma chi torna indietro è solo uno che fugge alla realtà, che non accetta con coraggio le sfide della storia, che non riesce a vedere le difficoltà come una *chance* per un ulteriore passo in avanti, come un'occasione di crescita. Se tu vuoi riuscire nella vita devi imparare ad ***andare avanti con coraggio***, a credere fino in fondo, perché la vita ti insegna che solo non arrendendosi realizzerai te stesso, i tuoi sogni, i tuoi ideali più veri.

"prima di non essere sincera / pensa che ti tradisci solo tu": una qualità importante da mettere nella nostra bisaccia è la sincerità, che deve caratterizzare le nostre relazioni con gli altri. La mancanza di sincerità è un atteggiamento che alla fine si ritorce contro se stessi, perché prima o poi la verità viene a galla. Oggi c'è davvero bisogno di autenticità e trasparenza nei rapporti sociali, spesso all'insegna della finzione e della pura facciata. Essere sinceri significa far cadere tutte quelle maschere dietro cui, a volte, ci nascondiamo, superare la diffidenza e il pregiudizio che abbiamo verso gli altri, visti spesso come avversari e non come un dono.

"prima di non essere d'accordo / prova ad ascoltare un po' di più": un'altra qualità importante è la **capacità di ascolto**. A volte, per partito preso, ci arrocciamo sulle nostre posizioni affermando a tutti i costi il nostro punto di vista, senza nemmeno dare all'altro il tempo e la possibilità di esprimere le sue idee. Siamo presi dalla tentazione di "schedare" l'altro in base al suo passato o alla sua appartenenza sociale, politica o religiosa e pensiamo: **"Conosciamo tutto di lui... non può dire nulla di nuovo"** (anche Gesù ha sperimentato questo pregiudizio nei suoi confronti, cf Mt 13,53-56). Così il dialogo si trasforma in monologo, in una "difesa ad oltranza" delle nostre vedute, nello scontro e nel rifiuto dell'altro. Se, invece, superando il facile pregiudizio e l'ostinata contrapposizione, imparassimo ad ascoltare un pò di più, il nostro punto di vista si arricchirebbe dell'esperienza dell'altro e insieme potremmo arrivare alla verità.

"prima di non essere da sola / prova a pensare se stai bene tu": la peggiore solitudine che possiamo sperimentare è la solitudine dell'anima, cioè il disagio interiore che è la spia di un malessere che ci portiamo dentro. Molti problemi nascono dal fatto che "non ci accettiamo per quello che siamo": non accettiamo il nostro passato, i nostri limiti, il nostro corpo. E allora viviamo in conflitto con noi stessi. A volte per "superare" questo disagio cerchiamo il rifugio nelle relazioni sociali, nello stare insieme, finendo in questo modo solo ad evadere il problema. Per star bene con gli altri devi prima star bene con te stesso, riconciliarti con la vita, accettare i tuoi difetti, ma anche prendere coscienza dei tuoi doni e della ricchezza che ti porti dentro. Devi **"prenderti a cuore"**, avere cura di te stesso, coltivare la vita interiore, regalarti tempo... Solo così il tuo "stare con gli altri" ti aiuterà veramente a crescere e ad essere sempre più te stesso.

"prima di pretendere qualcosa / prova a pensare a quello che dai tu": siamo tutti debitori verso la vita. Fin da bambini siamo abituati a ricevere, a volte a pretendere tutto, ma arriva il momento in cui siamo invitati a dare qualcosa di noi stessi. Non possiamo vivere da parassiti! Il mondo del terzo millennio ha bisogno della nostra creatività, del nostro entusiasmo, delle nostre forze fisiche, intellettuali e spirituali per crescere, per diventare sempre più una grande famiglia, perché il progresso si trasformi in benessere per tutti, in solidarietà. SIAMO DEBITORI VERSO TUTTI. Ciò significa che **dobbiamo passare dalla logica dell'avere alla logica del dare, del condividere**. E l'esperienza c'insegna che nel momento in cui do ricevo più di quanto ho dato, perché si crea un **"effetto boomerang"**: il bene che faccio in qualche modo mi ritorna!

"Non è facile però tutto qui": assumere questo stile di vita non è certamente facile, ma possibile... basta crederci! **Il coraggio di guardare avanti, la sincerità, l'ascolto (di te, degli altri, di Dio), la cura di te stesso, la capacità di donare sono tutte qualità di cui non puoi fare a meno**. E allora non aver paura di metterle nella tua bisaccia: ti aiuteranno a raggiungere la mèta di quel lungo e grande viaggio che è la tua vita; dandoti, alla fine, la certezza di non aver vissuto invano.

La canzone può essere utilizzata per presentare l'attività dell'anno, fissare i momenti importanti del gruppo e le sue caratteristiche fondamentali.

MODULO 2: SMS (SOTTO MENTITE SPOGLIE)

TEMA:

In questa età i ragazzi ampliano le proprie conoscenze, scelgono gli amici, cambiano scuola e iniziano a cambiare il loro modo di rapportarsi con altre persone che hanno esperienze e idee diverse. Questo porta i ragazzi a mettere in discussione se stessi, alla ricerca di una identità che corrisponda ai loro desideri e sentimenti più profondi, ma che sia anche accettata e valorizzata dagli altri. In questa fase, allora, quanto pesano le maschere che uno può indossare per farsi accettare o i pregiudizi che vengono appiccicati come delle etichette sugli altri?

Partendo dall'analisi degli SMS come via di comunicazione prevalente e al tempo stesso problematica (in quanto limita il dialogo a poche parole, facilmente fraintendibili), riflettere sull'autenticità dei nostri rapporti, ponendo una particolare attenzione a quanto i pregiudizi e gli atteggiamenti di sospetto reciproco possano limitare le relazioni, rendendole meno vere.

OBIETTIVI:

- Imparare a stare dentro le relazioni in modo autentico: essere se stessi cercando di presentarci per ciò che siamo.
- Prendere coscienza di quanto i miei pregiudizi condizionano le relazioni con gli altri.
- Imparare a costruire le relazioni in modo personale e autentico, maturando una più profonda capacità d'ascolto dell'altro.
- Sviluppare la capacità di riconoscere le differenze reciproche e valorizzare l'unicità di ogni persona.

FAI CLICK:

- Come animatore, costruisco una relazione personale con i ragazzi? Mi metto in gioco con sincerità?
- Che "dinamiche comunicative" ci sono nel gruppo? I ragazzi si ascoltano? Si parlano? Vivono una relazione che li coinvolge tutti positivamente?
- Come il nostro modo di comunicare influenza il valore delle nostre relazioni?
- Ci sono, nel gruppo, dinamiche di esclusione o di "etichettamento"?
- Come esprimono i ragazzi i loro sentimenti? Riescono ad esprimerli con serenità davanti ai loro amici?

ICONA BIBLICA: Marco 2, 13-17 (Chiamata di Levi e pasto con i peccatori)

Commento al Vangelo:

Perfino una passeggiata lungo il lago diventa per Gesù un'occasione per fare del bene, per cambiare la vita ad una persona.

Levi, esattore delle tasse, seduto al suo solito banco, in una città come Cafarnao, lungo il lago di Galilea, città di commerci marittimi.

Tutti sappiamo com'erano considerati gli esattori delle tasse, pubblici peccatori o più semplicemente appunto, pubblicani. Temuti ed odiati nello stesso tempo, per il loro potere e per l'odiosa collaborazione con l'impero straniero di Roma.

Chi entrava a casa di un pubblicano era ritenuto un peccatore come loro, un contaminato.

Gesù non accetta questi muri costruiti ad arte dagli uomini, fatti per isolare e giudicare, Gesù guarda Levi e lo chiama: "Seguimi".

Cafarnao era una piccola cittadina, le notizie giravano in fretta. Forse Levi era tra la folla fuori dalla casa di Pietro quando Gesù aveva guarito la suocera del discepolo, può aver assistito al miracolo del paralitico, comunque è presumibile che ne avesse sentito parlare di questo maestro di Nazaret. Magari Levi sentiva l'insofferenza per la propria vita, ma non ne aveva avuto, fino a quel momento, la voglia o la possibilità di cambiarla. Ora, Gesù in persona glielo chiedeva, in quella parola "Seguimi" ci stava la possibilità di un nuovo inizio.

Come reagisce Levi? Lo capiamo subito: scoppia di gioia! Quando non stai più nella pelle per qualcosa di grande che ti è capitato, corri a condividere la tua gioia per le strade, con i tuoi amici.

Così la sera di quel giorno in casa Levi viene organizzata una festa di amici e gli amici di Levi non potevano che essere tutti pubblici peccatori come lui.

Prima era da solo Levi, ora è già un discepolo di Gesù. Senza volerlo Gesù si trova davanti un numero cospicuo di altri 'disperati' che hanno bisogno di un volto nuovo da guardare, di qualcuno che ascolti le loro sofferenze senza posare occhi di giudizio su di loro.

Levi: chi l'avrebbe mai detto? Era seduto da solo nel suo banco di imposte, ora è testimone della misericordia di Dio nei confronti di tanti altri suoi amici.

Dalla luminosità di quest'incontro alle chiacchiere oscure dei dottori della legge. Oscure perché fatte in maniera indiretta, non in faccia. Non vanno da Gesù, del resto non possono entrare in una casa di peccatori che stanno facendo festa per una gioia incolmabile, anche perché non hanno bisogno di questo Nazareno, sono già giusti, loro. Non possono tenersi dentro la rabbia che stanno provando per questo branco di fannulloni in festa e mandano a dire, attraverso i discepoli di Gesù, che non è conveniente per Gesù stare con quella compagnia di peccatori, è tempo perso!

Quante volte sentiamo dire "tanto quella persona non cambia... non conviene dire questo o aiutare quell'altro..." È la legge della convenienza! Per convenienza non vogliamo disturbare le coscienze, per convenienza è meglio tacere le ingiustizie, per convenienza è meglio pensare prima a me stesso e poi agli altri... la convenienza della tiepidezza!

Ma che cosa conviene veramente?! Trincerarsi dietro a convenienti luoghi comuni che ci difendono da scomode scelte verso il nostro prossimo e Dio, oppure fare quello che è giusto fare: combattere il male con una massiccia dose di fiducia, non spegnere mai la speranza del cambiamento.

Gesù conosce solo questa possibilità: non è emarginando il male (magari con serie ed approvate analisi) che si realizza il regno di Dio, ma avvicinando i peccatori per guardare assieme un nuovo orizzonte, verso cui camminare fianco a fianco.

Così Gesù cambia il mondo a partire da un cuore risollevato, quello di Levi.

Da quel giorno, Levi sarà Matteo, che significa dono di Dio: per dono Dio cambia la tua vita.



PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 70

Vieni a salvarmi, o Dio,
vieni presto, Signore, in mio aiuto.
Siano confusi e arrossiscano
quanti attentano alla mia vita.
Retrocedano e siano svergognati
quanti vogliono la mia rovina.
Per la vergogna si volgano indietro
quelli che mi deridono.
Gioia e allegrezza grande
per quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Dio è grande"

quelli che amano la tua salvezza.
Ma io sono povero e infelice,
vieni presto, mio Dio;
tu sei mio aiuto e mio salvatore;
Signore, non tardare.

Attualizzazione del Salmo

Signore, portami soccorso
perché da troppo tempo ormai
sono ostacolato ed emarginato.

Umilia Signore e dà torto
a tutti gli arroganti
che mi calunniano e deridono.

Fa' che abbia modo di ricredersi
chi mi accusa e condanna,
chi contrasta le mie idee e il mio impegno.

Diventi questo motivo di gioia
per gli amici che mi stanno sostenendo
e per tutti i servitori della verità.

Rafforzino la loro fede
i discepoli della tua Parola,
coloro che sperano in te con cuore limpido.

Torneranno allora a cantare:
"Veramente grande è il Signore,
fedele e paziente il suo amore!".

E di me, tuo discepolo, abbi cura
in questa vita carica di amarezze,
negli alti e bassi del mio cuore fragile.

Solo da te aspetto una ricompensa:
gustare il tuo amore di tenerezza
che mi rassereni e mi riempra di gioia.

Pregiera

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace. Dov'è odio ch'io porti l'amore; dov'è offesa ch'io porti il perdono; dov'è discordia ch'io porti l'unione; dov'è dubbio ch'io porti la fede; dov'è errore ch'io porti la verità; dov'è disperazione ch'io porti la speranza; dov'è tristezza ch'io porti la gioia; dov'è tenebra ch'io porti la luce. Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto: ad essere consolato, quanto a consolare; ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato, quanto ad amare. Poiché è Dando che si riceve Perdonando che si è perdonati, Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

San Francesco



Riflessione

Nella vita terrena dopo l'affetto dei genitori e sorelle uno degli affetti più belli è quello dell'amicizia: ed io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni ed amiche che formano per me una guida preziosa, per tutta la mia vita. Le amicizie terrene producono al nostro cuore dolori per l'allontanamento di coloro che amiamo, ma io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera.

Pier Giorgio Frassati

ATTIVITÀ:

Attività 1

Lo scopo dell'attività è analizzare come i ragazzi utilizzano il cellulare e quale utilizzo scelgono come prioritario.

L'animatore fornisce un ipotetico credito iniziale che i ragazzi avranno nel cellulare e ciascuno dovrà decidere come usufruirne: inviare un SMS, fare una chiamata urgente, una chiamata ad un amico a sua scelta.

Si potrebbe dividere l'attività in diverse situazioni, sempre più problematiche. Per esempio, si potrebbe cominciare dicendo ai ragazzi di trovarsi in un parco, poi in un supermercato, poi a scuola, poi in un grattacielo avvolto dalle fiamme. Ovviamente il credito viene fissato all'inizio e quello rimane. Nel mezzo dell'incendio qualcuno potrebbe rimanere senza credito... I ragazzi si presteranno il cellulare?

Attività 2

Questa attività ha lo scopo di stimolare il dialogo tra i ragazzi del gruppo, lo scambio di opinioni e l'ascolto reciproco.

Si dividono i ragazzi in due gruppi che si dispongono in cerchi concentrici, che ruotano. I ragazzi devono reciprocamente comunicare le proprie impressioni, opinioni con la persona che di volta in volta hanno di fronte (caratteristiche fisiche, qualità, pregi, ...)

Si può pure avere un confronto reciproco inerente all'argomento affrontato (l'animatore prepara delle domande accattivanti).

MATERIALI UTILI:

FILM:

"PHILADELPHIA" di Jonathan Demme, 1993

Trama:

A Philadelphia un giovane e brillante avvocato che ha per anni nascosto la sua omosessualità finisce per essere licenziato quando un collega si accorge che ha contratto l'Aids. Comincia così il suo calvario alla ricerca di un avvocato per far valere le sue ragioni e riconquistare la dignità che gli è dovuta.

Domande per la discussione:

Quali sono i miei pregiudizi verso certe "categorie" di persone?

Con quali criteri scelgo i miei amici?

In riferimento all'icona biblica: sono tra i giusti o i malati? Con quale personaggio del Vangelo appena letto mi identifico?

MODULO 3: I-POD

TEMA:

Vedere ragazzi che si isolano dagli altri con le cuffiette potrebbe anche essere letto come il bisogno di "staccarsi" dal mondo per fare spazio a se stessi, e la "loro" musica che ascoltano potrebbe essere come uno specchio in cui i ragazzi si riflettono per capire chi sono veramente. Capire chi si è veramente e dedicarsi del tempo per star da soli sono cose importanti, ma non bastano. Ci vuole il confronto con gli altri, stare da soli non deve voler dire isolarsi.

Nel momento in cui sono insieme agli altri, però, spesso i giovanissimi, come Bartimeo, protagonista dell'icona biblica di questo modulo, vivono chiusi nel loro mantello, un po' per ripararsi e un po' per non mostrarsi come sono realmente.

In questo modulo si cerca di aiutare i ragazzi a conoscersi, a liberarsi gradualmente da quel mantello che racchiude la preoccupazione: "che cosa diranno gli altri?".

OBIETTIVI:

- Conoscere se stessi cercando di capire quali sono i propri bisogni, valori e ideali.
- Consolidare la fiducia in se stessi.
- Capire che il gruppo di Ac è un luogo in cui ognuno viene preso in considerazione e può essere se stesso, liberamente.

FAI CLICK:

- Come animatore riesco ad esprimermi liberamente nel gruppo e permetto a tutti i ragazzi di esprimersi liberamente?
- Cosa faccio nel gruppo per aumentare la fiducia dei ragazzi in loro stessi?
- Chi sono i ragazzi che ho nel gruppo?
- Quanto si conoscono i ragazzi tra di loro?
- Che grado di fiducia hanno in loro stessi? (Che immagine hanno di loro stessi? Cosa pensano di loro stessi? Quanto si fanno influenzare dal giudizio degli altri? Quanto sono liberi di esprimersi nel gruppo o quanto si mascherano?)
- Per i ragazzi è più importante l'essere o l'apparire? Quanto si lasciano influenzare dai giudizi degli altri e dalle mode? Quanto si lasciano influenzare dai messaggi TV e pubblicitari?
- Quali strategie utilizzano i ragazzi per aumentare la fiducia in se stessi?

ICONA BIBLICA: Marco 10, 46-52 (Il cieco all'uscita di Gerico)

Commento al Vangelo:

Gerico: già dagli imponenti resti capiamo oggi l'importanza e l'antica fondazione di questa città, situata nel deserto di Giuda, tra il fiume Giordano che lì vicino sfocia nel mar Morto e la catena dei monti su cui si trova la città di Gerusalemme. Tappa obbligata per le carovane che dalla valle del Giordano volevano salire a Gerusalemme, che dista 28 Km. Gesù, dopo essersi fermato per un po' in questa città, sta per partire verso la città Santa. Marco ci aveva abituato ad un Gesù sul mare di Galilea, in sinagoga o per case, qui invece c'è la strada. Sulla strada Gesù poco prima aveva interrogato i suoi discepoli (8, 27), un cieco ora lo chiama sulla strada e, dopo la guarigione, comincerà a seguirlo per strada (10, 52). Un Gesù che sta andando incontro al compimento della sua vita a Gerusalemme e che in questo cieco guarito vede il discepolo perfetto che lo segue sul cammino della croce.

Bartimeo, cioè in ebraico 'figlio di Timeo' ricorda Marco, sta seduto a chiedere la carità, lungo la strada. Probabilmente aveva sentito parlare del nazareno, dei miracoli compiuti da lui, ma ora per la prima volta, nella confusione di gente che attornia Gesù e parla di lui, ha la possibilità di incontrarlo, veramente!

Come fare per farsi sentire?

Comincia ad urlare più volte e forte *'Figlio di Davide, abbi pietà di me'*.

Il titolo 'Figlio di Davide' lo troviamo qui in Marco per la prima volta, ma non è una novità per la storia di salvezza del popolo ebraico: si aspettava da tempo un Messia discendente dalla

famiglia di Davide. Questa certezza si fondava sulla profezia che Natan aveva fatto a Davide: *'La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre'* (2 Sam 7,16). Col tempo questo appellativo Figlio di Davide aveva preso un significato politico e significava: restauratore del Regno di Davide contro i pagani.

Titolo pericoloso, ma un Gesù che sta andando a Gerusalemme, ne è ben consapevole.

E la gente che faceva ressa attorno a Gesù?

Incarna la perfetta duttilità, come oggi del resto: un giorno la nostra nazionale di calcio è da buttare per i più, il giorno dopo vince e allora tutti ad esaltarla!

Così dapprima la gente sgrida questo cieco irriverente, poi, su ordine di Gesù, come niente fosse, lo va a chiamare e lo incoraggia! Come si ripete la storia ...

Tre verbi descrivono molto bene lo stato d'animo di Bartimeo: *butta via* il mantello, *balza in piedi*, *raggiunge* Gesù.

Bartimeo era solito vivere la giornata chiuso nel suo mantello, che gli faceva un po' da riparo e lo nascondeva dalla gente, un mantello che rappresenta le fragili sicurezze in cui si richiudeva. Ora basta, Bartimeo è stanco di vivere chiuso in se stesso per paura della gente, davanti a Gesù vince le sue paure ed esce allo scoperto, rischiando ancora una volta la 'duttilità' della folla.

Gesù sembra chiedergli qualcosa di scontato: "Che cosa vuoi che io faccia per te?"... è logico diremo noi, è un cieco, rivuole la vista!

Ma in questa domanda c'è invece un ulteriore passaggio: il cieco deve avere il coraggio di chiamare per nome la propria infermità, deve mostrarsi, deve chiedere. Deve pregare.

E sarà un segno per tutta la gente, anche per chi, tra la folla, sta sì seguendo Gesù ma ancora non crede.

Ora Bartimeo non chiama più Gesù 'Figlio di Davide' (un titolo di tradizione), ma questa volta lo chiama 'Rabbunì' che significa maestro, Signore.

Con questo titolo Bartimeo si apre ad un incontro personale, al dialogo tra maestro e discepolo, ad un rapporto confidenziale.

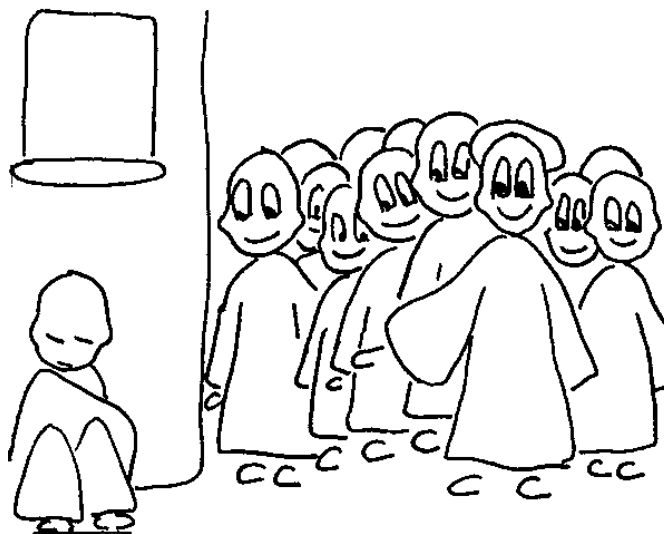
Gesù lo guarisce, anzi gli ricorda che la sua fede l'ha guarito e lo rimanda libero, va'.

Gesù non vuole essere legato alla carità di un accompagnatore, Gesù incontra, risana in forza della fede incontrata e lascia andare.

Resta una scelta di Bartimeo allora, quella di seguire Gesù lungo la strada, invece di andare via, per altre direzioni.

Bartimeo passa dalla staticità e chiusura della sua vita alla libertà di fede che ora lo accompagna dietro a Gesù.

Con la fede in Gesù il cieco guarito ha vinto le sue paure, ha cambiato vita ed ora, con libertà, segue il suo maestro.



PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 91

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
dì al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido".

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.
Solo che tu guardi, con i tuoi occhi
vedrai il castigo degli empi.
Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza.

Attualizzazione del Salmo

Quando alla sera ti corichi per riposare
e quando al mattino ti alzi dal letto
per iniziare la tua giornata di lavoro
ripeti questa preghiera al Signore:
"O Signore, mio amico e difensore,
nelle tue mani affido la mia vita".

Sta sicuro: il Signore ti libererà
da molti incubi e paure che popolano i tuoi sogni;
calmerà le ansie e le tensioni
che accompagnano le scelte e i rapporti;
ti sarà di sostegno e di guida
nei vari momenti della giornata.

Nella complessità di questa vita
ti senti fragile e insicuro,
ma è Dio che tiene fra le mani
il filo della tua esistenza
e ti accompagna giorno dopo giorno.
Ti libera dalla paura della morte,
dall'ansia per il presente e per il futuro.

Dio conosce la vita di ogni uomo,
la storia e il futuro dei popoli;
le infinite risorse della terra
e le molte soluzioni ai problemi
che la scienza non ha ancora scoperto.

E quando i tempi sono maturi
indica nuove vie all'umanità.

Affida la tua vita nelle sue mani
perché questa è la tua vera salvezza.
Ascoltalo, invocalo, sorridi a lui,
confidagli i segreti del tuo cuore
e le paure svaniranno alla sua luce.
Entrerai nella pace di un bimbo
che si sente amato e protetto.

Questa è la provvidenza di Dio,
il suo modo di prendersi cura
dell'uomo che ha reso suo figlio.
Per questo ti invito a ripetere:
"O Signore, mio amico e difensore,
nelle tue mani affido la mia vita".

Preghiera

Spirito dell'Amore, legame infinito di tenerezza che unisci il Padre e il Figlio, fedele consolatore degli afflitti, penetra negli abissi profondi dei nostri cuori e fa' brillare in essi la tua luce splendida.

Effondi la tua dolce rugiada su questa terra deserta, perché cessi finalmente la sua lunga aridità. Inonda con un po' di cielo il santuario della nostra anima ed entrando in essa, fa' brillare una fiamma ardente, che consumi tutte le nostre debolezze, negligenze e fragilità.

Vieni, dolce Consolatore di chi è desolato, rifugio nel pericolo e protettore nell'abbandono angoscioso. Vieni, la tua voce curi le nostre ferite.

Vieni, Padre degli orfani, speranza dei poveri, tesoro di chi è nel bisogno.

Vieni, stella dei naviganti, porto sicuro di coloro che naufragano. Vieni, forza dei vivi e salvezza di coloro che muoiono.

Vieni, o Spirito Santo, rendici semplici, docili e fedeli: fa' che la nostra piccolezza trovi grazia dinanzi alla tua forza e che la nostra povertà e la nostra miseria trovino grazia dinanzi alla tua infinita misericordia. Amen.



(Invocazione allo Spirito)

Riflessione

Nella preghiera il Signore mi chiama a stare un po' con Lui: un po' si parla, un po' si ascolta, a volte si sta solo a guardarsi e a riempire silenzi che dicono più delle parole. Lo sappiamo tutti che se gli amici non sono in dialogo, non tengono i contatti, un po' alla volta si perdono... e sappiamo anche quanto coloro che si vogliono bene abbiano voglia di parlarsi spesso.

Ecco perché metto nel mio zaino un Vangelo: è la Parola che il Signore dice al mio cuore dandomi la possibilità di confidarmi con Lui. Chi mi parla non è un libro, ma una persona che mi vuole bene.

Dalla regola di vita spirituale dei giovanissimi di AC "ZAINO IN SPALLA"

ATTIVITÀ:

Attività 1

Prendendo come spunto il testo della canzone "Mi fido di te" di Jovanotti (dall'album *Buon sangue*- Lorenzo 2005) far riflettere i ragazzi sulle seguenti provocazioni (eventualmente far vedere anche il video clip):

Cosa sono disposto a modificare di me per essere accettato dagli altri?

Riesco ad essere me stesso, senza uniformarmi, per essere accettato dal gruppo?

MI FIDO DI TE (Jovanotti)

Case di pane, riunioni di rane
vecchie che ballano nelle chadillac
muscoli d'oro, corone d'alloro
canzoni d'amore per bimbi col frack
musica seria, luce che varia
pioggia che cade, vita che scorre
cani randagi, cammelli e re magi

mi fido di te
mi fido di te
mi fido di te
mi fido di te
io mi fido di te
ehi mi fido di te
cosa sei disposto a perdere

Lampi di luce, al collo una croce
la dea dell'amore si muove nei jeans
culi e catene, assassini per bene
la radio si accende su un pezzo funky
teste fasciate, ferite curate
l'affitto del sole si paga in anticipo prego
arcobaleno, più per meno meno

forse fa male eppure mi va
di stare collegato
di vivere di un fiato
di stendermi sopra al burrone
di guardare giù
la vertigine non è
paura di cadere
ma voglia di volare

mi fido di te
mi fido di te
mi fido di te
cosa sei disposto a perdere
mi fido di te
mi fido di te
io mi fido di te
cosa sei disposto a perdere

rabbia stupore la parte l'attore
dottore che sintomi ha la felicità
evoluzione il cielo in prigione
questa non è un'esercitazione
forza e coraggio
la sete il miraggio
la luna nell'altra metà

lupi in agguato il peggio è passato

forse fa male eppure mi va
di stare collegato
di vivere di un fiato
di stendermi sopra al burrone
di guardare giù
la vertigine non è
paura di cadere
ma voglia di volare

mi fido di te
mi fido di te
mi fido di te
cosa sei disposto a perdere
eh mi fido di te
mi fido di te
mi fido di te
mi fido di te
cosa sei disposto a perdere.

Attività 2

I ragazzi simulano un gruppo di persone che aspettano l'autobus, in ritardo di 10 minuti (si dovrebbe far finta di non conoscersi). In alternativa, si può dare ai ragazzi il compito, prima dell'incontro, di osservare (eventualmente anche filmare) un gruppo di persone alla fermata dell'autobus, per poi simulare delle scene più veritiere, a seconda di ciò che hanno visto. In gruppo si può riflettere poi sul comportamento delle persone, su come si è vissuta o come si vivrebbe una esperienza simile.

(Variante: assegnare un ruolo a ciascun ragazzo del gruppo, ad esempio: "fare il rompiscatole", il "casinista", il "brontolone", ecc.).

Attività 3

Durante questo incontro si vuole far lavorare e riflettere i ragazzi sul brano del Vangelo dell'icona biblica.

Si ascolta la canzone "Dal buio" di Marco Masini (dall'album Marco Masini, 1990): la canzone può essere considerata un'attualizzazione dell'incontro di Gesù con il cieco.

Confrontare il testo della canzone e il brano del Vangelo per individuare i punti comuni delle due esperienze. Da questo intavolare una discussione di gruppo, aiutandosi anche con il commento al Vangelo (il miracolo più grande non è la guarigione, ma l'aver fatto sentire importante il cieco, liberandolo dalle sue paure).

DAL BUIO (Marco Masini)

Il cieco fermo sul bordo del marciapiede
aspetta che qualcuno se ne accorga
rallenti la sua fretta.
E intanto resta immobile lo sguardo spento
e fisso come se fosse in bilico
su di un profondo abisso.
Il cieco fermo ascolta e sopra il viso
impassibile d'un tratto è una smorfia
una pena invisibile.
Ma nessuna la vede nel bagliore della luce
e la smorfia lentamente
dentro il viso si ricuce.
Ed ecco all'improvviso s'arresta una ragazza
il cieco fa un sorriso e timido ringrazia.

Lei certamente è bella lo sente dall'odore
 nel buio s'accende una stella e un vento soffia in
 cuore.
 Lui cerca la sua mano lei se la fa trovare
 e allora parte piano e li si lascia andare.
 E saltano l'abisso senza precipitare
 i due con lieve passo che sembra di volare!
 Poi dolcemente atterrano sull'altro
 marciapiede il cieco e la ragazza
 dopo quel volo breve.
 Lei dalla luce lancia un saluto luminoso!
 Dal buio lui risponde timido e confuso.
 Vorrebbe dirle aspetta angelo profumato
 non te ne andare resta riposa il cuore il fiato.
 Ma sente che la mano allenta la sua stretta
 e nel buio si spegna la stella.
 Vorrebbe dirle aspetta! Ma c'è troppa confusione
 e l'odore s'allontana e il cieco col bastone
 prosegue la sua strada buia dondolando un po'
 felice per quel niente come un dolcissimo
 Charlotte!

MATERIALI UTILI:

FILM:

"IO NON HO PAURA" di Gabriele Salvatores, 2003

Trama

C'era una volta un paese del Sud baciato dal sole e le cui messi biondeggiavano sotto un immenso cielo blu, appena striato da bianche nuvole.

C'era Michele, un bambino di dieci anni, bruno di capelli e di carnagione, dal profilo fiero e sicuro, certamente appartenente a quella schiatta di navigatori e commercianti che più di duemila anni fa approdaron in quelle terre calde e assolate.

Vicino al paese, lì dove le spighe sono più bionde che mai, dove sono più fitte, quasi impenetrabili, c'era una casa abbandonata. Accanto alla casa diruta c'era un buco, nero e profondo come la più cupa disperazione. Dentro al buco c'era un bambino, biondo e spaventato come una bestiola ferita.

Il bambino era cieco, dalla paura e per la luce alla quale non era più abituato. Lo avevano gettato lì degli esseri che sembravano persone perché avevano le fattezze degli umani, assomigliavano così tanto a mamma e papà. Ma dietro il loro sguardo dolce, dietro i loro gesti affettuosi, nascondevano un'anima nera, come quel pozzo scavato nella terra. Non erano uomini, erano orchi.

"CATERINA VA IN CITTÀ" di Paolo Virzì, 2003 (scena del primo giorno di scuola, nella nuova scuola romana – la difficoltà di trovarsi a proprio agio...).

Trama:

L'avventura nella Capitale della famiglia Iacovoni: Giancarlo è un insegnante di ragioneria animato da propositi di riscossa, che tra le pareti domestiche soffoca di complessi la moglie provinciale Agata e spinge la figlia Caterina a farsi avanti tra le amiche della classe che hanno alle spalle una famiglia rilevante. La ragazzina, col suo spaesamento ed il suo candore, diviene oggetto di contesa e di rivalità tra Margherita e Daniela, la prima figlia di una scrittrice e di un noto intellettuale, la seconda rampolla di un importante esponente dell'attuale governo...

LETTURA: "ESSERE SE STESSI"

Cara Kitty,

[...] Ti ho già più volte spiegato che la mia anima è, per così dire, divisa in due. Una delle due metà accoglie la mia esuberante allegria, la mia gioia di vivere, la mia tendenza a scherzare su tutto e a prendere tutto alla leggera. Con ciò intendo pure il non scandalizzarsi per un flirt, un bacio, un abbraccio, uno scherzo poco pulito. Questa metà è quasi sempre in agguato e scaccia l'altra, che è più bella, più pura e più profonda. La parte migliore di Anna non è conosciuta da nessuno - vero? - e perciò sono così pochi quelli che mi possono sopportare. Certo, sono un pagliaccio abbastanza divertente per un pomeriggio, poi ognuno ne ha abbastanza di me per un mese. Esattamente la stessa cosa che un film d'amore per le persone serie: una semplice distrazione, uno svago per una volta, da dimenticare presto, niente di cattivo, ma neppure niente di buono. [...] Non ti puoi immaginare quanto spesso ho cercato di spingere via quest'Anna, che è soltanto la metà dell'Anna completa ... ma non ci riesco.

Ho molta paura che tutti coloro che mi conoscono come sono sempre, debbano scoprire che ho anche un altro lato, un lato più bello e migliore. Ho paura che mi beffino, che mi trovino ridicola e sentimentale, che non mi prendano sul serio. [...]

Io so perfettamente come vorrei essere, come sono di dentro, ma ahimé, lo sono soltanto per me. [...] Come ho già detto, sento ogni cosa diversamente da come la esprimo, e perciò mi qualificano civetta, saccente, lettrice di romanzetti, smaniosa di correr dietro ai ragazzi. L'Anna allegra ne ride, dà risposte insolenti, si stringe indifferente nelle spalle, fa come se non le importasse di nulla, ma ahimé, l'Anna quieta reagisce in maniera esattamente contraria. [...] Ciò mi dispiace molto, faccio enormi sforzi per diventare diversa, ma ogni volta mi trovo a combattere contro un nemico più forte di me.

(da "Il diario di Anna Frank", Anna Frank, Mondadori – De Agostini, 1986)

CANZONI:

"Rosso relativo" Tiziano Ferro, 2001

"Mary", Gemelli Diversi, 2003

"Sono un ragazzo fortunato" Jovanotti, 1995

MODULO 4: "E VOI, CHI DITE CHE IO SIA?"

TEMA:

Una relazione perché sia duratura e importante per la nostra vita deve essere coltivata. Un amico lo sentiamo o lo vediamo spesso per raccontargli di noi. Lo stesso vale per il nostro cammino di fede. Gesù è un amico che ci accompagna in tutti i momenti della vita, ma il rapporto con Lui non è sempre facile. A partire dal brano Marco 8, 27-30 si vuole stimolare i giovanissimi a riflettere su chi è per loro Gesù e in quale Dio crediamo. Definire che tipo di legame si ha con Gesù e quale ruolo Gesù occupa nella loro vita.

OBIETTIVI:

- Conoscere meglio la storia di Gesù, in questo momento centrale del Vangelo di Marco (da questo punto Gesù si presenta, e viene sottolineato come la missione di Gesù sia diversa dai progetti che i discepoli hanno su di Lui).
- Appassionarsi alla Verità che esce dalla bocca di Pietro, per capire in che cosa crediamo.
- Cercare di capire l'idea che abbiamo di Dio: in chi crediamo?

FAI CLICK:

- Chi è Gesù per me? Credo davvero che Lui sia il Figlio di Dio?
- Riconosco che Dio è presente nella mia vita?
- Che ruolo ha la presenza di Dio nella mia vita? In che modo manifesto la sua presenza negli ambienti che frequento?
- Gesù mi aiuta a dare senso alla mia vita? In che modo? E a quella dei ragazzi?
- Che posto occupa la relazione con Gesù nella mia vita? E nel quotidiano?
- I ragazzi che relazione hanno con il Signore?
- Che idea hanno i ragazzi di Dio?
- Riescono a manifestare la loro fede negli ambienti che frequentano?
- Parlano con i coetanei di Dio e della fede? Oppure si vergognano di essere cristiani e non ne parlano mai?

ICONA BIBLICA: Marco 8, 27-30 (Professione di fede di Pietro)

Commento al Vangelo:

Chissà come dev'essere stato un essere colti di sorpresa per i discepoli il sentirsi rivolgere da Gesù questo interrogativo: "Chi dice la gente che io sia?".

Attraversando città e villaggi, in continuo contatto con folle che lo seguivano, che idea avrà potuto farsi la gente di lui?

Cambiano i tempi, ma da sempre chi incontri ti colpisce, suscita impressioni che poi diventano emozioni e sentimenti, provoca a prendere una decisione e a schierarsi.

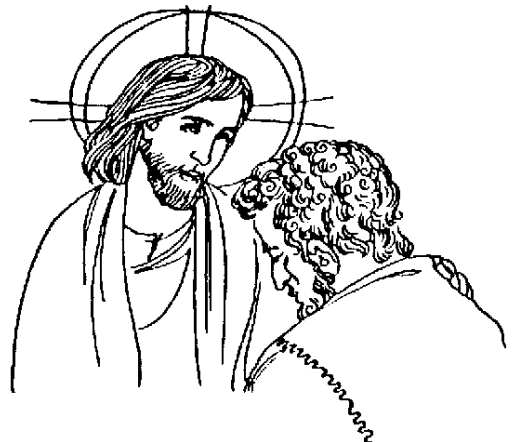
E con tutto il clima di attesa che s'era creato in Israele la gente parla di Gesù come del Battista, di Elia, di un profeta.

Uno che indica con coerenza la via della giustizia, invita alla conversione, testimonia con la sua vita ciò che annuncia, predica il regno.

Di Elia, rapito in cielo su un carro di fuoco, si aspettava il ritorno: Elia è il profeta che ha compiuto prodigi per riportare il popolo alla fedeltà al Signore.

Un altro dei profeti: "Senti come parla bene". "Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi delle sue mani? Non è costui il carpentiere...? (Mc 6, 2-3), dicono i suoi compaesani.

Sappiamo chi è, se parla e agisce così, sicuramente c'è Dio nella sua vita: è profeta, lui parla in nome di Dio.



I discepoli fanno lavoro di cronaca, raccolgono impressioni e giudizi da trasmettere al Maestro. "E voi chi dite che io sia?"

Ora il dialogo, pure espresso in poche parole, si fa più serio ed impegnativo perché viene chiesto il coinvolgimento personale. Non posso più guardare Gesù solo con gli occhi e la mente degli altri, con ciò che mi viene detto e riportato, egli tocca direttamente la mia vita.

Molto più che le folle, i discepoli con Gesù ne avevano vissute di esperienze: dalla chiamata che ha infiammato di futuro la loro vita, ai miracoli con guarigioni di ammalati, la moltiplicazione del pane, l'oltrepassare i vincoli stretti, marcati della legge, per darci la libertà dei figli che pregano "Padre Nostro", dal successo riscosso nell'andare in suo nome ad annunciare un annuncio di gioia tra molte altre parole che soffocano la speranza, assieme al rifiuto di chi non ne vuol sapere di una vita diversa.

Che momento di gelo sarà passato tra i discepoli a questa domanda di Gesù! Chi risponde? Cosa dire?

E con Gesù non ci si può girare tanto attorno...

Mentre prima tutti insieme avevano risposto a Gesù, quasi un fare a gara di chi riporta l'impressione che più colpisce, "Giovanni Battista, Elia, un altro dei profeti...", ora è Pietro a rispondere: "Tu sei il Cristo".

Quei titoli generici presi in prestito da altri, "Giovanni Battista, Elia, un profeta", ora assumono un TU che parla di esperienza concreta, vissuta: "Tu che sei qui con noi, tu che abbiamo seguito, tu che ora spiazza ogni nostra possibilità di risposta... TU SEI IL CRISTO!".

È Pietro a parlare. Matteo nel suo vangelo (Mt 16, 13-16) gli fa fare veramente una bella figura quando Gesù riconosce che Dio Padre ha parlato in lui e lo rende roccia solida della sua chiesa.

In Marco Pietro è il discepolo che per primo segue Gesù sul lago, rappresenta tutti gli altri e anche noi, indicando con tutto il suo cammino dove ci porta il seguire Gesù.

I discepoli, chiamati per rimanere con Gesù e poi per essere mandati (Mc 3, 13-15), si devono chiedere chi hanno incontrato e cosa ora devono portare nel mondo: Gesù il Cristo.

CRISTO: messia, scelto, unto con l'olio – antico segno di consacrazione nell'essere rivestiti dal Signore, scelto per diventare segno di Dio, inviato atteso da secoli.

Quando si attende qualcosa com'è facile fantasticare, sognare ad occhi aperti, è giusto immaginare in grande.

È ciò che avviene per Gesù e che subito il Maestro frena: "impose loro severamente di non parlare a nessuno".

Già molti lo seguivano più per i miracoli e per i prodigi compiuti, Gesù non poteva diventare qualcuno di cui servirsi... ma qualcuno di cui fidarsi. Il Salvatore non era come noi lo immaginiamo, ma come è chiamato a vivere nel dono di sé: subito aggiunge che il Figlio dell'Uomo deve soffrire, essere riprovato, venire ucciso e risuscitare (Mc 6, 31-33).

Anche Pietro e i discepoli forse questo non l'avevano così chiaro, in vari momenti poi cercheranno un'altra logica di vita nel successo: "chi è il più grande", nella sicurezza di sé.

Dire "Tu sei il Cristo" è troppo da spot pubblicitario ove le attese sono molteplici: libertà da chi comanda ed invade, novità di vita, relazioni autentiche, possesso della terra.

Quale salvezza noi attendiamo?

Gesù ci indica come vuole essere CRISTO, non nell'immediatezza di prodigi, ma dopo aver percorso la via della croce. Di Gesù non si vedono prima i risultati e poi si decide se si vuol seguirlo, Lui ci chiede di fidarsi che è il Salvatore della nostra vita.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 18b

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.
Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi.
Il timore del Signore è puro, dura sempre;

i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze chi le discerne?
Assolvimi dalle colpe che non vedo.
Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprendibile,
sarò puro dal grande peccato.

Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore.

Attualizzazione del Salmo

La parola di Dio è la buona notizia
che ci riempie il cuore di gioia.
Le persone semplici la leggono con gioia,
i poveri ne colgono l'annuncio di liberazione.

Propone scelte di vita autentiche,
ispirate da un profondo senso di giustizia;
niente è la ricchezza al suo confronto,
nulla il più grande tesoro;
dona alla vita un gusto
dolce come il miele raffinato.

L'impegno di metterla in pratica
ha cambiato il mio stile di vita.
Mi ha richiesto costanza nell'ascolto,
preghiera, dialogo con gli altri,
e l'umiltà di mettermi in discussione.

Ti chiedo perdono, o Signore
di tutte le mie incoerenze.
Aiutami a restare in ascolto della Parola,
mia compagna di viaggio,
fonte della mia felicità.

Preghiera

Signore, non potrò più scordarTi.
In un attimo mi hai conquistato,
in un attimo mi hai afferrato.
I mie dubbi furono spazzati,
i miei timori svanirono;
perché Ti ho riconosciuto senza vederTi,
Ti ho sentito senza toccarTi,
Ti ho compreso senza udirTi.
Segnato dal fuoco del Tuo Amore,
ormai è fatto, Signore, non potrò più scordarTi.
Ora, Ti so presente, al mio fianco, ed in pace lavoro sotto il
Tuo sguardo di Amore.
Non conosco più lo sforzo di pregare:



mi basta alzare gli occhi dell'anima verso di Te per incontrare il Tuo sguardo.
E ci comprendiamo. Tutto è chiaro. Tutto è pace.

Michel Quoist

Riflessione

Come si fa a non restare affascinati dalla figura di Gesù Cristo? Si legge il Vangelo e ci si chiede: chi è questo qui? Io lo leggo per piacere - leggo anche altri libri della Bibbia come quello della Sapienza - ma resto sconsigliato dal Vangelo, basta un rigo delle parabole. Ha una forza spettacolare, viene da alzarsi in piedi sulla sedia... C'è dentro una violenza che ti mette le ali! Una forza che ti scarabocchia tutta la vita! Perché ti dice che puoi sempre ricominciare da capo. Ti mette nella condizione di fare ognuno la rivoluzione dentro te stesso. Prima che arrivasse Gesù il rapporto con Dio era fatto di dolore e lui se l'è preso tutto su di sé. Per me è una cosa sconcertante!

Roberto Benigni

ATTIVITÀ:

Attività 1

Spesso il Vangelo appare come una fiaba, staccato dalla realtà. I precisi riferimenti di luogo (ad esempio Cesarea di Filippo = l'attuale Banijas) possono essere uno stimolo per una piccola indagine storica, ma soprattutto geografica. Attraverso google earth si potrebbe fare una ricognizione in 3D dei luoghi descritti in questo tratto di Vangelo e la strada fatta da Gesù nella sua predicazione. Si può pensare di presentare la Terra Santa attraverso qualche fotografia, magari incontrando qualcuno che è stato in pellegrinaggio in quei luoghi.

ATTIVITÀ 2

All'epoca in cui l'evangelista Marco scrisse il suo Vangelo, il titolo di Messia (che significa "unto") esprimeva la fede della Chiesa in Gesù. Si fa un sondaggio tra le varie persone che hanno responsabilità in parrocchia (catechisti, animatori, gruppi vari, preti...), ma anche tra amici vari (sport, scuola, famiglia...) chiedendo chi è per loro Gesù. Si può proporre di usare un registratore per intervistare le persone che incontriamo, oppure predisporre un questionario con diverse risposte possibili (ad esempio: un amico, un fratello, un mito, un personaggio inventato, un personaggio storico, il Messia, il Cristo di Dio, il Figlio del Dio vivente, ecc. vedi i Vangeli: Mt 16, 16; Mc 8, 29; Lc 9, 20). Alla fine si fa una riflessione sui risultati raccolti e ci si confronta.

ATTIVITÀ 3

Partendo dalla canzone di Vasco Rossi "Senso" (2004) confrontarsi sul modo in cui la gente dà senso alla propria vita e chiedersi se Gesù fa la differenza nel dare un significato alla nostra vita.

SENSO (Vasco Rossi)

Voglio trovare un senso a questa sera
Anche se questa sera un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa vita
Anche se questa vita un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa storia
Anche se questa storia un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa voglia

Anche se questa voglia un senso non ce l'ha

Sai che cosa penso
Che se non ha un senso
Domani arriverà...
Domani arriverà lo stesso
Senti che bel vento
Non basta mai il tempo
Domani un altro giorno arriverà...

Voglio trovare un senso a questa situazione
Anche se questa situazione un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa condizione
Anche se questa condizione un senso non ce l'ha

Sai che cosa penso
Che se non ha un senso
Domani arriverà
Domani arriverà lo stesso
Senti che bel vento
Non basta mai il tempo
Domani un altro giorno arriverà...
Domani un altro giorno... ormai è qua!

Voglio trovare un senso a tante cose
Anche se tante cose un senso non ce l'ha

Dal film "The Passion" di Mel Gibson far vedere la scena del triplice rinnegamento di Pietro per riflettere sulla debolezza della nostra fede specialmente nelle situazioni in cui ci siamo vergognati del nome di Gesù.

MATERIALI UTILI:

BRANO: «IL DIO IN CUI NON CREDO» JUAN ARIAS

«Molti atei non credono in un Dio in cui anch'io non credo» (Card. Maximus IV).

Questo scritto è la mia parola di fede semplice e onesta per i miei amici non credenti.

Sì, io non crederò mai in:

Il Dio che «sorprenda» l'uomo in peccato di debolezza. Il Dio che condanni la materia.

Il Dio che ami il dolore. Il Dio che sterilizza la ragione dell'uomo.

Il Dio che benedica i nuovi Caini dell'umanità.

Il Dio che si faccia temere. Il Dio che non si lasci dare del tu. Il Dio nonno di cui si possa abusare.

Il Dio che si faccia monopolio di una Chiesa, di una razza, di una cultura, di una casta.

Il Dio che non abbia bisogno dell'uomo. Il Dio lotteria con cui si vinca solo a sorte.

Il Dio arbitro che giudichi sempre col regolamento alla mano.

Il Dio solitario. Il Dio incapace di sorridere di fronte a molte monellerie degli uomini.

Il Dio che «giochi» a condannare. Il Dio che «mandi» all'inferno.

Il Dio che non sappia aspettare. Il Dio che esiga sempre dieci agli esami.

Un Dio capace di essere spiegato dalla filosofia.

Il Dio che adorano quelli che sono capaci di condannare un uomo. Il Dio incapace di redimere la miseria.

Il Dio che esiga dall'uomo, perché creda, di rinunciare a essere uomo.

Il Dio che non accetti una sedia nelle nostre feste umane.

Il Dio che è capito soltanto dai maturi, i sapienti, i sistemati.

Il Dio che non è temuto dai ricchi alla cui porta sta la fame e la miseria.

Il Dio capace di essere accettato e compreso dagli egoisti.
 Il Dio onorato da quelli che vanno a messa e continuano a rubare e a calunniare.
 Il Dio asettico, elaborato in un gabinetto scientifico da tanti teologi e canonisti.
 Il Dio a cui piaccia la beneficenza di chi non pratica la giustizia.
 Il Dio che condanni la sessualità. Il Dio del «me la pagherai».
 Il Dio che si penta qualche volta di aver regalato la libertà all'uomo.
 Il Dio che si accontenti che l'uomo si metta in ginocchio anche se non lavora.
 Il Dio muto e insensibile nella storia di fronte ai problemi angosciosi della umanità che soffre.
 Il Dio morfina per il rinnovamento della terra e speranza soltanto per la vita futura.
 Il Dio che crei discepoli che disertano i compiti del mondo e sono indifferenti alla storia dei loro fratelli.
 Il Dio di quelli che credono di amare Dio, perché non amano nessuno.
 Il Dio che è difeso da quanti non si macchiano mai le mani, non si affacciano mai alla finestra, non si gettano mai nell'acqua. Il Dio a cui piacciono quelli che dicono sempre: «tutto va bene».
 Il Dio di quelli che pretendono che il sacerdote cosparga di acqua benedetta i sepolcri imbiancati delle loro sporche manovre. Il Dio dei preti che pretendono che si possa criticare tutto e tutti all'infuori di loro.
 Il Dio che giustifichi la guerra. Il Dio che ponga la legge al di sopra della coscienza.
 Il Dio che sostenga una chiesa statica, immobile, incapace di purificarsi, di perfezionarsi e di evolversi.
 Il Dio che non sappia perdonare qualche peccato. Il Dio che preferisca i ricchi.
 Il Dio che «causi» il cancro, che «invii» la leucemia, che «renda sterile» la donna o che «si porti via» il padre di famiglia che lascia cinque creature nella miseria.
 Il Dio che possa essere pregato solo in ginocchio, che si possa incontrare solo in chiesa.
 Il Dio che non salvi quanti non lo hanno conosciuto ma lo hanno desiderato e cercato.
 Il Dio che non vada incontro a chi lo ha abbandonato. Il Dio incapace di far nuove tutte le cose.
 Il Dio che non abbia una parola diversa, personale, propria per ciascun individuo.
 Il Dio che non abbia mai pianto per gli uomini. Il Dio che non sia presente dove vibra l'amore umano.
 Il Dio che si sposi con una politica. Il Dio che non possa essere pregato sulle spiagge.
 Il Dio che non si riveli qualche volta a colui che lo desidera onestamente.
 Il Dio per cui gli uomini valgono non per ciò che sono ma per ciò che hanno o che rappresentano.
 Il Dio che accetti come amico chi passa per la terra senza far felice nessuno.
 Il Dio che non sappia offrire un paradiso in cui noi ci sentiamo fratelli e in cui la luce non venga solo dal sole e dalle stelle ma soprattutto dagli uomini che amano.
 Il Dio che abbracciando l'uomo già qui sulla terra non sappia comunicargli il gusto, la gioia, il piacere, la dolce sensazione di tutti gli amori umani messi insieme.
 Il Dio incapace di innamorare l'uomo. Il Dio che non si sia fatto vero uomo con tutte le sue conseguenze.
 Il Dio nel quale io non possa sperare contro ogni speranza.

Sì, il mio Dio è l'altro Dio.

Per gli animatori:

LIBRI: "Io non mi vergogno del Vangelo" di Luigi Accattoli, 2003, editore EDB

MODULO 5: "MA NON AVETE ANCORA FEDE?"

TEMA:

L'età che vivono i ragazzi in questo momento della loro vita è segnata dalla conquista progressiva di una loro personale autonomia: cominciano a uscire più di casa, a spostarsi per la scuola o per il lavoro, ad avere una "compagnia", a ricevere più fiducia dai genitori. È una situazione di "passaggio all'altra riva" nella quale gli adolescenti sentono un forte bisogno di crescere, di "mollare gli ormeggi". Si tratta di una grandissima opportunità.

Talvolta, però, le nuove ed innumerevoli situazioni che i ragazzi incontrano, il timore o la ritrosia che si possono provare quando ci si rende conto di (iniziare ad) avere in mano la propria vita, possono disorientare e mettere in difficoltà. I ragazzi si trovano in mezzo ad una vera e propria "tempesta", che può servire a farli maturare, ma che può portare ad una paura paralizzante. Esattamente come avviene nel brano proposto come icona in questo modulo: come uscirne?

OBIETTIVI:

- Fare in modo che i ragazzi diano un nome a ciò che di nuovo stanno vivendo ed il gusto che ha (buono o no).
- Spronarli a non chiudersi in sé stessi quando sono nel bel mezzo di una tempesta, ma che si affidino e chiedano aiuto a delle persone fidate.
- Fare in modo che i ragazzi, pur nella turbolenza della loro età, si prendano cura del loro rapporto con Gesù che è sempre con noi, ma ci lascia liberi di chiedere il suo aiuto salvifico. Rivolgersi a Gesù non significa avere un "amuleto scaccia iella", ma trovare il senso dello stare dentro alla vita con fiducia e carità che contagiano le relazioni quotidiane.

FAI CLICK:

- Ho vissuto dei momenti "tempestosi"? Come li ho superati? La mia fede mi ha aiutato in questo?
- Cerco l'aiuto di qualcuno nei miei momenti di difficoltà (un sacerdote, una guida spirituale, un adulto fidato...)?
- Quali sono le tempeste che i ragazzi stanno vivendo o potrebbero vivere?
- Come affrontano le nuove situazioni che sono chiamati a vivere? Che cosa o chi risolve tutti i loro problemi?
- Quando provano sentimenti di paura e fiducia nella loro vita?
- Hanno fiducia di Gesù... e di un Gesù che sembra talvolta dormire?
- A chi si affidano quando hanno un problema?

ICONA BIBLICA: Marco 4, 35-41 (La tempesta sedata)

Commento al Vangelo:

"Non avete ancora fede?"

Come procurarci un dono così prezioso che può sostenere addirittura tempeste e turbolenze dentro ed attorno a noi? Non è un oggetto da acquistare, ma dono da accogliere.

Qualche riga prima di questo brano c'è la grande parabola del seminatore e la spiegazione che Gesù ne fa ai discepoli.

Gesù mette in luce l'azione gratuita e disinteressata del seminatore che non sta lì a scegliere minuziosamente il terreno per la semina e il seme che genera vita o rimane sterile.

È lo specchio di cosa opera Dio: non ha paura di donare se stesso, non calcola il raccolto che gli spetta. Potremmo pensare all'opera di uno sprovveduto, mentre si rivela essere ancora una volta l'amore che non si lascia contraddire da ciò che sembra scontato o rinchiudere nella logica della produttività e del profitto sicuro.

I discepoli hanno accolto direttamente il seme della Parola, ne hanno visto crescere e maturare i frutti. Tocca anche a loro sperimentare la forza della Parola nella loro vita.

Sono con Gesù sulla barca: il mare da sempre è segno di fragilità, luogo del male, pericolo per

la vita dell'uomo.

Gesù dorme mentre si scatena la tempesta, ma attenzione: non ci "dorme sopra", non si fa prendere dalla paura. È a poppa della barca, luogo del timoniere, è Lui a guidare le sorti del viaggio anche se non lo si percepisce presente e ai discepoli sembra di essere abbandonati. "Maestro non ti importa che noi andiamo perduti?" è la domanda dei discepoli che vanno a svegliare Gesù, lo riconoscono presente, a Lui rivolgono la loro disperata richiesta. E Gesù come spesso avviene non risponde a tono, sembra non aver capito molto, ma in realtà arriva a percepire ciò che di più prezioso fa



parte della vita, risponde non alla domanda che gli viene rivolta, ma al senso profondo degli eventi. Un Gesù che sembra evasivo, ma intercetta i nostri più profondi desideri.

Al vento e al mare, che nella tradizione biblica indicano la crisi e la prova da affrontare, Gesù rivolge due parole: "Taci e calmati". Non è opera di magia, ma forza della Parola su ciò che oscura la nostra vita. Gesù, Marco è l'unico che così lo presenta a noi, dorme su un cuscino e si sveglia, secondo il testo, quando sono i discepoli ad andare in cerca di lui. Dormire è segno di assenza, del non partecipare fino in fondo a ciò che accade. Questo brano ci indica la via del Signore Risorto –assente apparentemente, ma coinvolto nelle vicende del mondo e di chi cammina con lui-.

Il Signore è sulla barca della nostra quotidiana esistenza: ci facciamo prendere dalla forza del mare, dal vento assordante che ci fa vacillare o ci fidiamo di Colui che è presente sulla barca?

Svegliare il maestro è l'opera di colui che giorno per giorno a Lui si rivolge in preghiera per diventare terreno che porta frutto.

Non è forse segno di un Dio che ci lascia libertà, l'attesa sulla barca? Lui c'è e lascia che siamo noi a chiamarlo quando vogliamo che entri a far parte della nostra vita.

Chi è dunque costui al quale il vento e il mare obbediscono? Chi è questo Gesù? Solo con l'illuminazione dello Spirito tra i discepoli, Pietro proclamerà Gesù come Messia... Per noi, per te, *chi è costui?*

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 30

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia.

Nella mia prosperità ho detto:
"Nulla mi farà vacillare! ".
Nella tua bontà, o Signore,
mi hai posto su un monte sicuro;

ma quando hai nascosto il tuo volto,
io sono stato turbato.
A te grido, Signore,
chiedo aiuto al mio Dio.

Quale vantaggio dalla mia morte,
dalla mia discesa nella tomba?
Ti potrà forse lodare la polvere
e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.

Hai mutato il mio lamento in danza,
la mia veste di sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare senza posa.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

Attualizzazione del Salmo

Ti ringrazio riconoscente Signore
perché mi hai fatto rinascere!
Così hanno dovuto ricredersi
coloro che non avevano fiducia in me.

Ho implorato con forza il tuo aiuto
e tu mi hai risposto prontamente;
mi hai dato nuove energie,
mi hai fatto risalire dal baratro della depressione.

Ringraziamo il Signore, o credenti,
cantiamo al Dio della vita.
Benediciamo e lodiamo il suo nome
perché il Signore è misericordia infinita.

La prova dura un istante,
il suo amore dura una vita;
se alla sera è ospite il pianto,
al mattino ci è sorella la gioia.

La gioia e la salute sono dono tuo, Signore;
per questo ti chiedo di aiutarmi a vivere.
Aiutami a stare bene con me stesso e con gli altri,
fammi apprezzare il dono della vita.

Hai trasformato il mio pianto
In allegria e musica,
la mia faccia distrutta
in sorriso di gioia.

Canta, o mio cuore,
canta e fa' festa!
Signore, mio Dio,
ti loderò per sempre.

Pregghiera

Abbiamo bisogno di te, di te solo o Gesù e di nessun altro. Tu solamente, che ci ami, puoi sentire, per noi tutti che soffriamo, la pietà che ci può salvare.

Tu solo puoi sentire quanto è grande, smisuratamente grande, il bisogno che c'è di Te, in questo mondo, in quest'ora del mondo.

Tutti hanno bisogno di Te, anche quelli che non lo sanno, e quelli che non lo sanno assai più di quelli che sanno. Tu sei il nostro bene. Tu sei la verità. Tu sei la pace: la sola pace che può dar riposo ai nostri cuori inquieti. Tu sai quanto sia grande, proprio in questo tempo, il bisogno del tuo sguardo e della tua parola.

Tu sai meglio di noi, che la Tua presenza è urgente perché vogliamo essere salvi ma non conosciamo il nostro Salvatore; perché non conosciamo più Te, nostro Gesù!

Sei venuto la prima volta per salvare: nascesti per salvare, parlasti per salvare; ti facesti crocifiggere per salvare: la tua arte, la tua opera, la tua missione, la tua vita è di salvare.

Salvaci, o Gesù!



Giovanni Papini

Riflessione

Ho sognato che camminavo
in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso
apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.
Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
proprio nei giorni più difficili della mia vita.
Allora ho detto: "Signore
io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso
che saresti stato sempre con me.
Perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti più difficili?"
E lui mi ha risposto:
"Figlio, tu lo sai che io ti amo
e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali
c'è soltanto un'orma sulla sabbia
sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio".

Anonimo brasiliano

ATTIVITÀ:

Attività 1

L'obiettivo di questa attività è di aiutare i ragazzi a condividere le proprie esperienze belle e brutte che stanno vivendo.

Attenzione! È necessario il massimo e reciproco rispetto fra i componenti del gruppo.

Si preparerà una tavola imbandita con i più svariati cibi (dolci, salati, aspri, amari, equilibrati, ecc.). Ogni ragazzo, assaggiando un cibo dato dall'animatore, deve associarne il gusto al sentimento che una situazione particolarmente bella o difficile ha provocato in lui e condividerla con il gruppo.

Attività 2

La testimonianza di persone che nella loro vita abbiano affrontato, con la fede in Gesù, delle dure tempeste può essere un buon modo per trasmettere ai giovanissimi che non si è soli. Può essere uno stimolo per consolidare il rapporto che i ragazzi hanno con Dio e per cercare di essere ciascuno con la propria vita dei testimoni per qualcun altro.

MATERIALI UTILI:

Per maggiori spunti per le attività e le riflessioni in gruppo, si vedano i CF nazionali 2008/2009.

MODULO 6: I CARE

TEMA:

I ragazzi in questo periodo della loro vita ampliano il giro di persone che conoscono (scuola, lavoro, attività extrascolastiche...). Mutano anche i rapporti con le vecchie amicizie e soprattutto quelli con l'altro sesso; non ci si trova più solo per giocare, ma per stare assieme, per farsi forza, per condividere, per sentirsi parte. Tali dinamiche positive a volte rischiano di essere chiuse ed escludenti oppure non profonde, relazioni "usa e getta".

In questo modulo i ragazzi saranno chiamati a ripensare le loro relazioni sotto il segno della gratuità, del dono di sé. Rifletteranno sul loro modo di costruire i legami, sulla loro capacità di mettere se stessi da parte per lasciare il primo posto all'altro, per dare spazio ai bisogni di chi cammina al loro fianco, prima che ai propri. Cercheranno di capire che le relazioni hanno bisogno di cure e di attenzioni, lontano dalla logica del dominio e del possesso.

OBIETTIVI:

- Educare i ragazzi all'apertura verso gli altri, imparare a tessere legami profondi e a prendersi cura delle relazioni.
- Educare i ragazzi all'importanza di prendersi cura degli altri, mettersi al "servizio", donare senza aspettare nulla in cambio, partendo dagli ambienti in cui viviamo (in famiglia, a scuola, nello sport, in parrocchia...)

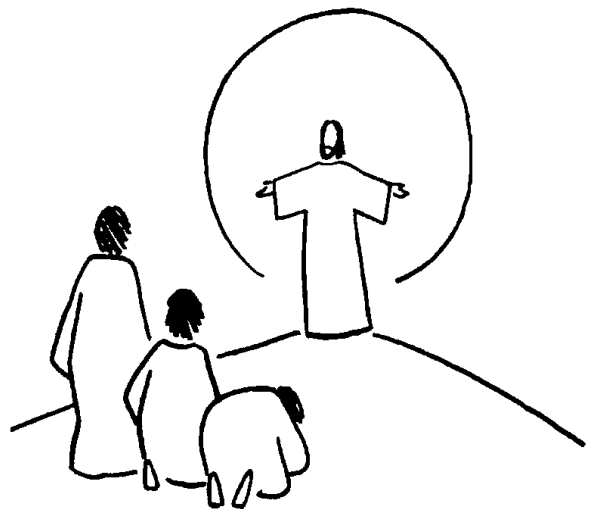
FAI CLICK:

- Io animatore vivo profondamente e con maturità le mie relazioni?
- Mi prendo cura di chi mi sta accanto? O mi limito a rimanere in superficie nei rapporti con gli altri?
- Sono capace di gratuità nelle mie relazioni? Cosa chiedo a chi mi sta accanto?
- Ho delle particolari paure che mi frenano nelle relazioni?
- Mi metto accanto agli altri con atteggiamento di umiltà e di servizio o spesso preferisco "essere servito"?
- Cos'è una relazione per i ragazzi?
- Che tipo di relazioni vivono?
- Che cosa cercano e che cosa sono disposti a dare in una relazione?
- Vivono relazioni profonde nel segno del rispetto e della gratuità?
- Che paure hanno nel relazionarsi con l'altro? Quali relazioni evitano?

ICONA BIBLICA: Marco 9, 33-36 (Chi è il più grande)

Commento al Vangelo:

«Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». Durante uno dei tanti viaggi sulle strade di Palestina, ha luogo una discussione fra i discepoli. Giunti nella città di Cafarnao, entrati in casa, Gesù chiede loro quale fosse il tema di tanto argomentare, ma la risposta che ne viene non è altro che il silenzio... Per la via, infatti, avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, assumendo dunque l'atteggiamento tipico del maestro che insegna, Gesù chiama i dodici e annuncia loro il capovolgimento di ogni umana e logica prospettiva: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». E qui c'è tutto un programma di vita... Non si può negare che la discussione dei discepoli sia di



grande attualità, anche nella chiesa; nei vari ambiti della vita desideriamo essere i più grandi, contendendo agli altri il primato. Da un certo punto di vista la cosa è comprensibilissima, perché ognuno vuole realizzarsi come persona, anche di fronte a Dio. L'errore del discepolo, come di ciascuno di noi, non sta nel voler "essere primo" nel senso di realizzarsi, ma nel pensare che questa realizzazione consista in un'autoaffermazione a spese degli altri, che comporta dominio, prestigio, possesso. I rapporti umani che si regolano secondo questa legge riducono le persone a cose, piacevoli, utili o dannose. Tutto è disposto secondo il valore dell'uso. In questo modo l'uomo non si realizza, ma rende schiavi gli altri e alla fine... anche se stesso. Sta qui il centro del messaggio di Gesù: ultimo e servo! È il rovesciamento della nostra logica umana; nell'umiltà, nel servizio, nel dono sta la via tramite la quale l'uomo può promuovere il bene dell'altro, sa amare, sa liberare e liberarsi. L'identità del regno di Dio comporta dunque un nuovo criterio gerarchico, assai diverso da quello immaginato dall'uomo.

Alla domanda di Gesù i discepoli rimangono in silenzio, non riescono a rispondere, consapevoli della ridicolaggine e della grettezza delle loro disquisizioni. Muti, perché si vergognano e non sanno dare una risposta. O, forse, muti perché "sordi", sordi alla Parola del loro Maestro, che per primo si è fatto ultimo e servo. Ma allora questo è un mutismo che rivela incomprensione, che dice lontananza da Dio, dal suo modo di vedere; alla base ci sta la sordità rispetto a quell'inaudito messaggio del vangelo, che pone al primo posto l'amore gratuito, la cura dell'altro, l'amore libero e liberante di cui solo Dio rende capaci. Come i discepoli, anche noi viviamo costantemente questo rischio, il pericolo d'essere muti perché sordi, un mutismo che rivela sterilità e durezza di cuore. Anche noi viviamo quotidianamente la tentazione di far coincidere la nostra felicità con l'autoaffermazione, dimenticando che la vera realizzazione personale sta alla fine nell'accoglienza dell'altro.

Gesù propone la nuova scala di valori ai suoi discepoli con la scena del bambino. Lo pone nel mezzo, lo abbraccia, si identifica con lui. Colui che non conta, che è debole e indigente diventa il centro della chiesa. Chi lo accoglie, accoglie Gesù stesso e in lui il Padre che lo ha mandato. Ecco il segno di chi è servo: è servo di tutti colui che accoglie, che sa abbracciare chi non conta. L'atteggiamento di fondo non è più quello dell'asservimento a sé, ma quello del servizio. L'altro è valore in sé che io devo promuovere perché rimane sempre e comunque irriducibile a me, mai e poi mai potrò farne oggetto di possesso. E come negare che questo sia un pericolo tanto frequente nelle nostre relazioni... Nella cura dell'altro si trova il principio della reciproca realizzazione coi fratelli. Nella gratuita disponibilità al servizio dei piccoli trovo la gioia vera per la vita, perché nel volto dei piccoli riscopro quello di Dio.

Di certo questa logica, che conserva sempre il sapore di sconvolgente novità, disturba... Accogliere l'altro significa lasciarsi sconvolgere. Rompe i nostri progetti, le nostre pianificazioni, i nostri leciti interessi: per l'altro occorre interrompere il viaggio, fermarsi, perdere del tempo, chinarsi sulle ferite dell'altro, come il samaritano della parabola... come Gesù, che ai suoi amici scelse di lavare i piedi per far loro comprendere come si diventa il più grande.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 146

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.
Egli è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Attualizzazione del Salmo

Lodiamo, o comunità dei credenti,
lodiamo il Signore con gioia;
voglio lodarlo e ringraziarlo
per il suo progetto di salvezza.

Saggio chi mette la sua fiducia nel Dio vivente,
chi fonda la sua speranza in lui;
egli non muore e non tradisce,
mantiene sempre le sue promesse.

Queste sono le promesse di Dio,
il suo impegno nei confronti dell'uomo:
far promulgare leggi giuste a servizio
dell'uomo e non dei gruppi di potere.

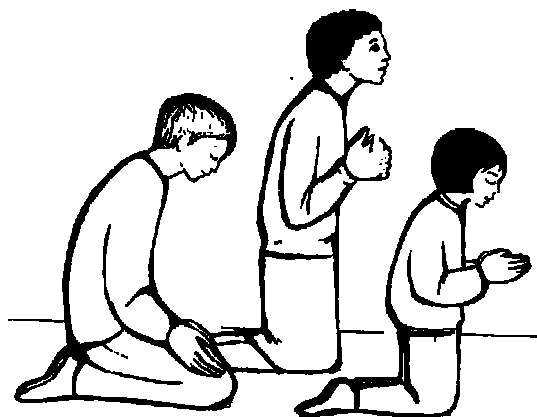
Far cessare lo sfruttamento dei ricchi sui poveri
ripartendo con equità le risorse della terra;
promuovere la cultura e l'educazione,
garantire la libertà di pensiero e di informazione.

Far rispettare i diritti degli indifesi;
riabilitare chi è stato calunniato;
dare centralità ai poveri e agli emarginati;
contrastare energicamente l'agire dei violenti.

Questo è l'impegno che Dio si è assunto
e ha affidato alle nostre mani.
Condividiamo i suoi progetti
e lodiamo la grandezza del suo amore.

Pregiera

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire
le invocazioni di chi ha
freddo, fame, paura.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci
gli uni e gli altri come tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito,
Signore, perché diventiamo



un cuor solo e un'anima sola,
nel tuo nome. Amen.

Madre Teresa di Calcutta

Riflessione

Occupati dei guai, dei problemi del tuo prossimo.
Prenditi a cuore gli affanni, le esigenze di chi ti sta vicino.
Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui sei privo.
Illuminali dal tuo buio. Arricchiscili con la tua povertà.

Regala un sorriso quando tu hai voglia di piangere.
Produci serenità dalla tempesta che hai dentro.
"Ecco, quello che non ho te lo dono".
Questo è il tuo paradosso.

Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua nella misura
in cui l'avrai regalata agli altri.

Alessandro Manzoni

ATTIVITÀ:

Attività 1

Obiettivo è far capire ai ragazzi con quanta autenticità vivono le loro relazioni e quanto vengono influenzate dalle persone e/o dagli ambienti che si frequentano.

Ai ragazzi viene chiesto di mettere in scena delle particolari situazioni vissute in luoghi e con persone diverse.

Esempio: inscenare, nei tre diversi ambienti della scuola/lavoro, della famiglia e del gruppo, questa situazione:

Qualcuno mi chiede di dargli una mano. A seconda di chi me lo chiede, come mi comporto di solito? Cosa rispondo? Do il mio aiuto, il mio contributo, o mi invento una scusa? Faccio come il camaleonte che, a seconda dell'ambiente, cambia colore?

Dopo che il gruppo ha fatto vedere le proprie scenette si avvia la discussione per capire che cosa cambia nelle nostre relazioni. Sarebbe meglio che l'animatore, in base alle rappresentazioni dei ragazzi, preparasse delle domande per facilitare e stimolare il confronto.

Attività 2

L'obiettivo è far comprendere ai ragazzi che per instaurare una relazione autentica è necessario che ci sia una buona comunicazione, che ci si riesca a capire. Inoltre si vuole evidenziare l'importanza di altri canali comunicativi non meno importanti rispetto alla parola (gestualità, espressività, mimica, timbro di voce...) e valorizzare il linguaggio proprio di ciascuno.

Si divide il gruppo in sottogruppi da 3 persone. Al sottogruppo viene chiesto di immedesimarsi nelle 3 scimmie: una non vede, una non sente ed una non parla.

Decisi i ruoli viene assegnato ad ogni sottogruppo un compito da svolgere (es. organizzare una festa).

Ogni partecipante deve comunicare tenendo conto della propria "disabilità".

Dopo 5-10 min. di tentativi può iniziare una discussione sulle difficoltà e le scoperte fatte dai partecipanti riguardo ai modi di comunicare utilizzati.

Attività 3

L'obiettivo di questa attività è fare in modo che i ragazzi comincino a prendersi cura delle relazioni che stanno loro a cuore e delle relazioni che possono essere a loro affidate.

1° Fase: il ragazzo sceglierà tra le persone care una di cui prendersi cura. Con l'aiuto dell'animatore, egli dovrà darsi 3 obiettivi per migliorare il proprio modo di relazionarsi, affinché la sua relazione sia sempre più autentica. Dopo un periodo fissato dagli animatori (non inferiore alle 4 settimane), i ragazzi faranno una verifica di gruppo o personale per valutare se sono riusciti o meno negli intenti che si erano prefissati e per evidenziare quali sono state le scoperte o le difficoltà incontrate.

2° Fase: al ragazzo verrà chiesto di prendersi cura o di migliorare la relazione con una persona scelta dagli animatori (potrebbe anche non essere del gruppo). Il resto si svolge come nella 1° fase dell'attività.

Verrà poi svolta in gruppo una verifica di tutta l'attività, in cui ogni persona metterà a confronto la prima con la seconda fase condividendo le difficoltà incontrate (difficoltà di comprensione, incostanza, ecc.) e le sensazioni positive vissute.

Attività 4

Scopo di questa attività è dimostrare quanto sia importante creare legami solidi e verificare la realtà dei rapporti con gli altri; portarli a constatare che le fratture dei vincoli di amicizia o di affetto possono ferire gravemente; portarli a cogliere che noi possiamo spezzare i nostri legami con Dio, ma Lui tuttavia sarà sempre fedele, e non ci abbandonerà mai.

Materiale:

Un elastico lungo 3 metri e largo 3 cm circa.

Svolgimento:

1° FASE

Chiedere ai partecipanti che cosa vuol dire creare legami.

Chiedere se sono possibili tensioni nel campo dell'amicizia/amore.

Chiedere cosa fanno quando una situazione diventa troppo tesa.

(Possono rispondere a voce o per iscritto)

2° FASE

Proporre ai ragazzi di invitare la tensione al gruppo. L'animatore aggiunge che ha la tensione in tasca e mostra l'elastico estraendolo dalla tasca. Prende due persone a caso. Affida loro l'elastico (entrambe devono tenerlo con la mano destra, come simbolo di un legame che c'è tra loro). Il legame che unisce i due deve essere allentato, flessibile.

Porre queste domande:

- o Se succede una lite tra voi, essa vi può allontanare?
Sì!

Allora invitarli ad indietreggiare di due passi.

- o Se vi succede di essere fortemente attaccati alle vostre idee senza tenere conto degli altri, questo vi può allontanare maggiormente?
Sì!

Indietreggiare di altri 2 passi e far notare che l'elastico diventa teso.

- o Se il vostro amico vi ha giocato un brutto tiro (per esempio, ha rivelato un vostro segreto), questo può rompere i legami che esistono tra voi?
Sì!

Chiedere loro di allontanarsi fino a quando uno dei due non molla la presa.

I legami così sono spezzati. Far notare che i due si allontanano sempre più l'uno dall'altro e che se non stanno attenti possono rimanere feriti. È importantissimo sottolineare ciò prima della terza fase.

Si può fare una breve riflessione sull'importanza di giungere ad un'intesa.

3°FASE

Far notare che anche Gesù intesse legami con tutti noi. Successivamente l'animatore, che ora rappresenta Gesù, tiene in mano l'elastico e consegna l'altra estremità ad un ragazzo. Allora l'animatore pone delle domande dello stesso tipo riportato nella 2°fase, ma che hanno come centro la relazione con Gesù. Ad esempio:

- o Se non pregate mai, può questo allontanarvi da Gesù?
Sì!

Far indietreggiare il ragazzo mentre l'animatore deve restare fermo.

- o Se non amate gli altri come Gesù vi ha amato, questo può allontanarvi da Gesù?
Sì!

Far indietreggiare il ragazzo mentre l'animatore deve restare fermo.

Ecc.

Far notare ai ragazzi che i legami diventano sempre più tesi.

Far allontanare sempre il ragazzo, mentre l'animatore rimane fermo. Ad un certo punto il ragazzo mollerà l'elastico e quindi spezzerà i legami che lo uniscono a Gesù.

Far quindi osservare che Gesù non si è mosso, che è sempre presente e non si allontana mai. Siamo noi a creare la distanza e quando lasciamo l'elastico Lui lo riceve: ciò significa che accetta di addossarsi le nostre difficoltà.

Conclusa l'attività, intavolare una breve condivisione sulle esperienze vissute a tal proposito dai ragazzi.

MATERIALI UTILI:

È possibile collegare tale modulo con brani e testimonianze associative e non (madre Teresa di Calcutta, santa Gianna Beretta Molla, beato Piergiorgio Frassati , Josef-Mayr Nusser, ...) magari attraverso dei giovani che hanno vissuto esperienze significative sulle orme di queste figure.

MODULO CONCLUSIVO: TRA PASSATO E FUTURO

TEMA:

È importante che ogni ragazzo verifichi il percorso fatto durante l'anno all'interno del gruppo. Solo così l'esperienza può essere più sentita e maggiormente interiorizzata e diventare momento di maturazione e confronto tra ragazzi. Il gruppo così non rischia di diventare un'esperienza frammentaria durata un anno, ma un cammino che continua, anzi che comincia quando finisce il gruppo!

OBIETTIVI:

- Fare in modo che i ragazzi condividano ciò che hanno scoperto sull'esperienza vissuta assieme.
- Stimolare i ragazzi a riflettere su quanto il loro modo di essere nel gruppo viene vissuto anche negli altri ambienti di vita quotidiana.
- Spronarli a continuare a coltivare l'ascolto di sé e dell'altro, cercando di non darli mai come obiettivi raggiunti, ma sempre da approfondire.
- Proporre l'estate come tempo privilegiato per continuare il proprio cammino in modo che sia vissuto non nella pigrizia, ma in pienezza, continuando ad investire i propri talenti attraverso esperienze forti, come quelle dei campi scuola estivi.

FAI CLICK:

- Ho cercato nel migliore dei modi di raggiungere gli obiettivi fissati all'inizio dell'anno? Se no, che cosa me l'ha impedito?
- Che tipo di relazione sono riuscito a costruire con i ragazzi del gruppo? E con gli altri animatori? Mi sono preso cura di loro?
- Cosa ho fatto per crescere anch'io, come animatore e come giovane, nella mia relazione con il Signore?
- Sono stato affidabile per i ragazzi del gruppo e per gli altri animatori?
- Cosa posso migliorare per il prossimo anno?
- Come sono cresciuti i ragazzi singolarmente e come gruppo?
- In che cosa si potrebbero migliorare?
- Hanno fatto circolare i loro talenti?
- Come possono valorizzare al meglio (singolarmente e a livello di gruppo) il periodo estivo?
- I ragazzi sono riusciti a migliorare la fiducia in loro stessi, nei confronti del gruppo, delle persone con cui vivono, in Dio ?

ICONA BIBLICA: Marco 6, 30-44 (Moltiplicazione dei pani)

Commento al Vangelo:

Che vita quella di Gesù e dei suoi amici... nemmeno il tempo di fermarsi e di stare insieme!

I discepoli erano partiti per annunciare la presenza del Signore, tornano con esperienze nuove, incontri da raccontare e stupore di fronte alla forza di ciò che opera la Parola che hanno portato agli altri.

Gesù cerca di dedicare del tempo per loro, ma la folla non glielo permette: come potersi far scappare uno che affascina con le sue parole e con i suoi gesti?

"Si commosse per loro", la giornata di



Gesù cambia volto; non ci sono programmi che tengano di fronte alla vita delle persone e così il cuore del Messia che si lascia appassionare da chi incontra.

Veniamo poi a sapere che si tratta di una folla incredibile: 500 solo gli uomini. È il buon pastore che ama, conosce e si prende cura delle pecore. Prendersi cura, prima che fare attenzione alle necessità concrete è il dono della Parola. Persone alle quali Gesù non si accontenta di dire qualcosa, ma dona la sua Parola, si prende a cuore la loro stessa vita: il luogo è solitario ed isolato, la pecora senza pastore non sa ritrovare il cammino di ritorno.

Gesù coinvolge i discepoli, si fida di coloro che ha mandato.

5 pani e 2 pesci, spezzati e distribuiti sono il miracolo della condivisione.

È il giorno delle sproporzioni: i discepoli tornano e non trovano riposo, Gesù accerchiato da una folla incredibile con soltanto i 5 pani e 2 pesci. Tutti sono sfamati e vengono avanzate 12 ceste di cibo, anche altri possono trovare nutrimento dalle parole del maestro e dalla condivisione che nel Suo nome diventa segno della presenza di Dio.

Ma ci stupisce ancor più che il prendersi cura di Gesù di coloro che sono andati per ascoltarlo passa attraverso la fiducia nelle mani dei discepoli: accogliere le persone, distribuire, raccogliere perché ci sia cibo anche per altri.

In questo brano troviamo molti aspetti che ci parlano della relazione di Dio con il suo popolo: il banchetto è segno dell'alleanza, Dio che aveva sfamato e guidato il cammino dell'esodo nel deserto, ora si prende cura attraverso il Figlio della folla e dei suoi discepoli: il partecipare a questo banchetto diventa Eucarestia. I pezzi avanzati ci indicano la sovrabbondanza del dono di Dio. Ora il pastore che si prende cura del gregge e non lo lascia in balia di se stesso non è più un'immagine annunciata dai profeti, ma ha il volto di Gesù di Nazaret. La successione dei verbi usati da Gesù ci rimanda alla benedizione ebraica del pasto, occasione quotidiana di ringraziamento al Dio per i doni ricevuti. Sono espressioni che dall'ultima cena di Gesù con i discepoli celebrano rinnovano nell'eucarestia il legame di Dio con noi: prendere, alzare gli occhi, benedire, spezzare, dare. La moltiplicazione ci rimanda già all'eucarestia: il Signore alimenta e nutre la nostra vita con il dono di sé, Lui che prova compassione per noi e guida il nostro cammino. Condividere ciò che siamo ed abbiamo nel suo nome, è rendere presente il Signore nella nostra vita, alimentare la nostra vita a Lui. Si realizza così l'eucarestia, il miracolo della condivisione e della presenza del signore nella storia e nella vita.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 150

Lodate il Signore nel suo santuario,
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi,
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba,
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze,
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti;
ogni vivente dia lode al Signore.

Attualizzazione del Salmo

Nella casa di Dio cantate,
cantate nei prati e sui monti,
lodate la grandezza di Dio,
lodate il suo amore fedele.

Campane a festa suonate,

suonate organi e chitarre,
intonate allegre canzoni
e ritmatele battendo le mani.

In cori a più voci cantate,
cantate nella grande assemblea;
coinvolga tutti gli uomini
la lode incessante di Dio.

Preghiera

Signore Gesù che dalla casa del Padre sei venuto a piantare la tua tenda in mezzo a noi; tu che sei nato nell'incertezza di un viaggio ed hai percorso tutte le strade, quella dell'esilio, quella dei pellegrinaggi, quella della predicazione: strappami all'egoismo ed alla comodità, fa di me un pellegrino. Signore Gesù, che hai preso così spesso il sentiero della montagna, per trovare il silenzio, e ritrovare il Padre; per insegnare ai tuoi apostoli e proclamare le beatitudini: attirami verso l'alto, fa di me un pellegrino della montagna. Devo ascoltare la tua parola, devo lasciarmi scuotere dal tuo amore. A me, continuamente tentato di viver tranquillo, domandi di rischiare la vita, come Abramo, con un atto di fede; a me, continuamente tentato di sistemarmi definitivamente, chiedi di camminare nella speranza, verso di te, cima più alta, nella gloria del Padre. Signore, mi creasti per amore, per amare: fa ch'io cammini, ch'io salga, dalle vette, verso di te, con tutta la mia vita, con tutti i miei fratelli, con tutto il creato nell'audacia e nell'adorazione. Amen.

Padre Gratien Volluz



Riflessione

"Come posso capire
da dove partono i fiumi?
Chi può con sapienza calcolare le nubi?
Ha forse un padre la pioggia?
Per quale via
si espande la luce
e dove porta il vento
d'oriente?".
Se vivo di domande
consumerò tutto il tempo
della mia vita
a seminare vento
e a raccogliere tempesta,
a guardare le stelle
a contarle e ricontarle.
Se i miei dubbi
diventano fiducia se accetterò l'incontro con l'amico
allora la mia vita
incontrerà l'amore
e potrò asciugare le lacrime
incoraggiare gli sfiduciati
soccorrere i bisognosi.

Ernesto Olivero

ATTIVITÀ:

Vengono proposte una serie di modalità per la verifica

1) VERIFICA: "UN RICORDO!"

Obiettivo: valutare cosa i ragazzi si sono portati a casa dalle varie attività fatte nell'anno di gruppo appena trascorso.

Svolgimento: ripercorrere le attività fatte durante l'anno attraverso l'intervista doppia (modello IENE).

Il gruppo viene diviso in 2 sottogruppi.

A ciascun componente dei 2 gruppi a turno verrà fatta una domanda lampo su un'attività svolta durante l'anno (per stimolare il ricordo ci si può aiutare con i cartelloni affissi in sede, oggetti, ecc.)

Attenzione: il ritmo delle domande e delle risposte deve essere incalzante!

2) VERIFICA

Esperienza di silenzio/deserto per fare un esame di coscienza sull'anno passato, durante la quale ogni ragazzo scrive una lettera a sé stesso che gli verrà riconsegnata alla fine dell'anno successivo.

3) LEI NON SA CHI SONO IO

Obiettivo: valorizzare ogni singolo componente del gruppo

Svolgimento: l'animatore introduce l'esercizio illustrando come, troppo spesso, non siamo capaci di valorizzare gli altri. Molto spesso, infatti, elenchiamo più facilmente i difetti (anche i nostri) invece dei pregi. Si invitano dunque tutti ad elencare nel rispettivo foglio gli aspetti positivi, le qualità, i talenti, le capacità, riferiti ad ogni componente del gruppo.

Chi man mano completa il proprio lavoro trascrive sul cartellone, in corrispondenza dei nomi, le proprie valutazioni. Ad esempio:

ANNA	MARIA	LUCIA	MARCO	MATTEO	ANDREA	MARIO

Alla fine l'animatore invita ognuno a leggere a voce alta tutto ciò che lo riguarda.

L'esercizio si conclude richiedendo ad ognuno di ritagliare il proprio pezzo di cartellone e di conservarlo, per andarselo a rileggere nei momenti difficili.

Si potrebbero esprimere i propri apprezzamenti senza utilizzare le parole, ma attraverso le immagini, loghi, metafore, simboli da disegnare su un foglio A3 per ogni componente.

È importante che ognuno si sforzi di ricavare aggettivi non generici: scrivere a Tizio che è "simpatico" è piuttosto banale; molto meglio, per esempio, dire che "rende allegra la compagnia con le sue battute".

PROPOSTE ESTIVE:

Chiamare per un incontro di gruppo delle persone coinvolgenti per proporre alcune esperienze estive significative per i ragazzi.

N.B.: è d'obbligo proporre l'esperienza a tutto il gruppo, ma poi spetta all'animatore motivare personalmente ogni singolo ragazzo.

Si possono proporre testimonianze sui campiscuola diocesani (di qualche giovanissimo che ha già vissuto l'esperienza), oppure alcune testimonianze che riguardano esperienze estive di vario tipo (fatte ad esempio con l'OMG, con la comunità VIA FIRENZE 21, con CASE FAMIGLIA, con la CARITAS, oppure CAMPI di LAVORO, ecc....).

AMARE

(SECONDA TAPPA)

INTRODUZIONE:

L'amore è la realizzazione completa del rapporto di fiducia verso una persona. Nell'amare è centrale l'aspetto della relazione, una relazione che va verso l'altro, "l'amato", e una relazione che va verso se stessi; un amore verso se stessi che non è egoismo, vanità o egocentrismo. È, invece, quella sana forma di rispetto e di attenzione che si ha nei propri confronti. È il considerarsi come persona con esigenze, bisogni e necessità.

Nell'amare ci si sente riconosciuti e "appartenenti" a questa relazione. La persona ha un ruolo centrale affinché si possa realizzare l'amore. In questa appartenenza ci si mostra all'altro nella propria nudità, vale a dire senza maschere e difese. In quello che siamo e come ci stiamo formando. È con la parte vera di noi, fatta anche di tante debolezze, che si fonda la relazione di fiducia e d'amore. È con le nostre debolezze che ci si mostra e ci si svela all'altro. Così Dio ci incontra. Nella nostra quotidianità, con i nostri limiti e incertezze. È nelle nostre insicurezze che si fa sentire la potenza di Dio. L'amore è il tesoro più prezioso per ogni essere umano, è la radice e il compimento di ogni esistenza. Si tratta di una realtà complessa, che si sviluppa nella vita di ciascuno in diverse dimensioni: c'è l'amore fraterno, l'amore verso i propri familiari, l'amore verso i poveri, l'amore di Dio, l'amore verso se stessi, l'amore di coppia... Le diverse espressioni dell'amore umano ricevono luce dalla Parola e dai gesti di Gesù, il quale ci rivela nella sua vita la qualità fondamentale di ogni amore autentico: farsi dono al prossimo.

Vivere l'amore sull'esempio di Gesù Cristo significa anche percorrere quel cammino di libertà che Dio indica all'uomo per aiutarlo a trovare la sua immagine più vera, la sua felicità più profonda. L'amore di Dio, lo stesso che l'uomo è chiamato a vivere, è amore che libera. Ma la libertà che genera non è semplicemente "fare ciò che si vuole". È piuttosto "dare il meglio di sé". Donarsi, appunto.

OBIETTIVI:

Vita secondo lo spirito: *Relazione d'amore verso se stessi*

- Educare alla corporeità e alla sessualità: sensibilizzare a comprendere il significato del proprio corpo e dell'entrare in relazione con l'altro (diverso da sé).
- Educare al "sentirsi amati": comprendere che la propria esistenza è un dono gratuito di Dio che amorevolmente ci pensa e ci accompagna; Amare è una risposta al "sentirsi amati".

Comunione: *Relazione d'amore verso l'altro*

- Educare all'affettività: far cogliere la bellezza dell'incontro con l'altro nel rispetto e nell'arricchimento reciproci.
- Educare a riconoscere la famiglia come luogo d'amore: riscoprire la famiglia come luogo di relazioni autentiche e legami responsabili.
- Far conoscere l'atteggiamento della compassione di Gesù.

Responsabilità: *Relazione d'amore verso la propria vita*

- Educare alla carità e alla giustizia: scegliere di stare dalla parte degli ultimi e dei più poveri, seguendo lo stile e le orme di Cristo.
- Educare all'amore per lo studio e alla propria crescita culturale: aiutare il giovanissimo a comprendere che l'obiettivo finale dello studio è mettere la propria formazione e le proprie conoscenze a servizio della giustizia e della carità.

MODULO INTRODUTTIVO

TEMA:

All'uomo è stato dato tra le mani un grande **dono**: l'amore!

L'amore è *un modo di relazionarsi* che coinvolge tutta la vita di una persona.

È così facile sperimentarlo che alle volte ci sfugge di mano il suo vero e profondo significato..

Troppo spesso e con troppa superficialità, lo trasformiamo in altre entità: emozione, desiderio, smania di possesso... Alle volte lo usiamo perfino come pretesto per raggiungere scopi che con l'amore non hanno nulla a che fare...

L'amore è in tutte le cose! Come cristiani siamo chiamati a renderlo presente in tutti gli ambiti della nostra vita: affettivo, relazionale, familiare, lavorativo, scolastico... Eppure non è facile riconoscerlo e viverlo nella sua autenticità.

È importante nell'età dell'adolescenza essere accompagnati a scoprire il significato più profondo della parola "amore".

OBIETTIVI:

- Fare in modo che i ragazzi parlino di amore in modo non banale e stereotipato.
- Aiutare i giovanissimi a far emergere l'idea che hanno di amore.
- Sensibilizzare i ragazzi sulle sfaccettature e i diversi significati che la parola "amore" può assumere.
- Fare in modo che i ragazzi riscoprano la bellezza e la profondità della parola amore, anche con un confronto con quanto la società di oggi propone.

FAI CLICK:

- In base alla mia esperienza, cosa vuol dire per me animatore amare?
- Cosa intendono i giovanissimi del gruppo con la parola amore? È esclusiva del rapporto di coppia o la intendono in senso più ampio (famiglia, amici, fede)?
- Possono i miei giovanissimi essersi già innamorati?
- I ragazzi parlano con i loro genitori del significato della parola amore?
-

ICONA BIBLICA: Luca 6, 27-35 (L'amore dei nemici)

Commento al Vangelo:

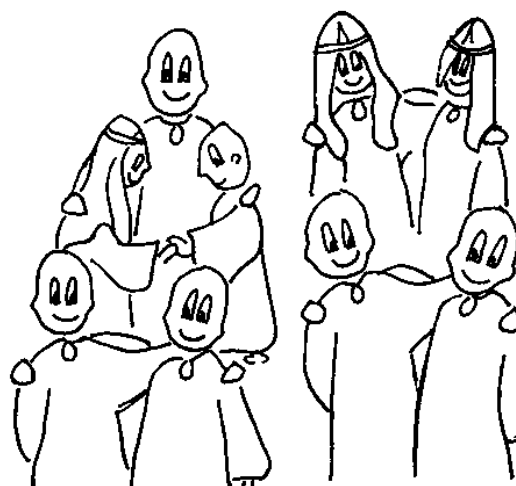
Per avvicinarci a questo brano del Vangelo secondo Luca, vorrei prendere alcune parole dall'introduzione al testo di Silvano Fausti "Una comunità legge il vangelo di Luca", EDB.

[Questo brano] In poche e chiare parole sintetizza bene quello che io riuscirei a dire in 5 pagine, e quindi...

"Sono parole strettamente autobiografiche: lui per primo ha fatto ciò che ha detto. Questo brano ha la funzione di richiamare alla mente come Dio ama me, in modo che io, riconoscendomi peccatore graziato, faccia di questa grazia la fonte della mia vita nuova. Il brano quindi rivela chi è Dio per me, chi sono io per lui e chi devo essere per gli altri.

- Chi è Dio per me: in Gesù mi si rivela il volto di un Dio che mi ama, mentre sono suo nemico; mi fa del bene mentre lo odio; mi benedice, mentre lo maledico; intercede per me, mentre lo uccido...

- in secondo luogo, in questo suo amore verso di me, mi rivela chi sono io per lui: infinitamente amato, anche se io non lo ricambio, anzi spesso mi allontano da lui. Proprio verso di me, che sono in questa situazione, lui riversa il suo amore.



- in terzo luogo: queste parole mi rivelano chi devo essere io per gli altri; ciò che ha fatto lui per me, diventa un imperativo perché io sia quel che sono. La nostra infatti è una vocazione all'amore, imparare ad essere quello che siamo, figli di Dio!"

"Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te!"

Questa era la cosiddetta "regola d'oro", conosciuta già dall'antichità. Dicevano i maestri rabbini che in queste parole sta tutta la legge, il resto è commento! E veramente qui sta una grande verità. Se gli uomini riuscissero a rispettare questa legge...!

Ma Gesù fa ancora un passo in avanti. E lo fa lui per primo; è questo dunque che rende possibile il superamento della legge antica.

Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Gesù guarda in positivo; non si ferma a non fare il male, ma propone di fare il bene! Fino al non senso, dal punto di vista umano, di rinunciare al principio di giustizia.

In fin dei conti quante volte sentiamo dire: "Eh no, stavolta ho ragione io! Quello che è giusto è giusto!".

Oppure quante volte facciamo delle azioni per cercare il plauso o il compiacimento degli altri?

Il Signore va oltre la logica umana, fino a stupire il suo prossimo.

In fin dei conti, che merito abbiamo ad amare le persone che ci amano?

Caro Gesù, quello che ci chiedi non è mica facile, ma può cambiare il mondo; quante persone cambiano vita perché rimangono sbalordite dal comportamento e dalla testimonianza di alcuni cristiani?

Agli occhi degli uomini la proposta di Gesù ha poco senso... ma sì, accontentiamoci, si sente dire.

Voi giovani non siete persone che si accontentano, mediocri che si guardano bene dal non superare le righe!

Dove troviamo la forza? La troviamo nel Signore, che per primo ha iniziato questa rivoluzione, non violenta e straordinaria.

Se ci guardiamo attorno, possiamo vedere come le persone che hanno cambiato il mondo non si sono accontentate del minimo sforzo, ma hanno sempre cercato il massimo. Anche noi vogliamo essere di queste persone.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 133

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!
È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.

Attualizzazione del Salmo

È veramente una cosa bella,
che dà gioia,
vivere in comunità.

È un'esperienza che arricchisce la persona.
Stimola l'intelligenza ponendo interrogativi
che impegnano ad approfondire le cose.

Costringe ad essere veri quando si parla,

ad essere coerenti nelle scelte importanti
e nella semplice vita di ogni giorno.

È uno stile di vita che cambia e valorizza
anche i rapporti con gli altri;
trasmette una qualità nuova d'incontro.

Vivere in comunità è un dono che ha
la radice in Dio, che ci chiama
ad essere segno del suo amore infinito.

Preghiera

Signore, insegnaci
a non amare soltanto noi stessi,
a non amare soltanto i nostri,
a non amare soltanto quelli che amiamo.

Insegnaci a pensare agli altri
e ad amare quelli che nessuno ama.
Facci la grazia di capire
che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice,

ci sono milioni di essere umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.

Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo
e non permettere più, Signore,
che noi viviamo felici da soli.

Raoul Follereau



Riflessione

Per me la piccola Chiesa che mi aiutò a capire la grande Chiesa, e a restare in essa, fu la Gioventù di Azione Cattolica, la Giac, come si diceva allora. Mi prese per mano, camminò con me, mi nutrì della Parola, mi diede l'amicizia, m'insegnò a lottare, mi fece conoscere il Cristo (...) Quale aiuto fu me per me la comunità che avevo trovato! E che sarebbe stato se non l'avessi trovata? Al solo pensarci mi prende la paura. Mi diede proprio quello che la mia famiglia, ormai vecchia, non poteva più darmi (...). Ciò che più mi diede fu il senso ed il calore della comunità. La chiesa non era più per me il muro della parrocchia, dove si andava a fare delle cose obbligate, ufficiali, ma una comunità di fratelli che conoscevo per nome e che con me facevano un cammino di fede e di amore. Lì conobbi l'amicizia basata sulla fede comune (...)

Carlo Carretto

ATTIVITÀ:

Attività 1

Questa attività ha lo scopo di far emergere come la parola amore sia usata nella nostra società fino alla nausea; tutti parlano di amore (vedi canzoni, libri, giornali, film...); ma cos'è l'amore per noi?

L'animatore invita i ragazzi a dividersi in due gruppi; ogni gruppo a turno deve cantare una canzone contenente la parola amore. Perde il gruppo che si ferma per primo non trovando più alcuna canzone.

L'attività potrebbe procedere con la scelta da parte di ogni gruppo o di ogni ragazzo di una canzone che rappresenti il proprio concetto di amore... ognuno motiverà poi la propria scelta!

Attività 2

Questa attività vuole invitare i ragazzi a riflettere sul senso generale della parola amore, su come la interpretano e su cosa rappresenti per loro. La tecnica proposta è il classico brainstorming. Si prepara un cartellone con riportata in centro la parola "Amore". All'inizio dell'attività i ragazzi dovranno scrivere la prima cosa che viene loro in mente collegata con questa parola; dovranno poi giustificare quanto scritto, cercando di instaurare un dibattito con gli altri componenti del gruppo.

Dopo questa fase si consegnino ai giovanissimi riviste di vario genere da dove essi possono ritagliare le immagini e/o le frasi che parlano del tema dell'amore.

Dopo averle appese su un cartellone si lascia qualche istante ai ragazzi per rileggere il collage e per rispondere a queste domande, che poi saranno condivise in gruppo:

- 1) La pubblicità, che idea di amore propone? Che idea di donna e uomo emerge?
- 2) La tua idea sul tema dell'amore corrisponde a quella proposta dalla pubblicità?
- 3) Riesci ad individuare dove la parola amore sia usata ed abusata e dove invece la stessa parola viene usata nella profondità del suo significato?

L'animatore ora invita i ragazzi a riflettere a partire dalla loro esperienza:

- 4) In quali contesti utilizzi la parola amore?
- 5) Quando una relazione è relazione d'amore?
- 6) Pensi di essere mai stato veramente amato/a da qualcuno? Se sì, perché ne sei così sicuro, cosa rendeva quella relazione diversa dalle altre?
- 7) Pensi di aver mai amato veramente qualcuno?
- 8) Tirando le conclusioni, quali sono secondo te le qualità fondamentali dell'amore?

Attività 3

Dopo aver riflettuto su che cosa l'amore è per noi, ci mettiamo in confronto con gli altri.

Questa attività, attraverso un questionario o una video intervista, ha come obiettivo conoscere il pensiero di altri su che cosa intendono per amore.

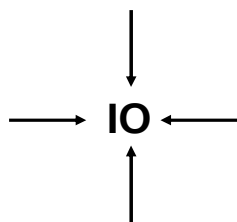
Si può scegliere assieme il luogo e le persone a cui rivolgersi (birrerie, bar, scuola, famiglia, etc...). Dopo essersi divisi in sottogruppi per realizzare le interviste, ci si ritrova nuovamente in gruppo per condividere l'esperienza fatta e le idee raccolte.

Attività 4

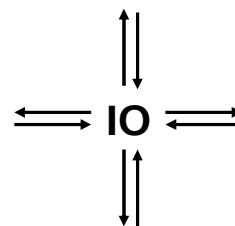
Prendendo spunto da alcune lettere che gli adolescenti inviano a riviste varie (sia generiche, che più di "settore" come Graffiti, Dimensioni nuove, Mondo Erre, Sempre) o partendo dalla lettura di alcuni articoli sul tema dell'amore, questa attività ha come obiettivo fare riflettere i ragazzi sulla differenza tra quello che può essere considerato l'amore immaturo e quello maturo.

Nell'amore immaturo ognuno pretende dall'altro attenzioni e tempo, le persone in questa situazione sono insieme perché desiderano ricavare dall'altro qualcosa per sé, l'io rimane il solo e unico centro. Nell'amore maturo, invece, la persona sa mettere in equilibrio le attenzioni su

di sé e verso l'altro, l'io si costruisce e si definisce nella relazione con l'altro, si apre verso l'esterno in uno scambio reciproco e proficuo.



Amore immaturo



Amore maturo

Attività 5

Esperienza/testimonianza in luoghi dove si realizza l'amore "assurdo" e gratuito di Gesù (contattare per esempio la Caritas o realtà di volontariato e servizio legate al carcere, a case-famiglia, a case di riposo, centri per disabili...).

MATERIALI UTILI:

Libri consigliati:

Mons. Giancarlo Brigantini, " *I colori di Luca*", Il vangelo di Luca, ed Elledici.

MODULO 2: SMS (SCUSA, MI SENTI?)

TEMA:

Libertà significa non fare ciò che si vuole, ma essere in grado di "darsi delle regole", che nella relazione affettiva significa rispettare se stessi e l'altro. Solo le persone libere sanno costruire relazioni affettive autentiche. Esse sono in grado di mostrarsi all'altro come sono veramente, senza maschere. Solo così riescono a dare all'altro il meglio di sé.

OBIETTIVI:

- Riflettere su che cosa significa libertà, sul significato che ha per i ragazzi e come la vivono.
- Capire come l'essere liberi sia fondamentale nelle relazioni affettive. Vivere bene con me stesso mi permette di aprirmi totalmente all'altro.
- Chiarire come la libertà sia un elemento importante nelle relazioni con gli altri e con Dio.
- Fare emergere la differenza tra i diversi tipi di libertà: "libertà da", "libertà di", "libertà per".

FAI CLICK:

- Io, animatore, riesco a essere libero nelle mie relazioni?
- Quanto i giovanissimi si sentono liberi di esprimersi all'interno del gruppo?
- Più in generale, quanto i giovanissimi sono liberi nelle loro relazioni affettive?
- Vivono relazioni di dipendenza, ovvero il rapporto con l'altro è esclusivo ed escludente?
- Vivono relazioni di interesse, in cui l'altro mi serve per realizzare i miei scopi?
- I giovanissimi riescono a darsi delle regole?

ICONA BIBLICA: Luca 22, 24-26 (Chi è il più grande?)

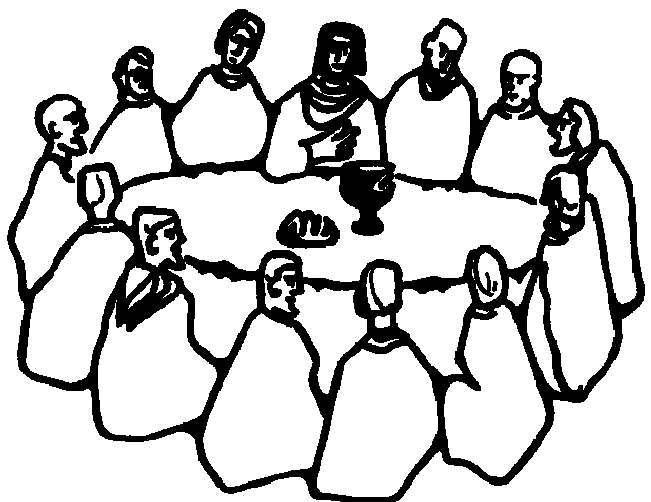
La persona libera e capace di vivere relazioni autentiche è colei che non ha lo sguardo superbamente rivolto a se stessa.

Commento al Vangelo:

Ultima cena di Gesù e con Gesù: il Signore, prossimo alla sua Pasqua, si dona con tutto se stesso. Dopo aver consegnato ai suoi il suo corpo e il suo sangue nei segni eucaristici del pane e del vino e dopo aver annunciato il tradimento, prossimo nei fatti, ma già compiuto nel cuore, di Giuda, Gesù vede venire sedersi al tavolo della Chiesa l'ambizione e la superbia. In un momento che è solenne ed intenso, accade che tra i dodici sorge «una discussione su chi di loro poteva esser considerato il più grande».

Non vi impressiona che si possa sedere a mensa con Gesù e pensare a tutt'altro? Si può infatti essere fisicamente vicini a Dio e al medesimo tempo risultargli lontanissimi, sin quasi estranei, nel cuore e nei pensieri. Si può cibarsi di Vangelo, di Parola di Dio e di eucaristia, ma non riuscire (o non volere?) assimilarli nella propria vita... Questi sono i discepoli del Signore: uomini ancora troppo legati a se stessi, inguaiati (e quasi schiacciati) nelle grandi ambizioni dei loro piccoli cuori!

E Gesù, con pazienza, ritorna ad istruirli richiamandoli alla via minima del Vangelo, quella via che egli ha percorso e sta compiendo in tutto e per tutto. Il Signore parte con una constatazione – «i re delle nazioni le governano» –, non comunque priva di una certa ironia –



«coloro che hanno il potere si fanno chiamare benefattori» – perché il titolo di “benefattore” (cioè “colui che fa del bene”) non dovrebbe mai arrivare a noi da noi stessi: saranno casomai gli altri a darcelo... se esso corrisponde però a verità! La storia e il mondo (anche la nostra piccola storia e il nostro piccolo mondo: la famiglia, la parrocchia...) sono infatti pieni di gente che cerca e si dà applausi, di despoti che cercano la propria affermazione e di cortigiani che annegano la verità nella compiacenza.

Non è, non può, non deve però essere questo lo stile della Chiesa e dentro la Chiesa: qui la raccomandazione di Gesù è categorica, decisa e decisiva, priva di alcun “se” e “ma”. Altra è infatti la logica del Vangelo: essa sovverte gli schemi umani, li rivoluziona dal di dentro e dal basso. «Chi è il più grande – dice il Signore – diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve». Ogni incarico nella Chiesa è quindi ministero, cioè servizio: ogni ruolo, anche di responsabilità e di impegno, che esercito nei diversi ambiti della mia vita, è chiamato ad essere vissuto secondo questo spirito di umiltà e di dono che non ci è calato dall’alto, ma proposto dalla vita stessa del Signore Gesù che sta «in mezzo a noi come colui che serve». Il dire di Gesù corrisponde infatti al suo fare: altrettanto sia per noi, sotto il segno dell’amore che si fa semplicità, disponibilità e dedizione – anche a costo di qualche sacrificio, non ultimo quello del nostro amor proprio e della smania di successo e di affermazione personale.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 34

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

L’angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l’uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Venite, figli, ascoltatevi;
v’insegnerò il timore del Signore.
C’è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta’ lontano dal male e fa’ il bene,
cerca la pace e perseguita.

Attualizzazione del Salmo

Sono orgoglioso di Dio,
del suo modo di agire per noi,
della sua infinita pazienza.
Non smetterò mai di ringraziarlo!

Vorrei che ve ne rendeste conto
soprattutto voi che vi sentite deboli
e non avete fiducia in voi stessi:
trovereste motivo per essere contenti.

Uniamoci insieme a lodare il Signore,
recitiamo un salmo di lode
e cantiamogli riconoscenti la gioia
del suo amore per noi.

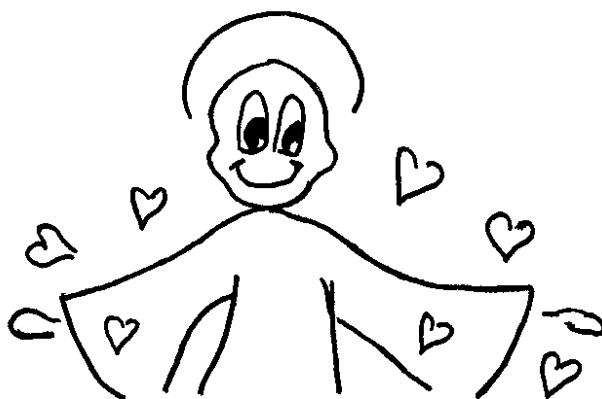
Preghiera

Signore, insegnami a non parlare come un bronzo
risonante o un cembalo squillante,
ma con Amore. Rendimi capace di comprendere e
dammi la fede che muove le montagne, ma con
l'Amore.

Insegnami quell'amore che è sempre paziente e
sempre gentile; mai geloso, presuntuoso, egoista
o permaloso; l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare, a credere, a sperare e
a sopportare.

Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno
e tutto sarà chiaro, che io possa essere stato il
debole, ma costante riflesso del tuo amore perfetto.

Madre Teresa di Calcutta



Riflessione

Gesù, l'uomo veramente libero di fronte a ogni pregiudizio, ci svela il segreto della libertà: la totale fiducia in Dio Padre. Nella fede in Gesù siamo liberati dalla preoccupazione di pensare soltanto a noi stessi, nella speranza siamo resi forti per non lasciarci paralizzare dalla paura di non riuscire, nell'amore diventiamo liberi per amare. Nella Chiesa, che è il corpo di Gesù, siamo radunati nel suo Spirito d'amore per costruire comunione e fraternità e per sanare il cuore del mondo con le opere della non-violenza, della solidarietà, del perdono.

Dal progetto formativo dell'Azione Cattolica Italiana

ATTIVITÀ:

Attività 1

La prima attività proposta vuole invitare i ragazzi a riflettere sul senso generale della libertà, su come la interpretano e su cosa rappresenta per loro. L'animatore procura diverse immagini che rappresentano il concetto di libertà (un'altra modalità potrebbe essere la rappresentazione attraverso delle scenette di differenti situazioni che parlino di libertà). I ragazzi scelgono quella

che più rappresenta per loro il senso di libertà. Dovranno poi giustificare la loro scelta, cercando di instaurare un dibattito con gli altri componenti del gruppo.

L'attività continua ponendo ai giovanissimi alcune domande a cui possono rispondere con una valutazione numerica (ad esempio colorando le caselle da uno a dieci).

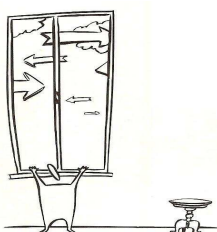
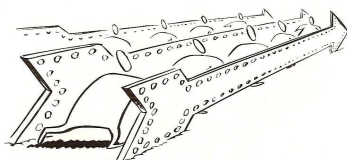
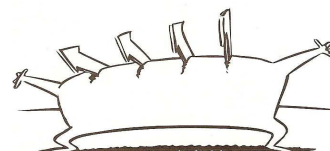
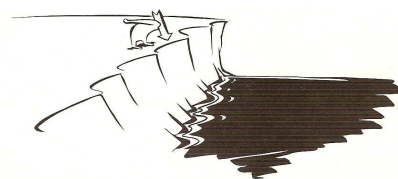
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Quanto siete liberi?										
Quando vi sentite liberi?										
Essere liberi vuol dire essere felici?										
Vivere da soli vi potrebbe rendere liberi?										
Diventare maggiorenni vuol dire essere più liberi?										

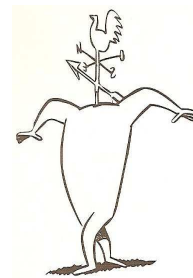
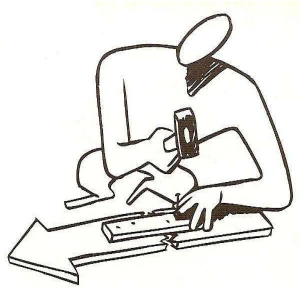
Attività 2

Per riflettere sull'esistenza di molteplici e diversi tipi di libertà si può proporre ai giovanissimi questa attività. Si fotocopia e si consegna un uomo-freccia ad ogni ragazzo (i disegni sono 16: se il gruppo è composto da meno persone se ne possono distribuire anche due ciascuno) e si chiede a ciascuno di osservare il proprio disegno e scrivere su un foglietto ciò che fa venire in mente collegato con il tema "libertà". Poi ciascuno presenta agli altri il suo uomo-freccia e, leggendo il biglietto, comunica a tutti la risonanza interiore che gli ha provocato il disegno.

A questo punto l'animatore presenta un cartellone che riporta tutti gli uomini-freccia e il gruppo inventa una frase slogan sulla libertà per ognuno dei disegni.

Prima di concludere, l'animatore divide i ragazzi a coppie ed invita ciascuno a formulare (per iscritto su un nuovo foglietto) un augurio di libertà che accompagni il significato di uno degli uomini-freccia, da scambiare poi con il proprio compagno come augurio di buon cammino di gruppo.





Attività 3

Prendendo come spunto e provocazione il testo della canzone "Liberi tutti" dei Subsonica, l'obiettivo di questa attività è quello di aiutare il giovanissimo ad identificare quali sono i falsi idoli che lo rendono schiavo ed insoddisfatto, le non libertà che lo frenano e lo ostacolano nella costruzione di relazioni affettive.

Sarebbe bello riuscire a portare tale attività a questa sottile distinzione: il giovanissimo sta cercando una libertà da... (riferita alle cose materiali, ad esempio cellulare, motorino, ecc...) o una libertà di (di essere responsabili, di poter scegliere il proprio futuro)?

TESTO CANZONE "LIBERI TUTTI" (Artista: Subsonica; Album: Microchip Emozionale)

Liberi Tutti

Mani in alto fuori di qua
Non resteremo più prigionieri
Ma evaderemo come Steve Mc Queen
O come il grande Clint in fuga da Alcatraz
Senza trattare niente con chi
Ha già fissato il prezzo al mercato
Nei nostri sogni e dentro ai nostri giorni e per la nostra vita
Liberi tutti Liberi tutti Liberi, liberi, liberi
Liberi tutti Liberi tutti Liberi tutti
Liberi, liberi, liberi liberi tutti
Dai virus della mediocrità
Dai dogmi e dalle televisioni
Dalle bugie, dai debiti, da gerarchie, dagli obblighi e dai pulpiti
Squagliamocela
Nei vuoti d'aria della realtà
Tracciamo traiettorie migliori
Lasciando le galere senza più passare dalla cassa

Liberi tutti Liberi tutti
Liberi, liberi, liberi
Liberi tutti Liberi tutti Liberi tutti Liberi, liberi, liberi Liberi tutti

Da ciò che uccide te e tutto ciò che ho intorno

Liberi tutti Liberi tutti Liberi, liberi, liberi
Liberi tutti Liberi tutti Liberi tutti Liberi, liberi, liberi Liberi tutti

Da ciò che uccide te e tutto ciò che ho intorno
Dall'uomo che non è padrone del suo giorno
Da tutti quelli che inquinano il mio campo
Io mi libererò perché ora sono stanco

Attività 4

Il brano "la parabola dell'uomo con le mani legate" può essere un utile strumento per proporre e organizzare con il gruppo una liturgia penitenziale.

Le mani legate rappresentano la privazione della nostra libertà, una libertà che ci mette a contatto con il mondo, dando a noi la possibilità di fare il bene o il male, la possibilità di amare o odiare. Sicuramente quando questa opportunità non ci è data non rischiamo di far del male agli altri, ma ci impedisce di fare anche il bene, le cose belle che danno valore alla nostra vita. Essere liberi è un "rischio" che vale la pena di essere vissuto.

PARABOLA DELL'UOMO CON LE MANI LEGATE

C'era un uomo come tutti gli altri. Normale. Aveva qualità positive e negative. Non era diverso da noi. Una volta bussarono all'improvviso alla sua porta. Quando uscì, si incontrò con certi suoi amici. Erano in molti ed erano arrivati insieme. I suoi amici gli legarono le mani.

Dopo gli spiegarono che così era meglio, che con le sue mani legate non poteva combinare nulla di male (si dimenticarono però di dirgli che in tal modo non poteva neanche fare qualcosa di buono).

E se ne andarono, lasciando una guardia alla porta perché nessuno potesse slegargli le mani. All'inizio si disperò e cercò di rompere i lacci. Quando si rese conto dell'inutilità dei suoi sforzi, cercò di adattarsi alla sua nuova situazione.

A poco a poco, fece in modo di arrangiarsi per sopravvivere con le mani legate. Dapprima gli costava molto anche togliersi le scarpe. Impiegò un giorno ad arrotolarsi una sigaretta. E cominciò a dimenticarsi che prima aveva le mani libere...passarono molti anni.

Quell'uomo arrivò ad adattarsi alle mani legate.

Durante questo tempo, la guardia alla porta gli raccontava, giorno dopo giorno, delle cose cattive che facevano di fuori gli uomini con le mani libere (ma si dimenticava di dirgli le cose buone che facevano).

Continuarono a trascorrere gli anni.

L'uomo con le mani legate si adattò sempre di più. E quando il guardiano gli ripeteva che, grazie a quella notte in cui i suoi amici erano venuti per legargli le mani, egli non aveva più avuto la possibilità di fare del male (ma non gli diceva che non aveva più avuto anche la possibilità di fare del bene), quell'uomo cominciò a credere che era meglio, molto meglio, vivere con le mani legate...

Erano così belle quelle legature. Così tranquillizzanti!

Passarono molti, moltissimi anni...

Un giorno i suoi amici sorpresero il guardiano nel sonno, entrarono in casa sua, gli sciolsero i nodi delle corde che gli legavano le mani. "Adesso sei libero", gli dissero.

Ma l'avevano slegato troppo tardi.

Le sue mani erano completamente atrofizzate.

La proposta potrebbe svolgersi nella seguente maniera: si legano le mani dei ragazzi con un nastro, che terranno per tutto l'incontro, poi si legge la "parabola dell'uomo con le mani legate" cercando di instaurare una discussione con i ragazzi:

- Quali sono le relazioni "atrofizzate" (negative), che sperimenti con te stesso/a (con tutte le dimensioni della tua persona: fisica, psichica, spirituale)? E con gli altri? E con il Signore?
- Che cosa ti impedisce di rendere queste relazioni autenticamente libere?
- Se chiedi di trovare una libertà perduta o frantumata, che cosa ne vuoi fare? Ti senti pronto/a ad impegnarla e sfruttarla per realizzare il grande progetto che è la tua vita?

A conclusione dell'incontro, l'animatore scioglie le mani ai ragazzi (per esempio tagliando il nastro), enfatizzando la bellezza e l'importanza dell'essere liberi.

Inserendo tale attività all'interno di una liturgia penitenziale, si possono aiutare i ragazzi a prendere coscienza del pericolo della "abitudine al peccato" e della ricchezza della misericordia di Dio che è sempre pronto a perdonarci. In tal caso, l'ultima parte dell'attività (il taglio dei nastri) potrebbe essere condotta da un sacerdote al termine della confessione, spiegando ai ragazzi il senso della richiesta di perdono e il valore dell'indulgenza.

Il brano "non si può far fiorire un fiore" può essere lasciato ai ragazzi, come segno, alla fine della liturgia per indicare che il percorso per la libertà non si svolge in poco tempo, ma in maniera graduale giorno dopo giorno.

NON SI PUO' FAR FIORIRE UN FIORE

Non si può far fiorire un fiore a forza!
Se si prova ad aprire i petali con le mani
si commette una sciocchezza...e il fiore si sciupa.
Non si può far fiorire un fiore...
però si può fare di tutto perché fiorisca:
si può dare l'acqua, il concime, si può esporre al sole.
Così non si può improvvisamente pretendere da noi
stessi la gratuità e la libertà.
Però possiamo fare di tutto perché fioriscano...

È vero: la libertà non si improvvisa,
ma si può pazientemente e amorevolmente
coltivare il noi, con le fatiche e le cadute
di ogni giorno, ma anche con il coraggio
di chi sa il valore di ciò che è in gioco e quindi
non è disposto a rinunciare.

Attività 5

Questa attività ci permette di riflettere sul fatto che essere liberi è fondamentale per poter instaurare delle autentiche relazioni affettive.

Si propone la lettura dell'ultimo capitolo del libro "È una vita che ti aspetto" di Fabio Volo; si parla di una grande verità, che spesso però ci è difficile riconoscere.

Una persona deve prima di tutto essere in armonia con se stesso, avere fiducia di sé, volersi bene per poi stare con la persona da amare; la ricerca dell'anima gemella o della persona da amare non deve essere la soluzione ai nostri problemi o alla solitudine.

Nel brano emerge in modo molto forte che un amore verso se stessi non è segno di egoismo o di egocentrismo, ma anche un sano rispetto e attenzione nei propri confronti e che va a beneficio anche delle relazioni con gli altri. La cura e l'attenzione alle proprie esigenze, necessità sono anche queste una forma di amore.

Dopo la lettura del brano o di una parte di essa, l'animatore può proporre delle domande o avviare il gruppo ad uno scambio di idee.

È UNA VITA CHE TI ASPETTO, Fabio Volo, 2003, ed. Mondadori.

Nella testa mentre lei mi parlava, viaggiavano a una velocità pazzesca milioni di pensieri. Mi sarei voluto dichiarare. Avrei voluto dirle tutto. Spiegarle la storia della verginità del sentimento, delle parole, del gesto. Avrei voluto svelarle cosa pensavo, cosa provavo, cosa sentivo.

"Non posso dirle veramente quello che ho in testa" pensavo. Sarebbe esplosa come un uovo nel microonde. Sarebbe come riversare un quintale di purè su una margherita. E ho detto purè perché mi sono raffinato. Immaginavo cosa sarebbe successo se le avessi detto: "Vedi Ilaria, io non sono molto pratico nel sentimento da qui in poi. Per una serie di paure e altre cose non sono mai andato fino in fondo in un rapporto. Non ho mai messo le carte in tavola. Di solito o passavo o bleffavo. Ho sempre pensato che certi sentimenti, certe parole, certi gesti andassero conservati per una sola persona. Ora non so nemmeno più esattamente cosa pensare. Forse avevo sbagliato. Comunque sia, io l'ho fatto. Ho conservato delle cose. Il mio sentimento è un campo innevato mai calpestato prima. L'ho protetto per anni. Non so cosa succederà tra noi, ma questo non è più un limite. Con te ho capito che, quel campo, lo voglio attraversare. Se tu lo vorrai, ti prenderò per mano e ti porterò dall'altra parte. Quel campo così come è adesso, senza passi, è uguale a tanti altri campi di chi come me non ha mai avuto il coraggio. Le nostre tracce lo renderanno irripetibile e unico.

Con te sarò nuovo.

Ti dico queste parole nel periodo migliore della mia vita, nel periodo in cui sto bene, in cui ho capito tante cose. Nel periodo in cui mi sono finalmente congiunto con la mia gioia.

In questo periodo la mia vita è piena, ho tante cose intorno a me che mi piacciono, che mi affascinano. Sto molto bene da solo, e la mia vita senza te è meravigliosa.

Lo so che detto così suona male, ma non fraintendermi, intendo dire che ti chiedo di stare con me non perché senza di te io sia infelice: sarei egoista, bisognoso e interessato alla mia sola felicità, e così tu saresti la mia salvezza. Io ti chiedo di stare con me perché la mia vita in questo momento è veramente meravigliosa, ma con te lo sarebbe ancora di più. Se senza di te vivessi una vita squallida, vuota, misera non avrebbe alcun valore rinunciarci per te. Che valore avresti se tu fossi l'alternativa al vuoto, al nulla, alla tristezza? Più una persona sta bene da sola, e più acquista valore la persona con cui decide di stare. Spero tu possa capire quello che cerco di dirti.

Io sto bene da solo ma da quando ti ho incontrata è come se in ogni parola che dico nella mia vita ci fosse una lettera del tuo nome, perché alla fine di ogni discorso compari sempre tu. Ho imparato ad amarmi. E visto che stando insieme a te ti donerò me stesso, cercherò di rendere il mio regalo più bello possibile ogni giorno. Mi costringerai a essere attento. Degno dell'amore che provo per te.

Come potrei convincerti che saprò amarti se non sapessi amare me stesso? Come potrei renderti felice se non potessi rendere felice me stesso?

Da questo momento mi tolgo ogni armatura, ogni protezione. Con questo che ti sto dicendo: "Viviamo insieme" ti sto dicendo: "viviamo". Punto.

Non sono solo innamorato di te, Ilaria, io ti amo.

Per questo sono sicuro. Nell'amare ci può anche essere una fase di innamoramento, ma non sempre nell'innamoramento c'è vero amore. Io ti amo. Come non ho mai amato nessuno prima. E sono anche innamorato di te".

Avrei finito di bombardarla con tutte quelle inutili parole e l'avrei guardata mentre la sua testa esplodeva. Pezzi di cervello sul frigorifero, sul tavolo. Una scena veramente pulp. Veramente splatter. Avrei dovuto prendere lo straccio e pulire il pavimento. Troppo rischioso. Poi a me il sangue impressiona.

Fortunatamente questi concetti me li sono tenuti per me. Avevo imparato. Ho evitato di essere pesante come un brasato con peperonata alle nove della mattina, e ho fatto un lavoro certosino di taglia, cuci, incolla, gira, toglie, impasta, frulla, sminuzza, affetta. Alla fine con grande amore le ho detto: "Ilaria, mi sa che mi piaci un casino. Vorrei vedere se è vero. Vorrei vivermela. Punto".

Sì, in sintesi volevo dire quella cosa lì. Mi piaceva.

Lei mi ha guardato e mi ha sorriso, mi ha dato un bacio, mi ha abbracciato e poi guardandomi negli occhi mi ha detto: "Anche a me piaci un casino e vorrei vedere se è vero. Viviamola. Punto."

La vita ci aspettava.

Abbiamo mollato le cime e la nave è salpata. Senza dover pulire il pavimento.

Domande:

- Quale frase/parole ti hanno colpito?
- Ti ritrovi con quello che sostiene l'autore?
- Che titolo daresti a questo brano?
- Hai mai provato qualcosa di simile al protagonista?
- Nell'amore spesso si fa la suddivisione tra interiorità e relazione con gli altri. La cura della propria persona ha un ruolo centrale nella propria formazione affettiva per essere più liberi nelle relazioni con gli altri. Secondo te è vero?

Attività 6

L'obiettivo di questa proposta è aiutare i ragazzi a riflettere sulla tendenza spesso diffusa di nascondersi dietro a delle maschere, dietro a dei falsi se stessi. Maschere che di volta in volta si indossano adattandosi alle diverse situazioni, maschere per essere "giusti", per essere come si dovrebbe essere, per essere come gli altri vorrebbero. Maschere che nascondono quello che realmente si è, che non permettono di far nascere vere relazioni.

Si distribuiscono ai ragazzi due piatti di plastica e dei pennarelli. Ad ogni giovanissimo viene chiesto di disegnare sul primo piatto l'espressione del volto che di solito mostra agli altri (c'è chi è sorridente, chi serio, chi...) e nel secondo piatto, invece, verrà stilizzata l'espressione del

volto che normalmente non si desidera mostrare (la tristezza, la rabbia, il pianto, per alcuni l'innamoramento o la paura, ma anche la felicità). È importante segnalare al gruppo che non esiste un modo giusto o sbagliato di mostrarsi, ma unicamente la percezione che in genere abbiamo dello stato d'animo che manifestiamo normalmente. A volte indossare delle maschere fa comodo, ma con queste addosso non mostriamo veramente noi stessi con i nostri limiti ma anche con i nostri pregi. Una volta completati i ritratti ogni partecipante mostrerà i piatti al gruppo e potrà comunicare agli altri il perché di quelle facce.

A fine del gioco gli animatori possono prendere uno specchio e passarlo ad ogni partecipante perché ognuno veda il proprio volto attraverso lo specchio, il vero se stesso senza veli e senza maschere.

Attività 7

Spesso i giovanissimi vivono la fede e l'appartenenza alla Chiesa come un problema, un'imposizione che subiscono dall'esterno; in questo caso libertà significa per loro tagliare i ponti. L'obiettivo è presentare la relazione con Dio come una grande opportunità per essere pienamente se stessi e crescere nella libertà. Può essere utile incontrare dei testimoni che mostrano una fede consapevole e gioiosa nello stile di vita e nelle scelte che fanno (laici credenti che hanno fatto scelte di sobrietà o di solidarietà, persone che hanno ritrovato la fede attraverso esperienze importanti, scelte vocazionali forti, giovani o adulti che hanno scelto di essere battezzati....)

MODULO 3: I-POD

TEMA:

Scoprire il valore del corpo e della propria identità sessuale.

Non esiste al mondo una persona che non sia sessuata, cioè di sesso femminile o maschile.

La sessualità non interessa solo il corpo, ma tutta la persona.

Per quanto riguarda il corpo, tutti noi abbiamo organi genitali maschili e femminili. Dal punto di vista scientifico questa si chiama genitalità ed è un aspetto della sessualità.

Ma la sessualità riguarda anche tutto il comportamento: pensieri, parole, gusti, i gesti sono sessuati, cioè "marchiati" profondamente dal nostro essere maschi o femmine.

La sessualità fa parte, quindi, della nostra identità profonda.

Siamo tutti nati maschi o femmine, ma siamo chiamati a diventare uomini o donne. Questo richiede un cammino di crescita. Accettarsi, scegliere con gusto un vestito, un taglio di capelli, comunicare con persone dell'altro sesso senza differenza o eccessivi batticuori, sono altri aspetti della sessualità. Oltre al corpo essa coinvolge anche il cuore e la volontà.

L'aspetto fisico della sessualità è il più immediato, mentre gli altri due il più delle volte sono messi in ombra dal predominare della fisicità. Raggiungere la maturità sessuale significa armonizzare queste tre realtà.

OBIETTIVI:

- Educare i giovanissimi a scoprire il valore del proprio corpo, attivando atteggiamenti di ascolto e conoscenza di sé (corpo e cambiamenti nell'età dell'adolescenza) e di relazione positiva nei confronti degli altri, senza banalizzare l'argomento. Sarà utile parlare dello sviluppo che stanno vivendo (infanzia-adolescenza), aiutandoli a conoscere e ad apprezzare le parti del corpo.
- Educare alla corporeità e alla sessualità, approfondendo il significato di queste due dimensioni fondamentali. Si tratta di far cogliere il valore della corporeità non solo come un mero strumento comunicativo, ma come linguaggio fondamentale e originario dell'uomo, per manifestare la propria identità ed entrare in relazione con gli altri.
- Dare senso e significato alla dimensione sessuale: comprendere come il sé entri in relazione con l'altro che è diverso e complementare a sé...
- Riflettere sulla stretta connessione tra il valore ed il significato che si dà all'uomo (chi è l'Uomo per me?) e quello che si dà alla coppia e alla sessualità.

FAI CLICK:

- Parlare di queste cose con i ragazzi mi imbarazza?
- Come animatore penso di essere in grado di trattare questo argomento con i ragazzi?
- So distinguere emozione, sentimento, amore?
- Alla loro età, quanto sapevo di questi argomenti? Con chi ne parlavo?
- I ragazzi parlano di queste cose con i loro genitori?
- I giovanissimi sanno trattare con serietà questo aspetto dell'amore?
- Con chi si confrontano i giovanissimi in questi argomenti? Quali sono gli adulti di riferimento?

ICONA BIBLICA: Luca 13, 10-17 (Guarigione della donna curva, il giorno di sabato)

Commento al Vangelo:

Nel cammino dalla Galilea verso Gerusalemme Gesù sceglie di partecipare al culto sinagogale del sabato. Già a Nazareth (cfr. Lc 4, 16-30) egli si era presentato nella sinagoga ed in quel luogo, a partire da un oracolo del profeta Isaia, aveva dato inizio alla propria predicazione e segnato lo stile del proprio ministero: «Lo Spirito del Signore... mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi» (Is 61,1). A questo annuncio di liberazione non era stata corrisposta grande accoglienza, anzi: gli stessi abitanti di Nazareth, legati ai propri pregiudizi,

non avevano compreso quelle parole e si erano mostrati profondamente ostili nei confronti di Gesù, sin quasi a tentare di ucciderlo...

Non che la situazione sia ora tanto diversa: anche qui un gesto, non più una parola, di liberazione diventa motivo di contrasto e di scontro. Destinataria della guarigione è una donna che ci viene descritta come inferma da molti anni, vittima di un male antico che l'aveva curvata e resa incapace di raddrizzarsi: davvero il male, compiuto o subito, ci piaga, ci piega e ci ripiega su noi stessi! Questa donna, consegnata al proprio male ormai da tanto tempo, è ormai rassegnata: diciotto anni non sono pochi e – si sa – dopo un po' ci si abitua a tutto, anche al peggio, addirittura al peccato... La speranza è scomparsa dal suo cuore, soffocata dal proprio ripiegarsi su di sé, e la donna non ha nemmeno più la voglia e il coraggio di cercare e di chiedere il bene.

Gesù, vistala e chiamata a sé, la guarisce e la libera. «Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio»: che bello questo "raddrizzamento totale" – del corpo e dell'anima! Qui infatti non solamente la colonna vertebrale, ma anche il cuore di questa donna ritorna ad essere dritto: dritto verso Dio. Questa coincidenza tra il raddrizzarsi delle ossa e il fiorire della preghiera ci appaiono concatenati e reciproci: la preghiera infatti è la medicina che ci guarisce da ogni ripiegamento su noi stessi e ci rimette in piedi.

La gioia che trabocca dal cuore guarito di questa donna non trova però corrispondenza nel cuore del capo della sinagoga che, pur dritto di schiena, ci appare assai più ripiegato su di sé di quello che non era la donna curva... Sdegnato per l'agire di Gesù, accusato di violare i precetti del riposo sabbatico, il capo della sinagoga sbotta arrabbiato ed accusa la folla. E questo è forse un modo di fare che non è molto lontano da noi quando non abbiamo il coraggio della franchezza e nelle lamentele o nelle critiche preferiamo le vie traverse: il capo della sinagoga non si rivolge infatti a Gesù, ma "gliela manda a dire" rimproverando la folla che era stata sino ad allora solo spettatrice di quell'iniziativa unilaterale del Signore.

La replica di Gesù è invece immediata: subitanea e diretta, senza inutili giri di parole o di interposte persone. Il bene dell'altro – richiama Gesù – non ammette sconti o rinvii: è sempre infatti il tempo di fare il bene! Qui se ne esce svergognata l'ipocrisia di chi usa un doppio peso, per sé e per gli altri, per casa propria e per la sinagoga, per la vita privata e la parrocchia: stiamo attenti a non essere inflessibili con gli altri – che giudichiamo ed accusiamo – ed accondiscendenti con noi stessi – per i quali troviamo sempre buone ed onorevoli giustificazioni! L'incoerenza è sempre in agguato: essa ci piega dentro e ci porta, senza quasi che ce ne accorgiamo, fuori strada...



PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;

la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte";
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Attualizzazione del Salmo

Signore, tu mi guardi e mi leggi negli occhi
Ciò che custodisco nel segreto del cuore;
ogni mio gesto ti è familiare,
lo segui con amorosa premura.

Accompagni il mio lavoro
e il mio tempo libero,
conosci le parole che dico,
i miei progetti, i miei sogni più intimi.

La tua è una presenza costante,
uno sguardo che avvolge la mia vita.
Quando ci penso resto come incantato,

sorpreso e insieme affascinato.

Nel turbinare affannoso delle scelte
sono portato a sentirmi autosufficiente,
protagonista della mia vita
e dominatore delle cose.

In realtà cosa sarei senza di te?
Quali speranze che non siano miraggi?
Quali esperienze potrei fare
senza incontrare il tuo volto?

Se mi appassiono a studiare
le meravigliose leggi della natura
e penetro nei segreti delle cellule e degli atomi,
è la tua sapienza che mi si svela!

Se viaggio in terre lontane
o i mass-media mi fanno conoscere
altri popoli e altre culture,
vedo la grandezza del tuo amore universale.

Anche quando vivo momenti di sofferenza,
e mi si oscura il senso della vita,
è la tua misericordia che sperimento,
la tua parola illumina la mia angoscia!

Anche il mio corpo è un dono meraviglioso
creato dalla tua mano,
cesellato con arte e con gusto
fin dal seno di mia madre.

A volte mi meraviglio di certa gente che non capisce,
che si affanna per cose inutili,
che non sa vedere la tua presenza nella vita
o che ti usa per interessi personali.

Mi fanno rabbia e tristezza;
non sopporto la loro ipocrisia;
mi vien voglia di condannarli.
Ma prima devo giudicare me stesso.

Signore giudica tu la mia coscienza;
fammi capire se le mie scelte sono giuste
e conducimi per mano
sulla via che porta alla vita.

Preghiera

Per essere un buon danzatore, con Te come con altri, non occorre sapere dove conduca la danza. Basta seguire il passo, esser contento, essere leggero, e soprattutto non essere rigido. Non occorre chiederti spiegazioni sui passi che ti piace fare. Bisogna essere come il prolungamento, agile e vivo, di Te. E ricevere da Te la trasmissione del ritmo dell'orchestra. Bisogna non voler avanzare ad ogni costo, ma accettare di voltarsi indietro, di procedere di fianco. Bisogna sapersi fermare e saper scivolare anziché camminare. E questi sarebbero soltanto passi da stupidi se la musica non



ne facesse un'armonia. Noi però dimentichiamo la musica del Tuo Spirito, e facciamo della vita un esercizio di ginnastica; dimentichiamo che fra le Tue braccia la vita è danza, che la Tua santa volontà è di un'inconcepibile fantasia. Se fossimo contenti di Te, Signore, non potremmo resistere al bisogno di danzare che dilaga nel mondo, e arriveremmo a indovinare quale danza ti piace farci danzare sposando i passi della tua Provvidenza.

Madeleine Delbrel

Riflessione

Comunione significa condividere gioie e fatiche, dare una mano, andare dove serve, spezzare il mio pane, tenere il passo degli ultimi. Il segno del pane spezzato, cioè l'Eucarestia, mi dice che Gesù si è donato fino in fondo e ha vissuto pienamente la comunione come dono di sé a Dio e per gli uomini. Il pezzo di pane da portare con me nello zaino esprime il mio bisogno di essere nutrito da Colui che mi ama infinitamente e la mia disponibilità a unirmi a Gesù per prendermi cura delle persone che incontro.

Dalla regola di vita spirituale dei giovanissimi di AC "ZAINO IN SPALLA"

ATTIVITÀ:

Attività 1

Diverse sensazioni interiori vengono scambiate per amore: l'attrazione sessuale, la gioia che mi viene data da quella persona e il suo fascino, innamoramento, entusiasmo per una nuova realtà, superamento dei problemi. Sono sensazioni più o meno orientate all'amore, ma è importante saperle distinguere. Con questa attività vogliamo chiarire proprio il concetto di alcune parole che spesso vengono utilizzate dando ad esse il medesimo significato.

Ogni giovanissimo scriva in un foglio il significato delle parole: *emozione, sentimento e affettività*.

Condividere in gruppo quanto emerso, facendo emergere la differenza tra i 3 concetti. L'animatore legga dal vocabolario la definizione ai ragazzi, integrandola con la sua esperienza e formazione:

VOCABOLARIO:

Proviamo a dare delle definizioni come guida per l'animatore. Ci sono in commercio fior fiore di guide e libri per trattare argomenti così delicati, ma molto vicini ai ragazzi che frequentano i gruppi.

La prima è la definizione di emozione e di sentimento.

EMOZIONE: "sentimento molto intenso, come paura, gioia, che può provocare alterazioni psichiche e fisiologiche" (da Dizionario Zanichelli). L'emozione, se si pensa a un'immagine, si può rappresentare con il brivido, è una cosa che si prova a pelle. È istintiva e di solito non dipende dalla nostra volontà. Gli studiosi identificano le 6 emozioni principali: collera (ira), tristezza, paura, gioia, sorpresa, disgusto.

SENTIMENTO: "ogni moto d'animo, affetto, passione e sim. chiuso dentro di sé o manifesto agli altri" (dal Dizionario Zanichelli). Rispetto all'emozione, il sentimento, se coltivato, rimane nel tempo. Il sentimento ha caratteristiche di stabilità e di investimento in termini di energie, rispetto alla semplice emozione che è più temporanea.

Nella radice della parola emozione c'è il verbo emovere dal latino movere (moto d'animo).. Nella radice della parola sentimento si riconosce ancora il significato di "sentire", inteso con significato diverso da quello di udire con i sensi.

Con **AFFETTIVITÀ** si intende invece la sfera dei sentimenti e delle reazioni emotive.

In un secondo momento chiedere di specificare anche le differenze tra corpo e corporeità e tra sesso e sessualità.

Attività 2

Spesso vi è molta confusione anche sulle parole cotta, innamoramento, amore: non si sa quando finisce l'uno e comincia l'altro e non si comprende che cosa li differenzi. Vogliamo aiutare i giovanissimi a far chiarezza su queste tre dimensioni, perché è solo capendo la differenza tra esse che i ragazzi possono acquisire maggior consapevolezza su cosa sia veramente l'Amore.

COTTA, INNAMORAMENTO e AMORE

La **cotta** precede l'innamoramento e si basa esclusivamente sulla fantasia, sull'immaginazione e sulle emozioni, provocando in chi se ne trovi coinvolto una sorta di perturbazione psicofisica.

Spesso c'è il rischio di confondere l'esperienza dell'innamoramento con l'amore.

Da un lato l'**innamoramento** accade, è sostanzialmente impulso, abbandono, perdita di sé. Dall'altro l'**amore** è l'intenzione, scelta consapevole, decisione di vita, progetto, responsabilità. L'innamoramento è più sollecitazione, pulsione, spinta, attrazione piuttosto che scelta di amare una persona. Inoltre l'innamoramento è un'esperienza inevitabilmente temporanea. Questo non significa che cessiamo di amare una persona della quale eravamo innamorati, ma che l'estasi finisce. Anzi, deve finire, perché l'innamoramento provoca il crollo improvviso di una parte dei confini individuali dell'io e ci spinge a fondere la nostra identità con quella di un altro essere.

Ti proponiamo alcune caratteristiche del rapporto di coppia, alcune sono tipiche della cotta, altre dell'innamoramento e altre ancora dell'amore.

Fai una crocetta nella colonna che ti sembra più adeguata.

	Cotta	Innamoramento	Amore
È un'esperienza intensissima			
Attrazione reciproca			
Inizio di un cammino			
Gelosia			
Si è affascinato dell'altro/a			
Accordo sui valori fondamentali			
Responsabilità e rispetto			
Si conosce poco dell'altra persona			
Voglia di essere speciale per l'altro			
Si decide di mettere l'altro/a al centro della propria vita			
Lui/lei mi basta			
Dialogo			
Si riconoscono alcuni difetti dell'altro, ma non fondamentali per partire con la storia			
Perdono			
Condivisione			
Fedeltà			
Non si vedono i difetti dell'altro			
Più la persona è se stessa e più la persona è positiva			
Fiducia cieca			

Tipico della cotta può essere una forte emozione istintiva, principalmente basata sull'attrazione fisica, non necessariamente corrisposta (provata dall'altra persona). Questa emozione è molto limitata nel tempo.

L'innamoramento è caratterizzato da un forte coinvolgimento psicofisico, ma ha un limite nel tempo. In questa fase si sogna e si idealizza il rapporto con l'altra persona, l'altro diventa il centro dei miei interessi.

L'amore invece è un sentimento caratterizzato dall'impegno volontario di stare con l'altro e di avere un progetto comune; con questo sentimento si cerca sempre il bene dell'altro. Punti molto importanti dove si deve "fare squadra" sono il sacrificio, la condivisione e la responsabilità.

Qual è la differenza tra innamoramento e amore?

- L'innamoramento è un «sentimento» forte, dolce, gratificante, vibrante, profondo, duraturo (se è coltivato).
- L'amore, invece, è un « atteggiamento della volontà libera», che mi fa dire: « Io voglio il tuo bene fino al sacrificio e alla dimenticanza di me».
- L'innamoramento viene spontaneo, senza che il soggetto faccia sforzi perché «venga».
- L'amore, invece, bisogna costruirlo: e il cammino che porta a questa meta non finisce mai.
- L'innamoramento può convivere con l'egoismo, con il possessivismo, con la gelosia, perfino col delitto (si pensi ai tanti delitti di persone innamorate).
- L'amore non può convivere con l'egoismo, perché comporta il dono di sé all'altro: dono libero, gratuito, disinteressato.

Attività 3

L'obiettivo di questa attività è di fare emergere le differenze tra uomo e donna, diversità fisica e mentale, tempi differenti tra lui e lei. Si può fare in tanti modi, dalla tecnica del tribunale (stile forum) o anche dividendo i ragazzi in due gruppi tra maschi e femmine (massimo 4 o 5 persone per gruppo). Ad ogni gruppo consegnare un cartellone dove dovranno rappresentare con un disegno l'altro sesso: il gruppo dei maschi dovrà rappresentare una ragazza, come la vedono con i vestiti e acconciature di capelli e poi scrivere minimo 8 caratteristiche delle ragazze, ad esempio sensibilità, dolcezza, ecc...; il gruppo delle ragazze dovrà disegnare un ragazzo con i vestiti e acconciatura e poi scrivere minimo 8 caratteristiche dei ragazzi, ad esempio sbruffoni, coraggiosi....

Ogni gruppo dovrà esporre la sua opera senza essere interrotto dai componenti dell'altro gruppo. Al termine delle esposizioni i due gruppi si confronteranno facendo emergere gli aspetti su cui si trovano d'accordo e quelli invece che non accettano, cercando di capire i motivi per cui ogni gruppo è arrivato a quella conclusione.

La cosa su cui si deve giocare come animatori è il fatto che comunque ci sono molte diversità tra i due sessi che molto spesso si compensano... questo avviene in tanti altri ambiti, dove la diversità crea ricchezza e non impoverisce, la diversità non sottrae all'altro quello che non ha, ma lo completa.

La stessa attività può essere svolta utilizzando riviste e magazine. I giovanissimi devono individuare immagini di uomini e donne che simbolizzino le caratteristiche degli stessi.

Attività 4

L'attività ha come scopo conoscere il proprio modello di persona e quello che la società e coloro che ci stanno vicini cercano di imporci. Capire se quello che vogliamo diventare è veramente ciò che altri vorrebbero.

Si divide il gruppo in maschi e femmine. Ognuno dei due gruppi deve redigere un identikit della persona "giusta" per il gruppo, una versione femminile e una maschile. Due persone per ogni gruppo presentano l'identikit agli altri.

La ragazza ok / il ragazzo ok

Caratteristiche fisiche e caratteriali

Con quale modello ti trovi più d'accordo?

Quale trovi più distante dal tuo pensiero?

Ti piacerebbe conoscere qualcuno che incarna uno di questi modelli, quale?

Quanto ti senti obbligato/a dalla società ad assomigliare al modello per essere accettato/a?

Quando avete scelto il modello, avete pensato a qualcuno in particolare?

Perché avete scelto quelle caratteristiche?

Attività 5

L'attività ha come obiettivo quello di indurre i ragazzi ad una migliore conoscenza di sé, in particolare cercando di "ascoltare" i cambiamenti che li stanno accompagnando nell'età dell'adolescenza.

Ad ogni ragazzo viene consegnata una copia della pagina di diario qui di seguito riportata. Egli dovrà evidenziare le frasi e/o parole che inducono in lui una riflessione sui cambiamenti nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza.

I ragazzi si ritroveranno poi tutti assieme in gruppo per condividere le proprie riflessioni.

"Che strano, mi sembra di cambiare continuamente: possibile che una si allunga, si allarga, si restringe, senza poterci fare niente?

Il tuo corpo cambia e sei costretta a portartelo appresso lo stesso. Adesso, a me, sta bene, ma se cambiasse di nuovo? Se parlo di queste cose a mia madre mi guarda come se fossi deficiente. Dalle amiche, poi, salvo Sandra, ho paura di essere presa per fanatica.

Come vorrei essere non lo so neppure io. Non so neanche come sono. Mi sembra di vivere con un'estranea.

I capelli per fortuna non cambiano e mi piacciono. I denti, invece, sono proprio brutti: quando sono con gli altri, se penso che sto ridendo, mi imbarazzo.

Mi piacerebbe sapere cosa pensano di me gli altri, ma se lo vai a chiedere poi ti sottono.

Forse ha ragione mia madre a dire che ho sempre idee sceme per la testa. Ma lei certi problemi non li ha mai avuti. Ho sempre invidiato lo stile, il portamento, la disinvoltura che ha, come tutte le persone magre.

Invece, adesso che anch'io sono magra, mi sento impacciata. Le gambe è bello averle lunghe, ma non so mai dove metterle. Quando gli altri mi guardano non so cosa vedono e mi piacerebbe sapere cosa pensano. Che forza poter leggere nel pensiero degli altri, mi passerebbero tutti i dubbi".

Viene riportato anche il testo della canzone "Il mio corpo che cambia" dei Litfiba che potrebbe costituire fonte di ulteriori spunti per l'attività (in tal caso si consiglia anche l'ascolto della canzone).

Testo canzone "Il mio corpo che cambia"

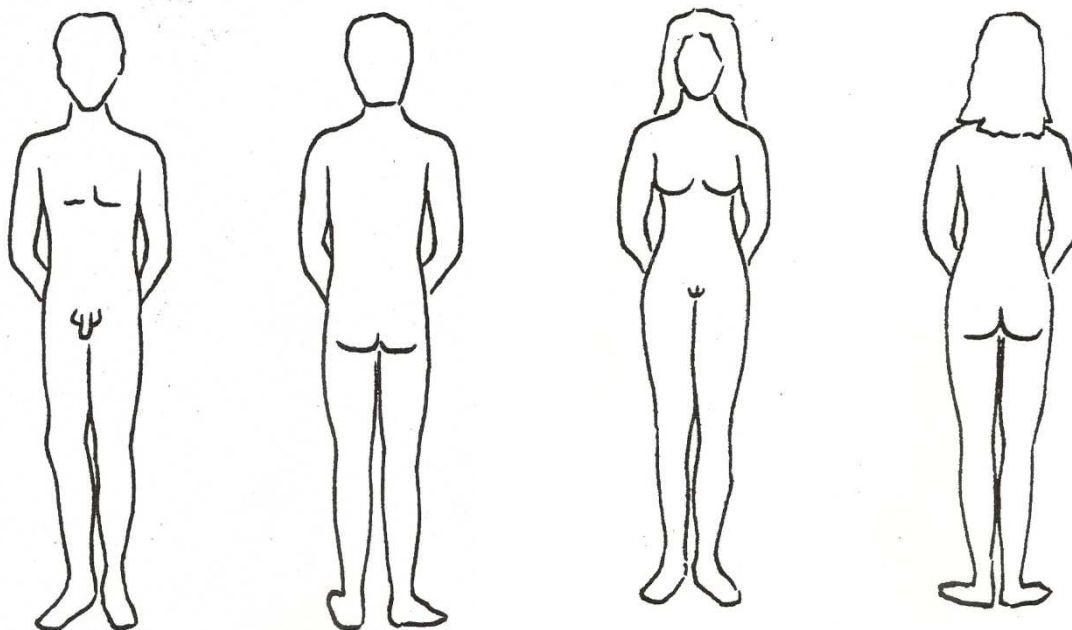
Cos'è cos'è questa sensazione?
È come un treno che mi passa dentro senza stazione
Dov'è Dov'è il capostazione?
Sto viaggiando senza biglietto e non ho direzione
È lei è lei che prende la mia mano
e mi accompagna in questo lungo viaggio
andiamo lontano
ecco cos'è tutto il mio stupore
non è facile guardare in faccia la trasformazione
È il mio corpo che cambia nella forma e nel colore
è in trasformazione
è una strana sensazione
in un bagno di sudore
È il mio corpo che cambia...e cambia...e cambia...e cambia...e cambia
Cos'è Cos'è questa sensazione?
È come un treno che mi passa dentro senza stazione
E dimmi qual'è qual'è la mia direzione
sto viaggiando senza biglietto né limitazioni
È il mio corpo che cambia nella forma e nel colore
è in trasformazione
è una strana sensazione
in un bagno di sudore
è il mio corpo che cambia...e cambia...e cambia...e cambia...e cambia

Attività 6

Questa attività vuole aiutare i ragazzi a pensare al proprio corpo, a prendere coscienza degli aspetti che non piacciono (sui quali di solito si soffermano di più..), ma anche a quelle caratteristiche che invece amano del proprio corpo.

La delicatezza dell'argomento richiede all'animatore di iniziare con alcune premesse chiare in riferimento al rispetto delle regole e alla modalità di svolgimento dell'intero tempo di attività.

Si cerchi inoltre di creare un clima di libertà in cui ogni partecipante si trovi a proprio agio nel comunicare il contenuto della scheda personale nella misura desiderata. Una volta terminata la premessa, si consegna la scheda di lavoro, invitando i componenti del gruppo a colorare di colore verde le parti del corpo che più gli piacciono e di rosso le parti che gli piacciono di meno.



Trascorsi 15 minuti nessuno sarà chiamato a svelare il proprio disegno, ma i partecipanti saranno invitati a formare dei mini gruppi (minimo 4 massimo 6 partecipanti per ognuno, che potranno essere anche misti): solo allora i componenti potranno confidarsi, nel massimo rispetto e ascolto, cosa hanno scritto sulle schede precedentemente completate. In un altro foglio si invitino i giovanissimi a fare un riepilogo di quanto detto nel gruppo.

Ogni gruppetto eleggerà un proprio rappresentante, che avrà il compito di esporre a turno in assemblea, il contenuto del foglio riassuntivo; il resto del gruppo a discrezione potrà intervenire per integrare. Al termine dell'esposizione l'animatore inviterà il gruppo a trarre libere conclusioni sul lavoro svolto e sui contenuti emersi, sempre senza esprimere alcuna valutazione o giudizio sulle persone.

Attività 7

Questa attività vuole far sperimentare ai ragazzi come ognuno reagisca in modo differente di fronte alla fisicità. Di questo si deve tener conto quanto ci si rapporta con una persona, perché il rispetto è tale se viene dimostrato nelle parole, ma anche nei gesti e atteggiamenti.

L'animatore prepara dei cartoncini dove scrive su ognuno diverse parti del corpo, dopo li pone su un cestino, in modo che non si possano leggere.

L'attività prosegue con il coinvolgimento di un ragazzo e una ragazza che faranno da cavie per il gioco. Dovranno pescare dal cestino un bigliettino ognuno, leggerlo e fare in modo che le due parti del corpo descritte vadano a contatto. Successivamente verranno pescati altri due bigliettini dalla stessa coppia cercando di unire (senza staccare le due parti prima avvicinate) altre due nuove zone del corpo e così via.

Alla fine del gioco agli adolescenti sarà fatto notare che non tutte le parti del corpo hanno la stessa sensibilità, ci saranno zone più imbarazzanti e zone meno sensibili. Quali sono queste zone?

Sui cartoncini può essere scritto: mano destra, mano sinistra, gomito destro, gomito sinistro, spalla destra, spalla sinistra, orecchio destro, orecchio sinistro, collo, schiena, fianco destro,

fianco sinistro, coscia destra, coscia sinistra, ginocchio destro, ginocchio sinistro, piede destro, piede sinistro e tante altre parti del corpo.

Attività 8

L'obiettivo è di riflettere sulla stretta connessione tra il valore ed il significato che si dà all'uomo (chi è l'Uomo per me?) e quello che si dà alla coppia e alla sessualità. A questa età i/le ragazzi/e iniziano a sperimentare le prime esperienze dello "star assieme", del "far coppia". Aiutiamoli a parlare di questi sentimenti, facendoli riflettere sul fatto che già ora possono impegnarsi a gettare le basi per quello che sarà un rapporto stabile e duraturo un domani. Come? Portando rispetto verso la persona a cui vogliono bene, non prendendo in giro riguardo ai sentimenti, con la sincerità e l'onestà e volendo la felicità dell'altro, senza però rinunciare alla propria identità.

Si può organizzare l'attività attraverso delle scenette inventate dal gruppo a tema:

- corteggiamento in discoteca
- una coppia sposi da 10 anni si raccontano
- amici che si vantano delle loro conquiste
- corteggiamento tra due compagni di banco
- due ragazzi dello loro età che "stanno assieme"

Dopo aver drammatizzato queste situazioni si può facilitare il dibattito attraverso queste domande:

- che atteggiamenti o parole differenziano le varie situazioni?
- in quali tra le situazioni rappresentate mi sento a mio agio?
- che cosa ricerco in ogni situazione?
- ho a cuore i pensieri, i sentimenti dell'altra persona?
- che cosa voglio ottenere?

Attività aggiuntive:

Dopo aver parlato e introdotto l'argomento con i ragazzi, si consiglia nel trattare questi temi così delicati, di fare alcuni incontri con specialisti, ad esempio un prete giovane di fiducia per il tema sessualità ed etica, per gli aspetti più tecnici si può far riferimento ad un medico (sicuramente saprà dare risposte precise vista la sua conoscenza dell'argomento).

È consigliato inoltre che ci sia sempre, vista la particolarità dell'argomento, che potrebbe frenare i ragazzi nell'esprimere le proprie curiosità, la possibilità di porre delle domande anonime, segrete, attraverso ad esempio dei bigliettini.

MATERIALI UTILI:

Libri consigliati:

Deus Caritas est (Enciclica di Benedetto XVI)

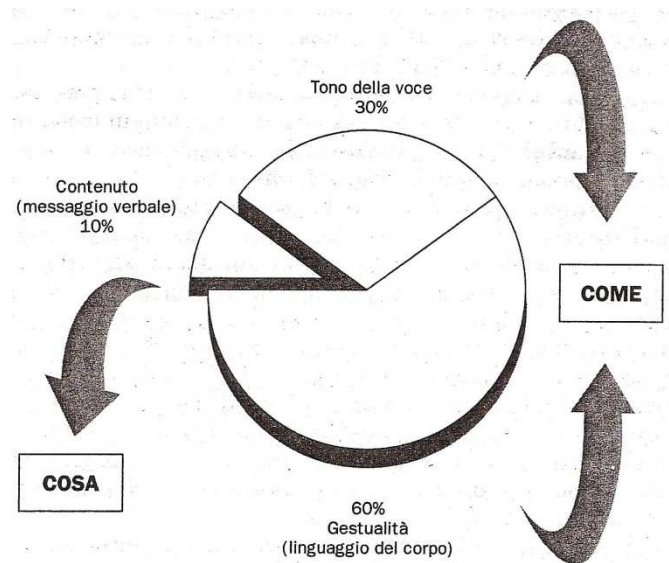
"L'arte di amare" (Eric Fromm)

MODULO 4: GESÙ ALZÒ LO SGUARDO

TEMA:

Il corpo parla e lo fa in modo molto più eloquente delle parole che usiamo per descrivere i nostri pensieri. Anzi, quando vorremmo nasconderci dietro un fitto manto di discorsi, i nostri gesti, il tono della voce, i movimenti degli occhi mettono a nudo pensieri ed emozioni senza chiederne il permesso. Il linguaggio del corpo, conosciuto e studiato sotto l'etichetta di "comunicazione non verbale", ha un peso decisivo in tutti gli scambi comunicativi. Si stima che il corpo sia determinante in almeno il 70% (fino al 90%) del messaggio trasmesso. Le parole, dunque, rappresentano solo una piccolissima fetta della comunicazione, che si alimenta, in gran parte, di cose non dette, di respirazione, di tatto, di toni di voce e gestualità.

L'uso del corpo esprime dei messaggi che hanno un significato strettamente legato con il tema della stessa identità. Si pensa sempre che siano le parole la parte fondamentale del messaggio mentre si trasmette più velocemente con i nostri gesti, le nostre espressioni, il contatto visivo e lo sguardo e con i nostri comportamenti.



OBIETTIVI:

- Far riscoprire ai giovanissimi il significato e il valore che i loro gesti ed espressioni hanno verso gli altri quando comunicano.
- Far emergere quanto uno sguardo o un comportamento abbia delle conseguenze verso gli altri.
- Considerare e rivalutare il proprio corpo come mezzo di comunicazione.

FAI CLICK:

- I ragazzi mi osservano; sono consapevole di questo?
- Do importanza al mio stile di vita? Cerco di trasmetterlo?
- Sono consapevole che nella relazione educativa parole e gesti lasciano una traccia? Ne ho fatto esperienza in gruppo?
- Come e cosa comunicano i ragazzi attraverso il proprio corpo?
- I ragazzi si prendono cura del proprio corpo (piercing, tatuaggi, capelli, ecc...)?
- Riesco a cogliere i messaggi dei ragazzi, anche quelli inespressi a parole, ma comunicati con gesti o modi di vestire?

ICONA BIBLICA: Luca 19, 1-10 (Zaccheo)

Commento al Vangelo:

Gerico è una delle città più antiche del mondo. Un'oasi con un mercato traboccante di frutta profumatissima.

Gesù sta attraversando la città. Ed ecco un uomo, ne conosciamo il nome, Zaccheo, fa la sua comparsa nel racconto. Egli è un capo dei pubblicani (gli esattori delle tasse per i Romani, ma anche trattenendo una parte per sé), e ricco. Questo basta per renderlo uomo da disprezzare da parte della gente.

Gesù deve essere stato famoso se così tanta gente era incuriosita del suo passaggio. Chissà, forse abbiamo anche noi nelle nostre parrocchie, nei nostri gruppi ragazzi incuriositi da Gesù, ma ancora "piccoli" nella fede, bisognosi di qualcuno che li "rialzi".

È curioso: nel brano precedente alla vicenda di Zaccheo, è un cieco che pur non vedendo Gesù ne conosce la vicenda, la forza, la grandezza. Lo chiama Signore.

Zaccheo ci vede bene, ma non col cuore... ancora.

Zaccheo dunque è incuriosito, ma è basso, e deve trovare un appoggio, una pianta, e corre avanti.

Se dovessi figurarmi la scena penserei ad un bambino piuttosto che ad un adulto.

Forse Zaccheo è piccolo perché non è ancora cresciuto. Ma perché la folla non si apre? Quando ci si trova in occasioni come queste, l'attenzione è tutta proiettata in avanti, e ci si dimentica di chi è indietro.

Capita così anche in gruppo? Riusciamo a pensare agli ultimi del gruppo? Ci sono magari quelli che fanno fatica a partecipare perché magari si sentono fuori target?

Gesù alzò lo sguardo. Al contrario di chi guarda dall'alto in basso, in questa situazione è Gesù ad essere in basso, umilmente, e guarda Zaccheo. Lo chiama per nome, lo invita a scendere, auto-invitatandosi a casa sua. Talvolta noi guardiamo dall'alto in basso!

Mia mamma avrebbe fatto un colpo: come, Gesù a casa nostra, non ho niente da offrire.

Gesù è un po' sfacciato. Me ne rendo conto ogni giorno sempre di più. Va fuori da tutte quelle etichette che spesso frenano la naturalezza e la semplicità delle relazioni.

Se aspettiamo la buona educazione, le richieste secondo tutti i crismi, il bene si allontana.

Non so quanti abbiano avuto la fortuna di accostare dei poveri. Non sono mica tutti buoni. Fare il bene non è facile, ma soprattutto ci aiuta ad uscire dai nostri schemi.

Un esempio: come avreste preso voi l'azione di Gesù? Ecco, è andato ad alloggiare da un peccatore, oppure sono felice per Zaccheo: il Signore Gesù gli fa il dono di andarlo a trovare!

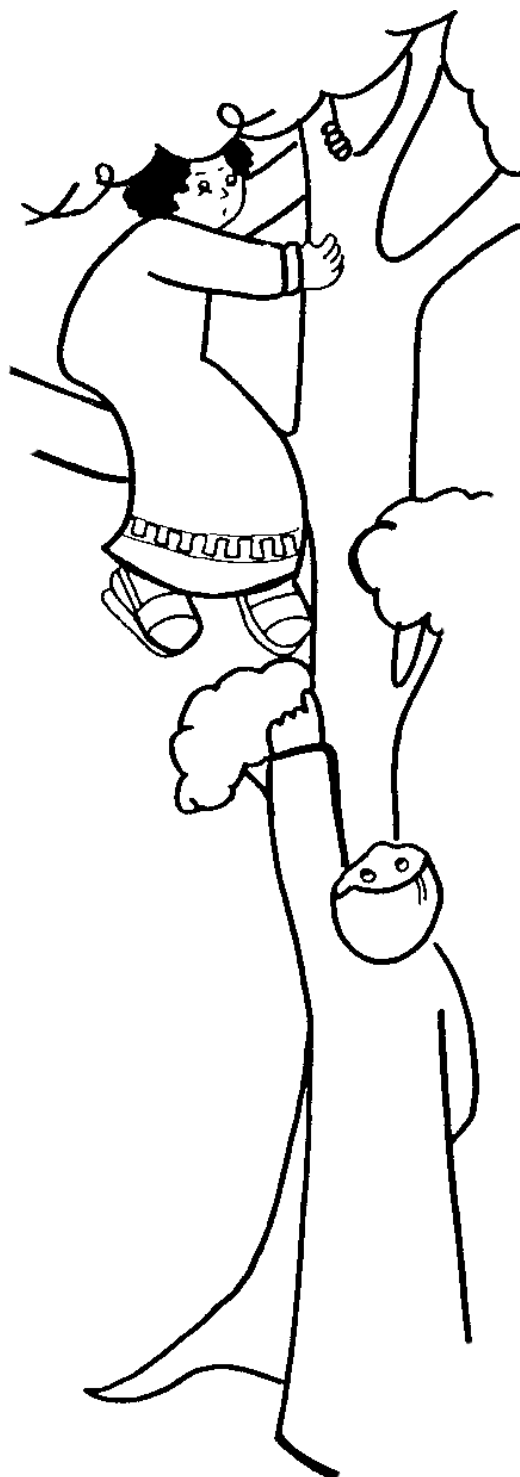
Sappiamo noi gioire delle cose belle che accadono agli altri?

Altrimenti è inutile impegnarsi in discorsi altissimi sull'amore, ma facciamo fatica a gioire per e con gli altri.

Zaccheo scese subito. In Luca tornano spesso alcuni avverbi come adesso, subito, oggi. Forse non ci facciamo caso. Ci chiedono un favore...adesso, subito, volentieri...magari...

Il Regno di Dio che si manifesta in Gesù, non è fatto per i pigri, ma per chi si lascia trascinare dall'entusiasmo.

Sì, Signore, ti seguo adesso, non domani.



È così anche per noi?

Non si parla del banchetto a casa di Zaccheo, ma si vedono i frutti della conversione di quest'uomo...

Zaccheo arriva a proporre cose impossibili: provate a fare il conto! Ma quando si è conquistati, non ci sono più misure, misura dell'amore è amare senza misura.

Zaccheo si alza. È l'inizio di una nuova vita. Il Figlio dell'uomo (uno dei titoli con cui ci si riferisce a Gesù) è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.

A cercare e a salvare. L'amore di Dio non si dà per vinto, ma va in cerca.

Noi spesso ci stanchiamo, lasciamo perdere gli altri.

OGGI devo FERMARMI a casa tua.

Gesù viene per stare con... Il Signore si impegna, va ad abitare, a dimorare con...

Zaccheo è salvato. Riconosciamoci peccatori e bisognosi di Gesù, e ci salveremo, perché Lui verrà in cerca di noi!

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Attualizzazione del Salmo

Mi fermo un istante e mi chiedo:
"su chi posso contare veramente?".
La mia fiducia è in Dio,
Signore della vita e della storia.

Sono sicuro che mi darà coraggio
per superare ogni difficoltà,
perché Dio non si addormenta:
lui è attento alla vita degli uomini.

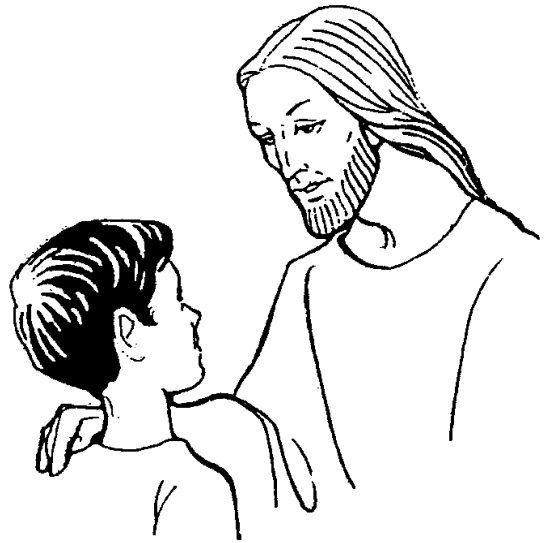
È come una sentinella,
fedele al suo dovere,
come l'ombra che mi accompagna ovunque;
mi tiene lontano da grossi sbagli.

Il Signore protegge la mia esistenza.
In qualunque situazione verrò a trovarmi

lo sentirò al mio fianco,
amico fedele che dà sicurezza.

Preghiera

O Signore, dove mai potrei andarmene,
se non venendo a te,
per trovare l'amore che tanto desidero!
Il tuo cuore è soltanto amore...
Io ti vedo, ti sento, ti tocco.
Con tutto il mio essere so che tu mi ami.
Confido in te, Signore,
ma continua ad aiutarmi
nei miei momenti di sfiducia e di dubbio,
che sono e saranno con me ogni volta
che distolgo gli occhi, gli orecchi e le mani da te.
Ti prego, Signore, continua a richiamarmi a te,
di giorno e di notte, nella gioia e nella tristezza,
nei momenti di successo e in quelli di fallimento.
Non permettere che ti lasci mai.
So che camminerai con me.
Aiutami a camminare con te,
oggi, domani e sempre.



Henri J. M. Nouwen

Riflessione

Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è perduto. Ciò che è insignificante, reietto, ciò che è debole, spezzato.
Quando gli uomini dicono: "perduto", egli dice: "trovato"; quando dicono: "condannato", egli dice: "salvato"; quando gli uomini dicono: "no!", egli dice: "sì!"; quando gli uomini distolgono il loro sguardo con indifferenza o alterigia, ecco il suo sguardo ardente di amore come non mai.
Gli uomini dicono: "abietto!", e Dio esclama: "beato!".

Dietrich Bonhoeffer (teologo luterano, martire del nazismo)

ATTIVITÀ:

Attività 1

Questa attività è un esercizio di confronto tra due brani evangelici che ci porta a soffermarci sul linguaggio del corpo di Gesù stesso, che attraverso il suo sguardo entra in relazione ed offre, nella libertà, il suo dono incondizionato di amore.
L'incontro inizia consegnando ai ragazzi i due brani del vangelo che dovranno analizzare: Luca 19, 1-10 (Zaccheo) e Marco 10, 17-22 (l'uomo ricco).

Dopo aver letto i brani attentamente, i giovanissimi anoteranno su un foglio tutte le differenze (confrontare i personaggi, il luogo, le parole di Gesù, le azioni, ecc...) che contraddistinguono le due letture; l'attività prosegue con una condivisione in gruppo (guidata dall'animatore) sulle differenze messe in evidenza.

Al di là di tutto ciò che può emergere dall'analisi, l'aspetto interessante e centrale da mettere in evidenza è lo sguardo di Gesù.

Entrambi i protagonisti sono raggiunti da questo sguardo di amore che desidera per ogni uomo la pienezza della felicità, però la reazione dei due destinatari è diametralmente opposta: Zaccheo capisce l'importanza di quello sguardo e cambia radicalmente vita; l'uomo ricco preferisce la proprie ricchezze alla possibilità di rimanere aggrappato per sempre allo sguardo d'amore di Gesù.

La discussione può continuare collegando allo sguardo di Gesù gli sguardi delle persone che incontriamo tutti i giorni. Siamo attenti a cogliere il significato profondo degli sguardi di chi ci sta accanto? Osserviamo bene le espressioni fatte dagli altri? Io con i miei sguardi e le mie espressioni cosa trasmetto? Quali sono le persone che riesco a capire meglio da un loro sguardo?

Attività 2

Per porre attenzione e familiarizzare con il linguaggio del corpo, prendendo spunto dalle scene di alcuni film, si propone ai ragazzi di analizzare i diversi sguardi che si possono avere nei confronti delle persone (uno sguardo può comunicare diversi sentimenti, emozioni, sensazioni: odio, pregiudizio, simpatia, amore, ecc...) e prendere in considerazione quanto il linguaggio corporeo influisca nella comunicazione.

Alcuni film (cfr Materiali utili) che possono essere utili per questa attività sono:

Crash

Il grande silenzio

Il favoloso mondo di Amelie

Attività 3

Lo scopo di questa attività è di promuovere il confronto sulle emozioni tra i giovanissimi, di potenziare la capacità individuale di riconoscere ed esprimere ciò che ognuno prova o vive, e di creare un clima di gruppo improntato all'ascolto e al riconoscimento dell'altro.

Si propongono ai ragazzi una serie di immagini (prese da internet o da altre fonti) che rappresentino una serie di espressioni di emozioni e sentimenti.

Dopo averle osservate attentamente e commentate, si cerca di far nascere una discussione sul fatto che da un tipo di sguardo o dalla posizione delle mani passi un messaggio.

Inoltre si può chiedere ai ragazzi di scegliere tre tra le immagini proposte nelle quali ciascuno si riconosce particolarmente o che evidenziano in qualche misura il loro stato d'animo attuale.

Si propone poi ai ragazzi di mimare una serie di sentimenti/emozioni (paura, rabbia, felicità, ecc...) senza utilizzare mai la parola.

Qui di seguito suggeriamo un esempio di immagini che si possono usare con i giovanissimi per questa attività:



Attività 4

Si suggerisce di presentare ai ragazzi delle persone che hanno fatto del proprio corpo un'arte, pur non essendo all'interno dei canoni della normalità, come la ballerina Atzori, il pianista Petrucciani, il cantante Andrea Bocelli, o altre figure che usano il corpo per comunicare anche in modo estremo (come il trasformista Bracchetti, l'atleta australiano Pistorius, il gruppo Momix). Esempi di comunicazione profonda e vera attraverso l'uso creativo del proprio corpo che possono essere occasioni di riflessione e di messa in discussione, ma anche di stimolo e provocazione per un uso sempre più costruttivo delle potenzialità della propria corporeità.

Di seguito presentiamo la vita di Simona Atzori, un'artista italiana. Prima della lettura della sua biografia si può prevedere la visione di un video (il balletto "Legami" la vede protagonista sia come danzatrice che come pittrice per cui può essere interessante per capire la sua arte.. questo video lo si può trovare anche su internet). Dopo aver letto la biografia dell'artista e i suoi pensieri più profondi si possono chiedere le impressioni dei ragazzi attraverso qualche domanda o attraverso una risonanza in gruppo.

In alternativa riportiamo una presentazione del gruppo Momix. È possibile anche scaricare da Internet alcuni video che mostrano le straordinarie esibizioni e gli spettacoli dei Momix, da mostrare e commentare assieme ai ragazzi.

SIMONA ATZORI

Simona Atzori dipinge e danza in un modo assolutamente speciale; non perché sia speciale la sua arte, ma perché come lei stessa afferma è speciale il modo in cui essa prende vita. Simona, infatti, è nata senza braccia, eppure chi assiste ai suoi spettacoli fa fatica a ricordarsene; l'attenzione è sempre rapita dalla bellezza e dalla poesia dei suoi movimenti che in molti definiscono un "volo senza ali". Questa giovane danzatrice italiana sta affermando in tutto il mondo un approccio all'arte personale e coinvolgente, che si caratterizza per il superamento di ogni possibile ostacolo fisico o mentale alla libera espressione.

Nata a Milano nel 1974, si è avvicinata alla pittura all'età di quattro anni come autodidatta e all'età di sei inizia a seguire corsi di danza classica. È il pittore e scrittore Cav. Mario Barzon a scoprire il talento di Simona e a sostenerla nella sua crescita artistica. Nel gennaio 1983 Simona supera brillantemente gli esami di ammissione all'Associazione dei Pittori che Dipingono con la Bocca e con il Piede (V.D.M.F.K.). Partecipa alla mostra internazionale della V.D.M.F.K. a Roma, Palazzo Ruspoli, nel marzo 1992. Dona a Papa Giovanni Paolo II il ritratto del Santo Padre durante un'udienza privata in Vaticano. Il settimanale "Famiglia Cristiana" pubblica un articolo sull'evento. È del 1996 la decisione di dedicarsi completamente all'arte: nell'autunno si iscrive alla facoltà di Visual Arts presso la "University of Western Ontario" in Canada dove si laurea con Honour nel 2001. Alla sua brillante carriera di pittrice si aggiungono numerosi successi nel campo della danza che permettono a Simona di portare avanti le sue due grandi passioni: la pittura e la danza. È stata ambasciatrice per la Danza nel Grande Giubileo del 2000 portando, per la prima volta nella storia, la Danza in Chiesa con una coreografia che è stata inserita nella Grande Enciclopedia Multimediale del Vaticano. È riuscita anche a portare la pittura sul palco al Festival delle Abilità Differenti di Carpi dove ha riscosso grande successo con la coreografia "Legami". Ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, fra i quali il Premio Michelangelo per l'Arte e in particolare per la danza nel 2000, il premio della critica al concorso per coreografi di Hannover e in occasione dell'Holland Dance Festival. Testimonial del Pescara Dance Festival, nell'edizione 2003 ha avuto il grande onore di danzare una coreografia di Paolo Londi, con Marco Pierin, grande étoile della danza classica. Un premio dell'arte ha preso il suo nome e nell'edizione 2002 del Pescara Dance Festival, Simona ha avuto l'onore di donare il premio "Atzori" a Luciana Svignano, a Micha Van Hoecke nel 2003, a Caroline Carlson nel 2004 e a Vladimir Vasiliev nel 2005. Ha vinto il secondo premio al Concorso di Pittura "L'Arte di Essere" dell'Università degli Studi di Roma, "La Sapienza". Ha danzato la parte di "Colomba" nella versione moderna del Requiem di Mozart "Rockquem" al Teatro di Bolzano, al Festival di Szeged in Ungheria e al Festival di Bergen in Norvegia. Nell'aprile del 2005, Simona ha partecipato alla mostra Internazionale dell'Associazione dei pittori che dipingono con la bocca e con i piedi, a Shanghai in Cina. Il 19 ottobre 2005 è uscito il libro di Candido Cannavò, "E li chiamano Disabili", all'interno del quale è raccontata anche la storia di Simona e la sua immagine che danza è la copertina del libro. Un momento di grande emozione è stata la partecipazione alla cerimonia di apertura delle Paraolimpiadi di Torino 2006, che l'hanno vista protagonista in due momenti di danza. Tra

marzo e aprile 2006, ha partecipato a due puntate della trasmissione "Amore" di Raffaella Carrà, danzando coreografie di Franco Miseria. L'8 aprile 2006 è stata ospite al Galà della Settimana Internazionale della Danza, con una coreografia di Paolo Londi e con una mostra presso la Galleria Arte Moderna di Spoleto. Attualmente è impegnata in numerosi appuntamenti mondiali anche con mostre personali e collettive che l'hanno vista protagonista raccogliendo consensi da parte di stampa e pubblico.

"Un sorriso colto all'improvviso, ma non per caso, è l'immagine che voglio dare di me alle persone che entrano in quello che io ho chiamato

"Il Mio Mondo"

Questo e' un sorriso d'amore, quell'amore che io provo per la vita e per le persone che la compongono, e per quelle che ne vorranno fare parte...

e quelle che vorranno condividere il dono che ho ricevuto dalla vita...

il dono del sorriso...
Io sorrido in tanti modi:

sorrido vivendo;
sorrido amando;
sorrido dipingendo;
sorrido danzando...

dove nel mio mondo....sorridere significa solamente vivere...

e se mi vedrete sorridere vorrà dire che mi vedrete vivere la mia vita nell'unico modo in cui io desidero viverla....

Vi porterò, in queste pagine, all'interno dei miei colori,
quelli che scelgo per dipingere le mie emozioni, e quelli che vedo mentre danzo la mia gioia di vivere...

Forse per qualcuno faccio tutto questo in un modo un po' "particolare"...

a me piace dire invece che ho avuto in dono la possibilità di fare tutto questo in un modo "speciale", un modo tutto mio che ho la gioia di condividere con altre persone...e se non avessi questa possibilità... non ci sarebbe niente di speciale in quello che faccio...ma è proprio il condividere la mia arte con gli altri che da al mio dono un senso di vita....

Ogni volta che penso al mio corpo, lo immagino che si muove nello spazio e nel tempo..

Questo è l'unico modo che conosco per esprimere me stessa completamente, e per sentirmi veramente libera...

Volo Senza Le Ali

...credo sia la definizione perfetta per il mio modo di danzare e per ciò che la danza rappresenta per me...un modo per "volare via" dal mondo... per raggiungere ciò che sta al di là della realtà...dove il mio corpo e la mia mente sono un tutt'uno..."

I Momix sono un gruppo di ballerini-illusionisti, capeggiati dall'americano Moses Pendleton. Noto nel mondo per le opere di eccezionale bellezza ed inventiva, il gruppo ha acquisito fin dalla nascita grande fama per la sua capacità di evocare un mondo di immagini surreali usando corpo, costumi, attrezzi, luci e giochi d'ombra.

Lo spettacolo-tipo dei Momix è un originale universo di immagini surreali utilizzando corpo, costumi, attrezzi e giochi di luci e ombre. "Esiste – ha affermato Pendleton – una connessione molto stretta tra gli esseri umani, le piante e gli animali; e la danza, con il trans ipnotico in cui ci sommerge, è uno dei modi di rivelarla". Questa è la filosofia che sta alla base della sua idea, filosofia che lo sorregge fin da ragazzo (come ha lui stesso dichiarato), quando viveva con la famiglia in una fattoria del Vermont. E che cominciò a mettere in pratica per caso: quando da giovanissimo membro della nazionale statunitense di sci subì un infortunio che lo costrinse a fare della ginnastica riabilitativa. Fu quella la molla che lo spinse a iscriversi poi a un corso di danza al college, negli anni '60, e da lì nacque tutto.

La musica degli spettacoli Momix ha sempre un ruolo centrale. "È come nella meditazione – spiega Pendleton –, il lavoro più difficile si realizza creando uno stato di gioco nella tua mente. È così che, nel caso della musica, arrivi a sentire le note, se sei uno sceneggiatore arriva la trama, se sei un coreografo vedi il movimento. Ho deciso di esplorare in questa direzione, quasi come uno scienziato. Io sperimento con i sensi e con il movimento, per vedere gli altri mondi che sono attorno a noi. Le rocce, le piante, gli animali, sono mondi con i quali noi siamo connessi, ma la maggior parte degli uomini non lo capisce e quindi tendiamo a tagliarci fuori da tutto questo ed è per questo che lo distruggiamo. Al contrario, capire che siamo connessi con gli oggetti inanimati è una liberazione per la mente umana". È una visione molto da filosofia orientale, quindi, quella che va a permeare ogni spettacolo dei Momix.

L'altro elemento peculiare dei Momix è quello dell'utilizzo particolare del corpo umano. Non a caso questi artisti vengono spesso definiti ballerini/illusionisti. Il corpo è il vero punto centrale, mezzo e messaggio allo stesso tempo, grazie anche all'utilizzo di costumi di colori e forme diverse, all'utilizzo di lampade di Wood (quelle che rendono il bianco fluorescente) o ad altri effetti illuminotecnici. I danzatori eseguono movimenti di contorsionismo e veri numeri illusionistici col corpo. Vengono così ricreate immagini oniriche e illusorie, complice anche la musica di cui abbiamo parlato, con ostinazioni ritmiche e colori di sintetizzatori, il tutto ora lunare, ora solare e rassicurante, ora anche inquietante e denso d'angoscia. I ballerini, e con loro gli spettatori, viaggiano nello spazio, nel sole, nella profondità degli abissi, ricreando suggestioni visive senza dubbio dotate di originalità.

Attività 5

Questa attività vuole cercare di aumentare la capacità e la sensibilità di cogliere nelle persone che ci circondano i messaggi del linguaggio non verbale, la comunicazione che va oltre il canale delle parole.

Si chiede ai ragazzi di osservare gli sguardi delle persone che incontrano ogni giorno....

Come sono? C'è pregiudizio od accoglienza? Riusciamo a capire lo stato di una persona dallo sguardo?

L'attività può essere estesa anche fuori dal tempo del gruppo. Ad esempio ognuno dei ragazzi può prendersi l'impegno di osservare lo sguardo di chi lo circonda in uno dei contesti di vita, dall'ambiente scolastico a quello sportivo, in bus o in famiglia riportando poi in gruppo quanto è riuscito a cogliere dopo questa esperienza.

MATERIALI UTILI:

Le schede dei film citati si possono trovare sulla pagina web: www.acec.it.

MODULO 5: SI PRESE CURA DI LUI

TEMA:

L'Amore ha diverse sfaccettature, si realizza in molteplici modi e si concretizza in diverse relazioni: tutti siamo chiamati a vivere con responsabilità queste relazioni. I giovanissimi vivono intensamente le relazioni caratterizzandole spesso a partire dai loro bisogni. È importante aiutare i ragazzi a riconoscere e a vivere relazioni fondate sulla reciprocità e sulla disponibilità e a non dare centralità esclusivamente a sé. La parabola del buon samaritano sottolinea come la cura e la compassione verso il prossimo ci caratterizzino e ci interpellino come veri cristiani.

OBIETTIVI:

- Aiutare i ragazzi a individuare il tipo di relazioni che hanno con gli altri.
- Imparare ad accogliere l'altro con i suoi limiti e contraddizioni come scelta responsabile.
- Capire l'importanza di vivere con maturità le relazioni (amicizie, legami familiari, legami affettivi).
- Sensibilizzare i ragazzi a vivere relazioni da veri cristiani avendo cura del prossimo.
- Aiutare i ragazzi ad individuare/conoscere situazioni in cui si possono riconoscere atteggiamenti di cura e compassione.

FAI CLICK:

- Quali sono le esperienze che io animatore ho vissuto del prendersi cura?
- Cosa vuol dire per i giovanissimi del mio gruppo l'espressione "prendersi cura di..."?
- Può un giovanissimo sentirsi totalmente coinvolto da un'altra persona?
- I ragazzi vivono relazioni autentiche o superficiali, che si fermano all'apparenza?
- Sono capaci i ragazzi di dare il giusto peso alle proprie emozioni? O si lasciano travolgere e trasportare da esse?
- Nel gruppo di ragazzi la famiglia è ancora il luogo dell'affetto? Dove i ragazzi si sentono accolti?

ICONA BIBLICA: Luca 10, 25-37 (Parabola del buon Samaritano)

Commento al Vangelo:

Quante volte abbiamo incontrato questo Vangelo!

In quante occasioni lo abbiamo meditato, gruppi, campeggio, momenti di preghiera... In queste parole sta il cuore del Vangelo: ama Dio e il prossimo... sembra facile!

Eppure in questi pochi versetti migliaia di persone nel corso della storia hanno trovato una ragione di vita, o meglio, hanno incontrato una persona: Gesù!

Da questo incontro è scaturita una trasformazione dell'esistenza che li ha portati a fare della loro vita qualcosa di speciale, non solo in quantità, ma soprattutto nella qualità. Attenti a non pensare che per fare del bene occorra sempre andare lontano!

Vorrei soffermarmi su una domanda che Gesù fa al giovane: "Che cosa sta scritto nella legge? Che cosa vi leggi?".

Questa domanda mi ha molto colpito perché di fondo ci sta un grosso equivoco di cui siamo un po' tutti vittime. "Che cosa vi leggi?" mi fa pensare che spesso ci si veda il dovere, la regola alla quale attenersi, un obbligo. Noi cristiani invece vogliamo leggerci qualcos'altro. Vogliamo vedere in questo libro che è la Bibbia, un progetto d'amore. Con che sguardo allora ci accostiamo alla parola del Signore? Con lo sguardo timoroso di chi



attende gli ordini da eseguire, oppure con gli occhi del figlio verso il genitore?
Credo che questo sia un passaggio fondamentale! Chi è allora il mio prossimo?
Scopriamo che esser prossimi di una persona significa sentire che il suo cammino ci riguarda, con le sue gioie e le sue fatiche. Nessun uomo e nessuna donna possono essere sentiti come degli estranei... a partire però da chi ci sta accanto.
E guardate che vivere la "prossimità", cioè l'amore per chi ci vive accanto, significa partire dalle piccole cose, da un'attenzione...
Il brano è ricchissimo di spunti, ovviamente, ma non vogliamo leggerlo scolasticamente, e allora solo alcune altre sottolineature.
Da Gerusalemme a Gerico... significa dal tempio alla vita ordinaria. Traducendola ai giorni nostri suonerebbe così: "Uscendo dalla Chiesa e tornando a casa...". Dopo essere stati nella casa di Dio, noi siamo invitati a mettere in pratica quello che abbiamo ascoltato. Spesso però quello che ci viene detto noi lo sentiamo, ma non lo ascoltiamo. Sembra un piccolo dettaglio, ma riguarda la differenza tra sentire e lasciar cadere oppure sentire e fare proprio (ascolto).
Un altro piccolo dettaglio: quello che si ferma è un Samaritano, popolo disprezzato dagli Ebrei. Quindi ancora una volta Gesù provoca, additando come esempio un uomo che agli occhi di molti non era degno di considerazione.
Anche noi talvolta disprezziamo, giudichiamo ingiustamente. Riteniamo di essere solo noi, o chi fa parte del nostro gruppo, capaci di fare le cose giuste.
Occorre dunque convertire il nostro sguardo, perché non si fermi all'apparenza ma penetri nel cuore!

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 112

Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta.
Onore e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
buono, misericordioso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
Il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché trionferà dei suoi nemici.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio degli empi fallisce.

Attualizzazione del Salmo

Beato l'uomo che vive di fede
e attinge sapienza alla Parola;

la sua vita sarà piena di gioia,
darà frutti di amore e di pace.

La sua famiglia sarà unita e laboriosa,
circondata dalla stima di tutti;
saprà educare bene i suoi figli
sulla via delle verità e dell'onestà.

Sarà pronto ad affrontare con fede
i momenti di sofferenza e difficoltà
come un uomo interiormente assicurato
dalla presenza di un padre amoroso.

Beato l'uomo capace di amare
e condividere le sofferenze degli altri
senza trascurare i suoi cari:
è un uomo di grande saggezza.

Sarà pronto a rimetterci di persona
forze, tempo e denaro
e ad ingoiare rabbie e delusioni
pur che il bene cresca e si diffonda.

Chi è disonesto avrà da temere
il coraggio e l'integrità di quest'uomo;
certamente tenterà di screditarlo
ma le sue calunnie saranno smentite.

Breve è la carriera del disonesto
e le sue opere saranno dimenticate;
l'uomo giusto e capace di amare
avrà da Dio il premio promesso.

Preghiera

Le mie mani, coperte di cenere, segnate dal mio peccato e da
fallimenti, davanti a te, Signore, io le apro, perché ridiventino
capaci di costruire e perché tu ne cancelli la sporcizia.

Le mie mani, avvinghiate ai mie possessi e alle mie idee già
assodate, davanti a te, o Signore, io le apro, perché lascino
andare i miei tesori...

Le mie mani, pronte a lacerare e a ferire, davanti a te, o
Signore, io le apro, perché ridiventino capaci di accarezzare.

Le mie mani, chiuse come pugni di odio e di violenza, davanti
a te, o Signore, io le apro, deponi in loro la tua tenerezza.

Le mie mani, si separano dal loro peccato, davanti a te, o
Signore, io le apro: attendo il tuo perdono.

Charles Singer



Riflessione

Eppure la vita ha un senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con la convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare. Ed è allora che la nostra vita diventa degna di essere vissuta. Io impazzisco, perdo la testa per i brandelli di umanità ferita; più sono feriti, più sono maltrattati, disprezzati, senza voce, di nessun conto agli occhi del mondo, più io li amo. E questo amore è tenerezza, comprensione, tolleranza, assenza di paura, audacia. (...) Siamo noi il segno visibile della Sua presenza e lo rendiamo vivo in questo inferno di mondo dove pare che LUI non ci sia, e lo rendiamo VIVO ogni volta che ci fermiamo presso un uomo ferito. Alla fine, io sono veramente capace solo di lavare i piedi in tutti i sensi ai derelitti, a quelli che nessuno ama, a quelli che misteriosamente non hanno nulla di attraente in nessun senso agli occhi di nessuno. Luigi Pintor, un cosiddetto ateo, scrisse un giorno che non c'è in un'intera vita cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi. Così è per me. E' nell'inginocchiarmi perché stringendomi il collo loro possano rialzarsi e riprendere il cammino o addirittura camminare dove mai avevano camminato che io trovo pace, carica fortissima, certezza che TUTTO è GRAZIA. Vorrei aggiungere che i piccoli, i senza voce, quelli che non contano nulla agli occhi del mondo, ma tanto agli occhi di DIO, i suoi prediletti, hanno bisogno di noi, e noi dobbiamo essere con loro e per loro e non importa nulla se la nostra azione è come una goccia d'acqua nell'oceano.

Annalena Tonelli

ATTIVITÀ:

Attività 1

Questa attività intende aiutare i ragazzi a identificare i sentimenti che provano nei confronti della loro vita di relazione intesa nel suo insieme, a riflettere sull' "organizzazione" della loro vita affettiva; a considerare, per esempio, chi occupa un posto centrale, chi sentono vicino o distante emotivamente e/o geograficamente, e chi immaginano si senta vicino o lontano da loro.

Si chiede di disegnare al centro di un foglio un cerchio e posizionare il proprio nome all'interno. Si tratta di costruire un "universo personale". Ogni ragazzo pensa alle persone significative della sua vita attuale e le disegna come pianeti (grandi o piccoli a seconda dell'importanza e del significato che hanno per loro), che sistema all'interno del foglio in una posizione che rappresenta quanto li sentono vicini o lontani da loro.

L'animatore può anche suggerire le persone da posizionare (genitori, Dio, animatori, amici, morosi...).

Successivamente i giovanissimi dovranno completare un secondo disegno dell'universo personale disponendo questa volta le persone come ai ragazzi piacerebbe che fossero.

L'attività può essere utile per parlare dell'amicizia e delle relazioni con le persone che ci stanno vicine, riflettendo se queste siano vive e attive o solo abitudinarie e trascurate. L'animatore può cercare di instaurare una discussione su quanto le persone siano importanti per noi e quanto noi invece siamo importanti per gli altri.

Riportiamo inoltre un articolo del sociologo Francesco Alberoni che aiuta a riflettere sulle relazioni e su come noi ci poniamo nelle fasi della vita. L'articolo può essere uno spunto di riflessione per l'animatore ed eventualmente per il gruppo. In particolare si ponga l'attenzione alla parte finale dell'articolo in cui si sottolinea il concetto di come le relazioni caratterizzino la nostra vita e ne diano un sapore diverso.

I quattro cerchi concentrici attorno alle nostre esistenze 10 marzo 2008
www.corriere.it/alberoni

di Francesco Alberoni

Attorno a noi ci sono tanti cerchi concentrici. Quello più interno — del cuore e dell'amore — è formato dalle persone che amiamo profondamente: nostro padre, nostra madre, i nostri figli, talvolta i nostri fratelli. E poi la persona di cui sei innamorato, la più vicina, quella a cui pensi ogni momento perché hai messo in lei la tua vita.

Attorno al nucleo interno viene poi la sfera degli amici con cui ci sentiamo sicuri, con cui ci troviamo bene, con cui lavoriamo volentieri, a cui possiamo dire i nostri problemi, confidare i nostri dubbi e chiedere aiuto, sicuri che, nel momento del bisogno, faranno qualcosa per noi.

Poi c'è la sfera fatta da coloro con cui siamo in rapporto di lavoro, di affari, i colleghi, i clienti con cui ci troviamo a nostro agio, di cui ci fidiamo anche se il nostro rapporto resta, nella sua essenza, uno scambio: un dare e un avere. All'esterno abbiamo infine la sfera degli sconosciuti, della competizione, degli avversari e dei nemici. Un mondo dove, per sopravvivere, devi essere sempre pronto, vigilante.

Ma queste quattro sfere non sono statiche. Ci sono dei periodi in cui noi, individui e società siamo deboli. Allora abbandoniamo le sfere esterne per rifugiarci nei nuclei interni. Fra le persone più sicure, senza rischiare, timidi, esitanti, paurosi. Invece nei periodi di espansione individuale e sociale ci spingiamo all'esterno, ci apriamo a nuovi rapporti, scopriamo nuove possibilità. E ci accorgiamo che anche nel mondo che ritenevamo ostile troviamo persone con cui lavorare, fare progetti, alleanze, affari. E persino amici.

È incredibile come il nostro ottimismo, la nostra intraprendenza, la nostra voglia di vivere e la nostra intelligenza, la nostra creatività riescano a trasformare i rapporti con gli altri e il mondo che ci circonda. E' grazie a queste forze, e talvolta a un pizzico di fortuna, che le persone possono risollevarsi tanto rapidamente, recuperare tanto rapidamente. E lo stesso per le società che, dopo un lungo periodo di declino, si risvegliano improvvisamente e crescono in modo vertiginoso.

Gli economisti non hanno ancora scoperto il segreto di queste spettacolari riprese. Alla loro base c'è sempre la rottura delle vecchie credenze e l'ingresso, con lucidità, nel territorio del nuovo. Grazie a energie che sgorgano dal profondo dell'animo umano: la voglia di vita, il coraggio, la determinazione, l'amore, la fede.

Attività 2

Questa attività vuole soffermare l'attenzione sull'apertura verso altri che ciascuno manifesta nella sua vita quotidiana con le sue relazioni, quanto il cuore di ciascuno è aperto, spazioso, disponibile ad accogliere.

Ogni ragazzo ha un cartoncino con un cuore. L'animatore, dopo aver invitato ad osservarlo e poi a chiudere gli occhi, dice: " Immagina il tuo cuore... Vi entri dentro... C'è una persona... Ce n'è un'altra... Tu sei tra loro due... Ci sono tante altre persone dentro il cuore, le riconosci ad una ad una...". Al termine di questa semplice dinamica si chiede ai ragazzi di scrivere i nomi delle persone che ha visto nel proprio cuore e di scriverli dentro il cuore disegnato sul cartoncino. Se essi vogliono possono aggiungere altri nomi. Poi, fuori dal cuore, ciascuno scrive i nomi delle persone che proprio non riesce a mettervi dentro (tutti quelli che vuole!). Poi, a turno, ognuno commenta il proprio cuore: "Ho l'impressione che il mio cuore sia grande... C'è tanta gente dentro... Ho messo due persone fuori ma dipende da me... ecc..".

Attività 3

Dopo avere letto attentamente in gruppo la parabola del buon Samaritano (Luca 10, 25-37), i ragazzi saranno invitati singolarmente a riscrivere su un foglio, il testo dell'evangelista Luca attualizzandolo, cioè sostituendo gli ambienti, le professioni di allora con situazioni del mondo attuale.

Il testo scritto dagli adolescenti verrà poi letto a tutto il gruppo illustrando le motivazioni che hanno spinto a mettere quel particolare luogo o professione. È interessante chiedere inoltre, che ruolo avrebbe occupato/a o in che posto si sarebbe messo/a nel contesto.

Attività 4

Per concretizzare e vedere realizzato nella nostra realtà quotidiana, per dare corpo e sostanza alla cura e all'accoglienza del prossimo si possono presentare ai giovanissimi delle persone che hanno vissuto esperienze di servizio/testimoniaza nello stile della relazione matura e dell'attenzione all'altro. Alcune possibilità sono persone che svolgono servizi alla Caritas o in

qualche struttura di accoglienza, impegnate con il Centro Aiuto alla vita, persone che sono state in Terra Santa o che hanno vissuto esperienze di accoglienza costruttiva di culture diverse).

Attività 5

La tecnica proposta per questa attività è l'acrostico, una tecnica letteraria, un modo di scrivere poesie in cui le lettere iniziali di ogni verso, viste in ordine successivo, formano una determinata parola o frase. Può diventare anche un gioco, come nel nostro caso, per approfondire l'argomento, per entrare in profondità nel vero significato della carità cristiana, dell'amore incondizionato per il prossimo che Gesù stesso ci ha insegnato, prendendo spunto dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (cfr Materiali utili).

L'incontro inizia con la lettura in gruppo dell'Inno alla carità (1 Corinzi 13, 1-13).

Successivamente i ragazzi vengono suddivisi in piccoli sottogruppi di non più di tre - quattro persone ciascuno. Ogni gruppetto avrà un tempo prestabilito (dieci/quindici minuti) per elaborare un acrostico con le lettere di "inno alla carità". Il lavoro dei singoli sottogruppi sarà visualizzato con l'ausilio di un cartellone.

Una volta terminata questa fase, seguirà il momento della condivisione. Un incaricato per ogni sottogruppo darà la spiegazione delle parole.

Questo esercizio è in grado di attivare il gruppo, stimolare la creatività, creare nuove associazioni e aprire inaspettate piste di riflessione.

L'animatore dovrà essere pronto a cogliere e a valorizzare le provocazioni positive, potrà chiedere ai vari sottogruppi di spiegare come sono giunti a quel risultato e quale è stato l'andamento della discussione durante la fase precedente.

Al termine della serata, dopo avere discusso, può essere utile leggere assieme ai ragazzi uno scritto tratto dal diario di Alberto Marvelli, che può essere consegnato poi ad ogni ragazzo in ricordo dell'incontro svolto.

"Aiutare i poveri e i derelitti il più possibile, materialmente e spiritualmente. La carità sia un altro cardine del programma di vita. [...] Ovunque mi trovi confessare con umiltà di fede, ma con fermezza di carattere, la fede cattolica, con l'esempio, le parole, gli atti. Allontanare il rispetto umano (Il "rispetto umano" per Alberto è "vergognarsi di manifestare apertamente la propria fede") come alcunché di sciocco e che ti toglie la libertà. Non l'hanno i malvagi nel compiere il male; perché mai dovremmo averlo noi nel fare il bene?" (Alberto Marvelli 18 settembre 1938)

L'animatore può utilizzare il commento riportato qui di seguito per approfondire le sue conoscenze per quanto riguarda il testo in esame e prendere qualche spunto poi utile per l'attività.

MATERIALI UTILI:

Commento al brano 1 Corinzi 13, 1-13

Corinto segna l'ultima tappa del secondo viaggio missionario di Paolo. Giunge in città sotto l'impressione agghiacciante del clamoroso fallimento di Atene, solo, senza la compagnia di Timoteo e Sila, totalmente sprovvisto di sussistenza.

L'antica città di Corinto si trovava in una posizione strategica, che le permetteva di controllare il commercio che transitava attraverso la stretta lingua di terra posta tra l'Egeo e l'Adriatico, inoltre era essa stessa un grande centro commerciale e una città cosmopolita, ove Greci, Latini, Siriani, Asiatici, Egiziani... lavoravano a spalla a spalla, per cui rappresentava un obiettivo importante per Paolo. Infatti, stabilire una Chiesa a Corinto significava porre il messaggio cristiano in grado di diffondersi rapidamente in tutte le direzioni.

Siamo di fronte a una delle più belle pagine della letteratura cristiana. Potremmo definirla un'ispirazione dall'alto che, per arrivare fino a noi, si serve per un istante della lingua degli angeli. Mai una voce umana ha trovato simili accenti per celebrare ciò che vi è di più divino in terra. Mai soffio poetico si è sollevato a simili altezze. Tutto questo tratto scorre davanti allo spirito come una luminosa visione di forme pure e ideali, di cui invano si cercherebbe la traccia nel nostro mondo reale.

I versetti ci presentano la carità intesa soprattutto come amore del prossimo; essa però non solo prescinde dall'amore verso Dio, ma lo presuppone necessariamente. Si tratta di virtù essenzialmente "teologica", e perciò viene posta a lato della fede e della speranza. Solo questo può avere quell'ampiezza, quella grandezza eroica, quella resistenza a ogni prova e quella profondità con cui ce l'ha presentata Paolo: non è il gioco delle simpatie o degli interessi che può produrla ma solo l'amore sincero verso Dio, di cui vediamo i luminosi riflessi in ogni creatura ragionevole, anche se fosse abbruttita nel male. Anzi, questo è l'unico modo per noi cristiani di accertarci che il nostro amore verso Dio sia genuino: "Infatti chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede".

Dell'amore così nobilmente inteso Paolo descrive prima la superiorità su tutti i carismi (vv.1-3), quindi le caratteristiche (vv.4-7), infine la durata (vv.8-13).

Versetti 1-3 (superiorità su tutti i carismi). Nessun carisma vale quanto l'amore: esso costituisce l'essenza della vita cristiana. Senza l'amore, tutto il resto non rende accetti a Dio: "Qualora parlassi le lingue degli uomini e degli angeli ma non avessi l'amore, sarei come un bronzo rimbombante..." Per lingua degli angeli si intende la lingua più nobile che si possa pensare e il bronzo rimbombante sta a significare che senza l'amore tutto è chiasso, come uno strumento senza alcun costrutto musicale.

Poi ricordiamo la "profezia" che abbraccia anche la conoscenza dei "misteri"; il discorso di "Scienza" e la "fede" nella onnipotenza divina, capace di operare i più grandi miracoli, come quello di "trasportare le montagne" (Mt. 21,21). Paolo spinge l'ipotesi fin quasi all'irreale, al di là della stessa "distribuzione" di tutte le proprie "sostanze" ai poveri, e cioè fino al sacrificio estremo affrontato per salvare la vita a qualcuno. Ora, se un motivo qualsiasi di vana gloria guastasse una sì alta finalità, anche la morte non avrebbe alcun valore: oppure fossimo spinti a questo da ragioni in sé buone ma puramente umane, senza che l'amore di Dio ci muova interiormente, il sacrificio a "niente mi gioverebbe".

Versetti 4-7 (caratteristiche). L'amore è "paziente", sopporta le ingiurie e i torti; è "benevole", disposto perciò a fare del bene a tutti; "non ha invidia" del bene del prossimo; "non si millanta", "non si gonfia" dei propri pregi o meriti; "non agisce scompostamente", ma anzi è delicato; "non cerca le cose sue", è disinteressato; "non si irrita", non si arrabbia e non perde la serenità; "non tiene conto del male subito", "non si rallegra della ingiustizia, si rallegra invece della verità", anche se dovesse costare.

L'amore "tutto ricopre" col manto della bontà, pronto a scusare tutto; "tutto crede", salvo l'incredibile, dando così fiducia al prossimo; "tutto spera", non arrendendosi mai di fronte alle situazioni anche più disperate; "tutto sopporta", anche le disillusioni, i fallimenti, le ingratitudini.

Versetti 8-13 (la durata). Mentre tutto ciò che è creato passa, perfino i più alti carismi (lingue e profezie) e le virtù più eminenti (fede e speranza), l'amore non tramonta mai; esso infatti si identifica con Dio amore, l'Intramontabile, l'Eterno per definizione. La ragione di tutto ciò è evidente: tutte queste "conoscenze", essendo "imperfette" e "parziali", saranno sostituite dalla "visione" chiara di Dio, suprema verità, così come l'uomo che, a un certo punto della sua vita, smette la maniera di pensare e di ragionare del "bambino", perché ha raggiunto una più alta maturità. D'altra parte, tale "imperfezione" di conoscenza qui sulla terra è più che normale. Dio infatti noi non lo conosciamo e sperimentiamo direttamente, ma solo per mezzo della creazione e attraverso i veli oscuri della fede: una conoscenza dunque indiretta, analogica, enigmatica, che ci presenta la realtà come fa uno "specchio" imperfetto, deformando le cose in una fatua apparenza. "Allora conoscerò anch'io come sono conosciuto". come Dio vede tutto in se stesso, così noi lo vedremo in se stesso, nella sua intima essenza.

MODULO 6: I CARE (AMORE COME PROGETTO)

TEMA:

L'Amore deve essere un cammino progressivo. Parte dalla conoscenza di sé e dell'altro, fino ad arrivare anche a considerare la famiglia, luogo dell'affetto, della fedeltà quotidiana dove ci si prende cura l'uno dell'altro e si impara ad amare.

La parabola del Padre misericordioso sottolinea la fedeltà di Dio, fondamento di ogni nostro rapporto d'amore.

OBIETTIVI:

- Sottolineare come nelle relazioni ognuno dovrebbe cercare di donare il meglio di sé.
- Accompagnare i ragazzi a vivere la famiglia come esperienza di amore e comunione, al cui interno si realizza il confronto tra maschile e femminile, tra genitori e figli, tra anziani e bambini.
- Fare in modo che i ragazzi riscoprano la famiglia come luogo di relazioni autentiche e di legami responsabili, in cui il giovanissimo impara ed esercita la cura nei confronti dell'altro.
- Considerare l'amore per lo studio e per la propria formazione intellettuale nell'ottica del servizio agli altri.

FAI CLICK:

- Io animatore sono in grado di identificare i valori e le relazioni che vivo nella mia famiglia?
- Quali sono i luoghi in cui ho *"imparato ad amare"*? Famiglia? Scuola? Gruppi? Lavoro? Amici?
- I giovanissimi hanno delle famiglie su cui fare affidamento?
- Parlano facilmente del rapporto con i loro genitori?
- Chi sono gli adulti di riferimento per i ragazzi del gruppo?
- Quali sono i luoghi in cui oggi i giovanissimi imparano ad amare?

ICONA BIBLICA: Luca 15, 11-32 (Il figlio perduto e il figlio fedele: "il figlio prodigo")

Commento al Vangelo:

Cari giovani, nel Vangelo di Luca al capitolo 15, versetti 11-32, incontriamo la famosa parabola del Padre misericordioso. In questo racconto Gesù narra le vicende di un uomo e dei suoi due figli. Un giorno il più giovane chiese al padre l'eredità per andarsene di casa per sempre

A questo punto, sarà probabile che molti di voi dicano: "Questa parabola la conosciamo già e sappiamo dove vuoi parare". Forse sì. Allora, rilancio la sfida per riattualizzarla ai giorni nostri. Oggi, ci fa compagnia Gianluca, ha appena compiuto 18 anni, di scuola non ne vuole più sapere e con la patente in tasca vuole girare il mondo. Da un po' di tempo è irrequieto, la famiglia gli sta stretta. Se non ha voglia di studiare, gli manca totalmente la dedizione al lavoro. Da circa 6 mesi martella il padre con richieste iperboliche. Vuole fuggire di casa, pretende la sua parte. Un sabato sera arriva l'ultimatum: "Padre, o mi dai l'eredità o me la prendo".

Quella sera, nella bella e accogliente fattoria di collina, la distanza relazionale tra Gianluca e il padre diventò abissale, un ice-berg li separava. Tutti i bei ricordi del passato: le scalate in montagna, le gare in bici, i lavori fatti intagliando il legno vennero sepolti da quella richiesta secca, arida, senza respiro. L'eredità è nient'altro. L'eredità come annullamento di ogni tipo di relazione, l'eredità per pensare ad un padre come fosse già morto.

Così un bel giorno d'estate, zaino in spalla, chitarra a tracolla, Gianluca lascia la sua collina, un padre con il cuore spezzato e calpestato, un fratello a lavorare i campi da solo.

Pochi mesi e Gianluca sperpera tutto: non ha progetti, vive alla giornata, conosce compagnie che lo sfruttano, lo derubano, lo abbandonano e il suo affanno di provare esperienze sempre

nuove va in tilt. Gianluca non ha amici, peggio ancora, non ha orizzonti; vive da persona insalvabile, chiuso nel suo recinto, nel suo fossato di infelicità.

Ogni tanto pensa a casa, al cibo, al lavoro, a ciò che gli è garantito.

Passano le settimane e si trova a lavare i vetri nei crocicchi delle strade, ma viene malmenato, fa il mendicante parcheggiato nel sagrato di una grande cattedrale e viene cacciato dai gendarmi, chiede aiuto ai vagabondi, ma non trova ascolto. "Gianluca sei caduto proprio in basso: il filo della vita si può spezzare da un momento all'altro".

Fu allora che il giovane rientrò in sé stesso, pensando ai salariati di suo padre con la pancia piena, ai frutti genuini della sua terra, alla sua libertà.

Nel frattempo suo padre, ogni sera, all'ora del tramonto, quando il sole illumina di riflessi d'oro tutta la collina e una brezza leggera fa danzare le foglie accartocciate di un autunno oramai alle porte, come una sentinella si apposta sulla terrazza ad attendere colui che prima o poi sarebbe tornato a casa. Se lo sentiva dentro: l'immagine del figlio era ben stampata nelle sue nere pupille.

Fu una sera di fine settembre, terminata la raccolta della vendemmia, quando il padre era alla fontana a rinfrescarsi il viso, che dalla collina comparve un'ombra. Gianluca. L'anziano al primo momento pietrificato, mollò tutto: pompa, secchio, asciugatoio e corse subito dal giovane, ma Gianluca arretrò: non capiva il gesto dell'uomo: "Perché mio padre è commosso e contento di vedermi e io sono freddo e triste?". Lo stomaco più del cuore aveva deciso per Gianluca, visto che se ne stava tornando a casa ancora come schiavo.

Questa volta, però, è il padre a definire la relazione, non più di rottura, di distacco, ma di consolazione, di figliolanza.

Gianluca entra a casa per la porta principale indossando il vestito più bello, segno della divinità, dell'essere in Dio; con l'anello al dito: può gestire tutti i beni di casa; con i sandali nuovi: lo schiavo invece non porta nessun tipo di sandali. Per far festa il padre fa ammazzare il vitello grasso, quello delle grandi occasioni.

Ma alla sera, al ritorno di Giorgio, il fratello maggiore, la festa si interrompe bruscamente, non è per niente d'accordo con la scelta del padre. Giorgio rivendica tutto: "Una vita con te padre per essere preso in giro dal figlio inconcludente è troppo! Adesso esco di scena io." Il primogenito se ne va sbattendo la porta e la storia ... ricomincia da capo. Il figlio maggiore se ne va dal padre da fariseo, il figlio minore rientra dal padre rinnegando di essere figlio. Due cose li accomuna: si sentono schiavi nella loro casa e non figli: il primo per troppo zelo, il secondo per disinteresse. E il padre continua ad avere fiducia di loro, ad amarli con amore indistinto, unico, disinteressato. Non sembra un po' la parabola della nostra vita? Non è vero che il nostro modo di relazionarci con Dio spesso sa di fariseismo o di paganesimo? E il padre? Lo facciamo attendere? Lo lasciamo vivere? Oppure ...



PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 111

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi le opere del Signore,
le contemplino coloro che le amano.
Le sue opere sono splendore di bellezza,
la sua giustizia dura per sempre.
Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
pietà e tenerezza è il Signore.
Egli dá il cibo a chi lo teme,

si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.
Le opere delle sue mani sono verità e giustizia,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
eseguiti con fedeltà e rettitudine.
Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile il suo nome.
Principio della saggezza è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele;
la lode del Signore è senza fine.

Attualizzazione del Salmo

Veramente il Signore è degno di lode;
stupende sono le sue opere sue;
ogni essere umano ricordi e proclami
che Dio è amore e tenerezza.

La bellezza di tutto il creato,
l'intelligenza dei figli dell'uomo,
la pace nei rapporti tra i popoli
sono le opere meravigliose di Dio.

Curvarsi sul povero e l'ultimo,
ascoltare il pianto del misero,
amare, perdonare, liberare
è l'agire costante di Dio.

Lui provvede il necessario per vivere
a chi si affida alla sua provvidenza;
si ricorda che l'uomo è suo figlio
e ha bisogno di pane e di gioia.

Lo libera dalla schiavitù del denaro,
gli dona una terra, una casa,
un lavoro, un amore, dei figli,
un futuro da costruire nella speranza.

Gli dona in cibo suo Figlio
fatto carne, luce, parola;
fatto grido, pianto, perdono,
testimonianza infinita di amore e di pace.

Beato chi ha ancorato alla fede
il progetto che guida la sua vita;
beato chi riscopre la gioia
di lodare per sempre il Signore.

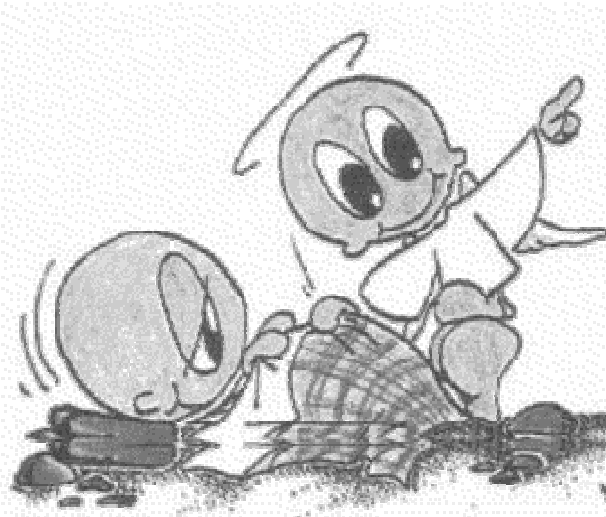
Pregiera

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta... forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza me. Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami allora a librarmi con Te perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla: vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore: Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e aiutarlo a volare. Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi: non farmi più passare indifferente davanti al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te: soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.



Don Tonino Bello

Riflessione

Ogni essere umano è sacro a Dio. Cristo ha aperto le braccia sulla croce per raccogliere tutta l'umanità in Dio. Se ci manda a trasmettere l'amore di Dio fino alle estremità della terra, è prima di tutto attraverso un dialogo di vita. Dio non ci mette mai sul piano di un rapporto di forza con coloro che non lo conoscono. Molti giovani in tutte le parti del mondo sono pronti a rendere più visibile l'unità della famiglia umana. Lasciano che una domanda li lavori dentro: come resistere alle violenze, alle discriminazioni, come superare i muri dell'odio e della indifferenza? Questi muri esistono fra i popoli, fra i continenti, ma sono anche molto vicino a ciascuno di noi, fino nell'interiorità del cuore umano. Sta a noi fare una scelta: scegliere d'amare, scegliere la speranza. I problemi immensi delle nostre società possono alimentare il disfattismo. Scegliendo d'amare scopriamo uno spazio di libertà per creare un avvenire per noi stessi e per coloro che ci sono affidati. Con pochi mezzi, Dio ci rende creatori insieme a lui, anche dove le circostanze non sono favorevoli. Andare verso l'altro, talvolta a mani vuote, ascoltare, cercare di comprendere; e già una situazione bloccata può trasformarsi.

Frere Alois (priere della comunità di Taizé)

ATTIVITÀ:

Attività 1

Questo gioco simula un comportamento che molto spesso accade nelle nostre relazioni con gli altri e in famiglia. Cerchiamo sempre di prendere dagli altri le cose più interessanti, che più ci fanno comodo, donando loro i nostri aspetti più brutti che più ci stanno scomodi. Ma non ci possono essere relazioni autentiche così: ognuno di noi deve donare all'altro il meglio di sé!

Ogni ragazzo porta con sé da casa cinque oggetti disposto a scambiarli con gli altri componenti del gruppo (per esempio portachiavi, soprammobili, cartoline, braccialetti, collane....). Alcuni oggetti potranno avere un valore per la persona che li ha portati altri invece essere completamente insignificanti.

All'inizio dell'attività i ragazzi si dispongono seduti in cerchio con gli oggetti davanti. A turno ognuno di loro si alzerà in piedi e dirà:

- 1) qual è tra tutti gli oggetti delle altre persone il suo preferito
- 2) di quale tra i suoi 5 oggetti che ha in quel momento si priverebbe

A questo punto scambia i due oggetti.

Attività 2

Questa attività aiuta a riflettere sul modo di stare e di collaborare con gli altri.

Quanto spendo in una relazione?

I ragazzi vengono divisi in coppie e vengono dati loro una penna e un foglio per coppia.

Non si può comunicare (in alcun modo); si deve fare un disegno a due mani di uno sfondo (i due partecipanti tengono contemporaneamente la penna con una mano). L'animatore guiderà l'attività, dicendo mano a mano che il lavoro procede, cosa devono disegnare: un paesaggio, una figura umana, un fiore con almeno 5 petali, un gatto arrabbiato, ecc...

Al termine del disegno, viene posta a ciascun ragazzo la seguente domanda:

Quanto ti senti responsabile del disegno da 0 a 100?

Discussione sui risultati: la maggior parte dei ragazzi risponderà di esserne stato responsabile al 50%. Invece ognuno dovrebbe essersi impegnato al massimo, al 100%, quindi la somma del lavoro di coppia dovrebbe essere 200!

A conclusione della prima parte dell'attività la riflessione porta i ragazzi a capire che ognuno, nelle relazioni, deve dare il meglio di sé, impegnarsi al massimo, al suo 100%.

Dopo la seconda parte un "critico d'arte" (l'animatore!) prende in mano ad uno ad uno i disegni e li commenta, cercando di criticare, in modo ironico e drastico, i loro lavori, non dicendo nulla di buono: i ragazzi saranno un po' spiazzati e amareggiati. Il critico non ha fatto il lavoro, si è limitato a prendere in mano il lavoro di altri e a giudicarlo. Si condurranno i ragazzi nella riflessione, sino a capire che nelle relazioni o ci si immerge fino in fondo, fino a "sporcarsi le mani", oppure si giudica dall'esterno, ma non si vive. Il critico d'arte infatti non mette nulla di suo nel lavoro, ma si permette di dare giudizi a su quello degli altri.

Attività 3

L'obiettivo di questa attività è condurre il ragazzo a riflettere sulla propria dimensione di figlio e sulla natura insolubile di questo legame che non solo non si perde, ma spesso si rafforza nei momenti di difficoltà.

L'attività proposta si compone di due momenti.

Primo momento: I ragazzi, divisi in piccoli gruppi da quattro, realizzano due scenette per gruppo, ambientate in famiglia. Nella prima scenetta rappresentano un momento di tensione fra genitori e figli, mentre, nella seconda, a ruoli invertiti (i due ragazzi che nella prima scenetta hanno personificato i genitori assumono il ruolo di figli, e viceversa), rappresentano un momento di condivisione.

L'attività continua, quindi, con un confronto in gruppo: quali difficoltà ho incontrato nel personificare i genitori? E il figlio? Cosa significa essere genitore in una situazione difficile? Come figlio sono capace di condividere con i miei genitori momenti di gioia? Come figlio cosa faccio per essere vicino ai miei genitori nei momenti più difficili?

Secondo momento: per questa seconda parte dell'attività vi proponiamo di far ascoltare ai ragazzi delle canzoni. La prima che farete loro ascoltare sceglietela tra "Mio cucciolo d'uomo" di E. Finardi (dall'album *Millennio*, 1991) e "Conto su di te" di A. Celentano (dall'album *Uh! Uh!*, 1982). Sono canzoni un po' vecchie, ma il testo è molto bello. Invitate i ragazzi ad ascoltare la canzone scelta come un augurio che il loro papà o la loro mamma fa verso suo figlio. In queste canzoni emergono le paure, ma anche le speranze che un genitore nutre verso i suoi figli. Potrebbe essere un aiuto per far capire ai ragazzi che anche i loro genitori hanno sempre un'ala protettiva verso di loro, perché ogni genitore farebbe di tutto per risparmiarne sofferenze ai figli e non vorrebbe far commettere i medesimi errori.

La seconda canzone che proponiamo è "Mi dispiace" di Laura Pausini (dall'album *Le cose che vivi*, 1996): è la lettera che una ragazza scrive alla madre per dirle appunto "mi dispiace"...

Si potrebbe invitare i ragazzi a scrivere una lettera per chiedere scusa ai loro genitori per qualcosa oppure semplicemente per confidare qualcosa che non hanno loro mai detto.

MIO CUCCIULO D'UOMO

(E. Finardi)

Mio cucciolo d'uomo, così simile a me
di quello che sono vorrei dare a te
solo le cose migliori e tutto quello che
ho imparato dai miei errori, dai timori che ho dentro di me

Ma c'è una cosa sola che ti vorrei insegnare
è di far crescere i tuoi sogni e come riuscirli a realizzare
ma anche che certe volte non si può proprio evitare
se diventano incubi li devi sapere affrontare

E se ci riuscirò
un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento
e salirai nel sole
e quando verrà il momento
spero solo di ricordare
ch'è ora di farmi da parte
e di lasciarti andare

Mio piccolo uomo, così diverso da me
ti chiedo perdono per tutto quello che
a volte io non sono e non so nemmeno capire perché
non vorrei che le mie insicurezze si riflettessero in te

e c'è una sola cosa che io posso fare
è di nutrire i tuoi sogni e poi lasciarteli realizzare
ma se le tue illusioni si trasformassero in delusioni
io cercherò di darti la forza per continuare a sperare

E se ci riuscirò
un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento
e salirai nel sole
e quando verrà il momento
spero solo di ricordare
ch'è ora di farmi da parte
e di lasciarti andare

(Eppure certe volte mi sembra ancora solo di giocare
alle responsabilità, all'affitto da pagare
e forse fra quarant'anni anche mio figlio mi domanderà
"Ti sembrava solo un gioco papà, tanto tempo fa")

E se ci riuscirò
un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento
e salirai nel sole
e quando verrà il momento
spero solo di ricordare
ch'è ora di farmi da parte
e di lasciarti andare

CONTO SU DI TE

(A. Celentano)

Conto su di te perché tu sei mio figlio

conto su di te non pretendo e non voglio che diventi un re
nè un campione sul miglio ma soltanto che
tu faccia sempre del tuo meglio.

Conto su di te perché porti rispetto a tua madre
e a me come all'ultimo insetto che ha creato Dio
e se io mi addormento prendi il posto mio
per tirare il carretto conto su di te
non scansare la lotta conto su di te perché affronti
la roccia che una vita è e lo faccia meglio de me.

Conto su di te perché studi e lavori oltre che per te
perché il mondo migliori e se avrai di più non nasconder
tesori pensa che c'è un Dio nei tuoi fratelli chiusi fuori
conto su di te per fermare il cemento sulla prateria
dove gli scappamenti sputano follia e mortali incidenti
conto su di te per salvare una trota soffocata
da una plastica idiota
conto su di te perché vinca la vita e
la bomba ammuffisca la dove sta.

Conto su di te che hai la vita davanti se assomigli a me
anche nei sentimenti forse soffrirai navigando di fronte
e saranno guai difendere un'idea o un'amante
ma io sento che l'importante è nel cuore conta su di me
per sbagliare ed amare conta su di me
come io conto su di te.

MI DISPIACE

(L. Pausini)

Mamma ho sognato che bussavi alla mia porta
E un po' smarrita ti toglievi i tuoi occhiali
Ma per vedermi meglio e per la prima volta
Sentivo che sentivi che non siamo uguali
Ed abbracciandomi ti sei meravigliata
Che fossi così triste e non trovassi pace
Da quanto tempo non ti avevo più abbracciata
E in quel silenzio ho detto piano... mi dispiace!
Però è bastato quel rumore per svegliarmi
Per farmi piangere e per farmi ritornare
Alla mia infanzia a tutti quei perduti giorni
Dove d'estate il cielo diventava mare
Ed io con le mie vecchie bambole ascoltavo
Le fiabe che tu raccontavi a bassa voce
E quando tra le tue braccia io mi addormentavo
Senza sapere ancora di essere felice.

Ma a sedici anni io però sono cambiata
E com'ero veramente adesso mi vedevo
E mi senti ad un tratto sola e disperata
Perché non ero più la figlia che volevo
Ed è finita lì la nostra confidenza
Quel piccolo parlare che era un grande aiuto
Io mi nascosi in una gelida impazienza
E tu avrai rimpianto il figlio che non hai avuto.
Ormai passavo tutto il tempo fuori casa
Non sopportavo le tue prediche per nulla
E incominciai a diventare anche gelosa
Perché eri grande irraggiungibile e più bella

Mi regalai così ad un sogno di passaggio
Buttai il mio cuore in mare dentro una bottiglia
E persi la memoria mancando di coraggio
Perché mi vergognavo di essere tua figlia!

Ma tu non bussi alla mia porta e inutilmente
Ho fatto un sogno che non posso realizzare
Perché ho il pensiero troppo pieno del mio niente
Perché l'orgoglio non mi vuole perdonare
Poi se bussassi alla mia porta per davvero
Non riuscirei nemmeno a dirti una parola
Mi parleresti col tuo sguardo un po' severo
Ed io mi sentirei un'altra volta sola.
Perciò ti ho scritto questa lettera confusa
Per ritrovare almeno in me un po' di pace
E non per chiederti tardivamente scusa
Ma per riuscire a dirti mamma... mi dispiace!
Non è più vero che di me io mi vergogno
E la mia anima lo sento ti assomiglia
Aspetterò pazientemente un altro sogno.
Ti voglio bene mamma... scrivimi... tua figlia.

Attività 4

Proponiamo il seguente gioco di fantasia per riflettere sulla relazione che i giovanissimi hanno con i propri genitori.

L'animatore invita i ragazzi a mettersi comodi, seduti o sdraiati a terra, con gli occhi chiusi e concentrati sul loro corpo.

Quando i ragazzi si sono tranquillizzati e c'è silenzio nella stanza l'animatore racconta ai giovanissimi questa breve storiella:

Immagina di intraprendere un lungo viaggio e di non sapere se e quando tornerai... Hai festeggiato la tua partenza a pranzo, con la tua famiglia e adesso siete seduti e ne parlate insieme...

I tuoi genitori ti dicono di aver preparato per te un regalo d'addio e di volertelo dare. Entrambi vanno nella stanza accanto, tornano con un pacchetto in mano e te lo danno. Ti dicono di averti voluto rendere felice con il regalo, ma di non considerarlo come un vincolo. Te lo danno semplicemente perché sei il loro figlio...

Sei curioso e apri il pacchetto lentamente...

Che cosa vi trovi dentro?... Osservane bene il contenuto... Che significato ha per te questo regalo?... Per cosa lo puoi usare?...

Dopo aver fatto fantasticare i ragazzi attraverso questo breve racconto si lasciano una decina di secondi per farli riflettere. Successivamente l'animatore li fa tornare alla realtà facendoli sedere in cerchio e attraverso le seguenti domande dà inizio ad una risonanza con i compagni.

Cosa conteneva il pacchetto?

Il regalo è più o meno quello che ricevo di solito dai miei genitori o era qualcosa di nuovo?

Cosa vorrei regalare ai miei genitori in occasione di una partenza del genere?

Che cosa mi hanno voluto dire i miei genitori con questo regalo?

Che cosa avrei voluto se i miei genitori me lo avessero chiesto?

La cura e l'amore nei confronti degli altri potrebbero essere contenuti in un pacchetto da regalare?

L'importanza delle relazioni autentiche è un'eredità che posso ricevere dai miei genitori?

Qual è la cosa migliore che posso regalare a me stesso?

Questo è un esempio di attività sul tema famiglia. Ogni animatore a seconda della situazione e dei ragazzi, valuti quanto approfondire questo tema. Ci sono molte guide a riguardo, ne suggeriamo una: "Giochi di interazione per adolescenti e giovani" di Klaus W. Vopel, Ed. Elle Di Ci, Vol. III.

Attività 5

Questa attività ha lo scopo di riflettere in generale sulle nostre relazioni con gli altri.

Si chiede di pensare ad una relazione molto importante per il giovanissimo, e si chiede inoltre di scegliere, tra le immagini sotto riportate, quella che esprime come si sentono quando sono con la persona in questione. Poi si chiede di scegliere l'immagine a cui pensano di assomigliare di più.

L'animatore può anche suggerire l'ambito a cui pensare, la famiglia, i gruppi, gli amici, la scuola, Dio...

Lo scopo è di riflettere su come ci comportiamo o tendiamo generalmente a comportarci in una relazione, evidenziando il ruolo che tendiamo ad assumere. Quale delle figure rappresenta invece il modo con cui ci piacerebbe comportarci nelle relazioni importanti della vita?

Come possiamo cambiare il nostro comportamento per assumere questi ruoli nella realtà? Che cosa possiamo dire o fare per incominciare a porsi in relazione con gli altri su una base di mutuo rispetto e accettazione?



Attività 6

Inseriamo di seguito un brano dell'Abbé Pierre che parla della sua esperienza personale con il padre e della sua scelta di dedicare la vita per gli altri. Nel brano si sottolinea come le scelte che si prendono nella giovinezza vadano a segnare tutto il resto della nostra vita, anche in stretta relazione con il nostro rapporto con gli altri.

CHIAMATI A SCEGLIERE TRA L'IO E GLI ALTRI (Abbé Pierre)

A 93 anni ho qualche timore a parlare ai giovani, e anche dei giovani. La realtà della mia giovinezza è così diversa...d'altronde penso che oggi come allora, quando usciamo dall'infanzia per avviarci a vivere la "tappa" nuova della giovinezza, siamo chiamati ad affrontare momenti delicati e non sempre facili della nostra esistenza. L'età giovanile resta un momento importante della vita. Essa porta naturalmente con sé momenti di scelta, ogni giorno. E non è raro che questi segnino per sempre la nostra vita. Soprattutto a partire

dalla nostra giovinezza, la scelta fondamentale che dobbiamo compiere è tra il nostro "io" e gli "altri" il nostro atteggiamento verso gli altri comincia ad essere essenziale per il nostro futuro. Le scelte che si compiono nella giovinezza preparano tutto il resto della vita. Personalmente ho avuto la fortuna di esservi preparato già nella fanciullezza, dalla saggezza di mio padre. Una volta avevo lasciato che la colpa di una mia birichinata ricadesse su uno dei miei fratelli. Mio padre lo seppe e mi impedì di andare alla festa con gli altri. Al ritorno i miei fratelli mi raccontarono felici e raggianti quanto si erano divertiti. Ed io risposi con molto sussiego: "che volete che me ne importi? Io non c'ero". Mio padre, che sentì questa mia reazione, mi chiamò in disparte e mi disse "Enrico (è il mio nome di battesimo), la tua risposta mi ha fatto male; veramente solo tu conti per te? Degli altri non ti importa proprio nulla?". Ecco questa continua scelta tra il mio "io" e gli "altri" ha sempre orientato tutta la mia vita, tutte le mie scelte, le responsabilità che ho assunto in seguito. Il tempo della giovinezza è anche caratterizzato dall'alternarsi di momenti di entusiasmo e di scoraggiamento. Per ragioni diverse, ma mai superficiali, perché toccano l'intimo della nostra vita. Del resto durante tutta la nostra vita questi "alti e bassi" saranno sempre presenti. Quindi bisogna arrivarci preparati. E la nostra giovinezza deve essere questo periodo di apprendistato per poter essere capaci, comunque, di assumerci sempre le nostre responsabilità. Molto importante nei giovani per la formazione del carattere, della capacità di porsi correttamente nei confronti degli altri, può essere l'esperienza scoutistica o anche sportiva. Questo è il mio invito ai giovani d'oggi. Un invito che viene dalla mia lunga vita in cui non sono mancati momenti di "gloria", di popolarità, e momenti di critiche, di malattie, di oblio... mai ho dimenticato la frase di mio padre, e sempre ho cercato di rispondere alla domanda fondamentale: "E gli altri?"... presto nell'attesa dell'incontro tanto atteso della pienezza del Dio amore, saprò se la risposta che ho cercato di darvi è stata quella giusta. Comunque, posso dire che la mia disponibilità è stata continua, sincera, disinteressata.

Input finale:

"Servire l'uomo è la cosa più facile e più difficile allo stesso tempo. Più facile quando sei giovane o sei trascinato dall'ottimismo o dal sentimento; più difficile quando sei abbandonato da tutti. Se fosse possibile all'uomo comune amare l'uomo senza l'aiuto di Dio, allora sarebbe inutile l'Incarnazione. Nessun uomo è capace di tanto. Presto o tardi deve scoprire quanto è immaturo il suo amore, quanto sia eroico amare, quanto abbia bisogno di una forza che viene dall'Alto per resistere alla tentazione di odiare e di scappare. Te lo dico chiaro perché ne ho fatta l'esperienza: solo Dio può aiutarci ad amare l'uomo; solo il Cristo può insegnarci la difficile lezione."

(Carlo Carretto)

...O ALTRI TESTIMONI a scelta dell'animatore.

MATERIALI UTILI:

Suggerimenti di lettura e approfondimento per l'animatore:

"L'abbraccio benedicente" (di Henri Nouwen, Ed. Queriniana)

"Io sono nessuno. Vita e morte di Annalena Tonelli" (Edizioni Paoline - San Paolo, Torino 2004)

MODULO CONCLUSIVO: TRA PASSATO E FUTURO

TEMA:

Sensibilizzare i giovanissimi a percepire la propria esistenza nell'ottica del dono gratuito di Dio che li precede e li accompagna.

OBIETTIVI:

Verifica del percorso compiuto durante l'anno e proposta di esperienze significative per l'estate.

FAI CLICK:

- Come animatore sono soddisfatto delle attività che ho proposto? Ce n'è qualcuna da modificare? Qualcuna da togliere? Qual è stato per me l'argomento più impegnativo da svolgere? Potevo affrontarlo diversamente?
- Qual è stato l'argomento di cui ragazzi hanno discusso di più?
- Cosa i ragazzi hanno colto meglio?
- I ragazzi sono riusciti a lasciarsi coinvolgere personalmente e ad interrogarsi profondamente sul tema "amore"?

ICONA BIBLICA: Luca 24, 13-35 (I discepoli di Emmaus)

Commento al Vangelo:

"In quello stesso giorno". Così inizia questo passo del Vangelo di Luca. È lo stesso giorno della Risurrezione, il primo della settimana. Per la nostra mentalità la domenica è l'ultimo giorno. Comunque è punto di arrivo e di partenza. Lì portiamo la nostra vita per ripartire più forti, più ricchi di carica e senso per gli impegni che ci aspettano. Come il respiro serve al corpo per mantenersi in vita, così l'Eucarestia domenicale è, per il cristiano, il respiro della qualità della vita interiore. Ma, per essere così, nella Messa deve capitare qualcosa, altrimenti è tutto inutile. Potremmo dire che la Messa è un affare di cuore!

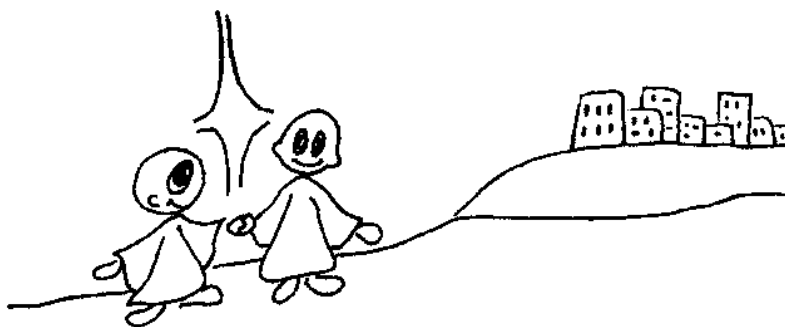
Gesù si avvicina a questi due discepoli e cammina con loro. Uno si chiama Cleopa. L'altro non ha nome: c'è uno spazio vuoto dove tu potresti mettere il tuo nome. Gesù cammina con te senza farsi riconoscere e condivide le tue tristezze, le tue speranze e le tue delusioni. Ascolta, interessato, i fatti e gli avvenimenti piccoli e grandi della tua vita.

E, camminando con Gesù, i due discepoli sentono ardere il loro cuore, mentre spiega loro la Parola. Anche per noi giovani, quando sentiamo battere forte il cuore, quando un'emozione forte ci prende e ci porta a superare ogni ostacolo per arrivare all'amore, forse è Gesù che ci invita e potentemente ci spinge a "partire senza indugio" per l'avventura della vita. Ce lo

diceva Giovanni Paolo II: "È Gesù che cercate quando sognate la felicità".

Solo dopo un lungo cammino ed un prolungato ascolto, Gesù, con la sua Parola, illumina la loro mente stanca e riscalda il loro cuore lento, fino alla gioia di riconoscerlo nello spezzare il pane. Anche la nostra mente non sa dove andare ed il nostro cuore è lento ad amare, se non attingiamo alla sorgente inesauribile di ogni amore. È sempre Dio che ci ha amati per primo, "fin dal grembo" di nostra madre. È questa esperienza che ci rende liberi, forti e gioiosi per donare noi stessi. Solo l'essere amati ci libera dalla paura di amare. Ecco perché l'ascolto della Parola di Dio è un affare di cuore.

Oggi puoi rivivere Emmaus quando nella tua comunità cristiana o, meglio, nel tuo gruppo, ti senti accolto e ascoltato. E quando, nella Parola di Dio che ascolti con i tuoi amici in qualche momento di preghiera, scopri una bella possibilità di donare la tua vita per amore. Oppure



ancora quando, nel sentimento che provi verso la persona del cuore, intravedi un dono grande e immeritato che ti supera. Un dono di Dio.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 23

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Attualizzazione del Salmo

Signore, tu sei mio pastore,
con te niente mi manca;
mi dai cibo in abbondanza,
acqua di torrente per dissetarmi.

Quando più faticoso è il cammino
mi lasci riprendere le forze,
mi guidi per sentieri sicuri
perché tu precedi i miei passi.

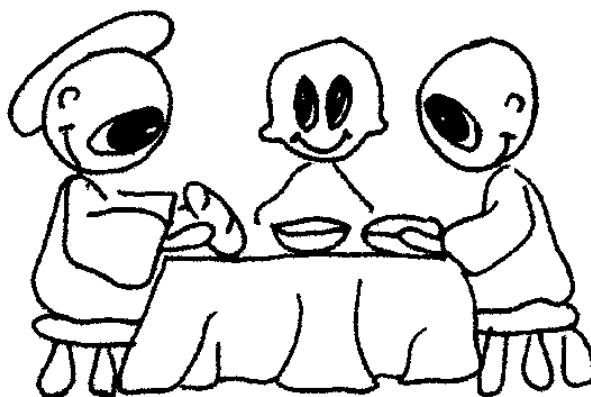
Nei momenti oscuri della vita
non mi sarà padrona la paura,
la tua parola e il tuo sguardo
mi daranno sicurezza.

Come amico mi inviti a casa tua
nonostante il disprezzo di molti,
mi dimostri il tuo affetto sincero
con gesti di squisita tenerezza.

La tua gioia e il tuo amore, Signore,
diverranno miei compagni di viaggio,
la tua casa mio punto di riferimento
per lunghissimi anni di vita.

Preghiera

Mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto,
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore.



David Maria Turollo

Riflessione

Credo in Dio e credo nell'uomo, quale immagine di Dio. Credo negli uomini, nel loro pensiero, nel valore della loro sterminata fatica. Credo nella vita come dono e come durata come possibilità illimitata di elevazione, non prestito effimero dominato dalla morte. Credo nella gioia: la gioia di ogni stagione di ogni tappa, di ogni aurora, di ogni tramonto, di ogni volto, di ogni raggio di luce che parta dal cervello, dai sensi, dal cuore. Credo nella famiglia del sangue e nella famiglia prescelta per il mio lavoro. Credo nel dovere di servire il bene comune perché giustizia, libertà e pace siano a fondamento della vita sociale. Credo nella possibilità di una grande famiglia umana e nell'unità dei cristiani quale Cristo la volle. Credo nella gioia dell'amicizia, nella fedeltà e nella parola degli uomini. Credo in me stesso, nella capacità che Dio mi ha conferito, perché possa sperimentare la più grande fra le gioie, che è quella del donare e del donarsi. In questa fede voglio vivere, per questa fede voglio lottare e con questa fede voglio addormentarmi in attesa del grande, gioioso risveglio.

Padre Giulio Bevilacqua

ATTIVITÀ:

Attività 1

Questa attività ha lo scopo di mettere un po' in ordine tutte le attività dell'anno.

Singolarmente, ognuno scrive un elenco sintetico di tutto ciò che ritiene importante sul tema dell'amore. In pratica si tratta di scrivere, sul foglietto che ognuno avrà a disposizione, una serie di parole o espressioni molto sintetiche, strettamente legate al tema trattato. L'animatore potrà chiedere, se lo ritiene opportuno, che non siano più di dieci.

Finita la fase individuale (non più di cinque minuti) ci si riunirà in gruppi di sei/otto persone.

Ogni gruppo avrà il compito di costruire, disegnandola, una struttura che chiameremo piramide. I mattoni con cui la piramide sarà innalzata saranno tutte quelle idee che troveranno nel gruppo un consenso pressoché unanime. Il compito del gruppo non consisterà tanto nell'eliminazione di altre voci, quanto di creare un ordine di importanza fra le idee a disposizione. Si tratta di un'operazione che può richiedere anche venti/trenta minuti.

La piramide potrà avere diversi livelli a partire dalla base: non ci sono limiti.

In basso verranno posti i mattoni da tutti essenziali e irrinunciabili. Non è necessario che la piramide abbia un aspetto equilibrato: è possibile, infatti, che alla base vi sia un solo mattone: esso costituirà la solida roccia su cui costruire l'intero edificio. Se un gruppo ritiene, ad esempio, che la famiglia sia l'esempio più eclatante di amore, la piramide potrà avere alla base soltanto questo mattoncino, sviluppando in altezza le altre idee emerse durante la discussione. Al termine del tempo disponibile, ogni gruppo leggerà il risultato ottenuto, oppure mostrerà la

rappresentazione della piramide disegnata su un cartellone. E' importante che, durante questa esposizione, nessuno commenti la piramide degli altri, permettendo così a ogni gruppo di esporre completamente il proprio pensiero.

Attività 2

Si proponga ai giovanissimi di scrivere un sms che riassume per loro il concetto di amore. In poche parole dovranno tentare di fare una sintesi di cosa intendano con la parola amore. Il più bello può essere scelto per inviarlo ad altri amici oppure i vari sms possono essere scambiati tra i ragazzi.

Attività 3

Per tirare le conclusioni delle discussioni fatte durante l'anno e perché ciascuno sintetizzi dentro di sé pensieri e parole, si propongono una serie di frasi sul tema dell'amore. L'animatore può scegliere di leggerle o di distribuirle tra i giovanissimi. Ogni ragazzo potrà scegliere la frase che più gli piace o che per lui riassume il concetto di amore.

- *Per l'amore il corpo non è che un tramite.* (K. Wojtyla)
- *Il vasto cielo vuole nuvole per dipingere quadri nell'aria, i campi vogliono pioggia per bagnare semi o dare ricchi raccolti, la vita dell'uomo vuole amore.*
(antico canto popolare cinese).
- *Il linguaggio dell'amore è un linguaggio segreto e la sua espressione più alta è un abbraccio silenzioso.* ([Roberto Musil](#))
- *Amatevi l'un l'altro, ma non fate dell'amore un'alleanza che vi incateni. Riempite ciascuno la coppa dell'altro, ma non bevete solo da una stessa coppa. Mettetevi fianco a fianco, ma non troppo vicini. Perché la quercia non si rialza all'ombra del cipresso.* ([Kahlil Gibran](#)).
- *Ama finché non ti fa male, e se ti fa male, proprio per questo sarà meglio. Perché lamentarsi? Se accetti la sofferenza e la offri a Dio, ti darà gioia. La sofferenza è un grande dono di Dio: chi l'accoglie, chi ama con tutto il cuore, chi offre se stesso ne conosce il valore.*
(Madre Teresa di Calcutta)
- *La peggiore malattia oggi è il non sentirsi desiderati né amati, il sentirsi abbandonati. Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore. Ognuno ha bisogno di amore. Ognuno deve sapere di essere desiderato, di essere amato, e di essere importante per Dio. Vi è fame d'amore, e vi è fame di Dio. Le opere dell'amore sono sempre opere di pace. Ogni volta che dividerai il tuo amore con gli altri, ti accorgerai della pace che giunge a te e a loro. Dove c'è pace c'è Dio, è così che Dio riversa pace e gioia nei nostri cuori.*
(Madre Teresa di Calcutta)
- *Amare qualcuno è rivelare all'altro la sua bellezza interiore* (J. Vanier)
- *Dunque amore come energia creativa, come forza della creatività, come costruire, tessere, unire: una coppia di innamorati, un gruppo di persone (una comunità), un popolo, il genere umano. Una forza talmente creativa che sa progettare, che sa proiettare oltre il presente, che sa sognare, e dunque già nell'oggi applica il suo progetto, il suo sogno, la sua donazione di sé fino a dare la vita per l'altro o gli altri. Quello è il grande criterio discriminante: amare. È questo l'unico, il vero criterio morale dal quale discendono i comportamenti, verso gli altri, verso se stesso, le assunzioni di responsabilità, il senso di responsabilità e del limite. Non per autolimitarsi, al contrario, per fare di più, per amare meglio, per riconoscere la libertà e la dignità dell'altro e degli altri, in una dinamica che è quella dell'innamorato che vuole il massimo del bene per la persona amata. La libertà di amare. La libertà di scegliere.*

(Paolo Giuntella, Strada verso la libertà, ed Paoline)

- *Perché mai uomini e donne che danno la vita per gli altri, che compiono imprese straordinarie di fraternità, di compagnia, di giustizia e di solidarietà, dovrebbero compiere le loro incredibili scelte senza un'origine in un soffio profondo, in un più immenso e non finito "amore"? Per pazzia per narcisismo, per egocentrismo? E come nasce questa molla?*

(Paolo Giuntella, Strada verso la libertà, ed Paoline)

- *L'amore di Dio per noi è una questione fondamentale per la vita e pone domande decisive su chi è Dio e chi siamo noi. Al riguardo ci ostacola innanzitutto un problema di linguaggio. Il termine amore è oggi diventato una delle parole più usate ed anche abusate, alla quale annettiamo accezioni del tutto differenti....*

Papa Benedetto XVI, Deus Caritas est, Libreria Editrice Vaticana

- *Nello sviluppo di questo incontro si rivela con chiarezza che l'amore non è un sentimento. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore..*

Papa Benedetto XVI, Deus Caritas est, Libreria Editrice Vaticana

- *Non è una cosa fantastica l'Amore. È e sarà una cosa reale quest'amore di Dio, fino a quando voi vi amate, in quanto il vostro amore è segno dell'Amore di Dio.*

(don Pino Puglisi)

- *Amare vuol dire desiderio di perfezionare se stessa, la persona amata, superare il proprio egoismo, donarsi. L'amore deve essere totale, pieno, completo, regolato dalla legge di Dio e si eterna in cielo. (Santa Gianna Beretta Molla)*

- *Amore e sacrificio sono così intimamente legati, quanto il sole e la luce.*

Non si può amare senza soffrire e soffrire senza amare.

Guardate alle mamme che veramente amano i loro figlioli: quanti sacrifici fanno, a tutto sono pronte, anche a dare il proprio sangue purché i loro bimbi crescano buoni, sani, robusti! E Gesù non è forse morto in croce per noi, per amore nostro! È col sangue del sacrificio che si afferma e conferma l'amore. (Santa Gianna Beretta Molla)

- *Nulla vi è di più bello della Carità. Infatti la fede e la speranza cessano con la nostra morte, l'Amore ossia la Carità dura in eterno, anzi credo sarà più viva nell'altra vita.*

(Piergiorgio Frassati)

- *Si Dice che l'amore vince tutto ed è vero. Sì, l'amore vince tutto e sempre! Vince anche le cose più orribili [...].*

L'amore di Gesù trasforma l'orribile in sublime: la sua accettazione, la sua umiltà, la sua mansuetudine cambiano l'aspetto delle cose e il quadro più oscuro della storia diviene il quadro più bello, più dolce, più grandioso, più esemplare, più affascinante di un Dio che morendo perdona e sorride all'uomo suo uccisore.

Solo l'amore ha tanto potere di trasformazione, di sublimazione, di redenzione, di fecondità, di vita in cielo e in terra. Solo l'amore ha il primato su ogni cosa e può sostituire ogni cosa, toccando l'irraggiungibile per l'uomo sulla terra: la perfezione.

(Carlo Carretto)

- *Il campo inesauribile della carità è una scuola magnifica di perfezione per noi e di apostolato per gli altri; ci abitua a considerare i veri valori della vita, che non è solo soddisfacimento dei nostri desideri ed ideali terreni; ci stacca di più dalle cose della terra, confermando la Parola di Cristo: che si prova più gioia nel dare che nel ricevere...*

(Alberto Marvelli)

Attività 4:

Valorizzare testimonianze di giovani che abbiano vissuto esperienze significative o proposte diocesane (ad esempio un camposcuola).

SPERARE

(TERZA TAPPA)

INTRODUZIONE:

Fiducia che apre il cuore a Dio e che costruisce relazioni vere; Amore di Dio che libera, vocazione profonda dell'uomo che diventa "dono" per gli altri. Fiducia e Amore lasciano il segno e trasformano. Trasformano i pensieri, gli sguardi, i gesti delle persone che diventano uomini e donne di "speranza".

La speranza è un atteggiamento di fiducia verso il futuro che implica sempre la disponibilità a mettersi in gioco per costruire un mondo migliore: non può esserci speranza laddove manca un forte senso di responsabilità e di impegno.

Per noi cristiani la speranza si radica nella fede in Dio. Il Dio che si rivela nei testi biblici è sempre portatore di futuro: è il Dio della promessa e dell'alleanza, il Dio che sogna un regno di pace e decide di lottare al fianco dei più deboli. L'amore di Dio è il fondamento della nostra speranza, che diventa adesione al suo universale disegno di salvezza, impegno personale e comunitario a far crescere nel mondo il Regno di Dio.

La speranza va anch'essa donata e incarnata in scelte concrete e quotidiane, incastonate nella concretezza delle relazioni e degli ambienti di vita: scuola, lavoro, famiglia, amici, politica, società civile, economia...

Nel percorso di quest'anno i giovanissimi vengono accompagnati a sviluppare un'attenzione consapevole a queste realtà, specialmente alle povertà che le abitano, insieme alla sperimentazione di forme concrete di impegno, servizio e volontariato.

OBIETTIVI:

Vita secondo lo Spirito: scoprire la virtù della speranza nella propria vita

- Aiutare i giovanissimi a coltivare i propri sogni e il desiderio di futuro
- Educare al discernimento: cercare il proprio posto nel Progetto di Dio.
- Scoprire anche nell'esperienza del limite e della sofferenza la presenza di un Dio che ti sorregge.

Comunione: donare tempo di speranza a tutti

- Impegnarsi concretamente e investire tempo ed energie in situazioni di emarginazione materiale e affettiva.

Responsabilità: vivere in modo evangelico e costruttivo i contesti di vita quotidiana

- Scoprire l'importanza di testimoniare la fede negli ambienti di vita.
- Maturare attenzione e interesse al tema della pace e al valore della cittadinanza attiva.

MODULO INTRODUTTIVO: I HAVE A DREAM

TEMA:

Questo modulo introduce al tema della speranza nella prospettiva del sogno e dei sogni di ciascuno. Normalmente i ragazzi sono sempre proiettati al futuro, ma nella loro vita non sempre riescono ad avere le idee chiare! Trovano più facile vivere alla giornata, senza riflettere troppo sulle loro scelte e spesso scelgono la strada più facile, o per lo meno quella che pensano possa renderli felici.... Le difficoltà del giorno d'oggi, la frammentarietà di tante componenti della vita....tendono a far idealizzare la filosofia del "qui e ora", del "tutto e subito". Questa visione della vita, rischia troppo spesso di diventare il valore supremo della loro, e nostra, esistenza! Anche se all'inizio sembrerà di sentirsi appagati, col passare del tempo ci si ritroverà spaesati...quasi rassegnati ad accontentarsi del presente!

Rischiamo quindi di "SMETTERE DI SOGNARE"! Rischiamo di "SMETTERE DI SPERARE"!

Il futuro per noi viene solo immaginato e aspettato inesorabilmente...

Lo priviamo però della sua bellezza: quella bellezza che risiede nel desiderio e nell' "attesa magica". Il futuro rimane cioè qualcosa di distante, non è un progetto concreto da costruire con IMPEGNO e soprattutto con GIOIA!

OBIETTIVI:

- Aiutare i giovanissimi a coltivare i propri sogni ed il desiderio di futuro.
- Capire cosa temono i ragazzi riguardo al proprio futuro (le loro paure, ansie).
- Suscitare nei giovanissimi il desiderio di costruire il loro futuro e non solamente di subirlo passivamente.
- Far assaporare l'importanza di costruire con impegno e gioia il proprio futuro.

FAI CLICK:

- Io animatore coltivo dei sogni? In questo momento della mia vita sto camminando per costruire il mio futuro, i miei progetti? Vivo con ansia e paura la dimensione del futuro oppure sono fiducioso rispetto ad esso? Il mio essere animatore è legato esclusivamente a preparare l'incontro con i ragazzi oppure sento di dare il mio contributo alla vita della comunità per una Chiesa in cammino?
- I ragazzi del mio gruppo pensano al loro futuro? Coltivano dei sogni? Con chi ne parlano?
- Conosco i timori dei miei giovanissimi? Riguardano il presente oppure il loro futuro?
- Nel gruppo primeggia la logica del "tutto e subito" oppure i ragazzi hanno dei progetti?
- I ragazzi si rendono conto che il loro atteggiamento, il loro modo di vivere le relazioni influenzerà il loro essere uomini/donne di domani?
- Si rendono conto che per costruire un progetto di vita occorre impegno e spesso anche molto sacrificio? Oppure preferiscono magari abbandonare ciò che sognano per vie più comode?

ICONA BIBLICA: Matteo 2, 1-12 (La visita dei Magi)

Commento al Vangelo:

Gerusalemme: la grande città, il luogo del potere politico e dell'autorità religiosa. Betlemme: il piccolo paese da dove per antica profezia si attende la speranza. Questi due centri geografici e spirituali, ugualmente importanti nella tradizione ebraica, finiscono con il rappresentare qui le diverse reazioni possibili davanti all'annuncio del Messia Salvatore. A Gerusalemme ci sono Erode, gli scribi, i sacerdoti. A Betlemme Maria, Giuseppe, i pastori ed, infine, i Magi, questi uomini sapienti venuti dai lontani paesi d'Oriente.

Erode ci appare solo preoccupato di non perdere il proprio potere e per difenderlo sarà pronto a tutto, anche a fare strage di innocenti come anche oggi i dittatori crudeli di tanti paesi poveri. Gli scribi e i sacerdoti conoscono bene le Scritture, ma le trattano come un fatto intellettuale, non come un messaggio da vivere. Non sono davvero uomini in ricerca, si

sentono già arrivati. La loro presunzione li blocca; fa pensare loro di non aver più bisogno di nulla e, anzi, vedono in ogni novità un possibile pericolo. Gerusalemme, che pure custodisce la preziosa profezia, è un ambiente chiuso e ostile che scivola nella paura e nella tristezza. Come spesso accade alle nostre città, ai nostri paesi, alle nostre compagnie.

I Magi invece arrivano da lontano. Per affrontare un viaggio sicuramente faticoso e pericoloso, oltre che incerto nei suoi esiti, hanno lasciato i loro palazzi, le loro comodità di uomini ricchi, sapienti, importanti. Che cosa li ha mossi? Solo l'amore per la verità, il desiderio di trovare un senso alla propria vita altrimenti condannata alla noia del "già visto". I Magi che vanno a Betlemme incuranti di ogni fatica sono l'emblema della ricerca vera, della capacità di accogliere una novità che trasforma e che salva, della speranza che, inattesa, nasce nei cuori di chi non si accontenta.

Il cammino dei Magi è il cammino che anche ciascuno di noi è chiamato a compiere per trovare il significato più profondo della propria vita, significato che per noi cristiani non è un'idea, ma una persona: Gesù Salvatore. I passi di questo cammino ci vengono indicati chiaramente dal racconto evangelico.

Innanzitutto c'è l'accorgersi della *stella*. Come i Magi dobbiamo tornare ad alzare il nostro sguardo verso orizzonti grandi ed infiniti. Dobbiamo tornare a sognare, a non accontentarci del qui ed ora. Dobbiamo pensare in grande, usare la nostra testa. Poi c'è l'incontro con la *Scrittura*, la Parola di Dio che ci fa conoscere in che direzione cercare il Salvatore. Seguendo le sue indicazioni riappare anche la stella: la fede e la ragione non si contrappongono, ma si illuminano e si completano a vicenda. Da questa ricerca scaturisce ad un certo punto la *gioia del cuore*, il segno che abbiamo trovato Dio e lo abbiamo accolto nel nostro cuore. Siamo al limite del mistero, non possiamo allora non cadere in ginocchio e come i Magi *adorare e donare*, trasformati dall'incontro che ti cambia la vita.



PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,

che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Attualizzazione del Salmo

*Signore, nostro Dio, la tua presenza
palpita in ogni essere della terra.*

Tutta la natura canta la tua bellezza.
Negli occhi sorridenti di un bimbo
si riflette la tua immagine
e il cuore turbolento degli adulti
è condotto alla pace.

Signore, nostro Dio, quando
contemplo un limpido cielo stellato, quando mi incanto estasiato nel
biancore irreale di una notte di luna e penso che tutto l'universo è fatto da te, non posso non
ripetermi:

*"Cos'è mai un uomo, così piccolo e fragile, perché ti ricordi sempre di lui
e lo tratti con tanta tenerezza?"*

Eppure l'hai fatto a tua immagine.
È Signore del mondo con te!
Gli hai dato intelligenza creatrice,
bellezza e forza per amare.

L'hai reso capace di dominare la natura, di trasformarla secondo il suo bisogno. Sa mettere
al suo servizio gli animali,
gli uccelli e i pesci del mare.

Tutto! Anche le forze più terribili
e le leggi più segrete della natura
sono scoperte e controllate da lui.

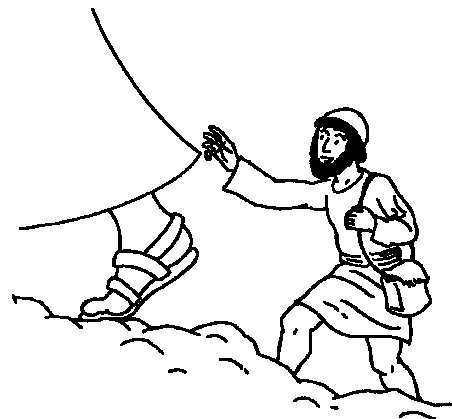
*Signore, nostro Dio,
la tua presenza palpita in
ogni essere della terra.*

Preghiera

Signore, fa' di me ciò che vuoi!
Non cerco di sapere in anticipo
i Tuoi disegni su di me,
voglio ciò che Tu vuoi per me.

Non dico:
"Dovunque andrai, io Ti seguirò!",
perché sono debole,
ma mi dono a Te perché sia Tu a condurmi.
Voglio seguirTi nell'oscurità,
non Ti chiedo che la forza necessaria.

O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a Te,
e cerchi ciò che a Te piace in ogni mia decisione
e la benedizione su tutte le mie azioni.



Come una meridiana non indica l'ora se non con il sole,
così io voglio essere orientato da Te:
Tu vuoi guidarmi e servirTi di me.
Così sia, Signore Gesù!
John Henry Newman

Riflessione

Abbi cura di te. Ogni volta in cui, crescendo, avrai voglia di cambiare le cose sbagliate in cose giuste, ricordati che la prima rivoluzione da fare è quella dentro se stessi, la prima e la più importante. Lottare per un'idea senza avere un'idea di sé è una delle cose più pericolose che si possa fare.

Ogni volta che ti sentirai smarrita, confusa, pensa agli alberi, ricordati del loro modo di crescere. Ricordati che un albero con molta chioma e poche radici viene sradicato al primo colpo di vento, mentre in un albero con molte radici e poca chioma la linfa scorre a stento. Radici e chioma devono crescere in egual misura, devi stare nelle cose e starci sopra, solo così alla stagione giusta potrai coprirti di fiori e di frutti.

E quando poi davanti a te si apriranno tante strade e non saprai quale prendere, non imboccarne una a caso, ma siediti e aspetta. Respira con la profondità fiduciosa con cui hai respirato il giorno in cui sei venuta al mondo, senza farti distrarre da nulla, aspetta e aspetta ancora. Stai ferma, in silenzio, e ascolta il tuo cuore. Quando poi ti parla, alzati e va' dove lui ti porta.

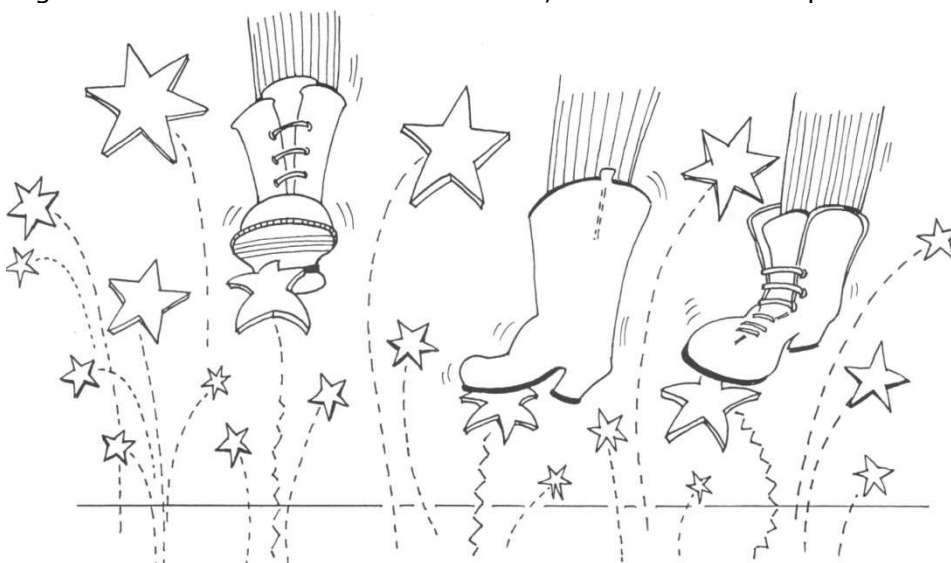
Susanna Tamaro

ATTIVITÀ:

Attività 1

L'obiettivo di questa attività è fare in modo che i ragazzi riflettano sui loro sogni e desideri e su quelle azioni, quelle paure che ostacolano la realizzazione di ambizioni, sogni e obiettivi. Tali sentimenti, pensieri e azioni, possono pregiudicare lo sfruttamento delle potenzialità presenti nella persona se non sono identificati e se non se ne diviene consapevoli.

I ragazzi devono pensare ai desideri, alle ambizioni e agli obiettivi che si prefiggono, alle proprie speranze e ai propri sogni. Poi, stabiliranno quali tra essi sembra loro di riuscire a concretizzare e quali sono invece quelli verso cui si sentono bloccati. Nella scheda che verrà loro consegnata, sulle stelle spiccano le ambizioni e i desideri verso cui i ragazzi si sentono liberi di agire. Sulle stelle che invece sono calpestate dagli stivali scriveranno i sogni e le speranze verso cui si sentono bloccati e su ogni stivale scriveranno le cose da cui sono "bloccati" nella realizzazione dei propri sogni. Uno stivale, per esempio, può essere un'opinione negativa di se stessi o una critica mossa, che si è accettata passivamente.



Attività 2

Questa attività vuole aiutare a prendere coscienza che ogni ragazzo sta costruendo il suo futuro già adesso, nelle piccole scelte quotidiane, anche banali.

Ascolto oppure visione del video della canzone "Costruire" di Nicolò Fabi tratta dall'album Novo Mesto 2006 (si consiglia di consegnare anche il testo per una maggior comprensione delle parole).

COSTRUIRE

Chiudi gli occhi
immagina una gioia
molto probabilmente
penseresti a una partenza

ah si vivesse solo di inizi
di eccitazioni da prima volta
quando tutto ti sorprende e
nulla ti appartiene ancora

penseresti all'odore di un libro nuovo
a quello di vernice fresca
a un regalo da scartare
al giorno prima della festa

al 21 marzo al primo abbraccio
a una matita intera la primavera
alla paura del debutto
al tremore dell'esordio
ma tra la partenza e il traguardo

nel mezzo c'è tutto il resto
e tutto il resto è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno è
silenziosamente costruire
e costruire è potere e sapere
rinunciare alla perfezione

ma il finale è di certo più teatrale
così di ogni storia ricordi solo
la sua conclusione

così come l'ultimo bicchiere l'ultima visione
un tramonto solitario l'inchino e poi il sipario
tra l'attesa e il suo compimento
tra il primo tema e il testamento

nel mezzo c'è tutto il resto
e tutto il resto è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno è
silenziosamente costruire
e costruire è sapere e potere
rinunciare alla perfezione

ti stringo le mani
rimani qui
cadrà la neve
a breve

Commento alla canzone da cui l'animatore può trarre spunti (di don Pino Fanelli per la rivista "Se vuoi": rivista di orientamento per i giovani, ed. Apostoline)

"Ah si vivesse solo di inizi.....quando tutto ti sorprende e nulla ti appartiene ancora... penseresti... alla paura del debutto al tremore dell'esordio": La vita è un percorso con un suo inizio, dove c'è spazio per la sorpresa, l'entusiasmo, la novità, la voglia di conoscere mondi nuovi. L'inizio è sempre caratterizzato da una forte carica ideale... Ad esempio l'ebbrezza per una mèta raggiunta: i 18 anni, il diploma, la patente...Ma insieme all'entusiasmo c'è anche paura dell'ignoto, dell'imprevedibile, perché nulla ti appartiene e tutto è da conquistare. Ma camminando la strada si apre. È l'esperienza di noi tutti, perché tutti siamo viandanti in questo mondo.

"Tra la partenza e il traguardo nel mezzo c'è tutto il resto è giorno dopo giorno, e giorno dopo giorno è silenziosamente costruire": l'entusiasmo degli inizi è la molla che spinge a partire, a rischiare. Ma poi è il realismo della vita quotidiana che ci aspetta all'angolo e ci chiede di costruire, passo dopo passo, il nostro futuro nel silenzio e nella normalità. La quotidianità è il nostro banco di prova! Se conserviamo la freschezza e l'entusiasmo degli inizi, tenendo vivi gli ideali, il tarlo della routine non ci scalfirà e ogni giorno sarà un passo di avvicinamento alla mèta. Non si tratta di fare cose straordinarie, ma di fare le cose ordinarie in modo straordinario. Come cambierebbe il nostro mondo se tutti ci mettessimo più amore!

"Costruire è potere e sapere rinunciare alla perfezione": una malattia da cui siamo affetti è il "perfezionismo". Vorremmo che tutto riuscisse bene, siamo esigenti verso noi stessi e gli altri e non perdoniamo nessuna imprecisione o difetto. Ma concretamente facciamo l'esperienza della nostra limitatezza: solo uno è perfetto e a Lui siamo invitati a guardare: *"Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste"* (Mt 5,48). La perfezione deve essere un fine da perseguire, mai una condizione *"sine qua non"*, altrimenti paralizzerebbe ogni nostra azione e ci farebbe sentire perennemente frustrati. Gesù ce ne ha dato l'esempio. Facendosi uomo come noi ha accettato i limiti della nostra condizione umana ma ci ha anche proiettati verso la mèta della perfezione che è la santità. Finché siamo in questo mondo la perfezione è sempre un traguardo da raggiungere, da costruire giorno per giorno.

"Così di ogni storia ricordi solo la sua conclusione...un tramonto solitario l'inchino e poi il sipario...tra l'attesa e il suo compimento, tra il primo tema e il testamento, nel mezzo c'è tutto il resto": La nostra vita ha anche un termine, come tante storie di cui siamo curiosi di sapere il finale. Non dimentichiamo, però, che dietro a un finale, a un fatto di cronaca che leggiamo sui giornali, c'è una vita che non può essere giudicata solo dal suo esito finale, ma va riletta come in un *flashback* per coglierne tutta la sua densità e ricchezza. Non sempre siamo capaci di farlo, ma Dio sì perché è l'unico che ci conosce tutti fino in fondo: *"Signore tu mi scruti e mi conosci...penetri da lontano i miei pensieri...ti sono note tutte le mie vie"* (Salmo 139). Solo davanti a Lui la nostra vita si dispiega interamente senza veli.

Il messaggio del brano è chiaro: il senso della vita è costruire, giorno dopo giorno, il nostro futuro, quello che siamo chiamati ad essere, mettendo, con impegno e pazienza, mattone su mattone e tenendo vivo l'entusiasmo e le motivazioni dell'inizio. La società in cui viviamo è il risultato delle nostre scelte quotidiane, anche di quelle silenziose e, apparentemente, banali.

Chiedere a ciascuno di sottolineare le frasi o le parole che lo colpiscono di più.

Poi stimolarli a riflettere con l'aiuto di queste domande:

Davanti a una situazione nuova qual è l'atteggiamento che prevale in te: entusiasmo, paura, sorpresa, fuga?

Nelle scelte riesci sempre a mantenere la freschezza e l'entusiasmo degli inizi?

Come ti definisci: perfezionista, superficiale, realista?

Costruisci giorno dopo giorno il tuo futuro, con impegno e responsabilità, o preferisci inseguire i facili successi?

Si può pensare di preparare un cartellone con disegnati dei mattoni a formare un muro o una parte di casa. A turno ciascun ragazzo scrive in uno o più mattoni quali sono le basi che già adesso può gettare per costruire il suo progetto di vita futura.

Attività 3

Con questa attività si vuol far capire ai giovanissimi che è importante avere grandi speranze e non solamente accontentarsi di volare basso e darsi obiettivi minimi, magari puntando solo al

raggiungimento di un benessere materiale (avere il motorino, passare un sabato sera da sballo...). Inoltre è necessario impegnarsi per realizzare queste grandi speranze e a volte fare dei "sacrifici" o comunque delle scelte.

Dopo un inquadramento della figura di Martin Luther King (cfr Materiali utili), consegnate a ciascun ragazzo parte del discorso da lui pronunciato il 28 agosto 1963 a Washington. Dopo la lettura ed una riflessione guidata su questo brano, proponete ad ogni ragazzo di scrivere un loro piccolo testo iniziando proprio con "Io ho un sogno...". Si inviteranno a scrivere una loro grande speranza e una speranza che vorrebbero si realizzasse per il mondo, la società (ma ovviamente concretizzabile) ed un paio di atteggiamenti o scelte da parte loro che pensano saranno necessarie per "realizzarlo". Alla fine sarebbe bello che condividessero il loro breve testo leggendolo in gruppo.

Di seguito parte del discorso pronunciato da Martin Luther King il 28 agosto 1963 a Washington, al Lincoln Memorial, durante la marcia per lavoro e libertà.

"Oggi, amici miei, vi dico: anche se dobbiamo affrontare le difficoltà di oggi e di domani, io continuo ad **avere un sogno**.

E un sogno che ha radici profonde nel sogno americano.

Ho un sogno, che un giorno questa nazione sorgerà e vivrà il significato vero del suo credo: noi riteniamo queste verità evidenti di per sé, che tutti gli uomini sono creati uguali.

Ho un sogno, che un giorno sulle rosse montagne della Georgia i figli degli ex schiavi e i figli degli ex padroni di schiavi potranno sedersi insieme alla tavola della fraternità.

Ho un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, dove si patisce il caldo afoso dell'ingiustizia, il caldo afoso dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e di giustizia.

Ho un sogno, che i miei quattro bambini un giorno vivranno in una nazione in cui non saranno giudicati per il colore della pelle, ma per l'essenza della loro personalità.

Oggi ho un sogno.

Ho un sogno, che un giorno, laggiù nell'Alabama, dove i razzisti sono più che mai accaniti, dove il governatore non parla d'altro che di potere di compromesso interlocutorio e di nullification delle leggi federali, un giorno, proprio là nell'Alabama, i bambini neri e le bambine nere potranno prendere per mano bambini bianchi e bambine bianche, come fratelli e sorelle.

Oggi ho un sogno.

Ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà innalzata, ogni monte e ogni collina saranno abbassati, i luoghi scoscesi diventeranno piani, e i luoghi tortuosi diventeranno diritti, e la gloria del Signore sarà rivelata, e tutte le creature la vedranno insieme.

Questa è la nostra **speranza**.

Questa è la fede che porterò con me tornando nel Sud.

Con questa fede potremo cavare dalla montagna della disperazione una pietra di speranza.

Con questa fede potremo trasformare le stridenti discordanze della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fraternità.

Con questa fede potremo lavorare insieme, pregare insieme, lottare insieme, andare in prigione insieme, schierarci insieme per la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi.

Quel giorno verrà, quel giorno verrà quando tutti i figli di Dio potranno cantare con un significato nuovo: "Patria mia, è di te, dolce terra di libertà, è di te che io canto.

Terra dove sono morti i miei padri, terra dell'orgoglio dei Pellegrini, da ogni vetta riecheggi libertà".

MATERIALI UTILI:

Per un inquadramento sulla figura di Martin Luther King:

- consultate il sito www.giovaniemissione.it. A sinistra della home page cliccate su Testimoni della carità: vi apparirà un elenco di testimoni (da tenere presente anche per altre occasioni!) tra i quali troverete anche la figura di Martin Luther King.
- "Il fiore rosso" di Paolo Giuntella ed. Paoline (cap. 4 "L'uomo che sapeva sognare" pag. 53-60 Martin Luther King).

MODULO 2: SMS (SENZA MAI STANCARSI)

TEMA:

Questo è un modulo di servizio concreto: un impegno fisso del gruppo nel donare speranza in una realtà del territorio, anche difficile o problematica.

L'esperienza di servizio (dono del tempo, di risorse e di talenti di ognuno) non deve essere fine a se stessa, ma offrire spunti per la condivisione del cammino del gruppo.

OBIETTIVI:

- Far comprendere ai giovanissimi il significato della speranza cristiana che si realizza attraverso il dono di sé, coltivando fiduciosamente aspettative e desideri, consapevoli che la realizzazione di essi non dipende solo dal proprio impegno, ma soprattutto dall'azione dello Spirito Santo.
- Sensibilizzare, attraverso testimonianze e successivamente esperienze dirette, la conoscenza di situazioni e realtà nella propria comunità o nel territorio dove qualcuno dona tempo ed energia a sostegno di chi sembrerebbe senza speranza (case famiglia, case di riposo, progetti dopo-scuola per ragazzi in difficoltà, banca del tempo).
- Educare a saper gestire e organizzare il proprio tempo in modo da fare un servizio continuativo e non saltuario.
- Educare a "non stancarsi mai", cioè ad accettare i rimandi positivi e anche quelli negativi dell'impegno preso per diventare gradualmente persone affidabili e responsabili.

FAI CLICK:

- Come animatore, ho uno sguardo di speranza e benevolenza sulla vita e sulla realtà? Riesco a portare questo sguardo di speranza nel gruppo?
- Quali sono i segni della "cura di me stesso" che riesco a comunicare ai giovanissimi come fondamentali? Cura igienica, estetica, culturale, spirituale...
E quali sono quelli che comunicano i giovanissimi?
- Quali sono i segni della "cura dell'altro" che riesco a comunicare ai giovanissimi come fondamentali? Mi curo degli altri a livello relazionale, educativo, estetico, culturale, spirituale...
- I componenti del gruppo hanno già degli impegni continuativi a cui tengono fede?
- Se i ragazzi hanno già un impegno di servizio, come lo vivono? Ne comprendono il senso di "servizio evangelico"?
- I ragazzi del gruppo percepiscono che non è possibile aver cura degli altri se non si ha cura anche di se stessi e viceversa ("Ama il prossimo tuo come te stesso" Lc 10, 27)?

ICONA BIBLICA: Matteo 8, 1-16 (Le guarigioni)

Commento al Vangelo:

Dopo il famoso discorso delle beatitudini, l'evangelista Matteo ci racconta una giornata di Gesù: un giorno fatto di incontri e di fraternità in cui il Signore mostra con le opere ciò che poco prima, sulla montagna, aveva annunciato con le parole. A differenza di tanti che anche oggi incantano la gente con la loro chiacchiera, ma poi deludono alla prova dei fatti, Gesù si mostra come un maestro affidabile, che compie ciò che ha promesso. E nei tre racconti di miracolo che abbiamo ascoltato c'è già realizzato tutto lo spirito del Regno nuovo che il Signore vuole instaurare in mezzo a noi.

I primi tre destinatari della forza terapeutica di Gesù sono un lebbroso, un servo pagano e una donna. Si tratta di tre tipologie di persone che nella mentalità del tempo, per motivi diversi, erano discriminati e vivevano a margine della società, quasi senza diritti. È verso questi piccoli che si volge la cura amorevole di Gesù. La guarigione miracolosa di questi tre diventa segno di quell'opera di liberazione che la Chiesa, che ogni cristiano, dovrebbe desiderare e perseguire

con tutte le proprie forze verso i tanti esclusi ed emarginati di ogni tempo, dando loro la rinnovata possibilità di sperare, di rimettersi in piedi.

Ma questi tre miracoli prima ancora che indicarci una strada da percorrere, sono i segni di una guarigione che il Signore Gesù desidera compiere anche in ciascuno di noi.

La parola di Gesù accolta con fede rigenera la nostra umanità, è per noi vera "ricreazione", possibilità sempre nuova di ricominciare. Il lebbroso guarito viene reintegrato non solo ad una vita fisica normale, ma anche alla vita sociale e spirituale da cui la malattia e il pericolo del contagio lo avevano escluso. Come si vede bene nel caso del servo del centurione, a rendere possibile il miracolo è, tuttavia, solo la fede: dobbiamo credere che Gesù è davvero il Signore della nostra vita. Non c'è cambiamento, conversione, guarigione del corpo e dello spirito, se non a partire da un atto di fiducia incondizionata in Dio. Al centro



dei racconti che abbiamo ascoltato c'è sempre il dialogo intimo e fiducioso con Gesù, un dialogo fatto di parole o anche solo di sguardi che s'incontrano e di mani che si sfiorano, ma comunque un dialogo personale con Lui. Questo significa essere persone di fede: persone che amano fermarsi a dialogare con Gesù aprendogli con fiducia il proprio cuore. La guarigione della suocera di Pietro ci mostra infine quale sia l'esito della guarigione e, cioè, la disponibilità a mettersi al servizio del prossimo riversando sui fratelli l'amore ricevuto da Dio. Incontrare Gesù significa dunque alla fine poter tornare a sperare nella vita anche quando tutto sembrerebbe dirci il contrario. Anche quando il peso della sofferenza, della malattia o della solitudine si fanno più insopportabili. Gesù è lì, ci prende per mano e ci rimette in piedi perché poi, con le sue parole e con i suoi gesti, anche noi possiamo andare a consolare e rincorare i nostri fratelli e le nostre sorelle.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Cantico

(lettera ai Filippesi 2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana,
umiliò se stesso facendosi obbediente
fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi nei cieli,
sulla terra e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.

Attualizzazione del Cantico

Se è solo la fede a guidarci
Se amarci è una gioia, una festa, se lo Spirito ci rende fratelli lodiamo riconoscenti il Signore.

È una grande gioia per tutti
camminare sulla via dell'amore, rifuggire ogni invidia, ogni vanto, stimare chi amiamo di meno,
preoccuparci di chi è nel bisogno donando tutto ciò che ci è caro, perdonare, scusare, capire,
comportarci come Cristo Gesù.

Era Dio, il Signore Iddio,
creatore della terra e degli astri, ma ha ascoltato il grido dell'uomo e ha deciso di venirgli in aiuto.

Ha rivestito la carne mortale
del primogenito di povera gente senza casa, potere e appoggi: solo le braccia per lavorare e pregare.

L'hanno visto abitare tra loro,
crescere e imparare sbagliando, soffrire, cantare, amare;
uomo come tutti gli uomini.

Poi ha scelto di essere il servo dei poveri e degli ultimi della terra; donare il suo tempo, la sua
forza,
amarli con compassione infinita.

In un gesto di libertà smisurata
e di filiale obbedienza
si è lasciato inchiodare alla croce
come l'ultimo di tutti gli schiavi.

Per questo il Padre l'ha amato
più di ogni altro uomo della terra; per questo gli ha ridato la vita
che l'invidia gli aveva rubato.

Dio gli ha dato un nome, un nome nuovo, un nome di gloria
proclamato dalla bocca dei santi, annunciato da tutti i profeti.

Il suo nome è il Cristo, il Signore, il Redentore di tutta la storia;
al suo nome sia rivolta la lode di tutti i credenti della terra.

Davanti a lui si inginocchi ogni
uomo del passato, del presente, del futuro, e ogni bocca
acclami esultante:
Benedetto il Signore Gesù!

Preghiera

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete,
mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche



momento;
quando sono umiliato,
fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.

Madre Teresa di Calcutta

Riflessione

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre il freddo e la nudità (...) Che vantaggio vuoi che abbia Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi Egli muore di fame nella persona del povero? Prima servi l'affamato e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro in chiesa e non gli darai un bicchiere d'acqua fuori? Che bisogno c'è di adornare con vasi d'oro il suo altare, se poi non offri il vestito necessario? Perciò, mentre adorni l'ambiente del culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questi è un tempio vivo e più prezioso di quello.

San Giovanni Crisostomo

ATTIVITÀ:

Attività 1

Questa attività vuole aiutare i ragazzi a riflettere su situazioni concrete che anch'essi possono incontrare, stimolandoli a non viverle con indifferenza, ma ad impegnarsi a trovare soluzioni positive.

Viste le tre situazioni che presentiamo, proponiamo ai ragazzi di dare conclusione ad esse secondo due finali diversi:

uno di di-sperazione, uno di speranza.

Le scelte devono essere motivate individuando:

- incontri
- scelte concrete
- consigli espliciti
- utilizzo di sostegno e aiuti dal territorio

Marco ha sedici anni, frequenta la Terza Superiore: a scuola, durante quest'anno, non va bene. A febbraio ha ancora molti debiti e non riesce a studiare e prendere bei voti (...e cancellare i debiti!!). Di conseguenza, anche la situazione a casa, con i genitori e la famiglia, non è serena. Marco sta pensando di abbandonare la scuola. Ne parla con te, che sei un compagno di classe.....

FINALE DI-SPERATO

.....

FINALE DI SPERANZA

.....

Luisa è una ragazza di 15 anni, a scuola va abbastanza bene: in famiglia non ha grossi problemi. Luisa, però, non si sente "bella", si trova tantissimi difetti fisici: per questo fa fatica ad avere amicizie, sia femminili che maschili, è spesso chiusa e scontrosa. Si rinchiude sempre più in se stessa, non esce di casa, non vuole frequentare gruppi o associazioni.
Con te qualche volta parla.....

FINALE DI-SPERATO

.....

FINALE DI SPERANZA

.....

Prima o dopo la lettura di questa situazione consigliamo la visione del cortometraggio "Amy", creato dal fondo Dove sull'autostima, che potete trovare a questo link www.perlabellezzaautentica.it/dsef07/t5.aspx?id=8443 o comunque seguendo questo percorso: www.perlabellezzaautentica.it —————> fondo Dove per l'autostima —————> film gallery.

Ibrahim è un ragazzo marocchino che frequenta la terza superiore: a scuola va bene, ha bei voti, ha dei buoni rapporti con quasi tutti i compagni di classe. Da cinque mesi ha una ragazza. Negli ultimi tempi, durante l'intervallo, un gruppo di ragazzi lo molesta, lo offende, lo denigra, sono anche arrivati a minacciarlo.
Ibrahim ha paura, ne parla solo con te.....

FINALE DI-SPERATO

.....

FINALE DI SPERANZA

.....

Attività 2

Questa attività vuole aiutare i ragazzi a capire quali sono gli atteggiamenti di cura che gli altri hanno nei nostri confronti e quali invece assumiamo noi.

Lettura del seguente brano, tratto da "Il Piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry, cap. 21:

In quel momento apparve la volpe.
"Buon giorno" disse la volpe.
"Buon giorno" rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.
"Sono qui" disse la voce "sotto al melo...."
"Chi sei?" domandò il piccolo principe "sei molto carino..."
"Sono la volpe" disse la volpe.
"Vieni a giocare con me" disse la volpe "non sono addomesticata".
"Ah! scusa" fece il piccolo principe.
Ma dopo un momento di riflessione soggiunse: "Che cosa vuol dire addomesticare?"
"Non sei di queste parti, tu" disse la volpe "che cosa cerchi?"
"Cerco gli uomini" disse il piccolo principe.

"Che cosa vuol dire addomesticare?"

"Gli uomini" disse la volpe "hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi le galline?"

"No" disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire addomesticare?"

"È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami..."

"Creare dei legami?"

"Certo" disse la volpe. "Tu, fino ad ora per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma, se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".

"Comincio a capire" disse il piccolo principe. "C'è un fiore.... Credo che mi abbia addomesticato..."

"È possibile" disse la volpe "capita di tutto sulla terra..."

"Oh! Non è sulla terra" disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa: "Su un altro pianeta?"

"Sì"

"Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?"

"No"

"Questo mi interessa! E delle galline?"

"No"

"Non c'è niente di perfetto" sospirò la volpe.

Ma la volpe ritornò alla sua idea: "La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio per ciò. Ma, se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò il rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color d'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano..."

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: "Per favoreaddomesticami" disse.

"Volentieri" rispose il piccolo principe "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici e da conoscere molte cose".

"Non si conoscono che le cose che si addomesticano" disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!"

"Che bisogna fare?" domandò il piccolo principe.

"Bisogna essere molto pazienti" rispose la volpe.

"In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...."

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora" disse la volpe.

"Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi, alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti".

"Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe.

"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata" disse la volpe.

"È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza".

Così il piccolo principe addomesticò la volpe.

E quando l'ora della partenza fu vicina: "Ah!" disse la volpe "...Piangerò".

"La colpa è tua" disse il piccolo principe "Io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi..."

"È vero" disse la volpe. "Ma piangerai!" disse il piccolo principe.

"È certo" disse la volpe.

"Ma allora che ci guadagni?"

"Ci guadagno" disse la volpe "il colore del grano".
 Soggiunse: " Va a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo". "Quando ritornerai a dirmi addio ti regalerò un segreto".
 Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.
 "Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente" disse.
 "Nessuno vi ha addomesticato e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico e ne ho fatto per me unica al mondo".
 E le rose erano a disagio.
 "Voi siete belle, ma siete vuote" disse ancora "Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma *lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparato col paravento. Perché su di lei ho ucciso i bruchi (salvo due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa*". E ritornò dalla volpe.
 "Addio" disse.
 "Addio" disse la volpe. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". "L'essenziale è invisibile agli occhi" ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.
"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".
"È il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.
"Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..."
 "Io sono responsabile della mia rosa...." ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

Riflettete insieme sugli insegnamenti che la volpe dà al Piccolo Principe riguardo al prendersi cura di qualcuno e sulle motivazioni e sulle azioni di cura che il Piccolo Principe ha nei confronti della rosa: perché lo fa, cosa fa....

Chi si prende cura di noi? Consegnate ad ogni ragazzo la seguente tabella e invitatelo a pensare alle varie persone che si prendono cura di lui (questi sono solo alcuni spunti, si possono aggiungere altre righe...). Una volta terminata la tabella chiedete il perché queste persone, secondo i ragazzi, si prendono cura di loro.

	CHI SI PRENDE CURA DI ME?
CHI MI SA ASCOLTARE	
CHI MI ACCUDISCE QUANDO STO MALE	
CHI È ATTENTO A DARMİ UNA PAROLA DI CONFORTO	
CHI SI INTERESSA A QUELLO CHE FACCIO	
CHI MI TELEFONA QUANDO A SCUOLA O AL GRUPPO NON MI VEDE	
CHI È PAZIENTE NELL'ESSERMI AMICO	
.....	

Poi invitate ciascun ragazzo a riflettere se nella loro vita concreta, quotidiana, ci sono persone che hanno bisogno della loro cura? Perché? (si può pensare anche di costruire una tabella simile alla precedente in cui però i ragazzi scriveranno le persone di cui si prendono cura in

prima persona). Un'altra provocazione potrebbe essere: come posso esprimere la mia vicinanza in maniera discreta?

Alla fine di questo incontro proponiamo un impegno per ogni ragazzo: scegliere una persona concreta (nonno, mamma, papà, fratello, amico, compagno di scuola...) da "curare". Devono essere vicini e aiutare questa persona con discrezione, senza far pesare le loro azioni e senza averne un tornaconto (devono essere una sorta di angelo custode).

Nell'incontro successivo, il gruppo fa un momento di condivisione discutendo e riempiendo questa tabella, che serve per avviare la riflessione:

Situazioni	
Motivazioni	
Gesti e Atteggiamenti	
Sentimenti provati	
Difficoltà incontrate	
Riscontro che la persona ha dato (sia positivo che negativo)	
.....	

L'animatore riporta su un cartellone questo schema e annota le osservazioni dei ragazzi.

Alla fine occorre sintetizzare:

- gli effetti positivi di questo prendersi cura dell'altro: su di sé come persona, sull'altro.
- la scoperta della positività dell'essere fedeli ad un impegno: positività per sé, positività per l'altro.

Collegamento associativo con Marvelli che durante la guerra portava generi alimentari a persone in situazioni di bisogno (cfr Materiali utili).

Potrebbe essere inoltre l'occasione giusta per far conoscere ai ragazzi la figura di questo beato caro all'Azione Cattolica.

Attività 3

Con la seguente attività, si invitano i ragazzi a interessarsi del territorio e delle persone laddove si trovano a vivere.

Si può partire da alcuni dati riportati nei testi *La casta e/o La deriva* di G. Antonio Stella e S. Rizzo (cfr Materiali utili).

Es. "Dove va un Paese che per fare un ponte di 81 metri impiega il triplo dei cinesi per uno di 36 km sul mare? Che consuma energia quanto Austria, Turchia, Polonia, Romania insieme, ma la compra quasi tutta fuori? Che rinvia i processi perfino al febbraio 2020? Che affida alla protezione civile anche il restauro del David di Donatello? Che movimentata in tutti i porti meno container della sola Rotterdam? Che progetta treni veloci con fermate ogni 10 km?...."

Iniziando dagli aspetti meno edificanti del nostro territorio, proporre di rileggere alcuni Principi Fondamentali della nostra Costituzione tentando di delineare insieme alcune vie concrete per cambiare ciò che non ci piace, ciò che non va... a partire naturalmente dalle cose semplici.

Es: Nella Costituzione, art. 9, c'è scritto che "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione". Nel nostro Comune che tipo di iniziative ci sono per realizzare questo? Qual è il nostro contributo?

All'animatore si consiglia la lettura del documento conciliare "Gaudium et Spes", 7 dicembre 1965, in particolare cap. II.

MATERIALI UTILI:

"LA CURA" (di Franco Battiato)

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
dalle ossessioni delle tue manie.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce
per non farti invecchiare.
E guarirai da tutte le malattie,
perché sei un essere speciale,
ed io, avrò cura di te.
Vagavo per i campi del Tennessee
(come vi ero arrivato, chissà).
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
attraversano il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,
la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.
Ti salverò da ogni malinconia,
perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te...
io sì, che avrò cura di te.

ALBERTO MARVELLI, UN GIGANTE DELLA CARITÀ (articolo del giornalista Renzo Allegri)

Tra le persone che la Chiesa proclamerà beate entro l'anno (ndr Marvelli è stato proclamato beato il 5 settembre 2004), vi è anche Alberto Marvelli, un ingegnere di Rimini, morto nel 1944 quando aveva soltanto 28 anni. Quando ho letto questa notizia sui giornali, mi è venuto in mente che nel 1969 mi ero interessato di lui. Ero andato a Rimini per intervistare Federico Fellini, il grande regista, e fu lui a parlarmi di Alberto Marvelli. Nel corso dell'intervista, Federico ricordava gli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza, trascorsi a Rimini, sua città natale. Ricordava gli amici, e ad un certo momento disse: "Sai che ho avuto come compagno di scuola e di giochi anche un santo? Si chiamava Alberto Marvelli ed è morto subito dopo la guerra. Ho saputo che ora hanno iniziato il processo di beatificazione. Lo ricordo bene. Fummo insieme fin dalla prima elementare. Era un ragazzino biondo, molto dolce. Le mamme lo indicavano a noi come un bambino modello, buono e bravo. Al liceo non faceva parte della mia compagnia, perché io e i miei amici eravamo un po' scapestrati, ma sapevo che era impegnato molto ad aiutare i poveri. Sono certo che diventerà santo e ti dico che, quando ci penso, fa un certo effetto pensare di aver giocato a pallone con un santo". Le parole di Fellini mi incuriosirono. Cominciai a raccogliere notizie su quel giovane. Incontrai diverse persone che lo avevano conosciuto bene. Tra queste, anche i suoi fratelli e sua madre, che era molto anziana. Mi raccontarono cose straordinarie e ora che il processo di beatificazione è

finito e che Alberto Marvelli sta per essere proclamato beato, le voglio riferire qui, a te e agli amici che mi leggono. È confortante sapere che al mondo ci sono giovani come Alberto. E ce ne sono tanti. Non fanno notizia in questa nostra civiltà impegnata ad esaltare la futilità. Ma sono quelli che contano, che lasciano un segno, il cui ricordo conforta anche dopo anni ed anni.

Alberto Marvelli era nato a Ferrara, il 21 marzo 1918. Crebbe però a Rimini, dove la sua famiglia aveva una villa. Era figlio di un direttore di banca. La madre, Maria Mayr, apparteneva a una nobile famiglia ferrarese di origine tedesca, ed era figlia della marchesa Geltrude Granello di Casaletto. Alberto ebbe un'infanzia serena, insieme ai fratelli Adolfo, Carlo, Lello, Giorgio e Geltrude. Ricevette un'educazione profondamente religiosa. I genitori gli davano un continuo esempio di vita cristiana dedicata interamente al lavoro, all'aiuto dei poveri, alla difesa della verità e della giustizia.

Soprattutto la mamma di Alberto si distingueva per un eccezionale amore per i poveri. In casa Marvelli succedeva spesso che metà del pranzo, una volta cucinato, sparisse senza essere stato servito. La mamma diceva ai figli: "È venuto Gesù e aveva fame". Tutti comprendevano che la parte del pranzo che mancava era stata data ai poveri.

Nel 1969, quando la incontrai, la signora Maria Mayr Marvelli, che era già molto anziana, si meravigliò che volessi scrivere un articolo su suo figlio. Per lei, Alberto aveva soltanto compiuto il suo dovere di cristiano. «Tutti dicono, ora, che Alberto è un santo», mi disse sorridendo. «Io non ci credo. Alberto era un bel ragazzo. Era molto buono, ma ci vuol ben altro per diventare santi! Aiutava i poveri, li amava, è vero. Ma questo è il dovere di ogni buon cristiano. Nel Vangelo c'è scritto che bisogna dare ai poveri quello che abbiamo in più. A mio figlio avevo insegnato a vivere secondo il Vangelo, e lui lo faceva».

L'esempio della mamma fu determinante per la formazione di Alberto Marvelli. Infatti, la caratteristica della santità di questo giovane è proprio l'aiuto ai poveri. Negli anni drammatici della Seconda Guerra Mondiale, quando era difficile per tutti vivere e trovare cibo, e magari sotto i bombardamenti era andata perduta la casa con gli averi, Alberto sacrificava se stesso con autentico eroismo per aiutare chi aveva bisogno.

Nel novembre del 1943, a Rimini cominciarono i bombardamenti. Pochi giorni dopo venne dato l'ordine di sgomberare la città. Rimini subì, in seguito, più di trecento bombardamenti. La famiglia Marvelli si trasferì così a Vergiano, un paese a sette chilometri. Da quel momento Alberto cominciò a condurre una vita randagia e sempre esposta al pericolo. Sfidava i bombardamenti per provvedere le cose necessarie alla sua famiglia e alle altre famiglie che erano sfollate a Vergiano. Scendeva in città al termine di ogni bombardamento per soccorrere i feriti e per aiutare quelli rimasti senza casa a trovare un nuovo tetto.

«A sera», mi raccontò la madre di Alberto «tornava a casa stanco, sporco, qualche volta imbrattato di sangue. Io temevo sempre che restasse ferito. Quando tardava, mi preoccupavo. Restavo in piedi fino a tarda ora, finché non arrivava. Lui, allora, mi diceva sorridendo: "Di che cosa hai paura, mamma? Lo sai che torno sempre" ».

Conosceva bene la lingua tedesca. Accettò di andare a lavorare nella T.O.D.T. (organizzazione di lavori alle dipendenze dei tedeschi). Aveva un incarico direttivo e si serviva di questo per aiutare gli italiani che venivano arrestati. Ne liberò moltissimi. Abusò in maniera eccessiva di questa sua posizione tanto che un giorno i tedeschi lo arrestarono.

In carcere si trovò accanto a tante persone piene di problemi. C'erano padri di famiglia che piangevano: parlavano della moglie, dei bambini piccoli che avevano lasciato soli. Alberto restava immobile ad ascoltare quei racconti dolorosi. Un giorno disse deciso: "State tranquilli, vi farò tornare a casa tutti questa notte". Organizzò una fuga. Si presentò alle guardie parlando in tedesco ed esibendo documenti falsi, usufruendo del cognome della madre, Mayr, che era di origine tedesca. Una volta uscito dalla prigione, ritornò, nel pieno della notte, a liberare gli altri che poterono così raggiungere le loro famiglie.

«Spesso tornava a casa con qualche povero che aveva perso tutta la sua roba sotto i bombardamenti», ricordava la madre di Alberto. «Lo sfamava. Gli dava da vestire. Aveva donato alla povera gente anche il materasso del suo letto e lui dormiva senza».

Un giorno si presentarono due soldati che erano fuggiti dai tedeschi e cercavano di raggiungere le loro famiglie in Lombardia, a piedi. Uno era senza scarpe. Nessuno dei presenti aveva scarpe di ricambio da dare a quel povero soldato. Arrivò Alberto. Gli raccontarono il caso. Egli diede un'occhiata ai piedi del soldato e disse: "Possono andare bene le mie scarpe". Se le sfilò immediatamente e le diede al soldato che lo guardava confuso. Alberto sorrise e tornò a casa scalzo.

Terminata la guerra, la famiglia Marvelli tornò a Rimini. La città era un cumulo di macerie, senza acqua corrente, senza luce elettrica, senza fognature. Il comitato di Liberazione pose immediatamente gli occhi su Alberto Marvelli, che già prima della guerra si era laureato in ingegneria. Tutti parlavano di lui come di un gigante del lavoro. Gli affidarono l'ufficio alloggi. In seguito, Alberto divenne assessore del comune e ingegnere del Genio Civile.

Nel dicembre del 1945, andò a salutare il parroco di Santa Croce, che era a letto ammalato. I vetri della finestra della canonica erano andati in frantumi, nelle stanze si gelava. Quell'inverno era particolarmente rigido. Alberto disse al vecchio reverendo: "Domani provvederò io". Tornò a casa, fece togliere i vetri della sua camera da letto e mandò un operaio a installarli nella canonica del vecchio prete.

La signora Mancini, nella cui casa, in via Garibaldi, Alberto andava spesso a riporre la bicicletta, mi raccontò: «Ogni tanto il dottor Marvelli giungeva con una bicicletta diversa. "Dove l'ha messa l'altra, ingegnere?", chiedevo. "Non l'ho più", rispondeva sorridendo. L'aveva regalata e ne aveva comperata un'altra usata».

Aveva regalato, uno dopo l'altro, tutti i vestiti nuovi che possedeva. Sua madre, vedendolo conciato male, con addosso i calzoncini rattoppati, gli disse: "Alberto mi pare che tu stia esagerando. Pensa un po' anche a te stesso". Lui, puntando l'indice verso la madre, rispose: "Senti da che pulpito viene la predica".

La professoressa Maria Massani, che fu insegnante di Alberto al liceo classico, e dopo la morte del giovane ne divenne l'indefessa biografa, mi raccontò: «Solo dopo la scomparsa di Alberto fu possibile conoscere quanto bene aveva fatto ai poveri. Al suo funerale c'erano centinaia e centinaia di persone che seguivano il feretro piangendo. Tutti avevano qualche episodio personale da raccontare. Ricordo che un uomo, in lacrime, mi disse: "Sono andato da lui disperato perché sono invalido di guerra e i bombardamenti mi avevano scoperchiato la casa e non avevo nulla da dare da mangiare alla mia famiglia. Alberto mi disse: "Ma non sono qui per aiutarvi? Perché vi disperate?". Ha provveduto a coprimi la casa e poi mi ha regalato questa bicicletta"».

Morì la sera del 5 ottobre 1946. Era uscito di casa in bicicletta per recarsi a un comizio per le lezioni amministrative che si dovevano tenere il giorno dopo. Un camion alleato, che procedeva a folle andatura, lo investì e poi scomparve nel buio. Alberto era uno dei candidati più in vista di Rimini. Il giorno dopo molti cittadini, sbigottiti per la tragedia che aveva stroncato la vita di quel giovane buono, vollero ugualmente votare per lui. Al suo posto venne eletta la madre.

Al suo funerale c'era tutta Rimini, sindaco socialista in prima fila. Parteciparono numerosi anche i comunisti, suoi avversari politici, che egli aveva combattuto nei comizi fino a qualche giorno prima. Ma anche loro erano stati conquistati dalla rettitudine di quel giovane. I comunisti di Bellariva, il suo quartiere, portarono al funerale una corona e diedero al parroco del denaro perché aiutasse i poveri in nome di Alberto Marvelli. Fecero inoltre affiggere un manifesto sui muri della città in cui si leggeva: "I comunisti di Bellariva si inchinano riverenti a salutare il figlio, il fratello, che ha sparso su questa terra tanto bene".

Alberto Marvelli è un nuovo Pier Giorgio Frassati. Un nuovo grandissimo esempio di vita cristiana vissuta nell'amore e nell'aiuto al prossimo. Un santo moderno. Giovane universitario, giovane ingegnere, militante nell'Azione Cattolica, nella Fuci, assessore comunale, appassionato di sport, ottimo giocatore di pallone. Marvelli è un santo di quelli che piacciono

molto a Giovanni Paolo II. In varie occasioni, Papa Wojtyla ha parlato di lui, additandolo ai giovani del nostro tempo come "apostolo esemplare nella vita spirituale e nell'impegno civile". Per l'articolo completo <http://www.tonyassante.com/renzoallegri/marvelli/indice.htm>

Altre testimonianze su Alberto Marvelli:

"I suoi poveri erano sempre con lui - dice l'amico Benigno Zaccagnini - alimentavano la sua fame e sete di giustizia, caratterizzavano il suo stile di vita: austero, concreto e sobrio. Nessuna traccia in lui di ambizione, ma una disponibilità totale di donarsi dimenticando se stesso. Negli ultimi serviva il Signore. Erano con lui specialmente nei momenti della preghiera, nel suo dialogo con Dio al quale si elevava portando nel cuore in intima comunione e vicinanza i fratelli più cari".

Racconta Piera Ceccarelli: "Una mattina, da Vergiano dove eravamo sfollati, sono venuta a Rimini all'Ufficio alloggi. Appena arrivata mi sono trovata fra tanti che questionavano per essere ricevuti. Passato il mezzogiorno un usciere dice: "Si chiude, tornate domani". Mi sentivo disperata, avevo fatto tutta la strada a piedi, mi misi a piangere. Ma Marvelli dall'Ufficio disse: "Perché chiudete? Non va via nessuno. Ricevo tutti". Poi uscì dall'ufficio, mi vide, mi venne incontro, mi disse: "Perché piangi?" e mi fece una carezza. Fra le lacrime gli esposi il mio caso. "Ma non siamo qui per aiutarti? Perché ti disperi? Vedrai che tutto si aggiusterà: va a Vergiano tranquilla; torna fra una settimana".

La Costituzione della Repubblica Italiana

G. Antonio Stella, S. Rizzo, *La deriva, perché l'Italia rischia il naufragio*, Rizzoli, Milano 2008.

G. Antonio Stella, S. Rizzo, *La casta*, Rizzoli, Milano 2007.

Tutti i documenti del Concilio

Luoghi e persone da contattare per esperienze di servizio e/o incontri/testimonianze: Casa Speranza a Vicenza che accoglie malati di AIDS , Caritas diocesana (es. ricovero notturno), case-famiglia Papa Giovanni XXIII, cooperativa Insieme a Vicenza, ecc... Si possono valorizzare le realtà di servizio presenti nella propria parrocchia/zona.

MODULO 3: I-POD

TEMA:

Viene presentato il tema del *discernimento* a misura di giovanissimo, sottolineando la dimensione del sapere valutare, del saper distinguere e giudicare ciò che è bene e ciò che è male, sapendo fare le scelte giuste.

Ci si pone in maniera critica verso la cultura della superficialità e del relativismo che i mass media, sulla scia della cultura dominante, propongono.

OBIETTIVI:

- Far prendere coscienza al giovanissimo che è importante capire e riflettere su cosa è bene e cosa è male e di conseguenza scegliere per il bene.
- Educare al saper scegliere "quotidiano", nelle piccole e grandi scelte di ogni giorno, in cui siamo chiamati a preferire e optare per ciò che costruisce il bene per noi e per gli altri.
- Educare al discernimento, in un primo approccio alla scelta che fa riferimento a criteri evangelici: lasciarsi guidare dallo Spirito, dalla Parola di Dio, dal confronto con la Chiesa, con il gruppo con cui si condivide il cammino di fede.

FAI CLICK:

- Come animatore, quali criteri ho per la scelta tra bene e male? Come coltivo il mio rapporto con la Parola di Dio? La Parola interroga la mia vita, guida le mie scelte quotidiane?
- Ci sono delle regole che sento vicine e applico?
- I ragazzi del gruppo hanno coscienza che esistono scelte che costruiscono il bene e altre che costruiscono il male?
- Quali sono i criteri che il mondo di oggi propone per distinguere bene e male?
- Il criterio è solo ciò-che-è-bene-per-me o ci sono altri criteri che costruiscono le persone e la comunità?

ICONA BIBLICA: Matteo 13,24-30; 13,47-50 (Parabola della zizzania; Parabola della rete)

Commento al Vangelo:

Un campo, una rete... Come di sovente faceva, Gesù utilizza ancora due immagini assai realistiche per parlare del regno. Un uomo ha gettato del buon seme nel suo campo, ma il suo nemico vi ha mescolato la zizzania, il loglio, specie talmente simile al grano da confondersi con esso. Al momento della fioritura se ne accorgono i servi, che senza attendere propongono di estirparla. La rete è stata gettata in mare dai pescatori, i quali, dopo averla tirata a riva piena di pesci, iniziano la loro opera di discernimento, dividere i pesci buoni, ponendoli nei canestri, da quelli cattivi, perché non commestibili o proibiti dalle leggi rituali ebraiche...

Sì, perché di discernimento si tratta! Le due similitudini, diverse per l'ambientazione, danno lo stesso insegnamento. Nel campo, nella rete ci stanno buoni e cattivi, il mondo ospita il bene e il male, la Chiesa stessa non è la comunità dei perfetti. Alla fine un giudizio ci sarà, come esprimono le immagini della mietitura e della separazione dei pesci, tuttavia il centro di entrambi i racconti sta nel qui ed ora, nella situazione che tutti viviamo quotidianamente quando ci accorgiamo che il bene e il male abitano le nostre vite, nella coesistenza del grano



con la zizzania, dei pesci buoni con quelli cattivi. Stupisce un po' la scelta del padrone del campo. I suoi servi si sono accorti della presenza infestante della zizzania, e propongono di sradicarla immediatamente; la sua crescita potrebbe soffocare il grano e compromettere la sua maturazione. Perché aspettare? Perché non risolvere subito il problema "alla radice", eliminando i cattivi, togliendo il male in modo definitivo? Ma la politica di Dio è diversa dalla nostra... Qui sta lo scandalo dei servi, qui sta anche la nostra meraviglia di fronte alla strana scelta di Dio, alla sua insolita pazienza. La pazienza di un Padre che non abolisce il giudizio nei confronti dell'uomo, ma che sa continuamente offrirgli una nuova possibilità di riscatto e di perdono.

Un campo di grano, una rete ricolma di pesci... figure di un mondo abitato da buoni e cattivi, ma anche immagini dell'uomo e del suo cuore. Cosa cresce nel nostro cuore, quel luogo dove, secondo le parole di Gesù, sta anche il tesoro di ciascuno di noi (Mt 6,21)? Siamo capaci di guardarci dentro, andando in profondità? Siamo in grado di osservare, ascoltare e comprendere ciò che si muove nel nostro spazio interiore? In che direzione vanno le nostre scelte, quelle che prendiamo per la vita? E poi quanto ne siamo consapevoli? Quanto ci influenzano lo stile, il pensiero, il giudizio degli altri? Forse, anche in noi crescono grano e zizzania, pesci buoni e cattivi... Di certo, anche in noi si tratta di fare discernimento, di distinguere il bene dal male, ciò che ci conduce alla gioia vera, da ciò che ce ne offre solo una temporanea illusione! Per questo serve buona capacità di osservazione, come i servitori che si accorsero della zizzania, come i pescatori sedutisi a riva per la divisione dei pesci... osservazione e ascolto dei moti più nascosti del nostro cuore. E consapevoli della pazienza del padrone del campo, la pazienza verso di noi di quel Dio che ci è Padre, che ci ama come figli, che ha seminato in noi buon seme per fare della nostra vita qualcosa di straordinario. Discernere per capire, discernere per crescere, discernere perché anche la nostra vita diventi un campo di grano maturo, un canestro di pesci buoni... Discernere per imparare a guardare la nostra vita con gli occhi di Dio.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 63

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, penso a te nelle veglie notturne, tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.

Attualizzazione del Salmo

O Dio tu sei il Dio della mia vita,
appena sveglio penso a te; il mio cuore sente il bisogno di lodarti, la mia mente di meditare la
tua Parola.

Come terra screpolata dalla siccità
è la mia vita nella durezza del

quotidiano, per questo ogni mattina cerco in te l'acqua viva dello Spirito.

Veramente il tuo amore, Signore,
e la luce e la forza della Parola
sono i doni più grandi della vita;
non smetterò mai di ringraziarti.

Ti loderò e ti benedirò, Signore,
fino all'ultimo palpito del mio cuore,
con gioia e riconoscenza crescenti
canterò inni e salmi di lode.

E ancor più nel tuo giorno di festa,
il giorno del riposo e della lode,
il giorno in cui si riunisce la comunità sento il bisogno e la gioia di contemplarti.

La tua Parola è cibo abbondante,
l'Eucarestia un banchetto di comunione, celebrarla insieme ai fratelli
mi è di sostegno per l'intera settimana.

Anche alla sera ti invoco, Signore,
o a tarda notte, finito il lavoro,
quando mi avvolge la quiete e il silenzio e ripenso alla giornata trascorsa.

Cerco i lineamenti del tuo volto
Nei volti delle persone incontrate;
gusto la tua presenza d'amore
nei fatti dell'operosità quotidiana.

Così la lode mi ritorna alle labbra
E con essa il perdono e la pace.
Signore, mio compagno di viaggio,
tu dai gioia e serenità alla mia vita.

Pregghiera

Tutto è pace intorno, ai vari rumori della giornata è succeduto il notturno silenzio. In mezzo a questa solitudine mi sento tutto diverso, la fantasia spazia in un campo più vasto, e si perde quasi nell'infinito.

Una pace soave mi riempie il cuore e mi fa gustare una dolce ebbrezza ed una gioia che invano cerco tra i divertimenti ed i rumori del giorno. Le montagne che mi circondano, che si stagliano nette nell'azzurro del cielo, sembrano dare maggior sicurezza alla mia gioia e più forza ai propositi che mi sgorgano dal cuore.

Infine mi inoltro nel pensiero infinito di Dio, come un povero cieco desideroso di luce; sogno il paradiso, la gloria dei santi, lo splendore della visione dell'Eterno, la radiosa felicità dei beati che godono e vivono eternamente, perché hanno amato sulla terra Dio e il prossimo. Luce è il Signore, Egli è la Salvezza.

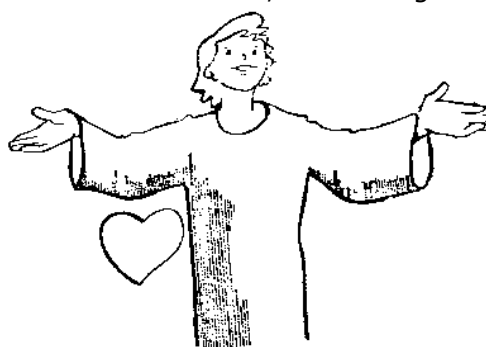
L'anima che si fida di Lui vive di Lui e non è spaventata dagli ostacoli.

Lo sai, Signore, nulla posso da me, sono il più miserabile della terra. Confido completamente nel tuo aiuto.

Dammi un cuore immenso, simile al tuo, che travolga i limiti della mia persona e senta palpitare in me il dolore del mondo.

Dammi, o Gesù, gli stessi sentimenti che provasti tu dinanzi ai poveri.

È immensamente triste una giovinezza senza la passione delle altezze. Voglio riuscire, voglio tentare la via dei santi. Gesù, dammi tu la volontà necessaria.



Alberto Marvelli

Riflessione

Il discernimento è riconoscere i segni della visita di Gesù nella mia storia personale e dell'umanità intera. Metto nel mio zaino una lampada perché voglio essere uno con gli occhi aperti sulle realtà del mondo e della mia vita per viverle da protagonista.

Voglio amare la mia storia perché so scoprirvi segni semplici e preziosi dell'amore del Padre: fatti 'belli', persone importanti per le mie scelte e la mia crescita... Chi cammina deve sapere da dove viene e verso dove andare. Chi sa discernere impara a scegliere secondo Gesù Cristo e a testimoniare ogni giorno nella sua vita.

Dalla regola di vita spirituale dei giovanissimi di AC "ZAINO IN SPALLA"

ATTIVITÀ:

Attività 1

In questa sezione dell'I pod ci si prefigge di far lavorare i giovanissimi soprattutto sui testi evangelici che vengono proposti.

L'obiettivo dell'attività è appropriarsi delle parabole in riferimento alla fatica quotidiana di imparare a discernere. Proponiamo un metodo scandito in tre momenti che si richiamano ad un coinvolgimento del movimento delle mani e delle braccia, quelle mani e quelle braccia che di solito aprono e stringono il testo della Bibbia, quelle mani e quelle braccia che poi lo chiudono, e lo ripongono al suo posto. Sono il simbolo del nostro accogliere, abbracciare e poi aprire il significato della Parola per la nostra vita.

Accogliere, aprendo il testo e comprendendo quello che la Parola dice, in particolare a noi;

Abbracciare, cioè fare nostro il suo significato, anche nella concretizzazione;

Aprire, mettere in pratica ciò che dalla Parola di Dio emerge per sé e per gli altri, concretizzando il suo insegnamento per la vita.

Attività 1a (sul testo di Mt 13, 24-30. 36-43)

Schema di sintesi per l'animatore:

Parabola	Accogliere	Abbracciare	Aprire
Grano-zizzania	Il bene seminato, la pazienza del padrone. Prendere coscienza che in noi e nel mondo c'è un "maligno", che viene a separarci dalla logica di Dio: e noi a volte non ce ne accorgiamo. Capire l'importanza dell'imparare a separare bene/male.	Il bene che è in noi, nel mondo, sapendo aspettare e "separando" il bene dal male	Raccogliere il bene, legare e bruciare ciò che non è bene

Materiali da preparare:

spighe di grano (vere o disegnate)
foglietti da attaccare alle spighe, se sono spighe vere
ciuffi di gramigna (vera o disegnata)
foglietti da attaccare ai ciuffi di gramigna, se sono veri
cesto
contenitore in cui si possa bruciare la "gramigna"

In gruppo:

Rileggere la parabola del grano e della zizzania di Mt 13, 24-30. 36-43.

Accogliere: in me, in noi, nel nostro mondo, c'è del *bene* seminato: divisi a coppie, i giovanissimi devono individuare un aspetto di bene che vedono seminato in loro stessi, nel gruppo, nel mondo che li circonda. Occorre che lo individuino e motivino perché questo aspetto

è a loro parere un "bene". Quando lo hanno individuato e sono d'accordo, lo scrivono sul foglietto da attaccare alla spiga o uno su ogni spiga di carta.

Ma in me, in noi, nel nostro mondo, c'è anche del *male* seminato: divisi a coppie, i giovanissimi devono individuare un aspetto di male che vedono seminato in loro stessi, nel gruppo, nel mondo che li circonda. Occorre che lo individuino e motivino perché questo aspetto è a loro parere un "male". Quando lo hanno individuato e sono d'accordo, lo scrivono sul foglietto da attaccare al mucchietto di gramigna o sulla gramigna disegnata.

Dopo la prima parte del lavoro a coppie, il gruppo si riunisce: si pongono al centro le spighe e la gramigna, dentro ad un cesto, e si condividono gli elementi di "bene" e di "male" che sono stati individuati.

Abbracciare: Per poter distinguere il bene dal male è importante imparare la pazienza, imparare a non volere tutto e subito, imparare a "distanziarsi" da ciò che succede, da ciò che si vive in un determinato momento, evitando le risposte d'impulso, sia a livello cognitivo, che fisico e affettivo. È fondamentale che in questo tempo di "distanziamento" si cerchino poi dei punti di riferimento che aiutino a scegliere il bene.

Si chiede ai giovanissimi di raccontare un episodio della loro vita personale o di quella sociale, di gruppo, dove hanno sperimentato che, aspettando pazientemente, vigilantemente, sono riusciti a far emergere il bene.

Aprire: è il tempo della raccolta dei frutti del Regno: dopo aver atteso pazientemente e attentamente, si possono raccogliere i frutti del bene.

In gruppo, chiediamo ai giovanissimi di individuare 6 elementi di *bene* che VORREBBERO vedere e far crescere in se stessi, nel gruppo e nel mondo. Questi vengono scritti in un unico foglio che verrà legato ad un piccolo covone di grano (vero o disegnato); questo covone verrà posto nel "granaio del bene", in una parte della stanza del gruppo, oppure nel "granaio del bene" che è la chiesa.

Chiediamo poi ai giovanissimi di individuare 6 elementi di *male* che VORREBBERO togliere definitivamente da se stessi, dal gruppo e dal mondo. Questi vengono scritti in un unico foglio che verrà legato ad un piccolo mucchio di gramigna (vera o disegnata); questo mucchio di gramigna verrà bruciato. Si può bruciare accompagnando il gesto con un canto penitenziale, la rilettura del brano del vangelo, e quindi un canto di gioia. Questo momento può essere fatto in chiesa o nella sala in cui si fa il gruppo.

Attività 1b (sul testo di Mt 13,47-50)

Schema di sintesi per l'animatore:

Parabola	Accogliere	Abbracciare	Aprire
Rete	Il lungo tempo, il lasciar la rete nel mare. La capacità di "separare" il bene dal male	L'attesa paziente La logica del saper scegliere, il discernimento	Aprire nuove reti di scelta

Materiale da preparare:

rete da pesca
pesci...di carta

Leggere la parabola della rete Mt 13,47-50.

Accogliere: Il lungo tempo, il lasciar la rete nel mare: c'è una rete gettata da Dio nel mare della nostra storia personale e civile. E come tutti i buoni pescatori, Dio lascia la sua rete nel mare. I pescatori poi lasciano le reti nel mare: le gettano, e poi tornano a casa. Aspettano... e poi sanno tirare le reti al momento giusto, altrimenti i pesci o scappano, o muoiono impigliati. Per questo primo momento dell' "accogliere", per far capire ai giovanissimi questi elementi importanti legati alla parabola della rete, si propone di invitare al gruppo un pescatore che racconti come si fa la pesca con la rete.

Oppure si chiede ai ragazzi se sono stati qualche volta a pescare. Chi c'è stato, può raccontare come avviene la pesca: esperienza unica e bella, che fa capire molte cose. L'animatore deve far emergere dall'esperienza dei ragazzi o del pescatore gli elementi detti sopra.

Abbracciare: come fare a distinguere i pesci buoni da quelli cattivi?

Nella parabola della rete e nell'esperienza dei pescatori, le cose sono abbastanza facili. Ma nella vita, come fare a distinguere se un'esperienza, un atteggiamento, porta al bene o al male?

Chiediamo in gruppo ai ragazzi di scrivere su alcuni pesci di carta che vengono loro consegnati delle situazioni di bene, e altre di male, che avvengono soprattutto negli ambiti delle relazioni con gli amici, delle relazioni familiari, della scuola, del paese in cui vivono.

Devono essere situazioni in cui è possibile cercare soluzioni diverse. Ad esempio:

Due miei amici hanno litigato per motivi di cuore: a tutti e due piace lo stesso/la stessa ragazza/a. Io...

Abbiamo scoperto che il presidente del comitato Sagra del nostro paese ha preso dei soldi per sé nell'ultima sagra. Noi, come gruppo....

Il coro polifonico e il coro dei giovani della parrocchia sono in tensione perché tutti e due vogliono cantare per l'entrata del nuovo parroco. Io e altri amici del coro dei giovani...

e altre situazioni che i ragazzi possono riportare.

In un primo momento non devono dare valutazioni: scrivono sul pesce la situazione, e lo pongono nella rete da pesca.

Quando si sono raggiunti i dieci-quindici "pesci-situazioni", ci si siede intorno in gruppo e se ne scelgono due da discutere: è una situazione che può portare a una scelta di bene, o ad una scelta di male?

A che cosa occorre riferirsi come criteri di scelta?

Si fa un elenco dei criteri di scelta.

Poi, per queste situazioni si cerca di fare riferimento alla Parola di Dio: che brano del vangelo viene in mente? Quale "intuizione biblica" hanno i ragazzi? La Parola di Dio dà dei riferimenti per poter scegliere in questi fatti quotidiani?

Si riportano alcuni brani del vangelo o della Bibbia che sono emersi su dei fogli di carta azzurri, a significare il mare.

Aprire: Per scegliere, occorre avere dei criteri e dei punti di riferimento. Da una lista di criteri e di strumenti di discernimento che l'animatore stila, i giovanissimi devono sceglierne cinque.

Il lavoro va fatto prima personalmente, poi si fa una discussione di gruppo.

Nella lista devono comparire anche alcuni strumenti del discernimento quali: il confronto con altre persone, il confronto con la Parola di Dio, la presenza di una guida spirituale, il confronto con il gruppo/comunità, la preghiera....

Si può fare anche una lista di *strumenti* e una di *atteggiamenti da vivere*.

Alla fine dell'attività sui testi biblici si potrebbe chiedere ai ragazzi di realizzare un murales di gruppo dove compaiano gli elementi simbolici delle due parabole e gli strumenti di discernimento emersi dal lavoro di gruppo.

Attività 2

Con questa attività vogliamo far capire ai giovanissimi che le nostre scelte e le nostre azioni non possono essere solo frutto di impulsi e reazioni superficiali, ma richiedono una riflessione più profonda.

Si presentano ai ragazzi due canzoni: *Pensa* di Fabrizio Moro e *Rivoluzione* di Frankie Hi Energy, consegnando loro anche i testi.

Fabrizio Moro incita a pensare, a discernere prima di agire per il male. Frankie Hi Energy ad una situazione di disagio e ingiustizia presente in Italia propone di reagire di impulso con la "rivoluzione".

Stimolare il confronto tra i ragazzi non tanto sulle problematiche che denunciano le canzoni, ma sulle soluzioni che esse propongono.

Quale sentono più vicina al loro modo di pensare e di agire? Quale potrebbe essere secondo loro la soluzione più efficace?

Pensa

di Fabrizio Moro (canzone presentata al Festival di Sanremo 2007)

*Ci sono stati uomini che hanno scritto pagine
Appunti di una vita dal valore inestimabile
Insostituibili perché hanno denunciato
Il più corrotto dei sistemi troppo spesso ignorato
Uomini o angeli mandati sulla terra per combattere una guerra
Di faide e di famiglie sparse come tante biglie
Su un'isola di sangue che fra tante meraviglie
Fra limoni e fra conchiglie massacra figli e figlie
Di una generazione costretta non guardare
A parlare a bassa voce a spegnere la luce
A commentare in pace ogni pallottola nell'aria
Ogni cadavere in un fosso
Ci sono stati uomini che passo dopo passo
Hanno lasciato un segno con coraggio e con impegno
Con dedizione contro un'istituzione organizzata
Cosa nostra... cosa vostra... cos'è vostro?
È nostra... la libertà di dire
Che gli occhi sono fatti per guardare
La bocca per parlare le orecchie ascoltano...
Non solo musica, non solo musica...
La testa si gira e aggiusta la mira ragiona...
A volte condanna a volte perdona...*

Semplicemente pensa

Prima di sparare

Pensa

Prima di dire e di giudicare... prova a pensare...

Pensa che puoi decidere... tu

Resta un attimo soltanto... un attimo di più

Con la testa fra le mani

*Ci sono stati uomini che sono morti giovani
Ma consapevoli che le loro idee
Sarebbero rimaste nei secoli come parole iperbole
Intatte e reali come piccoli miracoli
Idee di uguaglianza idee di educazione
Contro ogni uomo che eserciti oppressione
Contro ogni suo simile... contro chi è più debole
Contro chi sotterra la coscienza nel cemento*

Pensa

Prima di sparare

Pensa

Prima di dire e di giudicare... prova a pensare

Pensa che puoi decidere... tu

Resta un attimo soltanto... un attimo di più

Con la testa fra le mani

*Ci sono stati uomini che hanno continuato
Nonostante intorno fosse tutto bruciato
Perché in fondo questa vita non ha significato
Se hai paura di una bomba o di un fucile puntato
Gli uomini passano e passa una canzone
Ma nessuno potrà fermare mai la convinzione
Che la giustizia no... non è solo un'illusione*

Pensa

Prima di sparare

Pensa

Prima di dire e di giudicare... prova a pensare

Pensa che puoi decidere... tu

Resta un attimo soltanto... un attimo di più

Rivoluzione

di Frankie Hi Energy (canzone presentata al Festival di Sanremo 2008)

*In Italia c'è lavoro in qualche punto nero - capita:
ogni volo che finisce sotto a un telo irrita, noi che
qui pure Peppone sa il Vangelo e lo agita, un po' si
esagita, dopo un po' si sventola: senti un po' che
caldo fa... Afa tutto l'anno - più brevemente
"affanno" - non sanno a quale conclusione non
Approderanno. Noi l'Italia siamo e non la stiam
Rappresentando: ciurma! Ai posti di comando!!
Mettiamo al bando i vertici politici con tutti i loro
Complici, amici degli amici di chi ha svuotato i
Conti: incassano tangenti celandosi le fonti e han
Cappucci e cornetti sulle fronti.*

***Qui si fa la rivoluzione senza alcuna distinzione,
sesso, razza o religione: tutti pronti per l'azione.***

*Troppi furbetti nel nostro quartierino e tutti ci
intercettano con il telefonino, ci piazzano vallette
nude sopra allo zerbino e paparazzi sui terrazzi del
vicino: ragazzi che casino! Senza via di
scampo, chiusi dentro al plastico di quel villino ci è
venuto un crampo, siamo titolari confinati a bordo
campo, ci fan pagare l'acqua più salata dello
shampoo. Boh? Magari mi sbaglio, ma vedo tutti
quantì allo sbaraglio, meglio darci un taglio... Figli
mai usciti dal travaglio: qui da masticare non ci
resta che il bavaglio.*

***Qui si fa la rivoluzione senza alcuna distinzione,
sesso, razza o religione: tutti pronti per l'azione.***

*L'Italia, non lo sai, ha problemi araldici: i baroni
sono pochi e han troppi conti per dei medici. Poi
ha problemi etici, politici, geografici, geologici, ma
i peggio restan quelli genealogici... Visto che la
base del sistema è la clientela e siamo separati
da 6 gradi sì, ma di parentela, maglie di una
ragnatela a forma di stivale, tutti collegati in linea
collaterale come un'unica famiglia in un immenso
psicodramma: sta bravo che altrimenti piange
mamma. Cambio di programma: annulliamo la
rivolta. Abbiamo una famiglia e non dev'essere
coinvolta...*

***Non si fa la rivoluzione, l'hanno detto in
Televisione... chi c'è andato che delusione! Era
chiuso anche il portone.***

Attività 3

Con questa attività si vuole riflettere sui valori e le norme che ci caratterizzano.
Si propone di leggere la poesia di Erri De Luca:

Valore

Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola,
la mosca.

Considero valore il regno minerale, l'assemblea delle
stelle.

Considero valore il vino finché dura il pasto, un sorriso

involontario, la stanchezza di chi non si è risparmiato,
 due vecchi che si amano.
 Considero valore quello che domani non varrà più
 Niente e quello che oggi vale ancora poco.
 Considero valore tutte le ferite.
 Considero valore risparmiare acqua, risparmiare un paio
 di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido, chiedere
 permesso prima di sedersi, provare gratitudine
 senza ricordare di che.
 Considero valore sapere in una stanza dov'è il nord,
 qual è il nome del vento che sta asciugando il bucato.
 Considero valore il viaggio del vagabondo, la clausura
 della monaca, la pazienza del condannato, qualunque
 colpa sia.
 Considero valore l'uso del verbo amare e l'ipotesi che
 esista un creatore.
 Molti di questi valori non ho conosciuto.

Dopo la lettura, ognuno sottolineerà l'aspetto che più l'ha colpito. In seguito ogni ragazzo è invitato a scrivere ciò che "considera valore..."

Gli scritti verranno raccolti in un vaso e ridistribuiti ai ragazzi che li leggeranno, iniziando la condivisione su ciò che è più o meno importante per loro.

All'animatore spetta il compito di moderare la discussione e proporre chiavi di lettura critiche.

Si tenga presente che i valori possono essere distinti, a seconda del loro contenuto, in valori affettivi, cognitivi, morali.

Attività 4

Con questa attività si vuole aiutare i giovanissimi a fare un'esperienza di "discernimento" rispetto ad una situazione concreta, individuando i criteri di riferimento per operare le scelte.



"Discernere" vuol dire "distinguere bene, con l'occhio e con l'intelligenza": quindi il discernimento è la capacità di giudicare con esattezza, di distinguere con lo sguardo, con l'intelligenza, con il cuore, ciò che è bene e ciò che è male. "Discernere" significa quindi "passare al setaccio", guardare e valutare per poter tenere ciò che è buono.

Il setaccio è uno strumento che si usava in agricoltura per separare il grano dalla pula, che si usa ancora in tante parti del mondo per setacciare la terra: è uno strumento che per noi è il simbolo del "valutare le cose, giudicare le situazioni", e provare a tenere ciò che è buono, lasciando andare ciò che è meno buono. Per fare questo, occorre seguire una determinata sequenza di azioni:

- prendere
- setacciare
- lanciare in alto
- setacciare
- tenere
- eliminare

L'animatore propone al gruppo di "scegliere" in una determinata situazione proposta, seguendo la sequenza del "setacciare". Sarebbe meglio portare al gruppo un setaccio vero.

PRENDERE: un giovane di 18 anni ha finito la Scuola Superiore, e ora deve scegliere cosa fare dopo il diploma: andare al lavoro oppure continuare a studiare.

L'animatore scrive su un foglio la situazione: su alcuni biglietti, invece, i ragazzi scrivono quelli che ritengono gli aspetti positivi e quelli che ritengono negativi o di limite rispetto alla scelta del lavoro o dello studio.

Oppure si può stendere una lista come quella proposta sotto, e far scegliere ai ragazzi se sono aspetti + oppure -

LAVORO /STUDIO	
	Guadagno
	Sicurezza
	Fuga dalla responsabilità
	Responsabilità verso la propria professione
	Responsabilità
	Dipendenza economica
	Competitività
	Possibilità di progetto futuro sicuro
	Autonomia
	Apertura a nuovi campi del sapere
	Crescita personale
	Dipendenza dalla famiglia
	Indipendenza "affettiva"
	Possibilità di acquisti in mondo indipendente dalla famiglia
	Senso di superiorità rispetto a chi non ha lavoro
	Esperienza di nuove relazioni, amicizie
	Specializzazione

Prendere i biglietti, o tagliare quelli della tabella, e metterli tutti dentro al setaccio.

SETACCIARE: in gruppo, chiedersi quali di queste motivazioni non sono "buone" per sé e per gli altri e quali di queste non sono, secondo il gruppo, conformi o adeguate al messaggio evangelico di Gesù.

Selezionare quelle non buone, e toglierle dal setaccio.

LANCIARE IN ALTO: rivedere le motivazioni che sono rimaste nel setaccio.

SETACCIARE: scegliere 5 delle motivazioni che secondo il gruppo sono le più buone.

TENERE: sulla base delle motivazioni che il gruppo ha tenuto, operare la scelta studio/lavoro.

L'animatore fa emergere i criteri della scelta:

- la "bontà" di essa, che deve essere sia per la persona che per gli altri;
- la "storicità", la relatività di essa: la scelta è sempre storica, legata a questo momento della vita e relativa alla situazione personale, a quella familiare, a quella socio-ambientale;
- il riferimento alla Parola di Dio: rispetto alle scelte della vita, la Parola di Dio è una parola che ci dà delle indicazioni, dei criteri di "bontà";
- il riferimento agli altri e a qualcuno di più grande, di *adulto*, che ci aiuta a "vedere": nello scegliere, è importante avere delle persone con cui confrontarsi, degli amici della stessa età, ma anche qualche persona più adulta, che con l'esperienza di vita e di fede può aiutare i giovani a valutare le scelte... come ha fatto l'animatore nel percorso del "setacciare".

In alternativa a questa situazione, se ne può proporre una di tipo affettivo:

"Un ragazzo/a ha un rapporto di amore che dura da due anni: ora è un momento di stasi, quasi di stanchezza relazionale, con alti e bassi, litigi, momenti di riconciliazione, qualche bugia, fughe solitarie. I due devono decidere: o risolvere la situazione di stasi e fare un salto di qualità nel rapporto, o lasciarsi".

Chiedere al gruppo di scrivere le diverse scelte che si possono fare prima in un cartellone (brainstorming di gruppo), segnando se il gruppo le ritiene + o -, e poi sui biglietti (come per la prima situazione). Procedere poi come per la prima situazione, quella dello studio/lavoro.

MATERIALI UTILI:

Scene dal film *Il diavolo veste Prada*, di David Frankel, 2006.

Commento al film (utile per capire perché potrebbe essere utilizzato in questo modulo... può essere anche tenuto presente per il modulo 5, sugli stili di vita):

Una bella interpretazione quella di Meryl Streep, la dolce attrice nel ruolo un po' inconsueto di vecchia manager impegnata nel campo dell'alta moda, ma brava anche la sua segretaria, Adriana, giovane ragazza acqua e sapone. Il film è una favoletta e come tutte le favole ha una morale, anzi più d'una. Nel film, come nella vita, "ogni cosa ha un prezzo". Oggi vanno per la maggiore alcuni traguardi senza i quali pare non si possa parlare di successo: denaro, fama, potere. Ma il raggiungerli richiede un pedaggio a volte molto alto, estinguibile in termini di rinunce. Il racconto cinematografico, sia pur semplificando e al contempo estremizzando le situazioni, ben rappresenta questi sacrifici. Abbandono della famiglia, trascuratezza nei confronti delle persone più vicine, allontanamento dalle vecchie amicizie, rapporti fugaci e superficiali, e via via tutte le note conseguenze: divorzi, isolamento, assenza di affetti veri. Il successo, questo tipo di "successo", quello rappresentato nel film, ma che è nascosto in tante piccole carriere, in piccole scalate lavorative intraprese da persone comuni e facilmente individuabili nella vita di tutti i giorni, è molto esigente, direi addirittura famelico. Non lascia spazio a null'altro che non sia la dedizione al lavoro. Nel filmato la giovane segretaria neolaureata è carina, simpatica, ma anche molto semplice. Tratteggia un personaggio che ha degli ideali nobili, non si preoccupa di individuare una carriera in funzione del denaro, ma cerca soprattutto di assecondare quello che le detta il cuore, vuole scrivere, costruire un bel rapporto con il suo fidanzato, coltivare alcune amicizie sincere. Ma gli eventi la trascinano in una situazione che l'allontana dal percorso che si era prefissata. In poco tempo si trasforma in una collaboratrice efficiente, in una manager, anch'ella come il suo capo, molto affascinante, ma senza scrupoli, senza affetti, senza amici, senza rapporti profondi, senza tempo libero, senza tempo per riflettere, senza amore, così come deve essere chi persegue a tutti i costi quel "successo". E come d'altra parte le conferma, verso la fine del racconto, la perfida Miranda, Meryl Streep appunto, che nel film è al suo sesto divorzio. Ad un giovane che oggi sta per intraprendere un'attività lavorativa raccomanderei di guardarsi bene da due nemici. La noia, l'apatia, o addirittura la paranoia che derivano da un lavoro che non appassiona e l'euforia accecante di un lavoro, o di un traguardo, che ci riempie tutta la vita, che ci prende per la giacca e ci trascina lontano dal nostro obiettivo primario. Quante persone, col tempo, hanno nascosto nel più profondo di se stesse i propri ideali giovanili, proprio quegli ideali che forse erano i più sinceri perché nati direttamente dal loro cuore. Ed eccoci arrivati alla seconda morale della storia: "Non perdere di vista il vero obiettivo della vita". La vita ci piazza in continuazione davanti a un bivio, di fronte al quale dobbiamo scegliere: destra o sinistra. Ma ci sono momenti in cui la scelta è particolarmente importante ed è in questi casi che non bisogna perdere di vista il nostro obiettivo primario. La giovane segretaria, verso la fine del film, si trova in una di queste situazioni e lei sceglie, sceglie di riprendere il percorso iniziale, staccandosi con forza da tutti quei legami che la trascinavano lontano. Nel film la scelta è fin troppo facile, come lo è stata d'altra parte la carriera; è così che accade nelle favole, ma quello che conta è il messaggio morale e qui ve ne sono almeno due. Direi che, di questi tempi, non è poco.

MODULO 4: BEATI GLI OPERATORI DI PACE

TEMA:

Un modulo sul tema della pace e della giustizia, partendo dal rispetto della legalità che i giovanissimi scelgono, vivono nella loro vita quotidiana.

OBIETTIVI:

- Far prendere coscienza al giovanissimo che la legalità si costruisce giorno dopo giorno nelle piccole scelte quotidiane.
- Educare a dialogare tra persone e gruppi che sono di idee e posizioni diverse.
- Far maturare nei giovanissimi la consapevolezza che chi ha idee diverse da sé non è un nemico da combattere, ma un'opportunità di dialogo.
- Conoscenza di situazioni di conflitto, di violenza e di ingiustizia che ci sono nel mondo.
- Far prendere coscienza che ci sono due modi di gestire i conflitti: un modo violento, un modo non violento.

FAI CLICK:

- Come animatore, nella vita quotidiana faccio scelte di legalità?
- Come il gruppo reagisce di fronte all'espressione di idee e posizioni diverse? Riesce a discutere, a fare un dialogo costruttivo, od ognuno si arrocca sulle proprie posizioni?
- La discussione rimane sul piano delle idee o sfocia in aggressioni verbali e personali?
- I ragazzi del gruppo sono interessati ad informarsi su situazioni di conflitto, di violenza e di ingiustizia che ci sono nel mondo?
- Nel gruppo i ragazzi si prendono la responsabilità di "denunciare" situazioni di discriminazione, di aggressione, di illegalità?

ICONA BIBLICA: Matteo 5, 1-11 (Le Beatitudini)

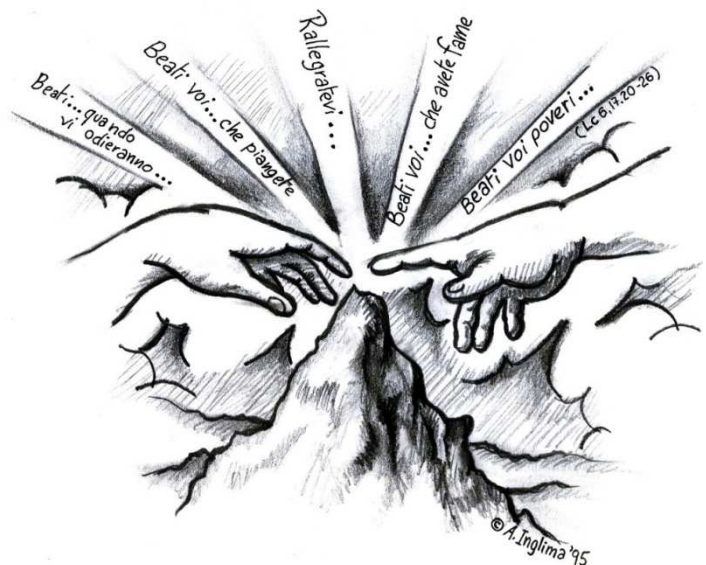
Commento al Vangelo:

Le beatitudini inaugurano il grande discorso di Gesù detto "della montagna". In questo discorso il Signore ci dona non solo la sua "Legge", ma anche il suo cuore. Le beatitudini in particolare, non sono altro che l'esegesi del cuore di Gesù, immagine perfetta del cuore di Dio. Seguiamo passo passo il testo come Matteo ce l'ha consegnato.

"Gesù, nel vedere le folle, salì sul monte". Tutto parte da lì, dal vedere. Gesù è un uomo che guarda, che ha gli occhi aperti sul mondo, sulle persone che lo circondano. Non solo guarda, ma si lascia colpire, interpellare, ferire da ciò che vede. Non è uno che fa finta di non vedere, uno che distoglie gli occhi da ciò che potrebbe mettere in crisi la sua coscienza, uno che non vede nessun'altro all'infuori di lui. Gesù è anzitutto un uomo che vede, un "vedente" molto attento alla realtà che gli sta intorno.

Tuttavia, il Signore non si mette subito a fare, come saremmo tentati noi. Ma "sale sul monte".

"e messosi a sedere gli si avvicinarono i suoi discepoli..". Gesù si siede, nell'atteggiamento del Maestro, mentre la folla si avvicina a lui per ascoltare la sua parola. Non c'è immagine più bella di questa che esprima in poche parole come dovrebbe



essere il rapporto tra noi e Gesù. Lui dovrebbe essere il nostro Maestro, l'unico Maestro, e noi i suoi discepoli, i suoi scolari o allievi. E questo, ogni giorno. Vuol dire che ogni giorno il cristiano, se vuol dirsi tale, dovrebbe leggere e mettere in pratica la parola di Gesù, cioè il Vangelo.

«Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "beati.."». Ecco dunque Gesù nell'atto di donarci la sua parola, il suo insegnamento. E che cosa dice ora che apre la bocca? "Beati!", che vuol dire "felici!".

Gesù ci chiama alla felicità. Lo sa meglio di noi che tutta la nostra vita è un cercare la felicità, la gioia, la pace, il benessere dell'anima e del corpo. Non solo lo sa, ma ci invita ad essa! A volte la fede cristiana ci è presentata come qualcosa che opprime e mortifica la vita. E invece è proprio tutto il contrario: essa è una chiamata alla felicità piena!

Ecco dunque la via che Gesù ci insegna per essere felici.

".. i poveri in spirito". La prima via per essere felici è la "povertà in spirito", ossia l'umiltà. L'umile è colui che fa senza dire nulla a nessuno, colui che non presume di sé perché conosce la sua debolezza e il suo peccato, colui che non si vanta perché sa che tutto quello che ha lo ha ricevuto, colui che non pretende di aver sempre ragione perché sa che la verità è sempre più grande di ogni nostra piccola idea. Ma più ancora, l'umile è colui che sa che la sua vita è un piccolo "nulla" nelle mani di Dio e che senza il suo aiuto non saprebbe fare nulla di buono.

"Beati gli afflitti". La seconda via per essere felici è l'afflizione dello spirito, ossia la compassione. Quando Gesù arrivò a Gerusalemme poco prima di essere ucciso, alla vista della città, scoppiò in pianto. Pianse perché la città non lo avrebbe accolto, Lui che era la Via della pace, e così si sarebbe esposta ben presto alla guerra e alla distruzione. Gesù dunque non è indifferente alla sorte dell'umanità. Soffre molto alla vista dell'uomo che si chiude alla via che conduce al bene e alla pace. Non solo soffre, ma quasi non lo tollera.

Un cristiano dunque non può assolutamente pensare così: "sono a posto io, sono a posto tutti". Ma sull'esempio di Gesù egli deve provare amarezza fino al pianto nel vedere l'umanità perdersi, allontanarsi dalla via della pace.

"Beati i miti". La terza via della felicità è la mitezza, la mansuetudine. L'agnello, col quale si è identificato Gesù, ne è l'immagine più bella. Mite è colui che pur subendo il male non lo restituisce, ma lo porta su di sé con pazienza, rimettendo a Dio ogni giudizio. È il non violento, il buono, colui che perdona.

"Beati gli affamati e gli assetati di giustizia". La quarta via della felicità è la fame di giustizia. È il desiderio ardente di costruire un mondo più giusto e fraterno, in cui non ci sia più una piccola parte dell'umanità che vive da nababbi e un'altra, la stragrande maggioranza, che vive con le briciole che cadono dalla mensa dei ricchi, un mondo dove non ci siano più oppressori e oppressi, ricchi e poveri, sfruttatori e fruttati.

"Beati i misericordiosi". La quinta via della felicità è la misericordia. La misericordia è l'atteggiamento del cuore che più ci avvicina all'essere di Dio. Dio infatti ci ama non soltanto quando siamo giusti, ma anche quando non lo siamo. Ci ama anche quando pecciamo, quando facciamo il male, quando ci allontaniamo da lui, quando lo rinneghiamo. Dio non smetterà mai di amarci, di cercarci, come il pastore la pecorella smarrita. Essere misericordiosi vuol dire non smettere mai di amare anche quando l'altro non è più amabile.

"Beati i puri di cuore". La purezza del cuore è la sesta via alla felicità. Essa, dice Gesù, permette di vedere Dio. Il puro di cuore è il semplice, colui cioè che non ha doppi fini, doppie facce. È colui che cerca e segue l'intenzione buona del suo cuore e allontana ogni altra intenzione cattiva.

"Beati gli operatori di pace". Essere costruttori di pace è la settima via della felicità. Ciò vuol dire essere anzitutto persone di pace e poi persone che portano la pace, là dove c'è l'odio, la violenza, la divisione (vedi il Canto di San Francesco).

"Beati i perseguitati per la giustizia". L'ultima via della felicità è la giustizia che sopporta la persecuzione. "Se hanno perseguitato me, dice Gesù, perseguiteranno anche voi". Seguire Gesù significa apporsi a ogni genere di male, di ingiustizia, di connivenza col peccato. E questo non può che suscitare avversione in coloro che col male ci convivono. Colui che sopporterà contro di sé tale ostilità, fino anche al martirio, sarà veramente beato.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 82

Dio si alza nell'assemblea divina,
giudica in mezzo agli dei.

"Fino a quando giudicherete iniquamente
e sosterrete la parte degli empi?
Difendete il debole e l'orfano,
al misero e al povero fate giustizia.
Salvate il debole e l'indigente,
liberatelo dalla mano degli empi".

Non capiscono, non vogliono intendere,
avanzano nelle tenebre;
vacillano tutte le fondamenta della terra.
Io ho detto: "Voi siete dei,
siete tutti figli dell'Altissimo".
Eppure morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti.

Sorgi, Dio, a giudicare la terra,
perché a te appartengono tutte le genti.

Attualizzazione del Salmo

Il Signore, Dio di giustizia,
convoca un'assemblea di giudici
per verificare il loro operato,
soprattutto dei disonesti e corrotti.

"Per quanto tempo ancora
giudicherete ingiustamente
applicando arbitrariamente le leggi,
favorendo i potenti
e abbandonando gli indifesi?"

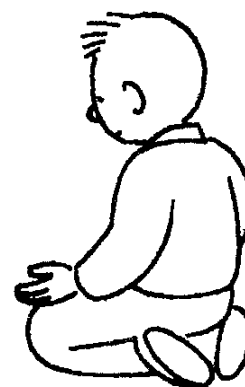
I giudici onesti sono scoraggiati,
a volte si ritrovano soli e impotenti.
I compromessi e l'illegalità
fanno perdere fiducia nella giustizia.

Alzati, Signore, Dio di giustizia,
ristabilisci il diritto sulla terra!
Sostieni gli uomini onesti
e il loro agire spesso contrastato.

I poveri ritroveranno fiducia,
si sentiranno protetti e difesi;
sapranno che c'è un Dio che giudica,
che finalmente c'è giustizia sulla terra!

Pregghiera

Signore, il sole è sorto e mi metti in mano un'esperienza nuova.
Sarà bella? Sarà noiosa? Sarà utile?
Non lo so ancora.
Però son certo che molto dipenda da me.
Questo fammelo capire...



perché spesso rischio di aspettarmi tutto dagli altri; tutto da te.

Fammi sentire responsabile di quello che faccio.

Tu hai creato l'uomo senza chiedergli il permesso;
ti sei però subito "legato le mani"
e non gli puoi fare niente se non lo vuole...

Signore, aiutami a spalancare gli occhi,
per vedere dove mi trovo e chi avrò vicino.

Signore, aiutami a drizzare bene le orecchie,
per raccogliere tutte le voci
che la vita mi invia e rispondere con coraggio e fantasia!
Don Tonino Lasconi

Riflessione

Costruire la pace non consiste innanzitutto nell'organizzare grandi incontri o manifestazioni di piazza, ma significa accogliere con compassione coloro con i quali viviamo, parliamo e lavoriamo, quelli che ci minacciano perché sono diversi, quelli che ci feriscono - i nostri nemici - perché ci "pestano i piedi", non ci rispettano sufficientemente o non riconoscono il posto che crediamo essere il nostro. Costruire la pace inizia da dentro di sé; significa portare le ferite degli altri e permettere loro di portare le nostre con compassione. Aiutarli ad alzarsi e a sviluppare i loro doni. È così che si costruisce una famiglia o una comunità che non si fonda sulla legge, l'amministrazione o una buona organizzazione e i migliori progetti - per quanto possano essere necessari e importanti - ma cresce poco per volta attraverso relazioni di amore e di fiducia.

Jean Vanier

ATTIVITÀ:

Attività 1

Con questa attività vogliamo aiutare il giovanissimo a valutare il modo in cui ciascuno sceglie preferenze e valori, rispetto a decisioni riguardanti il nostro modo di essere cittadini.

Materiale necessario

Una riproduzione in grande del tabellone, alcune copie delle carte *imprevisto* (5-6 per ciascun tipo), un dado, copia delle carte 'soldi' in modo che ciascun giocatore/gruppo possa partire con almeno 60 €, alcuni segnaposti, copie delle carte immagini (casco, scontrino, ecc.).

Svolgimento

L'animatore introdurrà l'attività presentandola come un classico gioco dell'oca ambientato in una città. Lo scopo è di arrivare per primi in fondo al traguardo e con almeno 20 € residui. È necessario giungere al traguardo con il numero esatto di dado, e se il numero uscito supera quelle richieste, si torna indietro del numero di caselle in eccesso.

Si costituiscono allora due o più squadre, a cui vengono distribuiti i 60 € cadauno e il segnaposto. Una volta estratto a sorte chi comincia, a turno esse tireranno il dado e avanzeranno sul tabellone di altrettante caselle.

- Se si capita sulle caselle grigie, l'animatore porrà una scelta da compiere, che determinerà la mossa successiva, secondo quanto indicato nella legenda sottostante.
- Se si arriva invece sulle caselle indicate dal punto interrogativo, sarà necessario pescare una carta *imprevisto* e comportarsi secondo quanto indicato nella carta stessa.
- Al semaforo: si sta fermi un turno.
- Al segnale di precedenza: si torna indietro e si ritira il dado.

I soldi spesi durante il gioco vengono raccolti nello spazio indicato sul tabellone 'Ministero del Tesoro'. Tuttavia se si rimane senza soldi è sempre possibile rivolgersi al Ministero del Tesoro alla casella 43, secondo le modalità sotto indicate.

Legenda

- Caselle 3 – 4 – 5 – 6 – 7. Ti sei dimenticato di indossare il casco:
 - a) Torni alla partenza per indossarlo (immagine da consegnare: CASCO).
 - b) Torni a prenderlo un'altra volta, prosegui.
- Caselle 18 – 19 – 20 – 21 – 22. Decidi di prendere l'autobus:
 - c) Non hai il biglietto, ti fermi un turno per acquistarlo a 1 € (immagine da consegnare: BIGLIETTO).
 - d) Pazienza... Continua a giocare.
- Caselle 28 – 29 – 30 – 31 – 32 – 33. Ti serve urgentemente un certificato:
 - e) Fai ordinatamente la fila e per questo ti fermi un turno.
 - f) Hai proprio fretta, fai finta di niente per parlare con l'impiegato e ottenere il certificato. Prosegui.
- Caselle 45 – 46 – 47 – 48 – 49. Ti serve un libro per studiare ma costa 30 €:
 - g) Ok, lo compro (immagine da consegnare: LIBRO).
 - h) Con una fotocopiatrice faccio prima e costa meno. Ritira il dado subito (immagine da consegnare: FOTOCOPIE).
- Caselle 63 – 64 – 65 – 66 – 67. Ti fermi al bar:
 - i) Fermati un turno per aspettare lo scontrino (immagine da consegnare: SCONTRINO).
 - j) Vado di fretta, lo chiedo un'altra volta.
- Caselle 73 – 74 – 75 – 76 – 77. E' uscito l'ultimo album del tuo cantante preferito:
 - k) Lo voglio subito, mi fermo un turno e lo acquisto per 20 € (immagine da consegnare: CD originale).
 - l) Me lo faccio duplicare da un amico, vado avanti (immagine da consegnare: CD pirata).

Ministero del Tesoro

Per richiedere un finanziamento è necessario possedere almeno un certificato delle tasse pagate e uno degli oggetti (biglietto, casco, scontrino, ecc.).

È necessario inoltre che ci siano dei fondi depositati e non è possibile prelevarli tutti. Bisogna poi fermarsi un turno e superare una delle seguenti prove a discrezione dell'animatore:

- costruire una corda con almeno un indumento per ciascun componente del gruppo;
- mimare un monumento famoso d'Italia;
- improvvisare una frase di senso compiuto in cui a turno e in successione ogni componente dice una parola.

Successivamente, si ripartirà dalla casella 41.

Carta bonus

È stato emanato un 'condono tombale' su ogni infrazione commessa o da commettere. Usa questa carta in caso ti fosse rilevata qualche infrazione. Per attivarla devi versare subito e in anticipo 10 € al Ministero del Tesoro e superare una delle prove indicate.

Osservazioni

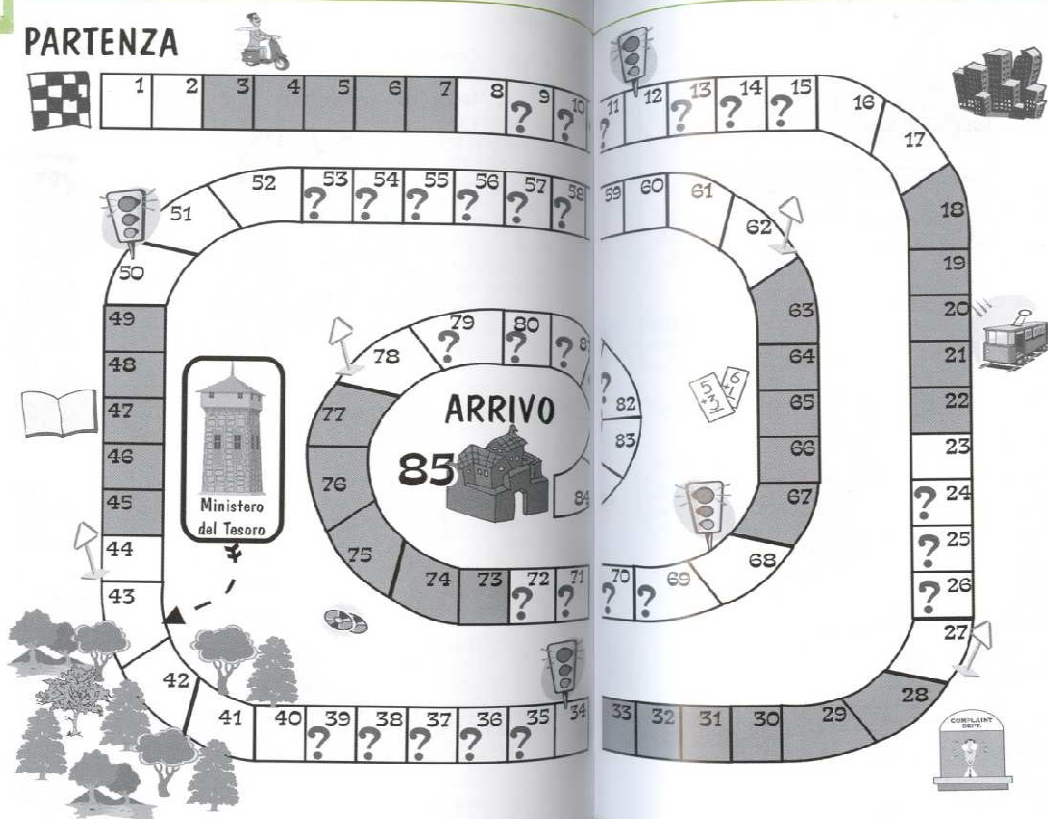
Il gioco si presta bene per introdurre la riflessione del gruppo sulla legalità. Attraverso l'agonismo insito nel meccanismo del gioco, si vuole spingere i giocatori a comportarsi, nelle varie situazioni proposte, in maniera da valutare ogni volta le conseguenze delle proprie scelte. Come nella vita reale, scegliamo un comportamento piuttosto che un altro a seconda del peso che diamo al valore della scelta (e i valori in cui crediamo) e alle conseguenze (il vantaggio che ne abbiamo). Le carte *imprevisto* introducono ulteriori elementi di valutazione, ma non esauriscono le situazioni. L'uso dei soldi aumenta le variabili di comportamento e di valutazione.

Dopo il gioco

Finito il gioco si può iniziare la discussione a partire da queste domande:

- Quali delle situazioni trovate nel gioco corrispondono al tuo comportamento reale?
- Credi che la legalità si riduca solo a questo? Prova a fare un veloce brainstorming su "cos'è per me la legalità..."
- Prova in 5 minuti a fare da solo una tua classifica di azioni 'legali' e 'illeghi'. Confrontala poi con quella dei tuoi amici. Ci sono somiglianze? Quali le diversità?
- Hai mai pensato a chi danneggi con il tuo comportamento? Prova a fare una ricerca, ad esempio, sul perché un CD musicale costa tanto, o sulle leggi che proteggono il copyright.

PARTENZA

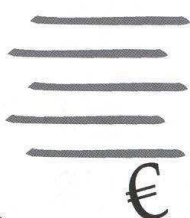


La legalità in gioco

Carte imprevisti

CERTIFICATO

TASSE



CONDONO!

È stato emanato un Condono tombale su ogni infrazione commessa o da commettere.



CONTROLLO!

Se non hai il casco, lo scontrino o il biglietto torna all'ultima casella grigia visitata, paga la multa di 5 € e sta fermo 2 turni.



ATTENZIONE!

Sei sicuro della scelta fatta? Puoi tornare all'ultima casella grigia e rifarla oppure continuare...



CONTRIBUTO!

Sono improvvisamente aumentati i prezzi. Se hai il casco, lo scontrino o il biglietto paga 5 € di contributo e ritira il certificato



Attività 2

Con questa attività si vuole far riflettere sull'utilizzo delle parole...parole che spesso diventano slogan distruttivi.

Per avviare i lavori si possono utilizzare alcune parti del cap. V tratte dal libro *Spingendo la notte più in là. Storie della mia famiglia e di altre vittime del terrorismo* di M. Calabresi, contestualizzando le questioni poste nel libro:

Sabato pomeriggio a Roma, un gruppetto di ragazzi si stacca dal corteo. Hanno fazzoletti sulla faccia e le bombole spray, su un muro di via Cavour tracciano una grande scritta: "Calabresi assassino".

Al Quirinale, poco lontano, non abita più da tempo Saragat, c'è Giorgio Napolitano; per strada non ci sono più cabine del telefono e i ragazzi hanno l'i-pod. Non è il 1970, ma il 2006. 18 novembre 2006, manifestazione per la Palestina a cui partecipa l'ex ministro della Giustizia Oliviero Diliberto, polemiche e non finire per gli slogan contro i caduti di Nassiriya.

...

Luglio 2004, sono a Genova, cammino per i vicoli che scendono dal palazzo Ducale al Porto Vecchio, sto cercando un forno per comprare focaccia e farinata di ceci. Mi incuriosisce un muro pieno di manifesti e volantini, mi fermo a leggere. Ci sono iniziative di centri sociali, un giornale murale firmato "Il Partito comunista", l'appello con foto per un bambino scomparso e una pubblicità per perdere peso. Poi noto un piccolo volantino con la foto di mio padre. Titolo: "Basta menzogne! Luigi Calabresi era un torturatore". Lo stacco con delicatezza per non strapparli, mi sembra un residuo bellico, invece è nuovo: "È lui che ha ucciso Pinelli gettandolo dalla finestra della questura di Milano. Addestrato alla scuola della Cia è stato tra i più spietati boia della storia italiana. La sua uccisione è stato un atto di giustizia, checché ne dicano i parenti piagnoni: si sa che anche i boia hanno una famiglia". A questo punto mi viene quasi da ridere, poi continuo a leggere: "Ci auguriamo che vi siano ancora 17 maggio e che tutti i boia come lui facciano presto la stessa fine". Lo piego, lo metto in tasca e cerco di

immaginarci chi lo possa aver scritto, ma non riesco a mettere a fuoco il tipo di vita che possa produrre questo volantino.

Quarta ginnasio, 12 dicembre 1984, anniversario della strage di piazza Fontana. Vado con i miei compagni di classe alla manifestazione per ricordare, mi sembra una cosa sacrosanta. Appena il corteo entra piazza, un gruppetto comincia a scandire lo slogan "Ca-la-bre-si a-ssa-ssi-no". Non so cosa fare, dove andare, mi allontanano verso il Duomo. Grazie al cielo i miei compagni mi seguono.

Con gli anni ho capito l'efficacia di quella campagna di stampa cominciata proprio in quei giorni in cui nascevo. Coniarono lo slogan che appare inossidabile, semplice, chiaro, capace di attraversare le generazioni. Tanto ben costruito da far pensare a una di quelle operazioni di marketing che oggi impone un marchio. Non c'era però un pubblicitario dietro la campagna, ma molte teste, tra le più illustri del giornalismo, del teatro, della cultura, dei movimenti, accomunate da una furia vendicatrice che le portò a costruire un mostro, a dispetto di evidenze, buon senso e dati di realtà. La benzina che alimentò il motore fu l'indignazione per la morte di Giuseppe Pinelli detto Pino.

...

Viene dimenticato volutamente il punto fondamentale, assodato al di là di ogni dubbio: Luigi Calabresi non era nella stanza quando Pinelli cadde dalla finestra e morì.

...

(M. Calabresi , *Spingendo la notte più in là*, Mondadori, Milano 2007, cap. V, p. 41-44).

L'animatore porta poi delle frasi (fotografie di muri o slogan di cortei..) invitando i ragazzi a chiedersi che cosa significhino e provando a vedere insieme come vengano utilizzate e per quali scopi.

Ci si rende conto che uno slogan può ferire, bloccare il dialogo, scatenare violenza?

In gruppo provare poi a scrivere slogan costruttivi riguardanti le questioni che stanno a cuore ad ognuno.

Attività 3

L'attività ha l'obiettivo di far riflettere sul significato di nemico.

Si è provato a conoscere veramente quello che si ritiene "nemico"...

Per noi è possibile far rientrare il nemico nel nostro prossimo?

Prima dell'incontro chiedere ai ragazzi di portare un oggetto, una foto o un'immagine che identifichi "un nemico" (persone o situazioni). Nell'incontro di gruppo l'animatore chiede ai ragazzi le motivazioni che sostengono la scelta di ciò che hanno portato: è una presa di posizione dovuta a qualche fatto? È una considerazione influenzata dagli altri?

Si suggerisce di concludere l'attività ricordando due poesie di Ungaretti:

Soldato

Di che reggimento siete
fratelli?

Fratello
tremante parola
nella notte
come una fogliolina
appena nata
saluto
accorato
nell'aria spasimante
implorazione
sussurrata
di soccorso
all'uomo presente alla sua
fragilità

Mariano il 15 luglio 1916
Il porto sepolto

Fratelli

Di che reggimento siete
fratelli?

Parola tremante
nella notte

Foglia appena nata

Nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità

Fratelli

L'allegria 1942

In una notte di combattimenti sul fronte, il poeta incontra un reparto di soldati: li chiama istintivamente fratelli, chiedendo a quale reggimento appartengano. Nell'aria della notte, spasimante per la sofferenza causata dalla guerra, la parola fratelli vibra, come una foglia appena nata ed esprime ribellione ai pericoli della guerra da parte dell'uomo consapevole della propria fragilità.

Il tema della lirica è la fraternità degli uomini, che dinanzi alla sofferenza, acquisiscono la consapevolezza della precarietà della vita, avvertendo il bisogno di unirsi agli altri fratelli.

B.Panebianco, P.Pullega, *Il lettore di poesia*, Clio, Bologna 1998.

Attività 4

Questa attività ha la funzione di sensibilizzare alla conoscenza delle situazioni di crisi nelle diverse aree del mondo.

Si propone a ragazzi una sorta di Risico, molto alternativo, sui conflitti geo-politici.

L'animatore prima delle attività, potrà trovare informazioni utili sull'Atlante dei conflitti nel mondo (De Agostini).

L'animatore prepara un planisfero con i 5 continenti: in ogni continente riporta i conflitti che sono attualmente in atto in quel continente. Li copre con dei post-it di colore diverso per ogni continente, i post-it devono essere numerati.

Il gruppo è diviso in 5 sottogruppi che corrispondono ai 5 continenti.

Ogni sottogruppo deve partire alla conoscenza degli altri continenti scoprendo le situazioni di conflitto esistenti. L'animatore ha un sacchetto con tanti biglietti dei colori dei continenti con scritte le domande riguardanti i luoghi colpiti dal conflitto o più in generale domande su quel continente (es. capitali, risorse, personaggi della cultura nati in quel paese, storia...).

A turno ogni sottogruppo pesca una carta e se risponde correttamente scopre il post-it corrispondente. Vince il gruppo che ha scoperto più post-it e quindi ha conosciuto più luoghi e più conflitti.

Attività 5

Questa attività vuole proporre le testimonianze di alcuni grandi e farle risuonare fra i giovanissimi (cercate prima di documentarvi su chi siano questi personaggi in modo da offrire ai giovanissimi anche un inquadramento generale di queste figure, prima di proporre le seguenti citazioni) .

Gandhi: *Per riappropriarsi della città: "L'umanità ha sempre cercato di giustificare la violenza e la guerra in termini di autodifesa indispensabile. È un principio ovvio che la violenza*

dell'aggressore può essere respinta solo con una violenza superiore da parte di chi si difende. E così gli uomini, in tutto il mondo, sono stati trascinati in una folle corsa agli armamenti e nessuno ancora è in grado di vedere quando il mondo sarà sufficientemente al sicuro per mutare la spada in aratro. L'umanità non ha ancora fatto ricorso alla vera arte dell'autodifesa".

Martin Luther King: vedi pag.56 di *"Il fiore rosso"*, di Paolo Giuntella, ed. Paoline, 2006: *"Dal profondo della nostra coscienza sappiamo che non possiamo obbedire alle vostre leggi ingiuste e accettare il sistema ingiusto, perché il non cooperare con il male è un obbligo morale così come lo è il cooperare con il bene. Perciò gettateci in prigione e noi continueremo ad amarvi...Ma siate certi che noi supereremo la vostra capacità di male con la nostra capacità di soffrire e verrà il giorno in cui conquisteremo la nostra libertà. Ma non soltanto per noi raggiungeremo la nostra vittoria: vinceremo anche per voi, conquisteremo il vostro cuore e la vostra coscienza, e la nostra vittoria sarà doppia".*

Dom Helder Camara: vedi pag. 64 di *"Il fiore rosso"*, di Paolo Giuntella: *"Se non siamo per la violenza, bisogna passare all'azione non violenta, per non restare nel vago, nell'approssimativo, nel vuoto. La non violenza non è affatto passività o mancanza di coraggio. Anzi, nei limiti stessi posti da metodi democratici, nel rispetto della verità, della giustizia, dell'amore diventeremo presto scomodi".*

Luigi Di Liegro: vedi pag. 28 di *"Il fiore rosso"*, di Paolo Giuntella: *"Davanti al povero io mi inginocchio. Una società che ignora i poveri finisce per diventare contro i poveri"; "La solidarietà, come la carità, prima di essere un dovere sono uno stato di fatto, una constatazione. Significa sentirsi legati a qualcuno, condividere la sua sorte, mettersi nei suoi panni, compatire, cioè «patire-con»...Non si tratta semplicemente di trovare nuovi modi di assistenza: ciò significherebbe bloccare definitivamente in questo stato di dipendenza coloro che verranno aiutati. Solidarietà significa invece promuovere la dignità e i diritti dei poveri, a rischio di condividere con loro l'indegnità cui vengono costretti".*

Malula: vedi pag. 76 di *"Il fiore rosso"*, di Paolo Giuntella: *"Ovunque i popoli reclamano i loro diritti. È naturale. Ma se il mondo ha bisogno della giustizia per ristabilire il suo equilibrio, ha anche bisogno della carità per mantenere questo equilibrio, una volta conquistata la giustizia. È necessario che le conquiste sociali siano vivificate dalla carità. Perché la giustizia dia a ciascuno quello che gli è dovuto, solo la carità avvicina e unisce i cuori".*

La Pira: *"Bisogna trasformarla la società! Non basta la vita interiore; bisogna che questa vita si costruisca dei canali esterni destinati a farla circolare nella città dell'uomo. Bisogna lasciare l'orto chiuso dell'orazione.... Trasformare le strutture errate della città umana; riparare la casa dell'uomo che rovina".*

(...) *"Problemi umani; problemi cristiani; homo sum nihil humani a me alienum puto; niente esonero, per nessuno .*

(...) *Si può essere nella fame e avere Dio nel cuore! si può essere schiavi e avere l'anima liberata e consolata dalla grazia di Dio! D'accordo: ma questo concerne me, non concerne gli altri. Io posso, per mio conto, ringraziare Iddio di concedermi il dono della fame, della persecuzione, dell'oppressione, della ingiustizia, dell'ingiuria, ecc.; ma se i miei fratelli si trovano in tale stato, io sono tenuto a intervenire per soccorrerli; se non lo avrò fatto, il Signore me lo dirà con parole terrificanti nel giorno del giudizio: "Ebbi fame e non mi sfamasti, fui carcerato e non mi visitasti"! Si allude forse a opere puramente individuali? Anche a queste, ma non soltanto a queste; in questo dovere dell'amore operoso è inclusa -nei limiti delle proprie capacità e possibilità- la trasformazione sociale".*

(...) *"La divergenza fra la concezione cattolica e quella sociologica 'collettivista' è qui - nonostante che appaia sottile- molto profonda.*

Ambedue partono dal principio della socialità dell'uomo; ma nell'una la socialità giunge sino a esaurire in sé tutti i fini dell'uomo: l'uomo è un mezzo, la società un fine. Nella seconda, la posizione è rovesciata: è la società il mezzo, ed è la persona il fine; è questa l'intrinseca novità del cristianesimo: si può dire che la rivoluzione sociale trova in questo rovesciamento la sua espressione più significativa". tratto da *La nostra vocazione sociale*, 1945.

(...) *"C'è, anzitutto, una premessa di natura squisitamente cristiana: è vano -per un Governo- parlare di valore della persona umana e di civiltà cristiana, se esso non scende organicamente*

in lotta al fine di sterminare la disoccupazione ed il bisogno, che sono i più temibili nemici esterni della persona.

Il documento inequivocabile della presenza di Cristo in un'anima ed in una società è stato definito da Cristo medesimo: esso è costituito dalla intima ed efficace «propensione» di quell'anima e di quella società verso le creature bisognose!» tratto da L'attesa della povera gente, 1950.

Dai brani, riprendere frasi più evocative, con cui i giovani del gruppo sono d'accordo o meno, o che trovano più profetiche. Da qui si apre il confronto.

Attività 6

Invitare al gruppo un/una giovane volontario/a del servizio civile nazionale, che parli della pace e della non violenza.

Attività 7

Fare una ricerca sul territorio parrocchiale, comunale, diocesano, sulle associazioni presenti che svolgono attività di educazione alla pace e alla non violenza (Mir, Pax Christi...).

Attività 8

Lo straniero viene visto molte volte come un rivale, un usurpatore, un nemico...ci si dimentica che lo straniero ha spesso i tratti del nostro volto...vive la nostra stessa storia...quindi a partire da alcuni testi si propone di riflettere e confrontarsi su "Ama il tuo prossimo: è te stesso", come diceva il filosofo Levinas.

Partendo dagli episodi di discriminazione che riempiono le cronache, fino alle tragedie degli immigrati clandestini che naufragano lungo le coste italiane, si presenta il seguente testo di don Milani, indicando riferimenti storico-bibliografici:

"Non discuterò qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni.

Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho una Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri. E se voi avete il diritto, senza essere richiamati dalla Curia, di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che i poveri possono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto.

Abbiamo idee molto diverse. Posso rispettare le vostre se le giustificherete alla luce del Vangelo o della Costituzione. Ma rispettate anche voi le idee degli altri. Soprattutto se sono uomini che per le loro idee pagano di persona.

Certo ammettere che la parola Patria è stata usata male molte volte. Spesso essa non è che una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere, quando occorra, tra la Patria e valori ben più alti di lei". (*L'obbedienza non è più una virtù*, p. 12)

Dopo la lettura del testo che dovrà essere contestualizzato, ci si chiede:

Quali divisioni caratterizzano i nostri ambienti?

Chi sono gli stranieri?

Per continuare la riflessione si possono proporre un paio di poesie che tratteggiano il dramma di chi sbarca sulle nostre coste:

Naufragi

Nei canali di Otranto e Sicilia

Migratori senz'ali, contadini di Africa, e di oriente

Affogano nel cavo delle onde.

Un viaggio su dieci s'impiglia sul fondo,

il pacco dei semi si sparge nel solco

scavato dall'ancora e non dall'aratro.
La terraferma Italia, è terra chiusa.
Li lasciamo annegare per negare.
Erri De Luca

Una volta sognai

Di essere tartaruga gigante
con scheletro d'avorio
che trascinava bimbi piccini, e alghe
e rifiuti e fiori
e tutti si aggrappavano a me,
sulla mia scorza dura.

Ero la tartaruga che barcollava
sotto il peso dell'amore.
Molto lenta a capire
e svelta a benedire.

Così figli miei
una volta vi hanno buttato nell'acqua
e voi vi siete aggrappati al mio guscio
e io vi ho portati in salvo.

Perché questa testuggine marina
è la terra
che vi salva dalla morte dell'Acqua

MATERIALI UTILI:

Consultare i testi metodologici con tecniche non violente:

Daniele Novara, *Scegliere la pace. Educazione ai rapporti*. Edizioni Gruppo Abele, Torino 1994.

Dello stesso autore, altri due testi metodologici:

Scegliere la pace. Educazione alla giustizia e Scegliere la pace. Educazione al disarmo, con una guida metodologica.

Siti internet interessanti da segnalare:

Padri Saveriani (www.saveriani.it; www.saveriani.bs.it);

giovaniemissione.it (link a "i testimoni della non violenza");

Cem Mondialità, Centro di Educazione alla Mondialità e rivista www.cem.coop

Documenti del processo di don Milani, *L'obbedienza non è più una virtù*, libreria editrice fiorentina.

L. Maggi, *Quando Dio si diverte, la Bibbia sotto le lenti dell'ironia*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2008.

E. De Luca, *Opera sull'acqua*, Einaudi, Torino 2002.

M. Calabresi, *Spingendo la notte più in là*, Mondadori, Milano 2007.

Conflitti e aree di crisi nel mondo, Istituto Geografico De Agostini.

Testi e poesie significativi:

"Questo messaggio lo dedichiamo ai folli.

A tutti coloro che vedono le cose in modo diverso.

Potete citarli. Essere in disaccordo con loro.

Potete glorificarli o denigrarli,

ma l'unica cosa che non potete fare è ignorarli.

Perché riescono a cambiare le cose.
E mentre qualcuno potrebbe definirli folli, noi ne vediamo il genio.
Perché solo coloro che sono abbastanza folli
da pensare di poter cambiare il mondo,
lo cambiano davvero". (GANDHI)

UOMO DEL MIO TEMPO (di Salvatore Quasimodo)

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero,
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
"Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

UN PENSIERO DOMINANTE (di Cesare Pavese)

Per questo ogni guerra è una guerra civile:
ogni caduto somiglia a chi resta,
e gliene chiede ragione.

MODULO 5: VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA

TEMA:

Questo modulo è dedicato agli stili di vita alternativi alla logica del mondo consumistico e ad una riflessione che promuova uno sguardo critico sui mass-media.

Si propone inoltre il tema della salvaguardia dell'ambiente collegato al tema della speranza per continuare a custodire e a far fiorire responsabilmente quel giardino che Dio ha affidato alle cure dell'umanità.

OBIETTIVI:

- Rendere coscienti i ragazzi del proprio stile di vita legato a:
 - consumo
 - utilizzo delle risorse (naturali e non)
 - utilizzo del tempo
 - delle possibili dipendenze delle scelte dal proprio gruppo-compagnia (musica, vestiario...).
- Far conoscere ai giovanissimi i diversi stili di vita "alternativi", il cui obiettivo è di non vivere solo per sé, solo per il proprio gruppo, solo per la propria famiglia, solo per il proprio Paese, ma per tutta la "famiglia umanità".
- Prendere coscienza che dalle proprie scelte quotidiane e dai propri stili di vita, anche se sono piccoli gesti, dipende il futuro del mondo e cambia l'ambiente intorno a noi. Passare dall'essere "torcia" all'essere "lanterna": da fuoco che solo consuma a luce che deve essere alimentata con la continuità di piccoli gesti quotidiani. Educare a pensare globalmente e agire localmente.
- Far prendere un impegno continuativo di gruppo o individuale in una scelta alternativa di stile di vita che riguardi la propria vita quotidiana. Se possibile, far prendere un impegno continuativo di gruppo o individuale in una delle realtà del territorio che realizzano stili di vita alternativi e di salvaguardia dell'ambiente.
- Far comprendere ai giovanissimi che occorre essere sale che *dà sapore* alle cose, ma anche sale che *guarisce*, consapevoli che si giunge alla guarigione anche attraverso la sofferenza.

FAI CLICK:

- Come animatore, che stile di vita ho, e che stile di vita voglio proporre? Quali erano le mie difficoltà da adolescente nel gestire le influenze dei mass media e della moda? Come si è costruito nel tempo il mio stile di vita, seguendo gli esempi di chi? Con quali sostegni le ho superate?
- Come animatore ho un certo livello di criticità rispetto alle influenze sugli stili di vita che mi provengono dall'esterno?
- I giovanissimi hanno coscienza di quello che usano e di come lo usano? Hanno coscienza che alcuni bisogni sono "indotti" e/o superflui?
- Che tipi di stili di vita convivono all'interno del gruppo? Ci sono tensioni tra le diverse scelte?
- Come far interagire i giovanissimi già impegnati su queste tematiche con i ragazzi che non hanno coscienza di questi argomenti, senza cadere nello stereotipo dei buoni/cattivi?
- Lo stile dei giovanissimi è una scelta definita e chiara, o è un insieme di tanti stili, mescolati e confusi?
- Quanto tempo i giovanissimi spendono per sé e quanto per gli altri? Che livello di qualità ha questo tempo?

ICONA BIBLICA: Matteo 5, 13-16 (Sale della terra e luce del mondo)

Commento al Vangelo:

Il discepolo che segue Gesù sulla via delle beatitudini diventa sale della terra e luce del mondo. Cosa vuol dire essere sale e luce? Seguiamo alla lettera quanto ci dice Gesù.

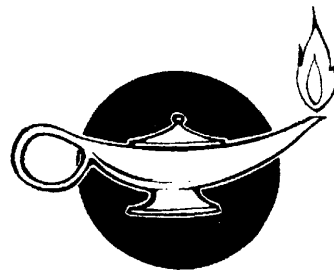
"Voi siete il sale della terra". Affermazione inaudita. Come il sale infonde sapore e gusto ai cibi rendendoli saporiti e appetitosi, così il cristiano, secondo Gesù, deve essere nel mondo colui che dà sapore e gusto al vivere degli uomini. Vuol dire che senza i cristiani, il mondo sarebbe senza sapore, insipido! Il discepolo di Gesù, in altre parole, con la sua vita, il suo modo di fare, di essere, di pensare e di comportarsi, dovrebbe infondere il sapore più buono al vivere umano.

Per esempio, in una comunità di persone ci si dovrebbe subito accorgere se c'è un cristiano, dal semplice fatto che egli cerca di infondere nella vita delle persone il gusto dello stare insieme nella gioia, nella pace, nella verità e nell'amore vicendevole. Allo stesso modo, se questa persona dovesse mancare, se ne dovrebbe sentire fortemente la mancanza, come se venisse a mancare il sale che dava sapore alla vita del gruppo.

"Ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini".

Gesù mette in guardia proprio i suoi discepoli dalla possibilità paradossale di divenire "sale insipido". Cioè può capitare, e forse ogni giorno lo sperimentiamo nella nostra vita, che invece di essere sale della terra, siamo semplicemente del sale senza sapore, che non serve a nulla. In questo caso, ci diciamo cristiani, ma non lo siamo. Dovremmo infondere sapore nel mondo e invece ci confondiamo con esso. Gesù in fondo, ci invita a mantenere la "differenza cristiana" delle beatitudini, affinché possiamo rimanere sale e non pasta insipida. Se anche il cristiano si comporta come tutti, che differenza c'è tra noi e il mondo, e a cosa è servita la venuta e la morte di Gesù?

"Voi siete la luce del mondo". Affermazione ancora più sconvolgente. Perché normalmente la simbologia della luce è applicata nella Scrittura solo a Dio e alla sua Parola. Dio è la luce del mondo; Gesù stesso dirà di sé di essere la luce del mondo; così pure la sua Parola è come una lampada che brilla e rischiara i nostri passi... Gesù tuttavia, non teme di affermare dei suoi discepoli di essere "la luce del mondo". Vuol dire che il discepolo che veramente cerca di seguire Gesù nella via delle beatitudini diventa una luce per gli altri uomini, una stella, che illumina non semplicemente di luce riflessa come la luna, ma di luce propria come il sole. A condizione tuttavia di rimanere uniti a quel Sole che è il Cristo. Una Santa diceva che il cristiano è come un piccolo frammento di ferro che entrando nella fiamma dell'amore divino diventa incandescente e illumina quanti lo circondano. Così anche noi, nella misura in cui siamo veri cristiani, non solo a parole, ma nei fatti, diventiamo delle piccole stelle, piccole luci che illuminano la vita degli uomini. Se pensiamo alla vita dei santi questi sì sono stati "luce del mondo e sale della terra".



PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 120

Nella mia angoscia ho gridato al Signore
ed egli mi ha risposto.
Signore, libera la mia vita
dalle labbra di menzogna,
dalla lingua ingannatrice.
Che ti posso dare, come ripagarti,
lingua ingannatrice?
Frecce acute di un prode,
con carboni di ginepro.

Me infelice: abito straniero in Mosoch,
dimoro fra le tende di Cedar!

Troppo io ho dimorato
con chi detesta la pace.
Io sono per la pace, ma quando ne parlo,
essi vogliono la guerra.

Attualizzazione del Salmo

Ho una grande tristezza dentro;
ho bisogno di sfogarmi con qualcuno
e mi rivolgo a te, Signore,
perché so che mi ascolti e capisci.

Aiutaci a far cessare le guerre
la politica internazionale che provoca
lo sfruttamento dei paesi poveri,
e attorno a me respiro
un clima di indifferenza e superficialità.

Non c'è alternativa!
Devo convivere con una società
Fondata sulla violenza,
sul culto del potere e della forza.

Ormai la conosco bene questa mentalità
che sgretola i rapporti di solidarietà
e la vera amicizia fra gli uomini,
senza alcun interesse per la pace.

La pace, invece, è la mia grande preoccupazione,
il mio impegno primario;
ma quando propongo qualcosa
intorno a me si crea il deserto.

Preghierà

Tempo di paura o primavera di amore? Atomo: trionfo dell'uomo, o patibolo dell'umanità? Padroni ormai di una particella della tua potenza, siamo qui davanti a Te, deboli, fragili, più poveri che mai. Vergognosi delle nostre coscienze corrotte, dei nostri cuori spezzati. Signore, abbi pietà di noi. Abbiamo costruito chiese, ma la nostra storia parla di guerre senza fine. Abbiamo costruito ospedali, ma ci siamo rassegnati davanti alla fame dei nostri fratelli. Perdono, per la natura calpestata, per i boschi incendiati, per i fiumi contaminati... Perdono per la bomba atomica, per il lavoro a catena, per la macchina che divora l'uomo, per le bestemmie contro l'amore. Sappiamo che Tu ci ami, e a questo amore dobbiamo la vita. Liberaci dall'asfissia del cuore e del corpo. Che per l'avvenire i nostri giorni non siano corrotti dall'invidia, dall'ingratitudine, dalla terribile schiavitù del potere. Donaci la felicità di amare il nostro dovere. Nel mondo c'è bisogno di milioni di medici: muovi i tuoi figli perché si dedichino a curare. Nel mondo occorrono milioni di maestri: muovi i tuoi figli perché si dedichino ad insegnare. La fame tormenta i tre quarti dell'umanità: in cento anni gli uomini hanno combattuto cento guerre. Signore, non c'è amore senza l'amore tuo. Fai che ogni giorno e per tutta la vita, siamo fratelli senza frontiere. Gli ospedali saranno, allora, le tue cattedrali, i nostri laboratori i testimoni della tua grandezza. Allora, senza accettare altre tirannie, se non quella tua bontà, la nostra civiltà, tormentata dall'odio, dalla violenza, dal denaro... fiorirà di nuovo pace e giustizia. Come l'alba richiama l'aurora e poi il giorno, voglia il tuo amore che i figli del nuovo millennio nascano nella speranza, crescano nella pace, e si spengano finalmente nella luce, per incontrare Te, Signore, Te che sei la vita.



Riflessione

Noi ci impegniamo...

Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua
l'amore col primo pegno.

Ci impegniamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.

Don Primo Mazzolari

ATTIVITÀ:

Attività 1

Se si riesce a svolgere questo modulo nel mese di febbraio, si consiglia di seguire l'iniziativa *M'illumino di meno* ascoltando la trasmissione *Katerpillar* su Radio 2.

Attività 2

I ragazzi del gruppo sono guidati a prendere coscienza di quello che concretamente ritengono sia importante per la loro crescita e la definizione della loro personalità.

Proporre ai ragazzi un test come l'esempio riportato di seguito. I ragazzi dovranno assegnare ad ogni punto dell'elenco un valore da 1 a 10 in base all'importanza che gli attribuiscono. Quando i ragazzi hanno terminato il test si avvia un dibattito per assegnare un punteggio ad ogni valore dato per poter poi costruire dei profili sulla base delle scelte fatte.

Questo per riflettere sulle cose importanti per loro.

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	MODA										
2	RELAZIONI										
3	NOVITÀ TECNOLOGICHE										
4	CIBO										
5	CONDIVISIONE										
6	SOLDI										
7	SPORT										
8	GRUPPO										

9	SIGARETTE										
10	MUSICA										
11	TV										
12	COMPAGNIA										
13	CURE ESTETICHE										
14	SALUTE										
15	AUTENTICITÀ										
16	COCKTAILS, SPRITZ...										
17	FAMIGLIA										
18	INTERNET										
19	AUTONOMIA										
20	INFORMAZIONE										

Attività 3

Il gruppo prende coscienza di come i messaggi pubblicitari possono influire sulle scelte, sia in modo positivo che negativo.

Portare delle riviste di diverso tipo e far scegliere ai ragazzi quali pubblicità ci aiutano a progredire come stili di vita e quali invece fanno regredire verso il consumismo e la non scelta. Creare una pubblicità che promuova un'attività o una situazione che sta a cuore al gruppo.

Attività 4

I giovanissimi sono guidati a riflettere su una dimensione importante per loro che è quella dell'abbigliamento, cercando di approfondire le motivazioni che guidano alcune scelte in questo settore.

Elencare una serie di situazioni e far scegliere l'abbigliamento opportuno, utilizzando delle riviste. Dopo che ognuno ha costruito le diverse "mise" deve spiegare perché ha scelto un capo piuttosto che un altro, una marca piuttosto che un'altra.

Attività 5

Questa attività vuole rendere consapevoli i ragazzi delle spese che la propria famiglia sostiene per il mantenimento dei suoi componenti e farli riflettere su quanto il proprio stile di vita incida sui bilanci familiari.

MESE DI DICEMBRE USCITE											
Affitto Rate Mutuo	Rifiuti	Luce	Gas	Telefono, Cellulare	Acqua	Viaggi	Alimentari	Spese sanitarie	Altre spese	Spese fatte per me	Abbigli- ament o

MESE DI DICEMBRE ENTRATE		

Attività 6

Negli ultimi tre anni, nel calendario delle *Giornate mondiali e nazionali* della Chiesa cattolica è stata inserita *la Giornata per la salvaguardia del creato* che si celebra il 1 settembre.

Si consiglia all'animatore di prendere visione dei documenti presenti nel sito: www.chiesacattolica.it

"Dio pose l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gn 2, 15)

1 settembre 2006

"Il Signore vostro Dio vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua"

1 settembre 2007

"Una nuova sobrietà, per abitare la Terra"

1 settembre 2008

Pensare con il gruppo a qualche iniziativa da proporre a livello parrocchiale e vicariale.

Per introdurre il tema si può utilizzare la canzone di Max Gazzè, *Il mistero della polvere*, che parla dello stretto legame dell'uomo con la terra e non solo...

Il mistero della polvere dall'album *Tra l'aratro e la radio*, 2008

Noi figli della terra
 la nostra madre terra
 come in cielo così in terra
 tutti giù per terra
 Angeli della terra
 tutti giù per terra
 dei misteri imperscrutabili
 resta sempre quello della polvere
 Che fa la terra
 Se cade in terra
 Diventa terra
 e resta terra
 Chi cerca la sua terra
 resta con i piedi in terra
 e coglie i frutti della terra
 tutti giù per terra
 aspetta la promessa di una nuova terra
 Conosciamo rotazioni e gravità
 prevediamo pure le orbite impossibili
 E di tutti quei misteri imperscrutabili
 È rimasto quello della polvere
 che fa la terra
 se cade in terra
 diventa terra
 e resta terra

la nave approda su un lembo di terra
 se l'aereo ha compiuto il volo ora atterra

Noi sudiamo corriamo ci alziamo e ricadiamo per terra
E padre nostro o di nessuno sei nei cieli
Ma verresti un po' quaggiù su questa terra?

Dei misteri imperscrutabili
resta sempre quello della polvere
che fa la terra

cerco la mia terra
voglio la mia terra
amo la mia terra
come in cielo così in terra

come in cielo così in terra.

Attività 7

Si consiglia di prevedere un incontro sulla storia dei prodotti.

A tal proposito consigliamo le attività proposte sul libro *"Giochi di simulazione per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità"* di L. Ferracin, P. Gioda, S. Loos, editrice Elle Di Ci, a cura del CISV.

Attività 8

Invitare al gruppo dei "testimoni" che vivono stili di vita alternativi:

Commercio equo

Gruppi di Acquisto Solidale

Consumo critico e consapevole

Risparmio energetico

Alla fine degli incontri, il gruppo scrive alcuni slogan che rappresentano le diverse esperienze incontrate.

Se è possibile, partecipare come gruppo ad alcune feste o iniziative che propongono questi stili di vita, riflettono sullo sviluppo sostenibile, o anche andare nei luoghi, nei magazzini di questi gruppi (Cooperative, Girabito....)

Attività 9

L'attività si propone di riflettere sugli splendori della Creazione, partendo dal riciclaggio dei rifiuti... l'obiettivo oltre a riciclare è ridurre i rifiuti...

Dopo aver fatto risuonare il Salmo 104, l'animatore chiede ai ragazzi di scegliere alcuni rifiuti (portati dall'animatore) e riutilizzarli in modo creativo, per non aggiungere spazzatura alle discariche, al contrario rimetterla in circolo...in modo intelligente.

Da *Geo, la nuova immagine del mondo*, Agosto 2008 n.32.

Eco-rifiuti

L'arte del riciclo

Una barca-scultura assemblata con 1.200 bottiglie di plastica e ferro. È l'immagine-simbolo di un'azienda veneta, la Savno, che trasforma in utili la raccolta dei rifiuti riciclando tutto l'immaginabile.

In Italia

Il trionfo della spazzatura. Bella e sostenibile

Tappi di sughero sminuzzati per isolare pavimenti. Compostaggio che diventa nutrimento per i giardini pensili. Bottiglie di plastica trasformate in pannelli per il tamponamento termoacustico. Sonde geotermiche usate per scaldare e rinfrescare a emissioni zero.

Acqua piovana utilizzata fino all'ultima goccia. Pannelli in legno-cemento assemblati con gli scarti delle segherie. Arredi e accessori realizzati con materiali di recupero. Questa è la nuova Savno di Conegliano Veneto, che gestisce i rifiuti di Treviso e dei 35 comuni del Veneto nord-orientale. Un modello di eccellenza. Una bio-architettura costruita con quanto proviene della

raccolta differenziata, che utilizza in un anno 6 kw/m³ contro i 18 kw/m³ di normale costruzione (www.savno.it).

NB: In alternativa si può organizzare un percorso a ostacoli, dopo varie prove, si guadagnano una serie di rifiuti con i quali realizzare una piccola opera d'arte di gruppo.

Attività 10

I giovanissimi imparano a trovare il modo di risparmiare energia e si impegnano in azioni concrete di risparmio energetico.

Si divide il gruppo in due sottogruppi che devono trovare più modi per risparmiare energia e risorse. Alla fine delle attività il gruppo stila il decalogo di un consumo "virtuoso", che abbia delle implicazioni quotidiane. Ogni componente del gruppo si prende un impegno rispetto a questo, durante i successivi incontri ci si verifica vicendevolmente.

MATERIALI UTILI:

Quaderno Caritas *"Questione di stile di vita"*.

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA XVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ (TORONTO, 18-28 LUGLIO 2002)

"Voi siete il sale della terra..."

Voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 13-14)

Carissimi giovani!

2. *"Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo"* (Mt 5,13-14): questo è il tema che ho scelto per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Le due immagini del sale e della luce utilizzate da Gesù sono complementari e ricche di senso. Nell'antichità, infatti, sale e luce erano ritenuti elementi essenziali della vita umana.

"Voi siete il sale della terra...". Una delle funzioni primarie del sale, come ben si sa, è quella di condire, di dare gusto e sapore agli alimenti. Quest'immagine ci ricorda che, mediante il battesimo, tutto il nostro essere è stato profondamente trasformato, perché "condito" con la vita nuova che viene da Cristo (cfr Rm 6,4). Il sale, grazie al quale l'identità cristiana non si snatura, anche in un ambiente fortemente secolarizzato, è la grazia battesimale che ci ha rigenerati, facendoci vivere in Cristo e rendendoci capaci di rispondere alla sua chiamata ad "offrire i [nostri] corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (Rm 12,1). Scrivendo ai cristiani di Roma, san Paolo li esorta ad evidenziare chiaramente il loro modo diverso di vivere e di pensare rispetto ai contemporanei: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12,2).

Per lungo tempo il sale è stato anche il mezzo abitualmente usato per conservare gli alimenti. Come sale della terra, siete chiamati a conservare la fede che avete ricevuto e a trasmetterla intatta agli altri. La vostra generazione è posta con particolare forza di fronte alla sfida di mantenere integro il deposito della fede (cfr 2 Ts 2,15; 1 Tm 6,20; 2 Tm 1,14).

Scoprite le vostre radici cristiane, imparate la storia della Chiesa, approfondite la conoscenza dell'eredità spirituale che vi è stata trasmessa, seguite i testimoni e i maestri che vi hanno preceduto! Solo restando fedeli ai comandamenti di Dio, all'Alleanza che Cristo ha suggellato con il suo sangue versato sulla Croce, potrete essere gli apostoli ed i testimoni del nuovo millennio.

È proprio della condizione umana e, in particolar modo, della gioventù, cercare l'Assoluto, il senso e la pienezza dell'esistenza. Cari giovani, nulla vi accontenti che stia al di sotto dei più alti ideali! Non lasciatevi scoraggiare da coloro che, delusi dalla vita, sono diventati sordi ai desideri più profondi e più autentici del loro cuore. Avete ragione di non rassegnarvi a divertimenti insipidi, a mode passeggiere ed a progetti riduttivi. Se conservate grandi desideri per il Signore, saprete evitare la mediocrità e il conformismo, così diffusi nella nostra società.

3. *"Voi siete la luce del mondo..."*. Per quanti da principio ascoltarono Gesù, come anche per

noi, il simbolo della luce evoca il desiderio di verità e la sete di giungere alla pienezza della conoscenza, impressi nell'intimo di ogni essere umano.

Quando la luce va scemando o scompare del tutto, non si riesce più a distinguere la realtà circostante. Nel cuore della notte ci si può sentire intimoriti ed insicuri, e si attende allora con impazienza l'arrivo della luce dell'aurora. Cari giovani, tocca a voi essere le sentinelle del mattino (cfr Is 21, 11-12) che annunciano l'avvento del sole che è Cristo risorto!

La luce di cui Gesù ci parla nel Vangelo è quella della fede, dono gratuito di Dio, che viene a illuminare il cuore e a rischiarare l'intelligenza: "Dio che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse anche nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo" (2 Cor 4,6). Ecco perché le parole di Gesù assumono uno straordinario rilievo allorché spiega la sua identità e la sua missione: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

L'incontro personale con Cristo illumina di luce nuova la vita, ci incammina sulla buona strada e ci impegna ad essere suoi testimoni. Il nuovo modo, che da Lui ci viene, di guardare al mondo e alle persone ci fa penetrare più profondamente nel mistero della fede, che non è solo un insieme di enunciati teorici da accogliere e ratificare con l'intelligenza, ma un'esperienza da assimilare, una verità da vivere, il sale e la luce di tutta la realtà (cfr Veritatis splendor, 88). Nel contesto attuale di secolarizzazione, in cui molti dei nostri contemporanei pensano e vivono come se Dio non esistesse o sono attratti da forme di religiosità irrazionali, è necessario che proprio voi, cari giovani, riaffermiate che la fede è una decisione personale che impegna tutta l'esistenza. Il Vangelo sia il grande criterio che guida le scelte e gli orientamenti della vostra vita! Diventerete così missionari con i gesti e le parole e, dovunque lavoriate e viviate, sarete segni dell'amore di Dio, testimoni credibili della presenza amorosa di Cristo. Non dimenticate: "Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio" (Mt 5,15)!

Come il sale dà sapore al cibo e la luce illumina le tenebre, così la santità dà senso pieno alla vita, rendendola riflesso della gloria di Dio. Quanti santi, anche tra i giovani, annovera la storia della Chiesa! Nel loro amore per Dio hanno fatto risplendere le proprie virtù eroiche al cospetto del mondo, diventando modelli di vita che la Chiesa ha additato all'imitazione di tutti. Tra i molti basti ricordare: Agnese di Roma, Andreas di Phú Yên, Pedro Calungsod, Giuseppina Bakhita, Teresa di Lisieux, Pier Giorgio Frassati, Marcel Callo, Francisco Castelló Aleu o ancora Kateri Tekakwitha, la giovane irochese detta "il giglio dei Mohawks". Prego il Dio tre volte Santo che, per l'intercessione di questa folla immensa di testimoni, vi renda santi, cari giovani, i santi del terzo millennio!

Da Castel Gandolfo, 25 Luglio 2001
IOANNES PAULUS II

MODULO 6: I CARE

TEMA:

Un modulo sulla scuola come palestra di responsabilità e cittadinanza, come preparazione al futuro e a ciò che ciascuno potrà realmente donare agli altri.

OBIETTIVI:

- Aiutare i giovanissimi a riconoscere nell'ambiente scolastico il contesto dove scoprire, mettere in circolo e far crescere i propri talenti (le proprie capacità e tutti i doni ricevuti, compreso il dono della fede).
- Far riflettere i ragazzi sulla scuola come ambiente dove ciascuno di loro inizia a sperimentare una prima forma di cittadinanza attiva. Dentro la scuola ci sono organismi di partecipazione che educano alla responsabilità: motivarli a far parte di essi.

FAI CLICK:

- Io animatore riconosco il mio ambiente, universitario o lavorativo, una palestra per divenire persona responsabile? Studio o lavoro perché devo oppure mi impegno, consapevole di far fruttare i miei talenti?
- Come stanno vivendo i giovanissimi del gruppo il rapporto personale con lo studio? Studiano per competere ed essere i migliori, oppure per crescere come persone e mettere a frutto i propri talenti?
- A livello emotivo, stanno vivendo un momento di serenità oppure ci sono tensioni? C'è un clima di competitività all'interno del gruppo oppure no?
- Come vivono il loro legame con la scuola (rapporto con gli insegnanti, relazioni con i propri compagni di classe anche stranieri, la partecipazione negli organismi scolastici, situazioni di emarginazione dentro la classe).
- Come vivono le regole dentro la scuola: correttezza verso le varie figure istituzionali, rispetto dell'ambiente, rispetto dei propri compagni, rispetto degli orari, il dovere di frequentare e non fare assenze strategiche, uso del linguaggio...?
- Quale rapporto vivono i tuoi adolescenti con i contenuti dello studio, con il "sapere"? Desiderano sapere di più? Si sentono attratti dallo studio o solo dalle prospettive di lavoro che esso dà?

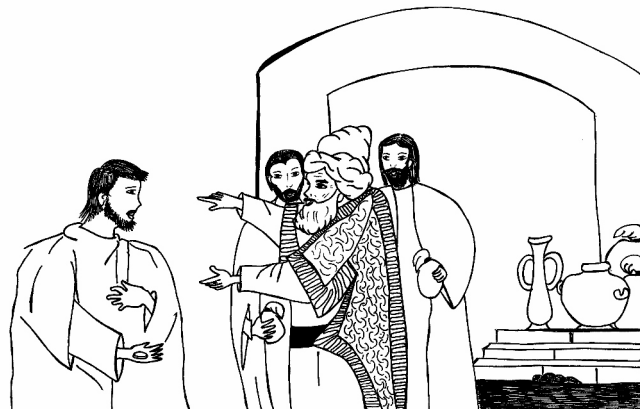
ICONA BIBLICA: Matteo 25, 14-30 (Parabola dei talenti)

Commento al Vangelo:

A leggere superficialmente questa parabola ci verrebbe quasi da compatire quel servo che per paura del padrone è andato a sotterrare il talento ricevuto; sì, questo servo ci somiglia molto, ed è per questo che comprendiamo molto bene il suo atteggiamento.

Anche noi abbiamo paura di giocare fino in fondo ciò che siamo e molte volte preferiamo ritirarci in atteggiamenti e modalità di vita senza infamia e senza lode, certo senza cadute di stile troppo evidenti, ma senza trovare il gusto in ciò che facciamo. Quante volte nei nostri ritrovi, in un momento di relax, forse anche in qualche camposcuola di una delle nostre parrocchie sentiamo discorsi che suonano più o meno così: "Non sono tanto contento di ciò che sto facendo, ma non me la sento di fare altro, vivo così, alla giornata; sì, il lavoro, il corso universitario, le amicizie, il mio ragazzo, la mia ragazza... tutto gira abbastanza bene, ma...".

Esattamente come il servo del racconto evangelico, che per non correre rischi mette al sicuro il denaro ricevuto, credendosi nel



giusto allorché può ridare al padrone quanto ha ricevuto.

E che pensiamo degli altri due servi che con più coraggio si danno da fare, investono, rischiano, cercano di far fruttare quello che hanno ricevuto? Eppure anche loro avevano paura del padrone, lo conoscono e sanno che è un tipo che non accetta sconfitte né fallimenti.

Di fronte a un padrone del genere anche noi siamo tentati a pensare che il gioco non vale la candela e se non sapessimo come si conclude la parabola continueremo a ritenere l'atteggiamento più giusto quello del servo che nasconde il talento per non rischiare.

La paura che abbiamo annotato si contrappone al desiderio e alla speranza che è di tutti noi, quella di una vita dignitosa, aperta, disponibile, gioiosa; di fatto, qualsiasi padrone, anche il più temibile, saprebbe riconoscere l'impegno di chi nonostante tutto sa darsi da fare, e saprebbe altresì biasimare coloro che non sono riusciti ad andare oltre e si sono chiusi nelle loro paure, nella vita scialba e inoperosa di chi non ha il coraggio di uscire allo scoperto.

Se è così per un padrone cattivo e vendicativo come quello della parabola come sarà mai l'atteggiamento del nostro Dio, buono e grande dell'amore?

Diciamo di credere, tentiamo di credere nel volto di Dio che Gesù ci ha mostrato essere volto di padre misericordioso: se questo è vero a noi, che ci muoviamo dentro questa dimensione di amore dato e ricevuto, è chiesto di impostare una relazione con Dio basata non sulla paura del giudizio, ma sulla certezza che ciò che ci è stato dato può portare frutto, se noi lo desideriamo e ci impegniamo perché ciò accada.

Attendere il padrone significa allora assumere il rischio della propria responsabilità: Dio sa che noi possiamo consegnarli molto di più di quanto lui ci ha dato, lui si fida di noi, di ciò che siamo, ci conosce anche nei nostri difetti, nei punti oscuri della nostra vita... ma continua a fidarsi.

Se ci muoviamo in questa ottica di amore e se ci assumiamo il rischio di decisioni coraggiose, operose, si apriranno per noi prospettive sempre nuove; che invece resta inerte e pauroso diviene sterile e perde anche quello che ha.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 99

Il Signore regna, tremino i popoli;
siede sui cherubini, si scuota la terra.
Grande è il Signore in Sion,
eccelso sopra tutti i popoli.

Lodino il tuo nome grande e terribile,
perché è santo.
Re potente che ami la giustizia,
tu hai stabilito ciò che è retto,
diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.

Esaltate il Signore nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuele tra quanti invocano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva.
Parlava loro da una colonna di nubi:
obbedivano ai suoi comandi
e alla legge che aveva loro dato.
Signore, Dio nostro, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio paziente,
pur castigando i loro peccati.
Esaltate il Signore nostro Dio,
prostratevi davanti al suo monte santo,
perché santo è il Signore, nostro Dio.

Attualizzazione del Salmo

Il Signore guida la storia, riconosciamolo tutti con gioia;
il Signore è grande, è santo, L'unico assoluto per l'uomo.

Tu sei sorgente, Signore, di libertà, sei giudice che promuove giustizia; la tua Parola ci indica
la via per crescere a statura di santi.

In ogni epoca tu susciti dei santi tra i consacrati a servizio
del Regno, tra i profeti e gli uomini d'azione,
tra le persone umili e semplici.

Sono uomini che ti cercano, Signore, nei volti di chi patisce
ingiustizia. Tu sei la sapienza delle loro parole,
la forza dei loro gesti profetici.

**Lodiamo la santità del Signore
che si svela a noi nei suoi santi.**

Santo è il Signore, santo il suo agire in favore dell'uomo.

Preghiera

O Dio, dammi il coraggio di chiamarti Padre. Sai che non sempre riesco a pensarti con l'attenzione che meriti. Tu non ti dei dimenticato di me, anche se io vivo spesso lontano dalla luce del tuo volto. Fatti sentire vicino, nonostante tutto, nonostante il mio peccato grande o piccolo, segreto o pubblico che sia. Avrei tante richieste da farti poiché, come sai, qui c'è bisogno di molte cose. Ma oggi non voglio fermarmi ad esse, poiché il mio cuore mi suggerisce altro. Dammi la pace interiore, non quella a buon mercato che viene dal sentirsi giusti, ma quella che solo tu sai dare. Dammi la forza di essere vero, sincero; strappa dal mio volto le maschere che oscurano la consapevolezza pura e semplice che io valgo qualcosa perché sono tuo figlio. Toglimi i sensi di colpa, ma dammi insieme la possibilità di fare il bene. Accorcia le mie notti insonni; spazza via le tante paure che mi vengono dietro come ombre; dammi la grazia delle conversione del cuore. Fammi comprendere che si è persone anche quando ci si riconosce vulnerabili, e si ha la libertà di piangere sul male del mondo. Ricordati, Padre, di coloro che sono fuori di qui e che provano ancora interesse per me, perché io mi ricordi, pensando a loro, che solo l'Amore crea, l'odio distrugge e il rancore trasforma in inferno le mie lunghe e interminabili giornate. Ricordati di me, o Dio, poiché sono sempre tuo figlio e come tale desidero cominciare a vivere.



S. Massimiliano Maria Kolbe (preghiera dietro le sbarre)

Riflessione

Carissimi, il vostro itinerario «va fuori»; con le conoscenze, con gli studi, con la scuola, l'università, con i mass-media, voi siete sempre portati «al di fuori». E forse troppo. Forse troppo! Forse c'è troppa esteriorizzazione. Ci vuole più interiorizzazione. Ci vuole più «vivere dentro». Come Gesù diceva ai suoi ascoltatori: «voi valete molto più di queste altre creature, che sono tanto belle, tanto stupende!». Io ti dico «Tu vali». Tu rappresenti più di tutto quello che ci può dare, sì, la scienza, gli studi, le letture, i mass-media, tutto questo. La nostra civiltà è un po' la civiltà della fuga: si cerca di sfuggire, sfuggire al proprio «io», il proprio io interno, la propria coscienza. Io lo dico per spingervi, per provocarvi a fare questo itinerario, a intraprendere questo itinerario che porta dentro il mistero dell'uomo. Mistero che ciascuno di noi porta dentro di sé. Ecco tu sai che questo mistero non è spiegabile con nessun altro mezzo, con nessun altro metodo. Solamente con Gesù Cristo.

Giovanni Paolo II (Vicenza, stadio Menti, 8 settembre 1991)

ATTIVITÀ:

Attività 1

Lo scopo di questa attività è aiutare i giovanissimi a scoprire che quanto loro studiano e imparano a scuola non è un sapere sterile, ma è importante e utile per loro e per gli altri.

Invitiamo i ragazzi a pensare ad un argomento che per loro è stato importante, che gli ha appassionati, gli ha aperto la mente o che gli è stato 'praticamente' utile; ad esempio una poesia con cui ho conquistato un cuore o ho sostenuto un amico, il piccolo dizionarietto utile per relazionarsi con amici di altri Paesi, un articolo del diritto contrattuale che può diventare utile per l'acquisto o l'assicurazione del motorino...

L'attività si può svolgere in due incontri. I ragazzi si dividono a coppie e uno solo della coppia racconta all'altro l'argomento scelto e insieme decidono come comunicarlo al gruppo attraverso un simbolo, un racconto, un cartellone... Nell'incontro successivo toccherà al compagno.

Al termine della condivisione di tutti, l'animatore sintetizzerà insieme ai ragazzi gli elementi positivi del condividere il sapere e le difficoltà che sono state incontrate. Per concludere, insieme cercano un titolo per l'attività.

Attività 2

All'interno della scuola sono molte le relazioni che i ragazzi costruiscono: è importante vedere le differenze nelle relazioni con compagni, i professori, l'istituzione, ma è importante che in tutte vi sia rispetto reciproco, rapporti di sano e costruttivo confronto, non falsi e "clientelari", apertura e non emarginazione.

Con questa attività i ragazzi rifletteranno su come vivono le relazioni all'interno della loro scuola e avranno modo di riflettere anche su come dovrebbero essere così che loro stessi possano contribuire a creare un clima migliore.

Si organizza la stanza dell'incontro come un'aula scolastica: su un lato due o tre banchi, ad una parete c'è una lavagna e su un altro lato la porta con riprodotta la presidenza con la bandiera dell'Italia e il logo o il banner del Ministero dell'istruzione.

I ragazzi devono lasciare dei messaggi:

1. Per il compagno di classe sulla pagina di un diario anche qui divisa tra *L'ESSERE* e *DOVER ESSERE* del compagno.
2. Per i professori sulla lavagna che sarà divisa in due colonne: *L'ESSERE* e *DOVER ESSERE* dell'insegnante.
3. Per il preside della propria scuola e il Ministero dell'istruzione, lasceranno dei suggerimenti per migliorare le relazioni nell'ambiente scolastico scritti in post-it e attaccati alla porta della presidenza.

Successivamente i ragazzi si dividono in tre commissioni.

La prima si dovrà occupare dei messaggi per il compagno di classe. Condividendo quanto è emerso, dovrà arrivare ad una frase o poesia di sintesi che esprima l'accoglienza reciproca in classe. I ragazzi si prenderanno l'impegno di scriverla poi sul proprio diario e su quello di qualche compagno di classe tra quelli con cui si hanno meno relazioni.

La seconda commissione, raccogliendo quanto scritto sulla lavagna, stilerà un corso di formazione per insegnanti, perché riescano a facilitare le relazioni tra di loro e con gli studenti.

La terza commissione, quella "istituzionale", scriverà una circolare con tutti i suggerimenti per facilitare le relazioni immaginando che possa essere comunicata ad ogni scuola.

Seguirà un momento di confronto.

Attività 3

È importante che i ragazzi si sentano protagonisti nelle loro scuole e non solo elementi passivi. Proponiamo quindi un'attività di simulazione che li aiuti a capire che possono essere creativi e propositivi.

Il gruppo sperimenta l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di un'attività all'interno della scuola rendendo ciascuno partecipe dell'iniziativa. Ad esempio: l'organizzazione di una gita, organizzazione di un'attività di sensibilizzazione per le difficoltà in Terra Santa e il problema del muro, la gestione di una assemblea d'istituto, una rappresentazione teatrale, la partecipazione ad un evento sportivo.

Il gruppo sceglie il tipo di iniziativa, poi l'animatore decide il ruolo da assegnare a ciascun ragazzo: studenti, collegio docenti... e poi inizia la simulazione.

L'animatore dovrà mediare in modo che tutti i ragazzi possano esprimersi. Gli studenti la devono programmare bene e progettare in ogni sua parte l'iniziativa; i professori e le istituzioni devono evidenziare tutte le difficoltà per la realizzazione.

Attività 4

Spesso i giovanissimi vivono la scuola come un peso e non si rendono conto che è un diritto prezioso e soprattutto che non tutti ne possono godere. Aiutiamo i ragazzi a capire che studiare non è un obbligo ma un'opportunità.

Com'è il diritto allo studio in Italia, in Europa, nel mondo? Anche in Italia, infatti, ci sono differenze regionali, dispersione scolastica, disagio, emarginazione.

Invitare i ragazzi a creare un progetto perché il diritto allo studio sia vero per tutti.

Attività 5

Proporre un incontro per riflettere sull'icona biblica di questo modulo.

Anche nella scuola si mettono in circolo dei "talenti". Aiutare i giovanissimi a chiedersi:

"Anch'io contribuisco ai talenti della mia scuola?".

MATERIALI UTILI:

- Dossier della festa giovanissimi 2006 *Contesti di vita* e il Dvd in cui vi sono spezzoni di film (es. Notte prima degli esami) e proposte di testi.

- Informazioni e testi sull'operare di Don Lorenzo Milani

MODULO CONCLUSIVO: TRA PASSATO E FUTURO

TEMA:

È il modulo conclusivo che aiuta a verificare il percorso fatto a livello personale e di gruppo durante l'anno. Si propone di lanciare l'estate come tempo privilegiato per esperienze significative (valorizzare testimonianze di giovani che abbiano al riguardo esperienze da raccontare).

OBIETTIVI:

- Fare una verifica di ciò che è rimasto come "prezioso" a livello *personale* del cammino fatto durante l'anno.
- Fare una verifica di ciò che è rimasto come "prezioso" a livello di *gruppo* del cammino fatto durante l'anno.
- Proporre esperienze significative per l'estate, perché diventi un tempo importante per crescere, essendo un tempo "libero" dagli impegni ordinari, in cui si può accentuare la responsabilità verso la propria formazione.

FAI CLICK:

- Qual è il filo conduttore che ha guidato l'attività dell'anno con il gruppo?
- Con quale spirito come animatore ho affrontato le tematiche dell'anno?
- Sono riuscito/a, come animatore, ad accompagnare educativamente i ragazzi anche oltre l'ora del gruppo?
- Secondo me, quali "perle" hanno colto in quest'anno i ragazzi (per quanto riguarda: le relazioni interpersonali, i contenuti, la Parola di Dio...)

ICONA BIBLICA: Matteo 13, 44-46 (Parabole del tesoro e della perla)

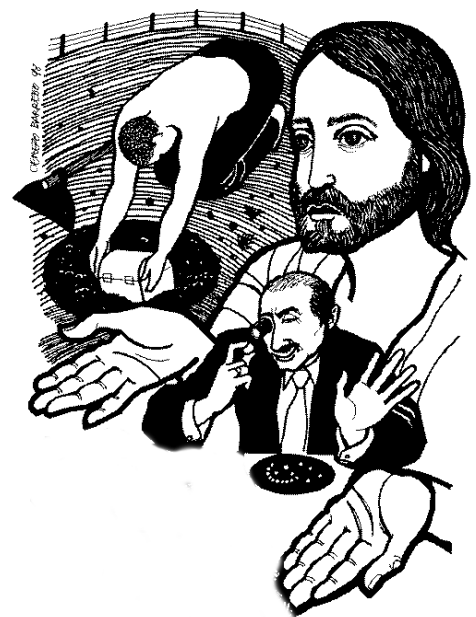
Commento al Vangelo:

Il regno dei cieli: nel momento stesso in cui noi sentiamo parlare di regno ci viene da pensare a qualcosa di costituito con a capo qualcuno che comanda, magari impone la vita e le scelte ai propri sudditi; in ogni caso la nostra mente va a qualcosa di passato, letto in tante storie della nostra fanciullezza, storie fantastiche con protagonisti irreali e per questo fuori dal contesto della nostra esistenza.

Al tempo di Gesù invece il popolo di Israele dipendeva da un re l'imperatore romano, di certo non propenso a elogi e favoritismi verso i propri sudditi, tanto più se teste calde come erano gli ebrei.

Sembra quindi strano che Gesù paragoni la sua venuta di Salvatore come di un Messia che è re di un regno che non è di questo mondo, ma è dei cieli; una realtà che non si fonda sul potere, sull'egemonia di una casta sull'altra, sul denaro, difesa con ogni mezzo, dove ogni uomo è poco più di un numero.

Il regno di cui parla il figlio di Dio è diverso, è basato su principi totalmente opposti ai regni umani e chi "comanda" questo regno lo fa con amore e misericordia verso coloro che ne fanno parte o che desiderano entrarvi. Perciò tale regno è un tesoro, un tesoro che è necessario cercare perché è nascosto, non è immediatamente visibile. Sì, i nostri occhi cercano altro, sono abituati ad altri regni, e forse hanno anche paura di ciò che posso trovare; Gesù ci propone un tesoro, prezioso,



insostituibile, da cercare. E una volta scoperto questo tesoro diventa l'obiettivo unico della propria vita, tanto da far vendere ciò che si ha può che può rallentare o non permettere la conoscenza di questa novità di vita.

È una perla, il regno dei cieli, una perla di grande valore e come il tesoro significa tutto per chi è deciso a possederla. Tutto di fronte a tanta ricchezza diventa inutile, superfluo, perfino ciò che prima sembrava indispensabile.

Le due piccole parabole sono legate da due semplici motivi: la necessità di cercare, di muoversi, di camminare nella propria esistenza per trovare ciò che conta; la gioia profonda come motivo che spinge l'uomo del tesoro e il mercante a vendere tutto perché hanno trovato il significato ultimo del loro cercare.

È evidente come quell'uomo e quel mercante rappresentino noi, discepoli di quel Messia che ci propone di essere parte viva del suo regno; anche per noi è preparata una gioia grande, che a tratti può sembrare lontana e fuori della nostra portata, avvinghiati come siamo alle cose che abbiamo è che presentano il nostro tutto, fermi al nostro desiderio di realizzare sogni e progetti che partono da noi e arrivano a noi, senza tener conto di cosa e di chi ci sta attorno.

Eppure se ci ascoltiamo fino in fondo sentiamo che il nostro desiderio ci porta a cercare verità, ad avere sete di gioia, di speranza, perché la nostra esistenza sia gustosa e abbia senso; la sfida che Gesù ci propone è quella di uscire da noi stessi perché ciò che cerchiamo è fuori di noi ed è nella gioia di una vita donata, di una vita che vende e si spende tutta per essere parte di una gioia ancora più grande, la gioia di un regno senza tramonto, senza fine.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E DI GRUPPO:

Salmo 91

È bello dar lode al Signore e cantare
al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.
Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende e lo stolto non capisce.

Se i peccatori germogliano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna:
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.
Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
ecco, i tuoi nemici periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.
Tu mi doni la forza di un bufalo,
mi cospargi di olio splendente.
I miei occhi disprezzeranno i miei nemici,
e contro gli iniqui che mi assalgono
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.
Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,

per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

Attualizzazione del salmo

Oggi sono contento, Signore, ho voglia di cantare, di ballare,
di esprimerti tutta la mia gioia. Voglio comporre un nuovo salmo per lodare il santo tuo nome e
celebrare la tua fedeltà.

Veramente sei il Dio della vita: la gioia è il tuo manto regale
e l'allegria ti illumina il volto. In questo giorno di festa m'abbandono a te e ti lodo con cuore
riconoscente.

Stamattina ho spalancato la finestra e mi sono fermato a contemplare il cielo terso e i meli
fioriti, il ronzio delle api al lavoro, il cinguettio degli uccelli tra i rami
e i loro richiami d'amore.

Veramente è una meraviglia il creato ma una meraviglia ancora più grande è poterci
incontrare.

Che immenso dono è la vita, la fede, l'amore, la festa,
sentirsi un popolo in cammino.

Eppure molti non lo capiscono: corrono, si affannano, si agitano, per progetti che sono
illusioni: la ricchezza ha una fame insaziabile, il potere ha per prezzo la solitudine,
il vuoto è il retaggio dei piaceri.

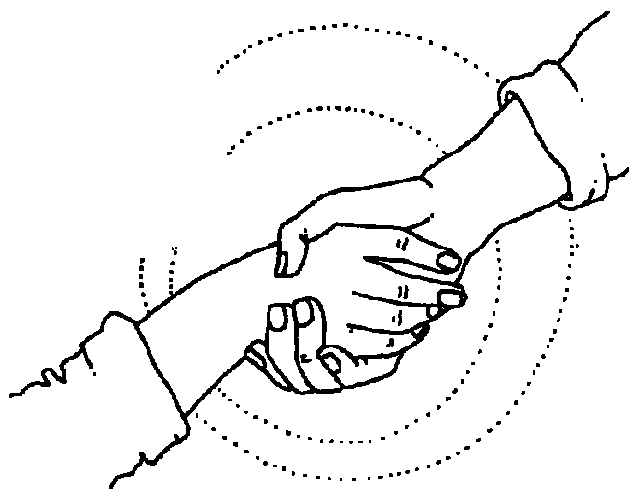
Tu invece sei quiete e silenzio, parola sussurrata all'orecchio,
intima comunione dello Spirito. In te trovo sicurezza nelle prove, la gioia dell'amicizia, la
serenità di sentirmi al mio posto.

Per questo non mi interessano i miti e le corse all'effimero
o diventare una persona importante. Non ha senso accumulare dei beni per chi ha scoperto le
ricchezze dell'anima
e cerca la sapienza del cuore.

Ti offri, Signore, come riposo per chi è stanco e affaticato dal vivere; tu sei luce, forza e
bellezza. Sei tu la mia gioia Signore, per te il mio canto e la festa.

Preghiera

Mio Dio, prendimi per mano,
ti seguirò, non farò troppa resistenza.
Non mi sottrarrò a nessuna delle cose
che mi verranno addosso in questa vita,
cercherò di accettare tutto
e nel modo migliore.
Ma concedimi di tanto in tanto
un breve momento di pace.
Non penserò più nella mia ingenuità,
che un simile momento
debba durare in eterno,
saprò anche accettare
l'irrequietezza e la lotta.
Il calore e la sicurezza mi piacciono,
ma non mi ribellerò
se mi toccherà stare al freddo,
purché tu mi tenga per mano.
Andrò dappertutto allora,



e cercherò di non aver paura.
E dovunque mi troverò,
io cercherò
d'irraggiare un po' di quell'amore,
di quel vero amore per gli uomini
che mi porto dentro.

Etty Hillesum

Riflessione

Ama
saluta la gente
dona
perdona
ama ancora e saluta.

Dai la mano
aiuta
comprendi
dimentica
e ricorda
solo il bene.

E del bene degli altri
godi e fai godere.
Godi del nulla che hai
del poco che basta
giorno dopo giorno:
e pure quel poco
- se necessario -
dividi.

E vai,
vai leggero
dietro il vento
e il sole
e canta.
Vai di paese in paese
e saluta
saluta tutti
il nero, l'olivastro
e perfino il bianco.

Canta il sogno
del mondo
che tutti i paesi
si contendano
d'averti generato.

David Maria Turollo

ATTIVITÀ:

Attività 1

Lo scopo dell'attività è fare una verifica personale e di gruppo dell'anno associativo appena trascorso.

L'animatore consegna tre foglietti di colore diverso per i tre aspetti da verificare: le relazioni interpersonali, i contenuti, la Parola di Dio. Ogni componente del gruppo scrive un aspetto di ogni ambito che l'ha colpito maggiormente e che ritiene come "perla preziosa" per sé.

Poi, suddivisi in gruppetti di 3 persone, scelgono per ogni ambito (le relazioni interpersonali, i contenuti, la Parola di Dio) un aspetto importante su cui tutti si ritrovano concordi nel definirne la "preziosità": diventano queste le "perle" del gruppo.

Con tutte queste perle, costruire la collana di gruppo, composta dalle perle "personali" e da quelle di gruppo.

Attività 2

Si propone al gruppo un'uscita finale in un luogo significativo, per l'AC, per le tematiche trattate, da scegliere insieme.

Attività 3

Al fine di comunicare ai giovanissimi che l'estate non è solo un momento di pausa da tutte le attività, ma può essere un tempo prezioso di crescita e di servizio per gli altri, si consiglia di proporre qualche testimonianza di giovani che durante l'estate hanno fatto delle esperienze significative di servizio: un mese in missione, un periodo di vacanza con la comunità Papa Giovanni XXIII, vacanze con i più deboli....

MATERIALI UTILI:

Consigli per la *lettura* estiva:

suggerire libri di narrativa, libri di testimoni associativi, sulla situazione internazionale...

Gomorra, di Roberto Saviano, ed. Mondadori, 2006

Il Fiore rosso, di Paolo Giuntella, Edizioni Paoline

**ANCORA UNA VOLTA CONTIAMO SULLA PREPARAZIONE DI VOI
ANIMATORI PER AIUTARCI A RENDERE PIÙ COMPLETI
QUESTI CAMMINI FORMATIVI...
SE AVETE SUGGERIMENTI, PROPOSTE, CONSIGLI,
FATEVI AVANTI...
SARANNO BEN ACCETTI!
BUON LAVORO
LA COMMISSIONE DIOCESANA DEL SETTORE GIOVANI DI AC**



LAVORI IN CORSO